

A lenga Turrese

NUNZIO RUSSO EDITORE
Torre del Greco

A Lenga Turrese

da Abbabbiá a Cuzzutèlla

nella **Letteratura** della **Lingua Napoletana**



Salvatore Argenziano - Gianna De Filippis

Un gradito e grato “*Finalmente!*” accompagna l’avvio alla pubblicazione (in esame le sole prime tre lettere dell’alfabeto) attinente al “Dizionario torrese” di Salvatore Argenziano, che dal lontano esilio bolognese non ha mai interrotto la corrispondenza d’amorosi sensi con la terra natia.

L’opera si presenta preziosa non solo per il dovizioso repertorio lessicale e per i precisi apporti semantico-etimologici, ma anche per un ampio e sapido corredo di continue citazioni letterarie desunte dai classici “napoletani”, mancando una produzione-collezione di autori tipicamente indigeni.

È inutile evidenziare il pregio del contributo, un “unicum” nel settore linguistico locale, dove traspiano sia la nitida competenza dell’Autore (specie quando affonda anche nel terreno minato della pura ricostruzione glottologica dei lemmi, con frequenti nuove proposte etimologiche), sia la profonda conoscenza e il fervido culto della letteratura dialettale cara alla città della ninfa Partenope.

Il Lettore è reso compartecipe della sapiente regia del Nostro, che gl’instilla il dolce gusto della “parola”, capace di dilatare l’orizzonte della trasmissione del lemma dalle matrici più lontane alla sua eterna vitalità custodita con sacertà in contesti culturali densi d’alta “humanitas”.

Un’attività interpretativa che l’Autore offre in forma filologica esaustiva, mostrando quale lucido strumento della lingua sia anche la singola “parola”, organo agile e rigoroso di comunicazione e discernimento sociale tramandato dal “nómos” (cioè dalla consuetudine) o creato “ex novo” da un onomaturgo.

Nel raccoglierne l’eredità culturale destinatagli, ogni Lettore potrà interiorizzare-ricostruire-rigustare in sé la bellezza e la vitalità di parole-simboli pertinenti all’uso giornaliero del suo linguaggio locale, a cui è stato indotto ad avvicinarsi viepiú sia dall’ardente entusiasmo che dalla limpida e fascinosa perizia del benemerito Autore.

Carlo Iandolo

DIZIONARIO DELLA LENGA TURRESE

Prefazione

Primmo ca tu ngrifi a nasécchia, ausumanno áfeto r'allitteráto, t'aggio 'a ricere priésto priésto, chiatto e ttunno, ca chisto sprulochio è nu passatiempo ca vaco mpapucchianno senza presumènzia 'i scenziáto, scitto pe m'addivèrtere liggènno chilli patatiérni r'a lenga napulitana. E si scrivo turrese nun me metto scuórno, cumme sempe hanno fatto i pueti e l'allitterati r'a Torre, ca pàrlano turrese e scrivono napulitano.

In torrese “lenga” sta per “parlata”, cioè dialetto. Nessuna pretesa nel titolo o confusione tra lenga e Lingua ma soltanto la scelta del termine appropriato. La parola “dialetto” non è comune nella lenga turrese, se si esclude l'espressione “parlá ndialecto”.

Il Dizionario si propone la raccolta delle parole del dialetto torrese. La parentela stretta tra il torrese e la lingua napoletana non ci consente una distinzione netta dei termini.

Discendenti dagli stessi avi, i due dialetti hanno avuto evoluzione parallela ma distinta. Come succede per i figli degli stessi genitori, le frequentazioni sociali diverse hanno portato i due dialetti all'acquisizione di caratteristiche peculiari che risultano distintive degli stessi.

Dalla differente formulazione degli articoli, alla prevalenza della vocale “u” per la “o”, alla costante trasformazione della “d” nella “r”, alla diversa pronuncia della vocale “a” con valore grammaticale, fino alla diversa pronuncia di alcune forme verbali, nel rispetto delle desinenze della coniugazione; queste ed altre peculiarità distinguono il torrese dal napoletano. A ciò si aggiunga la presenza di parole inesistenti nel napoletano e derivate al torrese dalla interazione con altre culture mediterranee nell'esercizio della industria locale della pesca e lavorazione del corallo.

Il torrese non ha precedenti letterari scritti ai quali potessimo riferirci. Per questa ragione è stata ipotizzata una grafia logica moderna che si discosta da quella classica napoletana. Quest'ultima risulta rispettosa della tradizione nell'uso di apostrofi e aferesi ma spesso incurante della logica grammaticale per la sovrabbondanza di finali in (e).

L'etimologia delle parole è riportata, anche se ovvia, ma utile per la definizione esatta della grafia. Es. “ánnise” deriva dal latino “ànisum”. Per questa ragione si preferisce la grafia ànnise con la - i -, anziché annese con la - e - per la sillaba afona. Evidente che la pronuncia resta invariata: ánnisë come per ánnësë ma ne guadagna la storia della parola.

Le citazioni sono tratte quasi esclusivamente dalla letteratura napoletana. La letteratura torrese è carente e quando esiste è scritta in lingua napoletana. Pertanto spesso le citazioni riportano la grafia del Napoletano, differente da quella Torrese oggetto di questo lavoro.

Abbreviazioni.

<i>agg.</i>	Aggettivo.
<i>anat.</i>	Anatomia, corpo umano.
<i>arc.</i>	Arcaico.
<i>avv.</i>	Avverbio.
<i>cor.</i>	Voce della pesca e lavorazione del corallo.
<i>etim.</i>	Etimologia.
Franc.	Francese.
<i>int.</i>	Interiezione, esclamazione.
<i>itt.</i>	Voce ittica.
Lat.	Latino.
<i>loc.</i>	Locuzione, modo di dire.
Long.	Longobardo.
Med.	Medievale.
<i>med.</i>	Medicina e rimedi affini.
<i>naut.</i>	Nautica.
<i>nom:</i>	Nome proprio di persona, strangianomme.
<i>ornit.</i>	Ornitologia.
<i>s. f.</i>	Sostantivo femminile.
<i>s. f. pl.</i>	Sostantivo femminile plurale
<i>s. m.</i>	Sostantivo maschile.
<i>s. m. pl.</i>	Sostantivo maschile plurale.
Spagn.	Spagnolo.
Tor.	Toponomastica, nomi, strangianommi ed altro con riferimento a Torre del Greco.
<i>v. tr.</i>	Verbo transitivo.
<i>v. intr.</i>	Verbo intransitivo.
<i>v. rifl.</i>	Verbo riflessivo.
volg.	Volgare.

Simbologia per la pronuncia.

à	pronuncia della “a” aperta. Come in Madre. A parànta.
á	pronuncia della “a” chiusa. Vedi “L’ottava vocale”. Mangiá, parlá, u pázzo,
è	pronuncia della “e” aperta. Come in Verbo. A cumèta,
é	pronuncia della “e” chiusa. Come in Chiésa. A méssa.
ò	pronuncia della “o” aperta. Come in Topo. A zòccola
ó	pronuncia della “o” chiusa. Come in Mosca. U patróne.
ä, ë, ï, ö, ü	suono indistinto.
iä, ië, ii, iö, iü	suono indistinto dei dittonghi

Autori delle citazioni.

- AB.** **Andrea Bacci.** (1524-1600). **De Naturali Vinorum Historia.**
- AC.** **Aniello Costagliola** (1871 - 1928).
- AMDL.** **Alfonso Maria De' Liguori.** (1696-1787). Sant'Alfonso Maria De' Liguori nasce a Marianella di Napoli il 27 settembre 1696. Muore a Pagani il 1° agosto 1787. **Quanno nascette Ninno.**
- AP.** **Andrea Perrucci.** (Palermo 1635-Napoli 1704). **L'Agnano zeffonnato. Cantata dei Pastori.** L'edizione di riferimento è quella di Roberto De Simone, ediz. Einaudi.
- BAS.** **Giovan Battista Basile,** (1575–1632). Nato a Napoli nel 1575, Basile innalzò il vernacolo napoletano a dignità artistica insieme all'altro grande esponente, suo amico, Giulio Cesare Cortese. Ebbe una movimentata giovinezza militare che lo portò da Venezia alla Grecia. Il suo capolavoro resta quel libro di favole "Lo cunto de li cunti" che, con il successivo titolo "boccaccesco" di "Pentamerone", ebbe dal 1634 un grosso successo e donò all'autore fama imperitura ed il meritato titolo di padre della letteratura napoletana. **A lo re de li viente. Lo cunto de li Cunti.**
- BER.** **G. B. Bergazzano.** (Napoli. Prima metà del 1600). **Incendio del vesuvio.**
- BOCC.** **Giovanni Boccaccio.** (1313-1375). **Lettera all'amico Francesco de' Bardi (1339).**
- BP.** **I Bagni di Pozzuoli.** Di Pietro da Eboli. 1300.
- BRA.** **Raffaele Bracale.** (Napoli 1945). Ha pubblicato in volume, presso l'editore I.G.E.I. di Napoli, i volumi di narrativa: «Napule: e ghiammo annanze» «Pianti e putipù» (vincitore nel 1994 del 1° premio Città di Pompei) e volumi di versi.
- CAN.** Testi di canzoni del repertorio napoletano classico e moderno.
- CAP.** **Niccolò Capasso. (1671-1745) Le Alluccate contro li petrarchisti.**
- CAV.** **Ippolito Cavalcanti** duca di Buonvicino, nacque il 2 settembre 1787 e morì a Napoli, probabilmente nel 1859. La sua famiglia, di antica nobiltà fiorentina e calabrese prima che napoletana, discendeva direttamente dal famosissimo Guido Cavalcanti, amico di Dante e poeta del dolce stíl novo. Dedicò almeno venticinque anni alla stesura e continua riscrittura del suo fortunatissimo testo **La Cucina Teorico Pratica. La Cucina Casarinola Napoletana.**
- COL.** **Coletta di Amendolea.** Autore ignoto; forse Nicola di Amendolea, vissuto nel Quattrocento.
- CORT.** **Giulio Cesare Cortese.** (1570–1627/40). Cortese come Basile fu letterato e intellettuale di fine intelligenza e di grande creatività linguistica, per la commistione alto/basso, lingua popolare/cultura accademica (nel senso che ebbero nel Seicento) e per l'efficace innesto di un nuovo lessico nella lingua letteraria. E, tuttavia, c'è chi ritiene che in Cortese ci sia maggiore attenzione (e competenza) per la cultura e per il linguaggio popolari. **La Vaiasseide, Micco Passaro, Viaggio di Parnaso.**
- DAN.** **Giovanni D'Antonio.** Vissuto nel 1700. **Scola cavaiola. Scola Curialesca. Lo Mandracchio. Lo Sciatamone Mpetrato**
- DB.** **Domenico Basile.** Autore de **Il Pastor Fido in Napoletano**, versione in lingua napoletana de **Il Pastor Fido di Giovanni Battista Guarini**
- DP.** **Diego Petriccione.** (1867-1942). Esponente della cultura napoletana dei primi anni del novecento. Autore di testi di critica letteraria e di poesie in lingua napoletana. **Nu scugnizielo, 'O quattro 'e maggio.**
- EDD.** **Edgardo Di Donna.** (Torre del Greco. 1923). Autore di testi in lingua napoletana. **L'Urdemo Lampione.**
- EDU.** **Eduardo De Filippo.** Napoli 24 maggio 1900 - Roma 31 ottobre 1984. Tutto il resto è noto.
- EM.** **Ernesto Murolo.** Nacque a Napoli il 4 aprile 1876. Il suo musicista preferito fu Ernesto Tagliaferri, col quale formò un binomio inscindibile, fino alla morte che lo colse il 30 ottobre del 1939.
- EN.** **Edoardo Nicolardi.** (1878-1954). Giornalista e poeta dialettale di primissimo piano, fra i più significativi della grande epoca della poesia dialettale (aperta da Salvatore Di Giacomo e chiusa da Raffaele Viviani).
- ETN.** Raccolta di poesia e testi popolari. Autori anonimi dal duecento al novecento. Molte citazioni sono tratte dai brani musicati dalla NCCP.
- FAS.** **Gabriele Fasano,** (Solofra 1654 – Vietri 1689). Gabriele dopo i primi studi, seguiti nelle scuole private locali, aveva abbracciato lo stato clericale e si era trasferito a Napoli nella residenza di famiglia. Fu autore di sonetti in napoletano. Morì a Vietri nel 1689 a pochi mesi dalla pubblicazione della sua opera principale, **Lo Tasso Napoletano.**
- FC.** **Francesco Cerlone.** Napoli, (1722-1773). Autore di commedie in lingua napoletana: **L'osteria di Marechiaro, La finta parigina.**
- FR.** **Ferdinando Russo.** (1866–1927). Visse a Napoli svolgendo attività di giornalista e di scrittore, praticando la poesia, la narrativa e il teatro. Morì a Napoli nel 1927. **'A Mugliera 'e Masaniello. 'O luciano d' 'o rre. 'N Paraviso.**
- GB** **Giuseppe Bonghi.** (Lucera, 1946). Professore di materie letterarie, si dedica attualmente al Progetto Biblioteca di cui è parte notevole la raccolta **Arcaismi del Due-Trecento.**

GBL.	G. B. Lorenzi. (1721-1807). Commediografo e librettista. L'idolo cinese.
GBV.	Gianbattista Valentino, (sec. XVII) noto come Titta Valentino. Napole scontrafatto dapo' la peste.
GC.	Giovanni Capurro. Nacque a Napoli nel 1859. Intraprese gli studi musicali, ma si dedicò successivamente alla poesia e al giornalismo. È l'autore del testo di 'O sole mio. Morì in miseria a Napoli nel 1920.
GCA.	Giacomo Castelvetro. (1546-1616). Veneziano, autore di un testo edito a Londra nel 1614 con titolo "Breve racconto di tutte le radici, di tutte l'herbe e di tutti i frutti che crudi o cotti in Italia si mangiano".
GD.	Giovanni D'Amiano. Volla (Napoli, 1936). Poeta in lingua e in napoletano, autore di: Più del pane alla bocca. Occhi arrossati. 'N'anticchia 'e Napule. Un'ombra lunga.
GDA.	Giovanni D'Antonio. Lo Sciathamone mpetrato. (sec. XVIII)
GDT.	Giovan Battista Del Tufo. Pubblicò verso la fine del 1500 l'opera Ritratto o modello delle grandezze, delizie e maraviglie della nobilissima città di Napoli.
GF.	Gennaro Francione. (Torre del Greco 1950). Attualmente vive nella capitale. È pittore patafisico, compositore di musica classica e folk ma soprattutto scrittore, prediligendo il genere esoterico, gotico e fantastico. Calabuscia. Ordalia degl'Interrati.
GG.	Giulio Genoino. Nacque a Frattamaggiore, Napoli, nel 1773. Dopo aver preso gli ordini ecclesiastici, fu in un primo tempo cappellano militare, poi impiegato nell'amministrazione del Regno. Scrisse testi per Donizetti e Rossini. Morì a Napoli nel 1856. Lamiento de lo Rilorgio de lo Mercatiello a chi tene voce ncapitolo.
GI.	Giovanni Improva. (1903-). L'Arte 'e sapè campà.
GLA.	Gian Leonardo Dell'Arpa. Villanelle. Compositore ed arpista, nato a Napoli nel 1525 circa e morto nel 1601, fu attivo come concertista fin quasi alla fine del secolo. Il suo vero nome era Mollica Giovanni Leonardo
GLC.	Guillaume Louis Cottrau. (Parigi, 1797- Napoli, 1847). Si interessò di vari aspetti della cultura partenopea. Acquistò la casa editrice musicale Girard, diffondendo nel mondo la canzone napoletana. Autore di canzoni napoletane tra cui Fenesta vascia.
GP.	Giuseppe Penza. (1915-1998). Autore di novelle e poesie in lingua italiana e napoletana. Sonetti Canti Frammenti. Edizione L'Infinito.
LC.	Luigi Chiurazzi. Nacque a Napoli nel 1831. Visse svolgendo attività di libraio ed editore. Fu tra i fondatori dell'Accademia dei Filopatridi. Morì a Napoli nel 1926.
LG.	Luciano Galassi. Vive e lavora a Napoli. Insegna Lingua e Cultura Napoletana presso la LUETEC. Wellerismi Napoletani. - 'O mellone chino 'e fuoco, Venditori e "Voci" di Napoli.
LS	Luigi Serio (1744 - 1799). Lo Vernacchio.
MAS.	Matilde Serao. (1856-1927). Matilde Serao, nacque a Patrasso nel 1856 ma solo nel 1860 potè fare ritorno in patria. Morì a Napoli nel 1927. Il ventre di napoli. Storie di due anime.
MB.	Mariano Bâino. (Napoli 1953). Ônne 'e terra, Tullio Pironti Editore, 1994.
MC.	Marchese di Caccavone. (1798-1873). Raffaele Petra, autore di "Epigrammi" .
MD.	Marco D'Arienzo. (1811-1877). Letterato e librettista. Autore di poesie in lingua napoletana. Epigramma, Tarantella.
MEN.	Menotti Bianchi. Teatro Napoletano (1800)
MON.	Giacomo Insanguine, detto Monopoli. (Monopoli, 22 marzo 1728 - Napoli, 1 febbraio 1795). Fu un compositore, organista e pedagogo italiano.
MR.	Michele Rocco. (Afragola 1718-1790). La Buccolica di Virgilio Marone, sportata 'n lengua Napoletana. La Georgica di Virgilio Marone, sportata 'n lengua Napoletana.
MZ	Michele Zizza. Nacque a Napoli nel 1780. Di famiglia nobile, visse esercitando l'attività di commediografo e di poeta. Morì a Napoli nel 1867. A no miedeco noviello.
NC.	Nicolò Capasso. (1671-1745). destinato dai genitori al sacerdozio, studiò a Napoli latino e greco. Fu insegnante universitario di Diritto. Tradusse i primi sei canti e parte del settimo della Iliade. Soniette ncoppa a lo vernacchio.
NCCP.	La NCCP nasce nel 1967 per iniziativa di Eugenio Bennato, Carlo D'Angiò e Giovanni Mauriello con l'intento culturale della ricerca e diffusione della tradizione popolare campana. Nel 1972 avviene l'incontro con Roberto De Simone, musicista e musicologo, che diviene la "guida ideologica" del gruppo. Lo straordinario successo che il gruppo ottiene al Festival di Spoleto del 1972 e del 1974 segna il suo lancio internazionale. Dopo l'abbandono nello stesso anno da parte di Carlo D'Angiò, entrano nel gruppo Beppe Barra, Fausta Vetere, Patrizio Trampetti e Nunzio Areni, mentre lo lasciano via via tutti gli altri, tranne Giovanni Mauriello.
NL.	Nicolò Lombardo. Fu questi un dotto e virtuoso avvocato, che poi, avviatosi nelle magistrature provinciali, morì nel 1749, capo di ruota nell'Udienza di Trani. La ciucceide.
NOV.	Masuccio Salernitano. Il Novellino. Tommaso Guardati detto Masuccio Salernitano nacque intorno all'anno 1410, probabilmente a Sorrento, ma ancor giovanissimo si trasferì con la famiglia a Salerno che finì per diventare la sua città; lì venne avviato alla carriera di funzionario pubblico. Trasferitosi a Napoli, ebbe l'opportunità di ammirare la straordinaria fioritura umanistica della corte aragonese e di conoscerne i protagonisti, fra cui Giovanni Pontano. A Napoli iniziò, intorno al 1450, la sua attività di

	novellista e compose parte del suo Novellino. Morì nel 1475. Nel 1557 la censura ecclesiastica inserì il Novellino nell'Indice dei libri proibiti.
NP.	Nunziante Pagano. (1681-1756) Avvocato napoletano, autore di testi in lingua napoletana. Le bbinte Rotola de lo Valanzone. Batracomiomachia d'Omero (1747). Mortella d'Orzolone
ODL.	Orlando Di Lasso. (Mons, Belgio, 1532-Monaco di Baviera 1594). Famoso musicista fiammingo e compositore del Cinquecento, uno dei maestri della polifonia cinquecentesca. Dal 1549 al 1552 fu a Napoli, poi dal 1553 al 1554 a Roma come maestro di cappella in San Giovanni in Laterano, dove incontrò il celebre Giovanni Pierluigi da Palestrina.
PC.	Pasquale Cinquegrana. (Napoli, 1850-1939). Nel 1889 pubblicò la raccolta Frunnelle 'e rose e, nel 1894, Canzoni popolari. Fu uno degli autori più prolifici per Nicola Maldacea. Tra le canzoni più belle ricordiamo: Viene cca, Rusinella, 'A serenata d' e nnammurate, Mandorlo fiurito, Uocchie ammennole, Napole bello e E chist'è Napole.
PDI.	Pietro Iacopo De Iennaro. Nato a Napoli nel 1436 (morì nel 1508), umanista dell'Accademia Pontaniana, compose una Pastorale in quattro egloghe, vicina nel tono e nello stile alla "Arcadia" di Sannazaro. Il suo Canzoniere (1508) è un interessante documento della koinè linguistica meridionale del secolo
PS.	Pompeo Sarnelli. (1649–1724). Vescovo di Bisceglie Pompeo Sarnelli, nato e morto in Puglia. Come editor Sarnelli curò la riedizione, tipograficamente e filologicamente pregevole, de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile (1674), a cui dette il fortunato titolo (boccacciano) di Pentamerone. Posilecheata.
QUA.	Gabriele Quattromani. (Napoli, 1802 – 1877). Tradusse dal latino le Odi di Orazio che pubblicò col titolo: Ll'ode de Quinto Arazio Fracco travestute da vasciajole de lo Mandracchio da Gabriele Quattromane co quacch'auta stroppolella fujeticcia pe fa' venì lo suonno.
RB.	Roberto Bracco. (Napoli, 1863-1943). Giornalista e commediografo. Autore di poesie e canzoni napoletane.
RC.	Raffaele Chiurazzi. (1875 -1957)
RDS.	Roberto De Simone. (Napoli, 1933). Nato a Napoli il 25 agosto 1933, ha studiato pianoforte e composizione con Tita Parisi e Renato Parodi, iniziando una brillante carriera pianistica ma dedicandosi, successivamente, maggiormente all'attività di compositore, musicologo, drammaturgo, regista ed etnomusicologo. È stato Direttore Artistico del Teatro di S. Carlo di Napoli, nonché Direttore, per Chiara Fama, del Conservatorio Statale di Musica "S. Pietro a Maiella" di Napoli. Nel 1998 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia. Precedentemente ha ricevuto l'onore di Cavaliere delle Arti e delle Scienze dalla Repubblica Francese. La Gatta Cenerentola. Leonora.
RG.	Rocco Galdieri. Nacque a Napoli nel 1877. Fu giornalista, commediografo e autore di canzoni di grande successo. Morì a Napoli nel 1923.
RM	Rocco Mormile. Nacque a Napoli nel 1784. Oltre che autore di versi e di un romanzo storico, fu un bravo disegnatore e acquarellista. Morì a Napoli nel 1867.
RR.	Raffaele Ragione. Nacque a Napoli nel 1851. Si dedicò alla pittura oltre che alla poesia. Morì a Napoli nel 1925.
SAN.	Iacopo Sannazaro. (Napoli 1456-1530), poeta ed umanista italiano, compose opere in lingua latina ed in volgare. Autore della Arcadia , romanzo pastorale in prosa e versi, da cui successivamente prese il nome l'omonima accademia costituitasi a Roma alla fine del Seicento. Lo gliommero napoletano.
SCAR.	Eduardo Scarpetta. Nato a Napoli il 13 marzo 1853, cominciò ad avvicinarsi al teatro all'età di quindici anni e si ritirò dalle scene solo nel 1909. Padre di Titina, Peppino e Eduardo De Filippo, che mai riconobbe, morì il 29 novembre 1925. Commedie.
SDG.	Salvatore Di Giacomo. Nato a Napoli il 12 Marzo 1860 da padre medico e madre musicista. Anch'egli, iniziato agli studi universitari, rinuncerà per dedicarsi completamente alla composizione poetica. Iniziò con collaborazioni al "Corriere del mattino" che lo porterà alla composizione delle canzoni più belle del repertorio digiacomiano: "Era de maggio", "Luna nova", "Marechiare", "Palomma e notte", "Carulì", sono soltanto alcune. Il suo lavoro si svolse tra composizioni poetiche, saggi, studi storici e libretti. La sua carriera continuerà tra Bibliotecario dell'Università, direttore della Biblioteca teatrale lucchese, ispettore della Biblioteca del Conservatorio di S.Pietro a Majella ed Accademico d'Italia. Lascerà tutto questo il 5 Aprile 1934.
SERR.	Achille Serrao. (Roma, 1936). Con Michele Sovente e Tommaso Pignatelli, il massimo esponente della poesia Neodialettale in napoletano. È stato tradotto in francese, inglese, spagnolo, olandese, serbo-croato. Tra le sue opere si segnalano: 'A cannatura, 1993. 'O ssuperchio, 1993. Semmènta verde, 1996. Mal'aria.
SGR.	Sgruttendio. (1600). La Tiorba a Taccone. Molto si è scritto su Sgruttendio: di lui si sono occupati anche letterati di grande rinomanza come Benedetto Croce, Ferdinando Russo, Fausto Nicolini e, recentemente, Enrico Malato. Il tema è reso più affascinante dall'identità controversa dell'autore e i documenti ritrovati, che dovrebbero chiarire la questione, non sono serviti a eliminare tutti i dubbi che ancora sussistono in proposito. La triade della letteratura italiana fa perno su Dante, Petrarca e Boccaccio; quella napoletana su Giovan Battista Basile, Giulio Cesare Cortese e Filippo Sgruttendio.
SOV.	Michele Sovente (Cappella, Napoli 1948). Insegna letteratura contemporanea all'Accademia delle Belle Arti a Napoli. Con Serrao e Pignatelli, il massimo poeta della poesia Neodialettale in lingua

	napoletana. Scrive versi in latino, italiano e nel dialetto di Cappella. Carbones , Garzanti 2002. Bradisismo , Garzanti 2008.
SP.	Saverio Perrella. (Torre del Greco 1933). Autore di liriche in lingua napoletana e di saggi critici su poeti napoletani dell'ottocento e novecento. 'A scupertà 'i ll'America. Poesie .
STI.	Nicola Stigliola. (Napoli, 1642 – 1708). Con lo pseudonimo di Giancola Sitillo pubblicò nel 1699 la traduzione in napoletano della Eneide di Virgilio.
STR.	Enzo Striano. (1927-1987). Giornalista, insegnante e direttore di collane di didattica. Ha pubblicato i romanzi I giochi degli eroi (1974), Il delizioso giardino (1975), Indecenze di Sorcier (1978), Il resto di niente (1987).
TOT.	Totò, Antonio De Curtis. (1898-1967). Nasce il 15 febbraio 1898 nel rione Sanità come Antonio Clemente. Sua madre nel 1921 sposa Giuseppe de Curtis dalla cui relazione era nato Antonio. 'A livella .
TC.	Tommaso Campanella. Nato a Stilo, in Calabria, nel 1568. Morì a Parigi nel 1639. Insieme con Giordano Bruno e Bernardino Telesio, Tommaso Campanella fu uno dei principali anticipatori di alcuni importanti argomenti della filosofia moderna e il suo pensiero testimoniò di questo passaggio tra Medioevo e modernità oscillando tra la trascendenza tradizionale del cattolicesimo e l'immanentalismo del naturalismo rinascimentale. La città del Sole .
TP.	Tommaso Pignatelli. Pseudonimo di una delle figure più eminenti della politica italiana, Giorgio Napolitano (?). Pe cupia' o chiaro .
VB.	Vincenzo Braca. (1500). Le così dette farse cavaiole, rappresentate a Salerno, mettevano in caricatura la sciocchezza e il rozzo dialetto degli abitanti di Cava dei Tirreni. La più antica, anonima, "Ricevuta dell'Imperatore" a Cava, evoca burlescamente la visita di Carlo V alla cittadina campana nel 1535, mentre le altre superstite, dell'ultimo decennio del secolo, sono opera del medico salernitano Vincenzo Braca : come la "Farza de lo Mastro de scola" e la "Farza de la maestra" popolate di personaggi volgari, rumorosi e sudici non privi di una loro accattivante vitalità teatrale.
VEF.	Vittorio Parascandolo. Di professione medico e uomo di grande cultura. Autore di una raccolta di detti e parole dell'isola di Procida Vefio , pubblicata per la prima volta nel 1975.
VEL.	Velardiniello. (1500). Fu un purificatore della poesia dialettale napoletana e riuscì ad introdurre le sue villanelle nella canzone. Potremmo dire che fu il primo artefice della canzone napoletana. Ai suoi tempi era stimato <i>museco nfra li buone e nfra li mastre</i> ; e lanciò la ciaccona ed il torniello. Storia de cent'anne arreto. Villanelle .
VIV.	Raffaele Viviani. (Castellammare di Stabia 9 gennaio 1888 - Napoli 22 marzo 1950), poeta, commediografo, compositore, attore ed autore di molte famose canzoni napoletane. La sua opera si differenzia notevolmente da quella del suo contemporaneo Eduardo De Filippo, presentandosi allo stesso tempo come complementare a questa. Mentre l'opera di Eduardo ci presenta la borghesia napoletana con i suoi problemi e la sua crisi di valori, Viviani mette in scena la plebe, i mendicanti, i venditori ambulanti, una umanità disperata e disordinata che vive la sua eterna guerra per soddisfare i bisogni primari.

Bibliografia.

- Altamura Antonio.
Andreoli Raffaele.
Bello Pierino.
Bonghi Giuseppe.
Campanini & Carbone.
D'Agostino Mario.
D'Ascoli Francesco.
D'Ascoli Francesco.
D'Ascoli Francesco.
D'Ascoli Francesco.
De Blasi Nicola.
De Blasi Nicola.
De Blasi & Imperatore .
De Falco
De Mauro.
Devoto-Oli.
Dizionario Spagnolo
Dizionario Tedesco
Du Cange.
Fierro Aurelio.
Garzanti.
Greco Maria Teresa.
Gemoll Guglielmo.
Iandolo Carlo.
Iandolo Antonio
Imperatore Luigi.
Larousse.
Liverino Basilio.
Loffredo Salvatore.
Loffredo Pietro.
Menage Gilles.
Mignone Alessia.
- Parascandolo Vittorio
Raimondo Raffaele.
- Riccio Giovanna.
- Russo Flavio.
Salerno Raffaele-Prisco Emilio
Troiano Rosa
- Dizionario Dialettale Napoletano.** F. Fiorentino, Napoli.
Vocabolario Napoletano-Italiano. I. G. E. I. Napoli.
Dizionario del Dialetto di Pietraroia.
Arcaismi del Due-Trecento.
Vocabolario della Lingua Latina. Edizione 1939.
Dizionario Pescolan. A. T. E. Napoli.
Nuovo Vocabolario Dialettale Napoletano. A Gallina Editore.
Letteratura Dialettale Napoletana. A. Gallina. Napoli.
Lingua spagnuola e dialetto napoletano. A. Gallina. Napoli.
Dizionario dei Sinonimi e Contrari del Dialetto Napoletano. A. Gallina. Napoli.
Profilo Linguistico delle regioni. Campania. Laterza. Bari.
Profilo Linguistico della Campania. Laterza. Bari.
Il napoletano parlato e scritto. Dante e Descartes. Napoli.
Mazzate 'e cecate. Edizione Benincasa, Roma
Dizionario della Lingua Italiana. Paravia.
Dizionario della Lingua Italiana. Le Monnier.
Rusconi Libri.
Rusconi Libri.
Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis. Parigi.
Grammatica della Lingua Napoletana. Rusconi Editore.
Il grande Dizionario di Italiano.
Dizionario Napoletano della Parlesia. Edizioni Scientifiche Italiane.
Vocabolario Greco Italiano. Ed. Sandron, Firenze. 1946.
'A lenga 'e Pulecenella. F. Di Mauro Editore.
Parlare e Scrivere in Dialetto Napoletano. Cuzzolin Editore.
Appunti sul dialetto napoletano. A. Berisio. Napoli.
Dictionnaire Français. Librairie Larousse.
Il Corallo. Analisi, Bologna.
“...Turris octavae alias del Greco...”. E. C. S. Napoli.
Una Famiglia di pescatori di Corallo. A. G. Adriana. Napoli.
Dictionnaire étymologique de la langue françoise.
Francesismi nel Dialetto Napoletano. A cura di Marcello Marinucci.
Università degli Studi di Trieste.
Vefio. Alfredo Guida Editore, Napoli.
Uomini e Fatti dell'Antica Torre del Greco. (Opera postuma). **Itinerari torresi e cronistoria del Vesuvio.** Edizione La Torre.
Ispanismi nel Dialetto Napoletano. A cura di Marcello Marinucci.
Università degli Studi di Trieste.
L'oro Rosso di Torre del Greco. Rivista Marittima.
Dizionario del Parlare Sarnese d'Altri Tempi. Ed. Buonaiuto
Dialetti scritti e descritti. Edisud – Salerno.



A Lenga Turrese

A

a: gr. A; prima lettera dell’alfabeto.

1. Articolo determinativo singolare femminile.
2. Con aferesi è la contrazione di “da”, preposizione semplice. *Vengo 'a Pusillico*.
3. Preposizione articolata “alla”, nella grafia “â”.
4. Nella pronuncia distinguiamo la “à” con accento grave, che si pronuncia aperta, come “casa”, “mamma” e la “á” con accento acuto che si pronuncia chiusa, molto simile alla “ó”.

abbabbiá: v. tr. *Babbiá*. *Mpapucchiá*. Allettare, confondere con chiacchiere.

etim. Lat. “babbaeus”, sciocco.

abbacàntë: avv. *Macante*. A vuoto. Inutilmente.
etim. Da “in-vacente”.

abbaccamiéntö: s. m. Alleanza, accordo opportunistico.
Assuóccio.

abbaccàrsë: v. rifl. Mettersi d’accordo, allearsi per operazioni illecite. *Ntènnerse*. ****Abbáccati cu cchi vénce*.

abbacchiàrsë: v. rifl. Avvilirsi. *Abbilirse*. *Sbilirse*.
etim. Lat. volg. “abbaclare”, da “baculum”, bastone.

abbafá: v. intr. Ansimare.

abbafuógnö: s. m. Afa. Vedi pure *bafuóchno*.
etim. Lat. “baba”, soffio leggero + “favónius”. *Scirocco*.

abbagná: v. tr. Bagnare. *Nfónnere*, *nzuppá*, *spugná*. Il pane che restava del giorno o di giorni prima, *u ppante tuóstö*, *u ppante seretíccio*, si mangiava *abbagnáto*, *spugnáto* in acqua.

abballá: v. intr. Ballare.

***RDS. *A signora onna Lionora*

ca cantava ncopp'u triato,
mo abballa mmiez'u marcato.

***FAS. *Uh si se dace 'Talea ad armezare,*
vuoe vede' belle pecore abballare.

***CORT. *Fecero mattacine e abbattemiento*
La 'mpertecata e mille cose belle,
E scomputo che fu l'abballamiento

Danzaie n'autro delluvio de zitelle:

***CORT. *E s'appontaie che po' l'auta semmana*
S'abballasse e corresse la quintana.

abbambècá: v. intr. Arrossire. *Abbampá*.

abbampá: v. intr. *Abbambá*. Avvampare, arrossire.

***FAS. *Tutta vruoccole e cciance, e la faccella*
parea nfra lo sodore cchiù abbampata.

abará: v. intr. Bará. Badare. Abbara a tte e bbara ï fatti tuói.

abbarbugliá: v. tr. Abbagliare.

abbarbugliàrsë: v. rifl. Abbagliarsi, confondersi.
S'abbarbagliano ll'uócchi guardando una luce intensa.

abbará: v. tr. Chiudere. Da “barra”, stanga. *Nzerrá*.
***ETN. *sagliette 'ncoppa e la porta abbarrata*
e arreto pe' sepponta 'na pagliuca-

abbarrucá: v. tr. *Arrunzá*. Mandare giù, riversare. Fare alla meglio.

abbasátö: agg. Serio, posato, riflessivo.
abbàscà: s. f. Affanno. Inquietudine.
etim. Spagn. “basca”, affanno.

abbascató: agg. Congestionato, affannato.
abbasciá: v. tr. *Acalá*, *avasciá*. Calare, abbassare.

***CORT. *Ognuno s'abbasciaie tanto le spalle*
Che li piette toccavano l'arcione,

Abbasciafuntaña: Tor. Il quartiere di via Fontana, *sottaripa*. La denominazione prende origine dalla scalinata che, da *sottaripa*, portava alle fontane, quella delle *sciuliarelle* con le tavole di legno. Così era *abbásco* anche per chi veniva dal di sotto, da *vasciammare*

Abbasciammàrë: Tor. Il quartiere della marina che si sviluppa intorno al Corso Garibaldi.

Abbasciastaziónë: Tor. La stazione delle ex Ferrovie dello Stato. Ci si arrivava passando davanti alla *fraveca r'u gghiáccio* 'i Mainiero e alla *fraveca r'i bbuattèlle*, lo stabilimento delle conserve Le Belle della famiglia Vitelli. L’etichetta dello stabilimento rappresentava *na céppa i pummarôle*.

abbásco: avv. In basso, giù.

etim. Lat. tardo “bassius”, da “bassus”. Abbasciupoórto, abbasciafuntana, abbasciammare, abbasciassangiussepe, abbascipparule, abbascialitorania abbasciucampusánto,,

***CORT. *Me scioglio. Isso la funa tira abbascio,*

Isso fuie commo auciello, io resto n'ascio.

***CORT. *Ntra chesto uno de chille che iea 'n vota*
Cercanno lo Dottore abbascio e suso,

Ed have puosto Napole a revota

Cercanno pe ogne tufolo e pertuso,

***CORT. *Fruste, fruste! Oimé scura, oimé meschina,*
Curre, Segnore, abbascio a la cantina

***SOV. 'a bbèstia

càuci vótta e mmuórzi

zòccole morte

abbascio

abbastantamèntë: avv. A sufficienza.

abbastá: v. intr. Essere sufficiente.

abbiélliö: s. m. *Abbitiéllu*. Immagine sacra o sacchetto pieno di *figurelle* di santi da portare appesa al collo.

etim. Da “abitino”, scapolare di ordini religiosi.

abbéncérë: v. tr. Vincere, sopraffare.

abbéntá: v. intr. *Abbiénto*. Riposare, smettere.

etim. Lat. “ad+ventare”, arrivare in porto. *Arricettá*. *Truvá abbiénto*. ***Pure u viénto abbénta, e tu n’abbiénti maie.

abbéntàrsë: v. rifl. Avventarsi, lanciarsi.

abbérmichiá: v. intr. *Abbremmicá*, *Abbermicá*. Inverminire, bacarsi.

etim. Lat. “vermis”, verme, con la trasformazione -v/b-.

abbérmicátö: agg. *Abbremmecuto*. Pieno di vermi, putrido.

abbiá: v. tr. Avviare, dare inizio.

***BAS. *e subbeto me 'nce abbiaie pete catapede;*

abbiàta: s. f. *Bbiata*. Abbrivio. *Pigliá a bbiata*: Iniziare. *Mala abbiata*: Brutto inizio. ****Nce vô a máno 'i Ddio pe pigliá a bbiata*. In questo caso la deglutinazione della -a- che diventa articolo.

abbiéntö: s. m. *Arriciéttó*. *Arripúoso*. *Abbentá*. Requie, calma, pace.

etim. Lat. “adventus”, arrivo, fine.

- ***BAS. *renforzare assaute, senza pigliare mai abiento.*
- ***BRA. *E che ne restarrà 'e 'stu pazzo ammore ca mo ce fa felice ògne mumento...*
- quanno avarrammo ormaje truvato abbiento,*
- abbilirsé:** v. rifl. Avvilirsi. Abbiluto, abbiliménto.
etim. Lat. "vihil"
- abbistá:** v. tr. Scorgere, avvistare. Smicciá, Allumá.
***T'aggio abbistáto 'a luntáno.
- abbiisugnusō:** s. m. Bisognoso.
etim. Lat. med. "bisonium".
- abbiitíellö:** s. m. *Abbatíello.* Immagine sacra e sacchetto, *vurzillo*, ripieno di *fiurelle* di santi da portare appesa al collo.
etim. Da "abitino", scapolare di ordini religiosi
- abbràmma:** s. f. Fame, assillo.
etim. Gotico "brammon", muggire.
- ***SGR. *Tu lieve da l'abbramma li Mangiune, tu l'Allancate sàtore e le sbramme; li Poverielle lieve da la famme, ed inchie a tutte quante li voccune*
***AP. *Ora vedimmo si sta vota nzerto Co fare st'arte nova A fare na magnata O m'ha figliato mamma Proprio sotto la Stella de l'abbramma.*
- ***NL. *Si chisto mo peppeja, e chella fumma; si chella ha ffamme, e cchisto have l'abbramma.*
- abbrëmmicátö:** agg. *Abbremmecuto. Abbermicáto.*
Pieno di vermi, putrido. Metatesi "er" in "re".
- abbrilé:** s. m. Aprile.
- abbrucàrsé:** v. rifl. Divenire roco.
etim. Lat. "ab-raucari".
- ***BAS. *Me sa male, ca stongo abrocato de voce.*
- ***SERR. *e rusecammo cu' na voce abbrucata ncopp'ò mmeglio pe' nun ce fa sentì pe' nun fa sèntere o mmale, e ttanto, c'ò dulore fa quanno te zuca nfunno a lummèra. Po' vene juorno.*
- abbrucátö:** agg. Rauco.
***FR. *scetàte all'antrasatto, 'e piccerille stènneno 'e bbracce, tutte appaurate, e se scippano nfronte 'e ricciulille chiammanno 'a mamma cu 'e vvoce abbrucate...*
- ***FR. *Totonno 'o Zuoppo, cu 'a voce abbrucata, ascette a dì ch'era na preputenza!*
- abbrunzö:** s. m. Bronzo. Altri nomi di metalli inizianti con la lettera A:: *argiénto, attóne, e.... aràmma.*
- abbruscá:** v. tr. *Arruscá.* Rosolare. Ottimi i maccheroni avanzati e poi *abbruscáti* in padella.
etim. Lat. "brusicare".
- abbrusciá:** v. tr. *Abbruciá.* Bruciare, infiammare. *Abbrusciá u paglioné:* Non pagare una *marchètta* oppure un debito al gioco. *Appicciá.*
***CORT. *N'Talia, la soa ienimma esce da Troia. Quanno chillo paiese fo abbrusciato Pe na guaguina ch'appe tanta foia,*
***CORT. *E priesto all'auta casa s'accostava Pe no' llevare quacche mozzecone:*
Quanno la Famma lo pietto abbrusciava De lo famuso aroie Sarchiapone
***SOV. *Abbrucia abbascio abbrucia ràreche stòrte*
- 'a bbèstia
càuci vótta e mmuórzi
zòccole morte
- abbrustulì:** v. tr. Abbrustolire, tostare. Arruscá. Arróstere. Brustulaturo r'u ccafè.
etim. Lat. "brustulare".
- ***RG. *Pecchè quann' o ccafè s'è abbrustulito e spanne 'o fummo ... è segno c"o marito, quann'è 'o mumento, nun abbada a spese.*
- ***VIV. *Abbrustuluto comm' a na semmenta 'a capo a pede falle addeventà!*
- abbuccá:** v. tr. Piegare da un lato. Chieíá.
etim. Lat. "bucca". Inclinare la bocca di un vaso per mescere.
- ***SCAR. *non avita fà abbuccà lo puparuolo, pecché si no, se ne esce tutto l'aceto, e vuje ve li mangiate sicche.*
- ***FR. *Cu nu litro 'e rumma mmane s' o veveva a surzo d'acqua; po' pigliai nu sacco 'arena, l'abbucciae, 'o sbacantiae,*
***FR. *Chesta è na storia mmesurata a ppise... Tuocche 'a valanza... e m' 'a faie abbuccà!*
- abbuccá:** naut. L'inclinarsi laterale di una barca sino a imbarcare acqua.
- abbuccátö:** agg. Abboccato. Si dice di vino che tende al dolce.
- abbufanutö:** agg. Gonfio. Mbufanuto. ***Uócchi abbufanuti.
etim. Lat. "bufo", rosso.
- abbuffá:** v. tr.. Gonfiare. Ntufá, nturzá. Abbuttá.
etim. Lat. "abundans flare", soffiare forte. Possibile anche dallo Spagn. "bofar", soffiare e Lat. "bufo", rosso.
- ***BAS. *autro strippa, altro sfecata, altro abbuffa, altro 'ntomaca, altro ammacca, altro smafara.*
- ***DB. *Cossì tu sì abbuffato Signò Ammore cecato, Pigliate stà pretata, E pò chesta mazzata.*
- ***RDS. *E mò veramente te saluto primma ca m'abbuffe de sische e male parole, auguranno ogni bene.*
- ***RDS. *e all'urdemo col re di Franzia pure si s'abbuffasse 'a panza basta ca me resse 'o canzo.*
- ***RDS. *...se stanno talmente abbuffanno, ca dimane starranno appilate tutt' e cess' e Napule!*
- abbuffata:** s. f. Grande mangiata. Magnata.
- abbufiá:** v. tr. Sbuffare.
***FR. *È na vernia! Chillo ngrogna, chillo arraglia, chillo abbofia, chi buttizza, chi mmezzèa, chi te mbroglia e chi te scofia!-*
- abbuná:** v. tr. Condonare un debito.
***FR. *Chillu tale canticino... Uh managgia chi t'è nato! Chisto è muorto e parla ancora! Comme! E nun me l' 'e abbunato?*
- abbunátö:** agg. Bonaccione, sciocco. Babbasóne, Battilòcchio. Pachiòchio.
etim. Lat. "ad bonatus", troppo buono.
- abbuórdö:** naut. 1. avv. A bordo
2. s. m. Collisione in mare.
- abburdá:** v. tr. Abbordare. Incontrare, avvicinare. Affruntá. Smèstere.
etim. Franc. "aborder", abbordare.

abburdá: *naut.* Affancarsi di due imbarcazioni fino a toccarsi.

abburdatóré: *s. m.* Scroccone.
etim. Spagn. “abordador”.

abburrá: *v. tr.* Macchiare col ferro da stiro.
etim. Lat. “ùrere”, bruciare.

abuscá: *v. tr. rifl.* **1.** Guadagnare, abbuscarse a jurnata.
2 Essere bastonato, *abuscá nu paliatóne*.
etim. Spagn. “buscar”, procacciarsi qualche cosa. La voce risalirebbe ad un termine mediterraneo, già presente in Italia nel 1400.

***Canti carnascialeschi.
*Per fuggir la fatica e 'l lavorare
danari andiam
buscando per giocare.*

***NL. *e addo' arrevavano
cchiú de no compremiento recevettero:
addo' aveano vestite, addo' abbuscavano
denare e rrobbe;*

***BAS. *ma dirrà ca se serve
de lo iodizio e caccia li denare
da sotta terra, abbusca e saria buono
a campare fi' drinto de no vosco...*

***CORT. *Chi iea sagliendo e chi iea tozzolanno,
Ch'apero ad abbuscare bone mazze;*

***CORT. *Isso respose: «Io mo voglio abbuscare
L'erve, le prete e ll'aute scartapelle,*

***CORT. *de cótene te carreca no mulo
e te dà quanto maie pote abboscá.*

***FAS. - *s'essa abbusca, vid'issò che nne more.*

***ETN. *E po' peccché so' tanto piccerillo
me vorria abbuscà 'na peccerella
ca vedo 'nzorà chisto e 'nzorà chillo
e pe' me nun ce sta 'na moglierella.*

***TOT. *E nun parlo pe' me ca, stuorto o muorto,
riesco a mm'abbusca' 'na mille lire.*

***SDG. *E' stato fatto sargenté ll'atrie
bello, è figliulo,
s'abusca 'e llire!*

***SCAR. *Diciteme na cosa; vuje ve volite abbuscà no
bello rialo?*

***EDU. *Ora mò, vi voglio fare abbuscare qualche cosa
di soldi sicuri...*

***RDS: *Uè... ma vulisse abbusca'?*

***SCAR. *Tu mò che te cride che non abbuscammo?*

abusco: *s. m.* Guadagno. Malloppo.
***BAS. trovato l'abusco, la cacciae co gran vregogna;

abbutatiéllö: *itt.* Pesce Fico. Gadiformi, (*Gadiculus Argenteus Argenteus*).

abbuttá: *v. tr.* **1.** Gonfiare. ***Abbuttá a faccia 'i paccheri. Abbuffá. Ntufá, nturzá.
2. Irritarsi interiormente. ***Abbuttá ncuorpo.
etim. Forma arc. “bottare”, percuotere, dare botte.

***BAS. ... pocca, avenno viste tanta noste fatiche fute 'n fummo e a besenterio, nce abbotta tale guallera (parlano co' leverenzia) ...

***BAS. *Di' ca no chianchiero pò scortecare no crastato,
si tu 'primmo no' lo faie abbottare.*

***ETN). *quanno passa p'o Pennino l'abbuttammo 'e mandarine
quanno passa p'o mercato l'abbuttammo 'e cannunate,
quanno passa abbasc'o puorto l'abbuttammo 'e chi t'è muorto.*

***FAS. *e de tanta provinzie tanta gente,*

che nce fanno abbottare comm'a le pprene.
***CORT. *Tu criepe de la 'nmidia,
abbutte e fai la guallara
de no signore, conte o cavaliere,
perché vace 'n carrozza*

***SGR. *O bella Cerere
Ch' abbutte e satore
Chi abbrammato 'n cuorpo sta,*

***SGR. *Cerriglio sbrènneto
Che co lo sciato
Li manciune abbutte tu,*

***FR. *Fa 'o nobbele, 'o sbruffone e po' s'abbotta
'e pulenta, fasule e baccalà.*

***VIV. *'Ngutte? T'abbutte 'e collera.
Sfughe? Cu cchi? cu ll'aria?*

abbuttamiéntö: *s. m.* Gonfiore. Irritazione repressa. Apprietto. Sparpétuo. Susta.

abuzzatura: *cor.* L'operazione di sbozzatura del corallo per conferire una prima forma preparatoria.

acalá: *v. tr.* **1.** Calare, mandare giù. *Avasciá. Calá.*
***Signó, acaláte u panáro. *Acalá i scélle:* rinunciare a darsi troppe arie. *Acalá i vvele:* darsi una calmata, adeguarsi.

2 intr. Diminuire. ***U viénto s'è acaláto.

3 rifl. Abbassarsi, chinarsi. ***A chi tróppo s'acàla, se vére u culo.

***RDS: *Ma 'a sera stessa
e vvele acalaie
a poppa tuzziae
po' s'affunnaie c' o nfri nfro nfra...*

***FR. *miettammillo a pane e acqua
peccché ha fatto nu peccato!
E San Pietro acala 'a capa
e risponne:-Sissignore!*

***SCAR. *...e certe vote abbisogna acalà la capo non
fosse per altro che per un principio di cortesia.*

***SDG. *A mano ca teneva 'o bicchiere
s'acalaie chiano chiano
e 'o pusiae ncopp' a tavula.*

***VIV. *Ogne vota ca veco a 'Ngiulina
sciacqua' e panne 'int'a tina, acalata,*

accá: avv. Qua. Anche cca.

accacciá: *v. tr.* Inventare, tirar fuori. *Ammentá.* ***Ma che vai accacciáno?

***CORT. ... *chesta canzona ch' aveva accacciata
uno cierto Poeta de la Marca
non saccio si lo Dante o lo Petrarca.*

***BAS. *ca so' passate chelle bone stasciune che se
portavano le brache cosute co' le cosce e la cappa
ch' arrivava a le tetelleche, ca mo' t'hanno accacciato
cierte casacche co' le pettole 'nfi' a le denocchie,*

***BAS. *la cestunia da la quale Mercurio accacciaie la
cetola*

***CORT. *co lo stromiento nuovo c'aveva accacciato,
zoé li contrapunte co le iedete 'ncoppa 'no tompano de
votte a due registre,*

***SGR. *Isso puro accacciaie chella canzona:
"Aimé, che fosse ciàola,
E te decessé 'mmiento na parola:
Ma non che me mettisse a la gaiola!"*

***SGR. *Tante cose accacciaino e tanta 'nfamme
Ch' a l' aurecchie le vennero no iuorno*

***PS. *subbeto che fece lo remedio che li modierne
hanno accacciato a la morte, azzoè atterrare la
mammarella soja,*

- accagliá:** v. intr. Scomparire, allontanarsi, non farsi più vedere.
etim. Spagn. “callèjar”, gironzolare.
- accalummá:** 1 v. tr. Riscaldare. *Scarfá. Nfucá.*
 2 v. rifl. Eccitarsi sessualmente. Accalummarse. Arraparse.
etim. Lat. “caleo”, riscaldare.
- accamuffá:** v. tr. Impadronirsi furtivamente, *ncamuffa*.
- accanósceré:** v. tr. Conoscere. Canoscere. Mpará.
- accapàcē:** avv. *Eccapace*. Può essere che. Forse.
etim. È capace che...
- accapá:** v. tr. 1 Preferire. Scegliere.
etim. Spagn. “acabar”.
- 2 Legare testa contro testa.
 ***TP. ‘o momento accapato,
 pennularlo ntu màfaro.
- accapèzzá:** v. tr. Portare a buon fine, concludere.
Ntènnere.
- accasamiéntö:** s. m. Matrimonio.
etim. Spagn. “casamiento”.
- ***BAS. lo re co na festa granne trattiae n’auto
 accasamiento co na perzona granne,
- accasàrsë:** v. rifl. Sposarsi. Nzurarse. Nguadiarse. Ammaritarsese.
 ***BAS. a la fine pe ’nustria de la figlia de l’orca passa
 tutte li pericole e se accasano ’nsiemme.
- ***RG. E’ segno c’o marito è n’ommo ‘e chillo
 ca port’ a croce ‘a quanno s’è accusato
 ca dint’ a casa nun dà maie nu strillo
 e ca penza ‘a guaglionia, ‘o piccerillo .
- accasióne:** s. f. Occasione. Ccasione. Acciàna. Cánzo. Ammàtteto. ***A morte va truvanno accasióne.
 ***NL. Ve vorria fa’ a bbede’ comme lo sanco
 mme sento frecccea’ a st’accasióne.
- ***BAS. E, comme la vedde addormuta, servenne de
 l’occasione le levaie destramente la lancella da sotta...
- ***BAS. pe levare l’occasione mannaie Viola a stare co
 na zia soia,...
- ***BAS. E, cercanno co le sproccole l’occasione de
 scrofoniarresella,...
- ***DB. O brava accasione pe portare
 Lo designo mio a ffine;
- ***CORT. Con chessa accasione s'affrontaie
 co Pantullo la figlia de Rinella,
 che non s'erano viste ch'era assale,
 e adesa ne sprea, la poverella.
- ***VIV. Ce sta chi sparte e leva ‘accasione,
 e chi cchiù attizza e ce se azzuppa ‘o ppane.
- accatarrátö:** agg. Raffreddato, colto da catarro.
- accattá:** v. tr. 1. Comprare.
 2. Partorire. ***Nannina s’ha accattáto nu bellu masculillo.
etim. Normanno “acatar”, Lat. “ad+captare”. It. ant. “accattare”. ***Chi nn’accatte e nnu’ vvenne nun saglie e nun scenne.
 ***RDS: Neh chi ‘a vo?... Jammo... ‘a pupata riale!...
 Io m’ a vengo e ‘o rre s’ accatta!... Jucate!
- ***EDU. E cu’ e denare t’he accattato tutto chello ca he voluto!
- ***BAS. Si pipata no accattare, mi punia a ventre dare e Giorgiettello mazzoccare.
- ***ETN. ...sona sona zampugnella
 ca t'accatta la vunnella
 la vunnella de scarlato
 si nun sona te rompo la capa.
- ***SCAR. Curre, Pulicené. Co sti sei solde accatta quattro solde de pane e duje d’aulive.
- accattebinné:** s. m. Venditore di roba usata. *Sapunáro.*
- accáttö:** s. m. *Accátteto*. Acquisto.
- accavarcá:** v. tr. - 1 *Accravaccá*. Accavallare.
 2 Cavalcare.
 ***CORT. àppero chillo iuorno concertato,
 ch’ognuno proprio ‘mmiezo a chella via
 accravaccato a n’aseno venesse
 e na pàpara po’ se nce corresse.
- accèrritö:** agg. *Cerrito*. Esagitato, delirante.
etim. Lat. “cerritus”.
- ***STR. Pagano era accerrito, i capelli rossi
 scompigliati e parlava, parlava.
- achianá:** v. tr. - 1 Livellare, appianare.
etim. Lat. “planus”, piano.
- 2 Dirimere una questione. *Appará. Schianá.*
 ***BRA. Tiene n’età oramaje: sì ccarna lessa...
 achianate: chesto ‘o cunvento passa...
- achianaturö:** s. m. Spianatoio. *Laganaturo.*
- acchiàra:** s. m. pl. Occhiali.
 ***AP. ‘N canna na vozza aveva e p’ornamiento
 porta l’acchiaro e a Bennera assemiglia.
- ***RDS: E che ssò fatto lupo vermenara
 o prevete senza acchiara.
 ***RG. Ma... nun appena vede,
 cu ll’ uocchie ‘a copp’ ‘acchiara,
 ca vuje mettite ‘o pede
 dint’ ‘o palazzo, corre, v’arape ‘a porta...
 ***SCAR. ma si stammatina s’azzarda de guardarme
 soltanto, cu nu punio le rompo acchiara.
- acchiàta:** itt. Occhiata. Perciforme, sparide, (Oblada melanura). Fiàta, ucchiàta. Ajata, Fàta, Jàta, Occhiuzza, Uochioniro, Speróna.
- acchiëttá:** v. tr. *Acciittá*. Accumulare, raggranellare. *Accucchiá. Ammuntundá.*
etim. Lat. “applicare”, col significato di aggiungere. Da notare la trasformazione “pl” in “ch”, come “plumbus” in “chiummo”.
- ***CORT. Ma lo povero sempre ha da pensare
 Commo acchietta tornise a lo pesone,
 Ca schitto no carrino c’ha da dare
 Vace pe la saccocciola ‘mpresone;
- ***PS. Ma fa che chisto stisso metta ‘nsiemme no docato,
 subbeto le vene ‘mpenziero d’acchiettarene duje,
- acchiéttetö:** s. m. Agghiatteto. Risparmio. Gruzzolo. *Muntone.*
etim. Da “chietta”, coppia.
- acchiéttö:** s. m. Occhiello. Ano. *Àsula. Pertuso.*
- acchiuppá:** v. tr. *Accucchiá*. Accoppiare.
etim. Lat. “ad+copulare”. ***L’aucielli s’acchiòppano ncielo e i strunzi nterra.
- ***RR. li mmane ianche, che acchiuppare stevano,
 ‘nzerrato lu ritratto mio tenevano...
- acciaccá:** v. tr. Ammaccare, pestare.
- acciacusö:** agg. Malaticcio, cagionevole. Da *acciaccá* deriva l’accezione di attaccabrighe.
etim. Spagn. “achaque”, infermità abituale. *Ammaluto, malepatuto*
 ***FR. Lesto ‘e mano, capace, traseticcio,
 busciardo, mpustatore e curaggioso,
 riale e nzisto comm’ ‘o cane riccio,
 cammurestiello ‘e nasceta, acciacuso,...
- acciaffá:** v. tr. Abbrancare, arrestare. *Acciaffatóre.*
 ***BAS. lo fece subeto acciaffare da li tammarie...
 ***BAS. La quale fu cossì terribile che non ce restae né
 acciuffature né zaffaranaro a lo cuoco de la iostizia.

***BAS. e s'io mo faccio quacche sbarione
'no tammaro m'acciaffa e vao 'm presone.
***SGR. Zoè: femmena, cosa assai 'mperfetta
Spogliata, che non saie dove acciaffare:
Né la puoi mai pigliare,
Ca vota facce e co la vela annetta.
***PS. ...co la mano deritta auzata comme se bolesse
acciaffare.

accianfá: v. tr. Graffiare. *Cianfa*.
acciàanza: s. f. Occasione, opportunità.
etim. Franc. “chance”, con agglutinazione dell’articolo.
acciaòmmö: s. m. *Ecceòmmo*. Ecce homo. *Cumm’ a ll’acciaòmmö*: detto di persona ridotta in malo modo per ferite o percosse.
acciappá: v. tr. Legare con ciappe.
etim. Spagn. “achapar”, da “chapa”, fermaglio.
acciakuórvö: s. m. *Ecciakuorvo*, *cacciakuorvo*. Avido di guadagno; interessato, ruffiano, furbo, astuto.
etim. Spagn. “echacuervo”, da “echar el cuervo”, cacciare il corvo.
***BAS. *Ma Belluccia, che adoraie sto negozio, mannaie a chiammare subeto no guarzone de lo patre ch’era assai trincato ed ecciacuorvo*,
acciappátö: agg. Costipato, raffreddato.
acciimmátö: agg. Energico, pronto, inalberato.
etim. Lat. “cyma”, germoglio, sommità. Confronta l’espressione *Tené a cimma i sciròcco* per essere inalberato.
áccio: s. m. Laccia, Alaccia. Sedano. Pianta erbacea biennale (*Ombrellifera*, *Apium graveolens*).
etim. Lat. “ápium”.
***ETN. - e nce ‘o tengo io pure ‘a jaccio
e vire che suonno me nce faccio
ih che suonno me nce faccio
c’ o per’ a laccio,
***AN. E ttanno puro a la taverna n’ accio
Co no tornese avie, e no sanguinaccio.
accippéchirsë: v. rifl. Paralizzarsi. Rimanere impalato.
etim. Lat. “cippus”, palo, ceppo.
accippécuto: agg. Intristito, avvizzito. *Miccio*. *Iéttoco*. *Murtacino*.
acciracànë: s. m. *Cciracane*. Accalappiacani. *Acciappacane*. Truculento nome locale per accalappiacani. Da accirere.
acciratòria: s. f. *Accisatoria*. Uccisione in massa, carneficina.
accirerë: v. tr. Accidere. Uccidere. ***Va truvanno chi l’accire. ***Puózzi murì acciso.
***FAS. e me travaglia
che no’ mm’accida.
***CORT. *A chesto Cenza sbalanzaie lo fuso e mesese co’ Micco a sbraveiare deceno: « Si’ cardascio de Masillo e che s’accida vuioe co’ no verrillo? ».*
***BAS. ma po’ aviette paura de no l’accidere e ire foienno pe debbeto,
***BAS. che non passa mai anno che n’accida lo puorco.
***CORT. *Ma mo perché lo vedeno tardare Aggio paura ca nce va lo riesto, Ca da li cippi l’arma mo se sferra, Accideno isso e tornano a la terra.*
***RDS: *Tu si’ na delinquente!... N’assassina!... Me vulive accidere ‘ncasànnome ‘o cupierchio d’ a cascina ‘ncapo! A mme!... A mme!... A mme... ca te so’ mamma!*

***PS. ...pe la quale cosa fece pensiero d'accidere lo figliulo, e mettere lo cortiello 'mmano a Pacecca che dormeva.
accòmmëtö: edil. Restauro di abitazioni. Riparazione. *Arrepiézzo*. *Rappiézzo*.
acconciatiànë: s. m. Artigiano ambulante aggiustatore di tiáni, e tianèlle, piatti ed ombrelli. *Conciambrèlle*. Anche conciatiane. La tecnica per piatti e tiani era quella di mettere delle ciappe, graffe, di filo di ferro dolce, per unire i cocci. I fori erano eseguiti con un trapano ad archetto.
acconciatùfuli: edil. Idraulico, aggiustatore di *tìfuli*, tubazioni.
accravaccá: v. tr. - 1 *Accavarçá*. Accavallare.
2 Cavalcare.
***CORT. ...ch’ognuno proprio ‘mmiezo a chella via accravaccato a n’aseno venesse e na pàpara po’ se nce corresse.
***BAS. *fece subeto deventare dui asene li nigromante, sopra l’uno de li quale stiso lo ferraiuolo se accravacciae comm’ a no bello conte...*
***SGR. *Già ‘ncoppa a lo cavallo Pegaseo Te sguardo accravaccato a fa’ crovette,*
accrianzátö: agg. Educato, dotato di *bòna crianza*. *Aggarbáto*. *Accustumátö*.
etim. Spagn. “crianza”, dal verbo “criar”, educare.
***SCAR. ...io ho scherzato per vedere come la pensavate, voi, se veramente eravate accrianzato e me portavate no poco de rispetto, ...
accucchiá: v. tr. 1 Accoppiare. Raggranellare, mettere insieme con difficoltà. *Acciettá*. *Appará*.
etim. Lat. “copulare”, accoppiare.
2 Abborracciare un discorso. ***Quanta fatica p’accucchiá sti quattre stròppole r’u dizziunario.
***CORT. *Basta, tanta parole htesse e accocchia Fi’ ch’ogne uno le crede e se ‘npapocchia.*
***PS. *Venuta la notte, che se aveano da accocchiare nsémorra li zite, Petruccia se mettette sotto lo lietto, comm’era l’appontamiento:*
***SCAR. *Accocchiate cu mmico Lisé si vuò fa buono E a chistu bello pubblico cercammolo perduono!...*
***FR.-Chiano chiano! dicett’io, vui che càncaro accucchiate!
***VIV. *Che stroppole e che belli canzuncelle llà ‘ncoppa te sapevano accucchia’.*
***SCAR. ...io e essa accucchiammo nu secolo e miezo.
accucciularsë: v. rifl. Accucciarsi, accucciarsi. *Accuvarse*.
accuceuvàrsë: v. rifl. Accuvarse. Accoccolarsi. Accovacciarsi, piegarsi sulle ginocchia. *Ncuvarse*.
etim. Lat. “accubare”.
***ETN: settepecure accuvata fatta bbona la quagliata cuccuruccu l’ha liccata comm’ a lladra svergognata...
***ETN: Sott’ a n’albero accuvato ce sta n’uorco ‘nnammurato si nu pireto ce mena ogni pianta esce prena...
***FR. Se mettono accuvate mmiezo ‘a via e fanno ‘a folla, e songo artiste overe.
accullì: avv. In quel modo. *Accussì e accullì*.
accummènì: v. intr. Convenire, riconoscere.
***TP. *Nun m’ha accumenito,*

chi o ssape pecché.

accumminciá: v. tr. *Accumminzá. Cumminzá.* Incominciare, iniziare.

***CORT. *Meneca fu la primma che parlaie e co' n'arraggia che ghiettava fuoco e l'uocchie pesciarie accommenzaie:*

***NL. *Cchiú bbbolea di', ma accomenzaie a strella': "Aiemmé lo ventre, e cche ddolore è chisto? Ajuto, figlie mieie, corrite ccà!*

***CORT. *Damme de ss'acqua fresca n'autro surzo Azzò scompa sto chillo accommenzato;*

***FAS. *E accomenzaieno no gran mmasatorio, pocca ognuno nc'hovea la nnamarata.*

***SGR. *Ed arrivato addove Cecca steva Accomenzaie speruto a sosperare.*

***PS. *quanno la gente s'accommenzaava a reterare, comparze la Fata 'n forma de sardella..*

***EDD. *Difatte doppo a essa accummenzava 'a strata "Reggia" p' 'a Calabria.*

***FAS. *Sùbbeto accomenzaie a fare vegliette a chille compagnue.*

acumparì: v. intr. 1 Apparire, comparire.

2. Apparire, fare bella mostra di sè.

***SDG. *e, ghianca, accumparesce e saglie ncielo, dint' 'a chiara nuttata, 'a luna chiena...*

***VIV. « *Sarchiapone» se senteva prima 'a dinto cu 'a canzone; nun appena accumpareva, una grande ovazione!*

***SCAR. *Quanto tutto nzieme m'accomparette nnanze na bella figliola tutta vestuta janca,*

***FR. *Pigliate 'o fatto d' 'a Banca Rumana!.. Bastava ca Linardo accumparesse, ncopp' o cavallo, cu na langia mmana!*

***SOV. *Rint'a na sénga 'i viénto tu c' 'a veste aizata m'accompàre cchiù furèsta cchiù cianciòsa,...*

***SOV. *sott'a na muntagna grossa accumpàre na nava ca vène ra païse luntane.*

***SOV. *Ógne ghiuórno 'i stesse perzóne 'int' 'a stessa luce o priatòrio accumpàreno...*

***SOV. *Sèmpe llò stanno 'i stesse surdate tramente ca ati vvite se ne vanno e fiùre àummo àummo accumpàreno...*

***RDS: *Figlia figlia pecché pecché? Jé nun pozzo accumparé... E ghiette 'o monaco e accumparete e li cazzette lle facette...*

accumpétërë: v. intr. Competere, questionare, avere a che fare. *Chiaietá. Cuntrastarse. Mparularse.*

accunciá: v. tr. Aggiustare, riparare. Mettere in ordine, l'opposto di *scuoncecá. Agghiuscá. Arripará.*

etim. Lat. mediev. "conciare". ***Accunciarise quatt'òve rinto û piátto.

***BAS. *Chell'autre pezze vecchie c'ogne iuorno porto per ordenario, me l'acconcio e arrepezzo, massemamente mo che vene vierno,*

***PS. *Ciulletella, ch'era la cchiú piccola, acconciatose lo mantesino, fatta na rascata.*

***SCAR. *Me vularria lavà nu poco la faccia, me voglio accuncià la capa,...*

***FR. *Na matina, 'o Pat'Etero le mannai, pe' e ffá accuncià na pareglia 'e meze-cape.*

***FR. *Ma credite ca o tempo s'accunciaie?*

'O nfieno pure uhà nce se mettette!

***EDU. *Ah!, te credive d'accuncià 'a facenna, 'e te mettere a posto cu' 'a cuscienza, 'e te salvà d' o peccato, purtano dint' 'a casa mia tre estranei?*

***TP. *Commo puozzo vutà arreto, fègnere che nun è ntravenuto niente, ca tutti' e chèllete songhe rimaste accunciate?...*

***SERR. *nun è overo ca sulo fatte a vvino dint'ò bicchiere s'acconcia 'a vita addó na rosa rosa sciurèva,*

accunciullö: agg. Ben fatto, carino. *Cianciusiello.*

***NL. *Lettere è no paese acconciolillo, che ppoco se descosta da Gragnano.*

accuntö: s. m. Cliente, avventore. Sciacquante: Accunto 'i cantina.

etim. Franc. "acoint", cliente, dal Lat. mediev. "accògnitus", persona nota. ****Truóvate chiuso e pérdite st'accunto.*

***BAS. *steva chìù schiattuso, crepantuso, annozzato e intorzato de na pottana che ha perduto l'accunto.,*

***BAS. *comme a pottana c'ha perduto l'accunte, comme a peccerella c'have allordato lo lietto,*

***RG. *I quant'accunte e' 'o barbiere tene! T'quanta folla 'int'a dd'o spezziale!*

***SCAR. *Piccerè, spicciateve, aggiate pacienza... è n'affare serio, l'accunte so' crisciute e io tengo doje figliole sulamente!*

accuóncio: agg. - 1. Aggraziato, garbato. *Justo.*

2. s. m. Confronto chiarificatore. *Accuórdio.*

***SCAR. *E tu pure te l'haje pigliato lo core senza farmene addonare, bello, accuoncio, aggraziato!*

accuórdiö: s. m. Accordo, patto. *Accuóncio. Assuóccio. Mpattamiénto.*

accuppá: v. tr. Uccidere. Accìrere. *Stutá. Ntummacá. Paliá.*

accuppatura: s. f. Il meglio, la parte superiore della *spasella* di pesci e del cesto della frutta, per l'ingannevole presentazione. In senso negativo sta per il peggio: *l'accuppatura r'i fetienti.*

etim. Da ncoppa, sopra.

***BAS. ... e l'accuppatura de le tennerumme.

***BAS. ... da le quale comme robba propria se n'ha pigliato l'accuppatura.

***PS. ... *Esca de corte, capo de chiàjete, scapizza-cuolle, scazzeca-luoco, accuppatura de li spolletrune,*

***FR. ... *nu conte, nu barone e nu marchese, ll' accuppatura 'e tutta 'a nubiltà!*

***FR. *Llà, dint'a chella grotta, 'e tiempe arreto, nce steva, comme fosse, 'accuppatura, 'a cimma, 'a scumma, 'o sciore, 'a rennetura,...*

accuppütö: agg. Futo. Fondo. Piátto accupputo: u piátto p'a menèsta e p'i maccaruni. L'altro piatto è quello schianató.

etim. Lat. "cuppa", tino.

accurchigliäö: agg. *Arrugnáto. Rannicchiato.*

etim. Franc. "coquille", conchiglia.

accurciá: v. tr. *Scurciá.* Accorciare. *I mmàniche accurciate:* Le maniche della giacca o della camicia rimboccate. ****Si nun viri u mònaco accurciáto:* Finché non vedi una minaccia.

***BAS. *Ed eccote venire Ciannetella co la gonnella accorciata pe ffi' a meze gamme...*

***CORT. *E 'ncuollo s'avea puostu no robbone Ch'abbesognava de se l'accorciare.*

- ***VIV. *Accummenzia a lavà' d' a matina:*
ogne ghiuorno se fa na culata,
e 'a vunnella 'int' e scianche, scurciata,
cchiù s'accorcia, cu 'a capa 'int' a tina
- accurciatòra:** s. f. Scorciatoia. *Scurciatòra.*
- accurtènza:** s. f. Accortezza, circospezione, previdenza.
 ***BRA. *nun t' a piglià!... Sarrà ca 'un ce à pututo*
tutt' accurtenza mia e 'sta vernata
m' à cumbinato 'o scherzo e m' à futtuto!
- accurzatura:** s. f. Avviamento, frequenza della clientela di un negozio.
 etim. Lat. "ad cursus".
 ***BAS. *caccia ssa catarozzola, banco accorzato de li*
contane de la bellezza!
- accussì:** avv. Così. Accussì e acculli.
- accustumátò:** agg. Beneducato. *Accrianzáto. Appusáto.*
- accuvàrsë:** v. rifl. *Accuccuvarse. Accoccolarsi.*
 Accovacciarsi, piegarsi sulle ginocchia. *Ncuvarse.*
Accucciularse.
 etim. Lat. "accubare".
 ***ETN: *sette pecure accuvata*
fatta bbona la quagliata.
 ***ETN: *Sott'a n'albero accuvato*
ce sta n'uorco 'nmammurato-.
- accuvàta:** s. f. Inchino. *Appuzata.*
- accuzzá:** v. tr. 1. Appizzá. Rimetterci. ***Pe bbia tòia, ce ággio accuzzáto riecmila lire.
 2. Chinare la testa, sottomettersi.
- acëtèra:** s. f. Ampolle per olio e aceto. *Agliàra.*
Agliariélo.
 etim. Il termine deriverebbe dallo Spagn. "aceitera", che però vuol dire olio. Non è esclusa la più semplice derivazione da aceto.
- acëtusèlla:** s. f. Acqua acidula delle fonti di *Castiellammare.*
- aciévrö:** agg. Acerbo. Puónteco. Aciérvo. Amaruóstico.
- ácitò:** agg. Acido. Traslato: Arraggiuso. Fetuso. Ntussecuso. Stizzuso.
- acítò:** s. m. Aceto.
 ***BAS. *Cartagene, Troia e mille autre città iute*
all'acito, le quale conserva pe memoria de le 'mprese
soie.
 ***BAS. *Tutte le bone osanze*
mo so' iute a l'acito
o stagione cagnate,
peo le presenti assai, che le passate!
- acqua:** s. f. Acqua. 1. *Acqua r'a funtana:* L'acqua della storica Fontana di Torre. Le cannole erano alimentate dal fiume sotterraneo Dragone.
 2. *Acqua zuffrégnà, acqua zurfégna:* Acqua sulfurea, dal sapore acidulo e odore di acido solfidrico. Praticamente puzza di uova marce.
 ***GBL. -...Priesto l'acqua, che si porti.
Acqua?
E boglio acqua zorsegna.
3. *Acquaferrata:* Acqua ferruginosa.
 ***GBL. - Qui non s'usa.
Acqua ferrata.
non si trova. Nce vo' vino.
4. *Acquaellímone:* Bibita dissetante e pariente. L'aggiunta di bicarbonato provoca un vulcano di effervesienza. La conseguenza è una sonora eruttazione, presunto sintomo di buona digestione.
5. Acqua 'i senzo. Seltz.
6. *Acqua 'i Castiellammare:* le acque curative delle Terme di Castellammare.
7. *Acqua r'a Marònna:* leggera e di lunga conservazione.
8. *Acqua acetusèlla:* leggermente acidula.
9. *Acqua assoluta:* Acqua semplice.
 ***SCAR. *St'acqua assoluta com'è disgustosa.*
10. *Acqua 'i serino:* L'acqua delle sorgenti del Serino che alimenta l'acquedotto campano.
11. Tra le acque da tavola prodotte in casa con le cartelle, le bustine: l'*Idrolitina*, l'*Idriz*, l'*Aranciosina*. Quest'ultima si preparava con la cartella e una capsula gommosa contenente l'essenza di arancia.
12. Acqua salata. Il mare nell'accezione penosa dei faticatori del mare. ***Chilli poveri cristi a ffaticá ncoppa all'acqua salata.
 ***NL. *Ciert'aute zerbinotte corejuse*
te vonno fa' la scigna a li Milorde;
fetenó de catramma a bbanno 'nfuse
d'acqua de maro e mmazzecanno corde;
- acquaiuólö:** s. m. Venditore di bibite. *Urgiata, acquaferrata, acquaelímone.* Uno dei quattro chioschi di *mmiezaparròccchia*, quello di fronte al *campanáro*, era *u banco 'i ll'acquaiólo*. La finestrella aperta per il servizio era adornata di *mummarèlle* e *nzèrte* di limoni. Per dire che una domanda è inutile, con risposta prevedibile, si cita il detto: *Acquaió, l'acqua è frésca? Mánco a néve.*
- acquapàzz:** s. f. Tipico modo di preparazione del pesce in acqua salata, condita e profumata con pomodoro, aglio, origano, prezzemolo, peperoncino, pepe e olio.
- acquarèccia:** s. f. Siero delle ferite e delle vesiche.
 etim. Lat. "aqua" + Greco "reo", scorro.
- acquariccia:** s. f. Brina, rugiada. Acquazza. Mascata. Rusca. Usca.
- acquarulö:** orn. Gruccione. Uccello dei Meropidi (*Merops apiaster*).
- acquavitárö:** s. m. Venditore ambulante di liquori e alcol. Droghiere, *speziale*. I liquori che porta *l'acquavitáro* sono: *a cientevere, u rrumm, l'annise, a sammuchèlla, u nnucillo.* La misura è *a presá.*
- acquàzz:** s. f. Rugiada, brina. *Acquariccia.*
- acquazzina:** s. f. Pioggerella.
 ***SERR. *friddo fóra, n'acquazzina 'nfame.*
- acquitàrsë:** v. rifl. Calmarsi, rassegnarsi.
- àcula:** itt. Pesce marino della famiglia delle aguglie, Beloniforme.
- addébbułì:** v. tr. Indebolire. Ammalì. Stracquá.
 ***CORT. *Che serve lo zibetto e li sapune*
moscate, che nne songo tutte chiene
se chillo fieto ammorba le perzune
e face spisso addebboli' le prene?
- addébbulutò:** agg. Indebolito. Rammollito. *Malepatuto.*
Peliénto. Smaciáto.
- addénucchiàrsë:** v. rifl. Inginocchiarsi. ***Addenòcchiati, e vaseme sti mmane!
 etim. Lat. tardo "genùculum", da "genu". ginocchio.
 ***RDS: *E addenucchiateve quanno io passo*
pass' a riggina 'e chesta città
- addèsà:** avv. Adesso.
 etim. Lat. "ad ipsam horam".
 ***BAS. - *Lo prencepe, sentenno sta nova, spaporai,*
ch'era addesa crepato,...
 ***BAS. *Ciullo, io m'annego a no becchiere d'acqua,*
aggio perzo la ùsciola,
so' addesa desperato,
m'è cresciuto lo piso

e mancato la forza...

addimanná: v. tr. *Addumanná*. Domandare. *Dimandá.*

***GC. *e chi miezo vestuto, chi mmocca a 'nu vascio, ncammisa chi addimannava: Ma a chi l'hanno purtata?*

***EDU. *Nun m' addimannà cchiu pecché nun t' o ddico. Nun t', 'o pozzo dicere...*

***FR. *Vedennolo, accussi, cu ll'uocchie 'a fore, l'addimannammo: «Neh! Maistà... Che r'è?».*

***BAS. *ma nui, che non sapimmo chello che addimannammo, volimmo dare legge a lo cielo...*

***FTN. *...addimanna la zi' Teresa:*

cu' se' carline ce facce la spesa?

***CORT. *Conzìgllo dato da lo Chiaiese ad una perzona che l'addimannaie quale fosse meglio, nzorarese o stare senza mogliere.*

addirízzá: v. tr. Raddrizzare. *Ntisicá.* ***Addirízzati tubbo! ***Àrberi e ffigli s'adderízzano sulo quanno so' ppiccirilli.

***SCAR. *Voi avete detto che me adderizzaveve na seggia ncapo a me?*

addivéntá: v. intr. Diventare.

addiviná: v. tr. *Nduviná, nduiná.* Indovinare.

addó: avv. Dove. *Aró.* Nei brindisi, *addó va, addò care*, alla salute del bevitore. ***Addó vére e addó cèca.

etim. Spagn “donde”, e Lat. “de unde”.

addórë: s. m. *Uósemu, ósemo.* Odore, profumo. N'addóre i vasesicòla: Una fogliolina di basilico. Il termine *addóre* in cucina sta a indicare un insieme di erbe aromatiche..

***SGR. *tu iste a chill'addore de casillo, io a Cecca, che de st'arma è caso e pane.*

***GC. *Era 'o pprincipio 'e maggio - che luna, che scicca serata!*

c'addore 'arance se spanneva p' 'o vico!

***CORT. *Ma de vostre tetélleca e tallune vale cchiù chillo addore che nne vene che quanto musco et acque sprefummate portano le segnare tetolate! »*

***SGR. *Dove Renzolla tene la fenesta,*

E nce sentije n' addore de menesta

***PS. *Li serpetielle, che 'ntesero l'addore de latto, subbeto se n'ascertero pe la vocca e sciuliajeno dinto a chillo caudarone,*

***NL. *Ma, fa' che bbuo', chillo mmarditto addore, chillo sciauro ciuccigno, che ttant'anne 'ncuollo aveano portato e nzi' a lo core*

***FR. Addò sentite cchiù l'addore 'e mare?

Nce hanno luvato 'o mmeglio, 'e chesta via!

***GD. 'A terra, 'nfosa, spanne n'addore 'e rose e vviole,

***RDS: *ma siccome la vocca mia addora 'e rose e sciure... sa' che te rico papera guallarosa, cacciamunnezza, annetta-latrine, stuppagliosa, lava-mappine ca nun si' ata?..*

***SERR. *o scennere e o ssagli n'addore d'acqua venuto a chisaddò. Partettemo pecchéstio*

addubbàta: 1. s. f. La parata per le feste e al passare gaio delle processioni religiose. Ai balconi si mettevano i *cupertini*.

2. agg. Preparata, ornata.

addubbicàrsë: v. rifl. Assopirsi. Adduóbbico.

***Scénnersene nzógnna nzógnna.

***EM. *Sole ca scarfa e addòbbeca 'e malate.*

***FR. *E Camillo, pur'issso addubbechiato, jeva truvanno na pacchiera tosta,*

'e chelle ca si tu nce miette 'a mano

te pare nu cuzzetto 'e parrucchiano.

Adduluràta: Tor. Convento e chiesa di Largo Comizi, vicino al *Cappellón*.

addunàrsë: v. rifl. Accorgersi.

etim. Catalano “adonarse”.

***FR. *Nce n'addunaimo! Ch'erano carote?*

***BAS. *ma essa, adonatose dell'agguaito, jettaie na mano de scute ricce.*

***SCAR. *Tu che dice!... E si papà se n'addona?*

adduóbbicö: s. m. *Adduóbbio. Duóbbico.* Sonnifero.

etim. Lat. “ad+opium”, oppio.

***BAS. *essennote dato l'addobbio, non te puoi addonare ca dorme co tico.*

adduóbbö: s. m. *Addubbata.* La parata per le feste e al passare gaio delle processioni religiose.

***FR. *C'argentaria! C'adduobbe e frusce 'e veste!*

E Puglie ne spennertero turnise!

adduórmio: s. m. *Papágno.* Sonnifero.

***BAS. *La quale cosa doveva essere la notte ...ch'essa averria dato l'addormio all'orca.*

addirá: v. tr. 1 Odorare, annusare.

2 v. intr. Avere odore. *Adduruso.*

etim. Lat. “odorari”.

***SDG. *Fresca era ll'aria e tutto lu ciardino addurava de rose a ciente passe.*

***SCAR. *Io l'aggio ditto!... Facitele addurà quacche cosa..*

***SOV. *Chélli pparole chélli*

ddòje o tre nìvule

sott'u ciélo

r'a casa 'gnuvate

chélli rròte schiattate

e chélli rróse

addurate sunnate...

addirusö: agg. Odoroso.

***SGR. *Quanno venette zitto Ceccarella Addorosa de trippa e de guarnaccia, E co le mane tente de tiella*

adugliá: v. tr. Pungere e oliare i fichi per accelerarne la maturazione.

etim. Lat. “ad+oleare”.

aféto: s. m. Puzza, tanfo, alito puzzolente.

etim. Lat. “halitus” e “fœtum”, da “phœtere”, puzzare.

***BAS. ...azzò non sentesse lo shiauro de la vocca soia, l'afeto de le tetelleche e la moseta de chella brutta cosa.

***BAS. *lo chiarchio da li tallune, che l'afeto de sentina se senteva no miglio.*

***CORT. *Ionze a lo luoco addove Rienzo era E le dije 'n facce n'afeto de liento:*

affabbèta: s. m. f. *Arfabbèta.* Analfabeta.

affacciàta: edil. 1. Facciata di palazzo. –

2. s. f. L'affacciarsi. ***A vita è n'affacciata 'i fenésta.

***BAS. *drinto a no giardino dove avea l'affacciata lo re de Rocca Forte...*

affacciatóre: edil Che consente l'affaccio. Loggia affacciatóra.

affaitátö: agg. Ben rasato.

etim. Spagn. “faetar”, radere.

affarátö: agg. Affaccendato. Impegnato in affari.

***SCAR. *salutateme a D. Gaetano, chillo mò sta affarato.*

***SCAR. *Avete ragione, ma io sono stato tanto affarato...*

affasciátö: cor. Così è detto il corallo con striature più intense del colore di fondo.

affatá: v. tr. Incantare, affascinare. Eseguire magie.

affatátö: agg. Prodigioso, fantastico, dotato di poteri magici. Affascinante, incantevole.

etim. Da *Affatá*: incantare, affascinare.

***DB. *O quanto tempo t'haggio sospeso*

Iuorno pe me affatato, ...

***SDG. *e ce sta, ncoppa, n' arbero affatato:*

rile chi saglie e chi scenne se lagna,

ca 'o frutto culurito è mmelenato!

***FR. «*Chiste*», penzava, «*so' ggente affatare!*

Mamma, e comme faticano cu 'e diente!

Da quanto tempo stevano affamate? ...

Overamente so' d' o Cincuciente!

***FR. *Chirchio affatato*

Tarallo nzuccarato

Aniello d'oro! ...

***RDS: *Chesta è na pianta affatata! ... Na fata ce 'a dette a ppateau...*

affatturá: v. tr. *Affattucchiá*. Stregare. Fare fattura, opera di fattucchiare. *Nciarmá*.

***BAS. *perché l'uocchie de la mamma so' affatturate e stravedeno,*

***LC. *Chist'uocchie affatturate che tenite,*

non saccio si song'uocchie o calamite;

***RDS: *È ll'uso è ll'uso è ll'uso*

'a chianella tene 'o pertuso

nu pertuso affatturato

capecuollo e suppressata

***FR. *Io trasette pe' na porta*

de cristallo affaccettato,

e vutanno l'uocchie attuorno

rummanette affatturato !

affemminátö: agg. Effeminato, omosessuale.

afficiàta: s. f. Lotteria.

etim. Dalla figura di donna *bona effigiata*. A *bbonafficiata*.

afficiatèlla: s. f. Tombola natalizia. Pe ffá l'afficiatèlla occorrono le cartelle, u panariéllu con i novanta numeri e castagne, o fasuli o tubbettiélli per segnare le uscite.

***Chéstà è a máno e cchisto è u culo r'u panáro!

***SCAR. *La sera se mette a ghiocà la bonafficiatella nzieme co D.a Anastasia, ...*

áffio: edil. *Gáffio, váffio*. Pianerottolo, parapetto gáifo.

***BAS. *Ora, mentre stavano li zite 'n tresca,*

affacciatase Zezolla a no gaifo de la casa soia,

***BAS. *che vederrai 'ncoppa a no gaifo de na casa sette femmene che starranno a filare*

affucàrsë: v. rifl. Soffocarsi. Inguzzarsi. ***Chi troppo magna, s'affóca.

affuffá: 1. v. tr. Acciuffare, rubare, sgraffignare.

2. v. intr. Svignarsela.

etim. Spagn. “afufar”, fuggire.

***BAS. *pe la quale cosa subeto affuffaie a la vota dell'uerco.*

***BAS. *E zitto e mutto me ne la solaie, appaloriaie, sbigniae, ammarciaie, affuffaie, talloniaie, e pigliaie lo fardiello pe lo pennino de la montagna a bascio;*

***CORT. *Cossì Micco correnno pe corrivo*

Affuffa e squaglia commo argento vivo.

affummátö: cor. Così è detto il corallo che, per l'azione di batteri, ha un colore dal giallastro al nero.

affummicá: v. tr. *Affummá*. Affumicare.

etim. Lat. “fumigare”, da “fumus”. ***Pròvola affummicata.

affummichiá: v. tr. Invadere con il fumo. ***Cu stu sicário me stáie affummichianno tutta quanta.

affunná: 1.v. tr. Affondare. Mandare nfunno.

2. intr. Colare a picco, andare a fondo.

***FR. C' a varca, 'o juorno appriesso, isso turnae, affunnanno nu rimmo dint' arena e cu ll' uocchie lucente zenniae...

***VIV. 'Ncerata, carna fresca e accussì tosta, ca 'e ddete nu si' buono d'affunnà.

***RDS: Ma 'a sera stessa 'e vvele acalaie a poppa tuzziae po' s'affunnaie c' o nfri nfro nfra...

Africanbar: Tor. Bar e punto d'incontro della gioventù torrese sorto nel 1955 *ncoppavesuviana*, in via Guglielmo Marconi, angolo piazza Martiri d'Africa.

aggarbá: 1 v. tr. Aggiustare.

2. v. intr. Andare a genio,

3. v rifl. Mangiucchiare. Accordarsi.

***SERR. C' è rummasa 'a scumma d' a culata mo' na chiorma 'e muscille che s'aggarba pezzulle 'e pane sereticcio

aggarbátö: agg. Dotato di buona grazia, aggraziato. Aggarbatiello.

***FAS. - bravo de mano, e buono dinto e fore, bello, aggarbato, ammoruso e galante.

***SDG. Aggarbato, frisco e ffino d' a matina 'o ventariello fa, ogni ghiuorno, 'e stu ciardino tutte 'e ffronne suspirà.

***FR. San Pietro se metteva ancora vino cu 'a gamma accavallata a nu denucchio, e c' o pietto appuiato 'o tavulino io me stevo aggarbanno nu fenucchio.

***SERR. Signò, t'arraccumanno 'a pecundria 'e chistu munaciello aggarbato e ll'asteme d'a mia 'nfronte d'a mia sott'è ppapelle...

aggarbatura: cor. Lavorazione iniziale del pezzo di corallo per dargli una forma.

agghiéttétö: edil. Sporgenza.

etim. Lat. “adiectum”, aggetto.

agghiéttétö: s. m. *Acchietteto*. Risparmio.

etim. Da “chietta”, coppia.

agghiónnérë: v. tr. *Aggiognere*. Aggiungere, congiungere.

***BER. Che te serveva frate

Aghiongnere craùne a tanta vrasa.

agghiuntá: v. tr. Unire, aggiungere.

etim. lat. “adjunctare”, da “adjunctum” part. pass. di “adjungere”.

***DB. E tanto haggio scacamaronato, scassato, postellato, agghiunto, e mancato, ...

agghiustá: 1. v. tr. Aggiustare, riparare.

2. rifl. Mettersi d'accordo. Sistemarsi.

etim. Lat. “justus”, da “jus”, diritto. ***Ti sî agghiustáto quatt'ove nt'u piátto.

***SCAR. Gnorsì, tutto è agghiustato, avvisa a tutte quante che venessene subeto da me.

***BAS. Deve l'ommo commannare cose iuste de mesura pe trovare obbedienza agghiustata de piso,

***FR. tuttuquante, zitto zitto, s'agghiustàjeno a ffilere, comm'a nnanza 'o capitano 'e suldate int' 'o quartiere...

- ***PS. ..pocca aggio d'aggiustare mute 'nteresse mieje
co devierze mercante de chella cetate,
agranfá: v. tr. Abbrancare. Prendere con le granfe.
etim. Long. “krampf”, uncino.
- agranfécàrsé:v.** rifl. Arrampicarsi.
***TP. ...e l'autunno ca 'nzarda into culore
do vignale e s'agranfeca zumpanno
'nzì lo core.
- aggrappá:** edil. Unire con grappe.
etim. Got. “krappa”, uncino.
- agráviö:** s. m. Affronto, ingiuria, torto.
etim. Spagn. “agravio”. derivazione dal verbo “agraviare”, rendere pesante.
- ***BAS. dove facevano monopolio l'ombre, comme
potessero, a le ventiquattro ore, fare quarche aggravio
a lo Sole...
- ***CORT. E Micco disse: Olà, potta de nnico,
M'haie fatto aggravio mo co sta paura,
Ca songo Micco, e te saraggio ammico
Mentre sta vita a chisto munno dura!
- ***SGR. Essa disse: "Ste ccose
Tu sai ca fanno aggravio a li pariente:
Perzò besogna farele a cert' ore
Che non ne pozza nascere rommore.
- ***VIV. Lassateme, è n'aggravio, ma sentite.
I' so' nu pover'ommo, che vulite?!
- agraziátö:** agg. Grazioso, garbato. Aggarbáto.
- agrícciö:** s. m. Brivido, sussulto.
- agríssö:** s. m. Zuffa.
etim. Lat. “aggressare”, da “aggredi”, assalire.
- ***NL. Si chella stace allegra, se reschiara
la facce de chist'auto; ma si chisso
se 'nzorfa, chella 'ncigna a ffa' l'aggriso.
- ***PS. e accossì decenso lo Sole e la Luna fecero
n'aggriso co lo chianto...
- ***FR. Nun fui n'aggriso 'o cchiù straordinario?
tengo 'a rrobbra, tu m' o mmiette, nfrisco,
po me rice ca serve pe' l'Arario!
- aguáitö:** s. m. Lite, agguato.
etim. Franc. ant. “aguait”.
- ***BAS. ma essa, adonatose dell'agguaito, iettaie na
mano de scute ricce..
- ***BAS. Ma Preziosa, addonatase de l'agguaito, se
schiaffaaie lo spruocollo 'n mocca e tornaie comm'era.
- ***PS. ma l'auciello, ch'era affattato, sapeva sùbeto se
nc'era quarche agguaito.
- aguantá:** v. tr. Afferrare, trattenere, sostenere.
etim. Spagn. “aguantar”, reggere. Agganta ca me ne vèngó:
Gioco a squadre con i componenti di una squadra appuzati l'uno sull'altro e gli avversari che saltano in groppa, al comando della mamma, il capitano della squadra. ***A furtuna è cumm'a l'anguilla: cchiù piénzi r'a
agguantá e cchiù te sciùlia.
- ***SCAR. ma ncunto pò d'afferrà, d'aguantà... questo
non signore..
- aguattá:** v. tr. Anguattá. Nascondere. Nguattarella .
Dal verbo derivano le guattarelle, teatrino di marionette.
- ***BAS. Cuosemo la facette accovare e agguattare
dereto la porta...
- ***CORT. Sì pigliato allo manco da latrune,
Che la notte e lo iuorno pe sse strate
Pe fare caccia staceno agguattate.
- ***PS. puostese li tenielle nfra le cosce, s'aggattajeno,
tenenno l'uno le spalle votate all'auto
- aggubbá:** v. tr. Piegare, curvare.
- ***TP. Ca mmùmmera aggubbata
selluzzo pe sbariamento, forse
pe cupia' o chiarfo, po piglià pe fesso.
- agliànica:** s. f. Vino di colore rosso rubino ottenuto con uva aglianeca, grappoli medi con acini sferici, di color violetto carico e di sapore agrodolce.
etim. Lat. Da “vitis hellenica”. Altra ipotesi da “iuliaticus”, di luglio.
- ***AB. Dopo il Lacrima il secondo posto spetta
all'Aglianico... Così è denominato sia per distinguerlo
dal Lacrima, vicino al quale suol crescere, e cioè sul
pendio dei colli di Somma, sia per le qualità delle uve,
che non sono così nere, ma sono piene di un succo
vermiglio...
- ***BER. Le bite d'uva aglianeca mmaresse
Hanno fatta na brava lommenaria.
- aglianichèlla:** s. f. Vino di colore rubino carico, prodotto a Procida.
- agliàra:** s. f. Recipiente metallico con beccuccio per versare l'olio.
etim. Lat. “olearium”. Recipiente di latta con beccuccio per tenere l'olio. ***T'aggio 'a fá cacá rint'a n'agliàra.
- ***BAS. - no cierto tentillo paggio de corte tiraie na
vrecciolla così a pilo che, cogliuto l'agliaro, ne fece
frecole.
- ***BAS. ...co quattro doglie leggie a la primma
shioshiata d'agliaro,
- ***BAS. Pigliare mappate de farina ed agliare d'uoglio
ed a fare zeppole
- ***DB. Cossì lo poveriello
Perde la vita, e rompe l'agliariello.
- agliararö:** s. m. Venditore di olio.
- ***BAS. L'agliararo te ceca a la mesura,
e pe mostrare ca te dace a curmo
l'uoglio, e ca arriva a signo,
carca lo funno de lo mesoriello,...
- agliariellö:** s. m. 1 Diminutivo di agliara.
2 Ampollina nella quale si faceva soffiare la partorienta per agevolare il parto.
- ***BAS. venne a sciorte na vecchia, la quale azzoppanno
co na spogna l'ueglio ne 'nchieva n'agliariello c'aveva
portato.
- ***CORT. Spriémmete, bene mio, sta' 'n cellevriello
aiutate, teh!, scioscia st'agliariello!
- ***CORT. Essa accattiae cchiù de na cosella
commo a dicere mo' no cantariello,
na caudara, no spito, na teiella,
na scafareia, na scopia, n'agliariello,
no treppere, no tiesto, na scotella,
e na cestella po' zeppa 'nfi' 'ncoppa
de cocchiare, conocchie, fusa e stoppa.
- agliarùlö:** s. m. Orzaiolo.
etim. Da “aglio”, data la forma del gonfiore. In italiano la derivazione è latina da “hordeariolum”, simile a un chicco d'orzo.
- ***BAS. anze deveva averele grazia che no l'avesse
mannato quarche agliarulo.
- ***SGR. Se canto cchiù d' ammore, o bella Cecca,
Che nascere me pozza n' agliarulo,
O na scalogna 'n fronte, o no cetrulo.
- ***SGR. E pe golio te manna n' agliarulo
Si no' le daie tantillo de ssa trippa!
- agliàta:** s. f. Salsa di aglio, noci e olio, in uso nel medioevo e fino al seicento per condire carni e verdure.
- ***CORT. Loro sapeno fare le frittate

maccarune e migiacce da stopire,
le nobele pignate mmaretate,
zeppole et autre cose da stordire,
agliata e sàusa e mille autre sapure
cose de cannarute e de segnure.

***BAS. e lo re subeto fece venire agliata, mostarda,
 ‘mpeperata e mill’altra saponelle pe scetare l’appetito.

***SGR. Chi l’appetito ha già mannato a chiunzo,
 pe lo recuperare, isso se fa
 n’agliata co no turzo, e dapò sta,
 che quase affè se mangiarria no strunzo.

aglië: int. Contrazione di “dagli”, nel senso di basta, uffà.

agliétiéllö: s. m. Tipo insistente e saccante.

agliottaualléra: s. f. Chi ingoia guallara ed il resto.

aglio: s. m. Aglio, (*Gigliacee, Allium sativum*).
 ***Aglio e fravaglia, fattura ca nun quaglia.
 ***BAS. Aggio puosto la mola de lo sinno
 né chiù me movo a zinno
 e già conosco della fica l’aglio
 non ‘nge pensare chiù, ca non ‘ng’è taglio!
 ***SERR.... n’ata jurnata strèuza
 i’ cu’ e nnaserchie fredde
 pe’ ‘nnant’è llastre, janche
 tittule e trezze d’aglio niente struscio...

2. Traslato per membro virile.

***ETN. Passaie lu mese chiuviso
 lu ventuso e l’addiruso
 a lu mese ca se mete
 hanno avuto l’aglio arrete.

aglióttérë: v. tr. Gliotttere. Gnóttere. Ingoiare. Deglutire.
 etim. Lat. “glutire”. ***Chi agliotte fèle, nun sputa mèle.
 ***GG. Nò cchiù canale che te cade ncuollo,
 Nò llave che s’agliottono la strata,
 E li piede te mettono a nnammuollo.

***ETN. chi s’agliotte chésta palla
 cu tutt’i pisci rimana a galla
 chi s’agliotte stu pallón
 tène nu buóno cannaróne...

***SCAR. - E io debbo ingottare, debbo agliottare veleno
 ogni giorno.
 ***SCAR. chillo jette pe agliottare no muorzo e le restaje
 na spengolella nganne.

***DP. agliotta, e ‘int’ ‘a vetrina tene mente
 cu ll’uocchie e ‘a vocca chiena ‘e doce fine.

***PS. c’avevano agliottuto la ‘mmenzione
 comm’apinolo ‘nnaurato, se ‘nguadaije Nunziella

aglummará: v. tr. Aggomitolare, fare gliuómmeri.
 etim. Lat. “glomus–glomeris”, gomitolo.
 ***SERR ...i’ sulo
 pe’ copp’sta scalélla ‘e penziére
 cu’ ‘a capa aglummaruta...
 e ‘a neve se stuta.
 ***FR. Arravugliate, aglummerute, astrinte,
 ‘e vvide durmì ‘a notte a nu puntone.

agnéttéchì: v. intr. Intisichire. Diventare jéteco.

agniéntö: s. m. Anguënta. Unguento.
 etim. Lat. “unguentum”, con metatesi - *ng* - *gn*.
 ***CORT. ..et ha trovato proprio p’ognе male
 agniento, medecina e servezeale.
 ***CORT. Io creo ch’avea l’agniento
 de le ghianare, pocca ‘mmiezo a chelle
 gente volaie commo s’avesse ascelle.
 ***BAS. c’ancora ‘nce tengo lo ‘nchiastro e agniento de
 Re Vergilio.

***NL. Magna prete, schefienzie. Comm’è puorco!
 Magna oro, magna chiummo, magn’argento.
 E lo ppò padaja? Nne fa n’agniento.
 ***SGR. Pe ontareme lo cuollo io manno a mitto
 D’agniento de l’asceuza nfì’ a na grasta,
 ***PS. no piezzo de pane, na pasta
 de mele, ummele comme a l’agniento
 ***AP. Tant’erve, tant’agniente ed arvarelle.

agrèsta: s. f. Salsa agrodolce fatta con uva acerba, per condire carni e pesce. L’uva è quella dei grappoletti non maturi rimasti sulla vite dopo la vendemmia.

***CORT. Ma Carmosina, che stea crepantosa
 ca s’era ‘nguadeiata senza festa,
 ieva facenno tanto la schefosa
 che parea che magnasse o sorva o agresta.

***CORT. Songo le baiasselle iusto iusto
 tènnere e ghanche comme na rapesta,
 coloritelle proprio comm’arrusto
 e saporite cchiù che nn’è l’agresta.

***BAS. co li quale maritattero tutte l’altra figlie,
 restannole puro agresta pe gliottore co gusto li
 travaglie de la vita.

***BAS. ... carreiale adonca a sta casa, ca te le voglio
 dotare, pocca, lodato sia lo cielo, aggio agresta che
 basta pe tante fragaglie.

***SGR. Ma po’ comme a gallina scacatéia
 Si pe sciorta l’agresta manco vene.

***PS. Nc’èje, pe grazia de
 lo Cielo, agresta pe conciare sse fragaglie,...

***GCA. Vien poi sul fine pur di tale stagione
 (primavera) l’uva spina, che noi molto più volontieri
 acerbetta usiamo che matura, tutto al contrario
 degl’Inglesi,.... La usiamo adunque negl’intingoli, che
 a’ polli, a’ pipioni e alla vitella alessa facciamo; e
 quando questa vien meno, usiamo in suo luogo i grani
 dell’uva non matura, che agreste nomiamo.

aguànnö: avv. Auanno. Quest’anno.
 etim. Lat. “ad hunc annum”.

***BAS. Ben’aggia aguanno, ca m’è stata
 ‘ngarzata n’altra vota da lo tavernaro!

***BAS. Aggio na gran paura
 ch’aguanno vedarimmo scapizzate
 doi parte de la gente de sto munno;

***SGR. Potta d’aguanno! Frémme tantillo,
 Sgruttendio, e non vola’ tanto pe coppa,
 E a chesta Musa mia ch’è sciacca e zoppa
 Dalle no poco tu de speritillo!

***CORT. Steva pe accommenzare la carrera,
 Decette: «Ferma, olà, potta d’aguanno,
 Ca l’accedite, ed ha la mala sera!»

***ETN.
 Lo pacchiano che beve e sciacqua
 va nforrato de stoppa e llino
 ma se aguanno non se fa bbino
 se la face na panza d’acqua.

aguriö: s. m. Aùrio. Augurio.

ahàh: inter. Espressione vocale per indicare l’atto del sedersi. ***Ahah! Me sóngo assettató!

aialá: v. tr. Gelare. L’effetto sui denti di cibi freddi. Frutta aialata. ***Tu ti sî mmagnáto i mmele aitanèlle e a mme m’aiàlano i riénti.

aiàta: itt. Occhiata. Ajata. Fata, Jata, Occhiuzza, Uocchioniro, Speróna.

aiccànnë: int. Aviccanne. Eccola qua. Per contrazione da a viri cca con aggiunta di ne rafforzativo.

aiéri:	avv. Craie. Ieri.
aillànnè:	<i>int. Avillanne.</i> Eccola là. Per contrazione da <i>a viri llà</i> con aggiunta di <i>ne</i> rafforzativo.
ainè:	avv. È l'affermazione torrese di "si". Anche <i>sine</i> .
ainiéllö:	<i>s. m. Áino.</i> Agnello. <i>etim.</i> Lat. "agnus".
aità:	<i>s. f. Aitata.</i> Età.
Aitànö:	n. p. Gaetano. Aitaniéllö, Taniéllö.
aizá:	<i>v. tr.</i> Alzare, sollevare. ***BRA. <i>Cadimmo, ma po' ce aizammo e gghiammo, suffrenno, ma jammo!...</i>
aiàta:	itt. Ajata. Occhiata. Perciforme, sparide, (Oblada melanura). Fiata, Jata, Occhiuzza. Uocchioniro, Sperone.
alá:	<i>v. tr.</i> Sbadigliare. <i>etim.</i> Lat. "halitus". <i>Alo.</i>
alàccia:	<i>s. f.</i> Accio, laccia. Sedano. <i>etim.</i> Lat. "ápium".
alalònга:	itt. Varietà di tonno, di qualità pregiata. Il nome deriva dalla lunga pinna.
alberàta:	<i>s. f.</i> Tecnica di coltivazione della vite, detta pure <i>vite maritata</i> .
albèrgia:	<i>s. f.</i> Varietà di pesca e di albicocca. <i>etim.</i> Spagn. "albérchiga", pesca duracina, albicocca. ***BAS. <i>iette de chiazza 'n chiazza adonanno tutte l'ossa che trovacie, de perzeca de gresommola d'alberge...</i>
albernòzzö:	<i>s. m. Albernuózzo.</i> Panno di lana grezza, mantello con cappuccio. <i>etim.</i> Spagn. "albornoz", dall'arabo "burnus", cappuccio.
alicë:	itt. 1 Acciuga, alice. Clupeiforme, (<i>Engraulis encrasiculus</i>). 2 <i>Alice annure:</i> Acciughe giovani. 3 <i>Cicinielli:</i> Novellame di acciughe. 4 <i>Alice verace:</i> Alici veraci, quelle pescate al largo che hanno una fascia longitudinale azzurra. 5 <i>Alice i sperónè:</i> quelle pescate in prossimità di costa. Anchò. <i>/.</i> <i>Alicélle:</i> diminutivo di alice; <i>Mez'alice:</i> Alice di medie dimensioni. ***ETN. <i>Alice!... Alice!... St'uocchi tuoji so' ddoje curnice, si saglio ncoppa mammeta che me rice? Saglie... saglie... ca sî u patronne r'a casa!</i>
alicë:	itt. <i>Alice i funnale:</i> Pesce lanterna sottile. <i>Mictofiforme, (Notoscopeles elongatus).</i>
alicinö:	itt. Latterino. Perciforme, (<i>Atherina mochon</i>). <i>Lavone.</i>
alifàntë:	<i>s. m.</i> Elefante.
alifàntë:	itt. Elefante di mare, astice. <i>Alifante i funnale, astice, alifante i mare.</i> ***FR. <i>Po' se mettette cu 'e ddoi mane dint' 'e scianche, (me pareva n'alifante!)</i>
alizzö:	<i>s. m. Alo. Ialo.</i> Sbadiglio. <i>etim.</i> Lat. "halitus". ***BAS. <i>stennechiatose pe mez'ora e fatto na sessantina d'alizze e vernacchie 'n forma de dialogo.</i> ***BAS. <i>responnenno co no grazioso alizzo a no sospiro de lo prencepe 'nnammarato.</i> ***BAS. <i>si te vasa vaveia, si t'accosta te 'nfetta, si te tocca rascagna, si tu attuppe fa zara, rasca, sternuta, alizza, tosse e spara.</i>
allacciá:	<i>v. tr.</i> Triturare con una lama, con l' <i>allaccialárdo.</i> <i>A carne allacciàta.</i> <i>etim.</i> Franc. ant. "hachier".
allaccialárdo:	<i>s. m. Allacciacarne.</i> Coltellaccio per <i>allacciá</i> lardo, carne e verdure.
alláiò:	<i>s. m.</i> Grido, lamento, baccano. <i>etim.</i> Franc. ant. "lai"; nella poesia medievale: lamento.
allància:	<i>s. f.</i> Affanno. ***BAS. <i>E d'averete sbrammato dove avive l'allanca, pezzente, stracciavrache?</i>
allancá:	<i>v. intr.</i> <i>Allangá.</i> Ansimare, smaniare. <i>etim.</i> Lat. "àngere", opprimere. ***BAS. <i>e 'sso pietto tanto attillato e tiseco che pare che nce puorte 'na chiancarella me face allancare;</i> ***SGR. <i>Sto core mio pe Citta allanca e abbramma.</i> ***CORT. <i>Nora pare ommo, e face 'nnammorare D'essa Grannizia, pe chi Micco allanca,</i> ***NL. <i>ed arrivato a tre ore de notte a lo muolo, sbarcaje sazio de gusto ed allancato de famme.</i>
allànimà:	<i>inter.</i> <i>Mallanima.</i> Espressione di meraviglia. ***Allànimà r'i piéri i puórco. <i>Allànimà r'a pàlla!</i>
allardá:	<i>v. tr.</i> Lardellare.
allariá:	<i>v. tr.</i> Allargare. Allariá a lana r'i matarazzi. ***RDS. <i>...ma po' a fforza de 'ncasare bbuono da ch'è tantillo addeventa tantone e quanno lu pertuso s'è allariato lu matrimonii 'o tiene assicurato!</i>
allascá:	<i>v. tr.</i> Allentare, allargare. <i>etim.</i> Lat. "lascus", derivato da "laxus", allentato. ***DB. <i>A buie dic'io, che state nnante, e arreto, Allascateme cà; quando po arrivamme Dove songo chell'autre?</i> ***DB. <i>Volè, parlà cò tico, Allasca Torca, allasca, E mesura no poco...</i> ***VIV. <i>'A guaglionia ce prova gusto; cchiù se sfrena e s'allasca 'o busto; trase tosta pe' 'mmiez' 'a folla e se n'esce ch'è molla molla...</i> ***FR. <i>A chi prumette 'a terra, a chi 'o castielo, a chi stregne 'o vurzillo e a chi ll' allasca.</i> ***SCAR. <i>Comme l'hanno nfasciato stretta sta criatura, voglio vedé si pozzo allascà nu poco la fascia.</i>
allavaniá:	<i>v. tr.</i> Allagare. ***CORT. <i>La quale steva sempe a lagremare, Che avea allavaniata chella strata</i> ***BAS. <i>commenzaie ad allavaniarese lo pietto de chianto, mardecenno la Fortuna soia</i>
allazzá:	<i>v. tr.</i> 1. Lanciare. Allacciare. ***FR. <i>Uno 'e miezo Palazzo, nu ziracchio, p'ave' nu soldo, ne faceva lagnie!</i> <i>Nun l'aveva? Allazzava nu pennacchio.</i> ***BAS. ... tutto è fuoco de paglia, quanto chiu se l'allazza chiù fa alizze, 2. <i>v. intr.</i> Allacciá. Correre velocemente, di slancio. ***BRA. <i>Pirciò nun allaccià, tu ca 'o ffaje spisso..., cuntiéntete 'e jí chiano comme fósse!</i> <i>Nun ce aspetta nisiuni!</i>
àlle:	<i>int.</i> Contrazione di "dalle", "ralle", nel senso di basta, uffà.
alleccacùlö:	<i>s. m.</i> Servile, adulatore.
alleccapéttüle:	<i>s. m.</i> Donnaiolo.
alleccá:	<i>v. tr.</i> <i>Alliccá.</i> Leccare. ***SDG. <i>'O cane sott' a na banca s' era arreparato,</i>

- e ll' alleccaie, tremmano 'e friddo, 'e mmane...**
— Bonasera e salute, cacciutié!..
- allécriö:** s. m. Arrecio. Priézza. Godimento.
- allèrō:** agg. Allegro.
- ***BRA. cu 'a stessa faccia allera e ll'uocchie 'e mare ll'identica resata e ll'espressione 'e quanno assieme, ô scuro 'e 'nu purtone, facettemo cient' ore doce e ccare...
- allérta:** avv. In piedi.
- ***FR. Ccà so' tutte cape allerte!
Vonno tutte cummannà!..
- allèsinátö:** agg. Assugliato. Spilorcio, pricchio.
- etim. Da "lesina".
- alléssa:** s. f. Castagna lessata senza la buccia e con alloro, lauro. Cuóppo allesse: Si dice di donna sfatta nel fisico. L'umidità delle allesse ammolla e deforma u cuóppo.
- ***MAS. Per un soldo, una vecchia dà nove castagne allesse, denudate della prima buccia e nuotanti in un succo rossastro.
- ***BAS. ... chiario, pacchiano, scampolo d'allesse.
- ***RDS: Uè... scampolo d'allesse!... Nun te permettere... ossa! Scampolo d'allesse... a mia figlia?... Mmesura sta valanza o te faccio 'mparare la crianza
- ***VIV. Pallune p'allesse!
'E mellune chine 'e fuoco!
- ***SCAR. Mò vò allesse mò. Va bene, lo zio mò scenne e te l'accatte.
- allíá:** v. tr. Allegare. L'effetto sui denti di alcuni cibi acri, frutta acerba e di rumori stridenti.
- etim. Lat. "alligare", attaccare.
- alliá:** v. intr. Ialliá. Galliá. Gongolare, insuperbirsi. Ringalluzzire, compiacersi per una situazione di prevalenza.
- etim. Greco "iállomai", glorarsi. Secondo alcuni autori da "galleggiare".
- ***SCAR. ...perchè chella sposannose n'auto, io fenaría de galliá, e pe conseguenza tu pure,...
- alliccá:** v. tr. Alleccá. Leccare.
- etim. Lat. volg. "ligicare", da "lìngere". ***Chi cucina allécca.
- ***SCAR. Nu ragù scicco, D. Feli... V'alliccate li ddete! ...-...jate a tavola che tutto è pronto... sta jornata v'alliccarrite proprio le dete.
- ***BAS. pe quanto Cagliuso co lo permone de l'omelità cercaie alliccarela, non ce fu remedio che tornasse arreto, ...-... le deze na bona colazione, che se ne alliccaie le deta.
- ***VEF. Chi fila assicca, chi cucina allicca!
- alliccátö:** agg. Curato con eccessiva minuzia e affettazione. Ammantecato.
- allicchétto:** avv. A licchetto. Al momento giusto, nella giusta maniera.
- ***DP. Ccà sotto hanno allicchetto appripiparato, però io 'e dongo sempe 'o ben servito ! ...
- ***FR. Manco quacche amico tuio, quacche bella figliulella... 'O spettaculo è allicchetto!
- Saglie ccà sta muntagnella.
- ***BRA. E ognuno 'e lloro te caccia 'a ricetta 'o studio fatto apposta e situato, 'a soluzione ch'è propeto allicchetto ca costa poco o niente, ma è indicata
- allicurdá:** v. tr. Arricurdá. Ricordare.
- ***BAS. - Aspettate si buono m'allecordo-.
- ***BAS. Di' a mammata che se allecorde de la 'mpromessa!
- ***SDG. Cchiù tempo passa e cchiù mme n'allicordo.
- alliffátö:** agg. Strallifáto. Azzimato, impomatato.
- etim. Spagn., "alifar", lasciare, levigare col pulimento.
- ***CORT. « Mo' m'alliffo - Grannizia le respose tanto mme strellico e po' mme 'nchiacco e faccio cheste masche comm'a rose proprio pararraggio la dea Bacco ».
- ***BRA. Gnernó justo 'e dummeneca, alliffata tu me sì asciuta 'e faccia, e comme sia m' hê miso 'ncapo a mme cierti penziere,
- alliggérì:** v. tr. Liggeri. Digerire. Nella forma negativa vale non sopportare. ***Chillo me sta ncopp'u stòmmaco, nu ll'alliggerisco pròpeto.
- ***RDS: Dio mio ti vorrei sette volte l'alliggerei un dovere un potere e nu masculo da godere.
- allimmacàrò:** avv. Allummacàrò. Ammacàrò. Magari.
- ***TP. Aggio situato tagliole addovònaro pe l'accirrà all'intrasatta, ammacaro pe le pupà nu pil'e silenzio.
- allimménö:** avv. Allumméno. Almeno.
- allintrasàtta:** avv. Antrasàtta. All'improvviso.
- etim. Lat. "in transactum".
- ***F. R. Ma 'a notte, all'antrasatto, nu remmore nce mena tutte dint' 'a stanza 'o Rre... Vedennolo, accusì, cu ll'uocchie 'a fore, l' addimannammo: - «Neh! Maistà... Che r'è?».
- allippá:** v. intr. Squagliarsela.
- etim. Dal gotico "slipan".
- ***SGR. St' arma è prena de doglia, e se n' allippa: E pe gollo te manna n' agliarulo Si no' le daie tantilo de ssa trippa!
- ***FR. «Egli è Linardo! » di Macanza il sire ntartaglia, gialliato dal terrore... Zompa a cavallo, e allippa manc' o viento!
- allippichirsë:** v. rifl. Intirizzirsi.
- etim. Lat. tardo "lippicare".
- allisciá:** v. tr. Lisciare, carezzare. Adulare.
- allittérátö:** itt. Tonnetto. Letterato. Si chiama così dai segni simili a scrittura che porta sul dorso.
- allivèrènzia:** s. f. Riverenza.
- ***TP. comme fussero avertimènti d'ùrdema alleverènzia.
- állö:** s. m. Gallo. Da (g)allo.
- allucàrsë:** v. intr. Prendere marito, moglie, mettere su famiglia. Nzurarse.
- ***ETN. Si haie voglia de t'allucà tanta smorfie nun haie da fa-.
- allucátö:** agg. Di buona sistemazione sociale. Beneducato.
- alluccá:** v. intr. Gridare.
- etim. Lat. "alloquor", arringare. Secondo alcuni autori da "ùlucus", allocco, uccello dal grido stridulo.
- ***RDS: Allora isso... 'o piezz' 'e loceno... 'a copp' 'a nave alluccava: Cenerentola!... Cenerentola!
- ***RDS: aspettanno sulo nu terramoto na lav' 'e fuoco na guerra pe' pute' allucca' e chiagnere verenn' o miraculo 'e nu santo senza capa o 'e nu pere senza scarpa!

- ***SCAR. Senza alluccà tanto, perché l'aumento è stato de nu soldo!
- ***FR. Quanta vote aggio alluccato:
"chisto è secolo 'e prugresso
Si facessemo quaccosa?"
Nonzignore! sempe 'o stesso!
- ***ETN. L'allitterato ca l'appuraie tutti li sante jastemmaie e alluccanno voglio vendetta corze alla casa comm'a saetta.
- ***TP. Nun m'ha guardato. Aggio alluccato:
"Mammà, so' i', o carnente tujo".
Nibba! Nun m'ha accumenito, chi o ssape peccché...
- ***SDG. Chi chiagneva, chi rereva, chi alluccava: I' mo mm' affoco!
- alluccata:** s. f. Sgridata, cazziata.
- alluccò:** s. m. Strillo, grido. Frastuono di voci.
- ***CORT. - E fu tanto l'allucco e lo strellare.
- ***CORT. e tanto fu la illaio co' l'allucco che sentio da Trocchia a Castrocuocco.
- ***SCAR. strille, allucche, la mamma me jeva trovano pe m'accidere.
- ***NL. Quanno lo scuro Rre, ch'appapagnare tutta la notte non avea potuto pe li strille e l'allucche.
- ***BAS. co tanta peccerille appriesso che le facevano lo allucco e lo illaio dereto...
- ***BAS. volenno competere co le figliuole, se causa l'allucco de la gente, la ruina de se stessa;
- ***VIV. 'Allucche, 'e sische e 'a faccia 'e Mast'Errico: putite immaggina' ched'è stu vico.
- alluccuto:** agg. Imbambolato, balordo.
etim. Lat. "ùlucus", allocco.
- illumánco:** avv. Almeno.
- ***BAS. a lo manco n'uocchio a zennariello. - dalle tu porzi le cose toie, ca da isso a lo manco ne puoie avere quarche servizeio.
- ***BAS. oh sapesse a lo manco chi ha trasfecato sto cuoro pe schiaffareme dinto a sto carrato!
- ***CORT. tanto che me sforzarraggio, se no' n tutto, a lo manco 'n parte, dicerenne quarche cosa.
- ***DB. Decenno, Siò Necandro ssa sciaurata M'ha mancato de fede; e bedarisce Commo a lo manco ne sarria frostata.
- illumá:** v. tr. Adocchiare, scorgere.
etim. Lat. "lumen", sguardo.
- allummacärö:** avv. Ammacärö. Magari. A ll'u mmacärö.
- allummá:** v. tr. Accendere.
etim. Franc. "allumer".
- ***BAS. quanno commenzzavano pe le poteche de Cinzia ad allommarese le locernelle.
- ***BAS. ...priesto, allumma lo fuoco, ca mo che avimmo mazzafranca da farece na bona pettenata 'nce volimmo sgoliare de quarche cosa de gusto e de quarche muorzo gliutio!
- ***BER. Co allommà tanto fuoco Haie strutto miezo munno.
- ***SCAR. sempre che ho visto una guaglionna bbona, me songo allummato e me ne sono andato de capa
- ***SCAR. Aggio allummato lo fuoco, e aggio misa la caudara.
- ***FR. Tutto Napule, allummato, deva idea de nu tappeto d'oro e argento arricamato.
- ***ETN. Scioscia vienta, tuona canta, lampo allumma la marina.
- ***DB. Che nò nse tarda chiù, Menistre a buie, Allummate lo fuoco, E iettatence dint'aggienzo, azzone.
- ***PC. Scusàtève.., Allummamme... Guagliò, lèvete 'a lloco. Menamme tutt' e riébbete, e guaje dint' o ffuoco.
- ***EN. ...se leva 'e cchiave 'a mano, s'allumma 'a sicarretta, po' se fa 'a croce, e aspetta...
- allummàta:** s. f. Luminaria. Luminaria della festa dell'Uttava.
- allumménö:** avv. Allimméno. Almeno.
- alluóggjö:** s. m. Alloggio, ospitalità.
- allupátö:** agg. 1 Affamato.
2. Arrapato, Preso da eccitazione sessuale.
etim. Da Lopa.
- ***CORT. Po' commo n'alluopata se magnaie quanto a tavola nc'era da 'ngorfìre né nce fu arcuolo che non devacacie.
- álö:** s. m. Ialo. Sbadiglio. Alá.
- aló:** inter. Orsù, suvvia.
etim. Franc. "allons", imperativo di "aller", andare.
- ***SCAR. Alò, s'è fatto ora, jammoncenne.
- ***SCAR. Amici alò. In riga! Avanti, march!...
- alòia:** s. f. Àloe. Succo amaro estratto dalla omonima pianta delle liliacee. Per divezzare i lattanti dal seno materno, l'àloe veniva cosparso sul capezzolo.
- ***DB. Ma che me serve s'haggio da morire; O passo troppo luongo, o gotto amaro, Chino d'aloia, e fele;
- alósá:** itt. Cheppia. Clupeiforme, (Alosa fallax nilotica). Saràca, seccia.
- altàvela:** itt. Altavela. Raiforme (*Gymnura altavela*). Nei mari italiani difficilmente si trovano esemplari con una larghezza maggiore di 80/100 centimetri. Tàvela.
- aluzzetiéllö:** itt. Cicerello. Perciforme, (*Gymnammodytes cicerellus*). Brigante.
- aluzzö:** itt. Sfirena, luccio marino. Perciforme (*Sphyraena sphyraena*). Aluzzo imperiale, Luccio 'i mare.
- amarèna:** s. f. Marena. Amarena, ciliegia asprigna. (*Prunus cerasus*).
etim. Lat. med. "amarenus".
- amariggiàrsë:** v. rifl. Ntussicarse. Dispiacersi.
***EDU. E non ci vogliamo amareggiare la serata.
- amaruósticö:** agg. Amarognolo.
- ambéttula:** avv. Ampettula. In camicia. Vedi "pettula".
***RDS: E tu che ffaie a mammà!... Vuo'j' ambettola addò rre?
- ***SCAR. Niente, D.a Luciè, vuje state sempe bene... e anche ambettola siete rispettabile..
- ***SCAR. Uh! Puozze passà no guaio, io chillo cazone tengo, che me vuò fa rummanè ambettola.
- amenta:** s. f. Menta. Agglutinazione dell'articolo. ***I ccaramelle spirit'amenta.
- ammacärö:** avv. Allimmacäre. Allummacäre. Macaro. Mmacaro. Magari, almeno.
etim: Dal greco "makàrie", vocativo di makàrios 'felice'.
- ***BOCC. Ammacariddio stato ncí füssi intanto.
- ***TP. pe l'accirrà all'intrasatta, ammacaro pe le pupà nu pil' e silenzio.
- ammacíná:** v. tr. Macinare.

ammafará: v. tr. Tappare. Turare con il màfaro.

Contrario: *smafárá*.

***BAS. ...lo prencepe Tadeo, puostose lo dito ennece de la mano deritta a travierzo de la vocca, fece signale che ammafarassero,

***BAS. Ma s'un altro te stace zitto e mutto, caglia, appila ed ammafara,

e se stipa la vocca pe le fico,

***BAS. Stà zitto, appila, chiude ssa vocca, ammafara, non pipitare, razza de mulo, iodizio de cavallo, capo d'aseno!

***BAS. ...chiammaie li cammarate, cercannole consiglio circa l'ammafare lo cuorpo...

***BAS. Aveva 'mpontato li piede, ammafaro l'aurecchie e 'ntompagnato lo core,

ammagliucá: v. tr. *Magliucá*. Masticare. Ruminare. Traslato per parlare incomprensibile.

ammagliuccá: v. tr. Fare batuffoli. *Magliuoccolo*.

ammalí: v. tr. Rattristare.

***BRA. Stongo sulo e me la godo: tu a chi santo vuó ammalí!

ammälirsé: v. rifl. Intristarsi. ***U viérno m'ammalisce; a state m'arrifréscsa...

ammallá: v. tr. Ammorbidente. La frutta *ammallata* è quella non più soda, *bona sulo p'a marmellata*.

etim. Lat. "malleare", rendere molle.

***COL. Mo che si mezza ammallata e tra le frunde porgi guerra,

no aspettar che sei seccata e che casche in piana terra;

ammälutö: agg. Intristito, sciupato.

ammanésé: agg. 1. Maneggevole.

2 avv. A manése. A portata di mano.

etim. Lat. "manus", mano

***RB. Oi' figliole curteze e cianciose,

io ve pare spinuso e scurtese,

ma vulite da me cierte cose

ch'oramai cchiù nun tengo ammanese..

ammanicàrsé: v. rifl. *Ammanigliarse*. Legarsi a chi può essere utile.

ammanigliátó: agg. Ammanicato. Legato a persone influenti. ***Chi tène na bona maniglia.

ammantécátó: agg. 1 Mantecato. Lavorato per ottenere una crema pastosa. *Crema ammantecata*, crema al burro.

etim. Spagn. "manteca", burro.

2 Impomatato, *alliccato*.

ammappuciá: v. tr. *Mappuciá*. Sgualcire, spiegazzare. Ridurre come *mappina*.

etim. Lat. "mappa", strofinaccio, tovaglia.

***BRA. m'accordo 'e ammappucià – pe quanto è overo... –

assieme à carta, 'nu pezzullo 'e vita!

ammariéllö: itt. *Ammaro*. Gamberetto. *Ammariello r'u sciummo*. Gamberetto d'acqua dolce. Si pescavano sott'a banchina, nella *sciummarella* del Dragone.

ammarrá: v. tr. 1. Rinterrare. Chiudere un foro.

2. *Abbarrá*, chiudere una porta.

etim. Lat. "barra", barra, parete di argilla. ***Ammarrá nu fuoso. ***Ammarrá nu pertuso 'i nu muro.

***BAS. Ma, addormentatose de nuovo e tornato lo scarafone a farele lo secunno corrivo, trovare ammarrate li passe;

***BAS. perché le parpetole so' cossì granne che l'ammarrano l'uocchie, non te porrà vedere.

ammarruná: v. intr. Commettere un grosso errore.

etim. Spagn. "marrar".

ammartínátö: agg. 1. Dall'aspetto guappesco e anche alliccato.

etim. Dal "martino" che nel gergo della malavita era il coltello, l'arma.

***FR. ogne tanto aizava 'a capa aspettannose 'a chiammata e guardannose a San Pietro cu na mossà ammartenata.

***FR. Cu na lanterna uno faceva strata, scampiananno, mbriaco cumm'era, cantanno na canzona ammartenata:

***LC. Nè, Masto Rafèle, chedè? Te si 'ngignato! Comme n'ammartenato e guappo vuo' passa'!

***LC. Ma tu che si' 'no locco o pure si' cecato, vuo' fa' l'ammartenato... Non te ne 'ngarrica'!

2. agg. Armato.

***FR. A siconna è nu poco ammartenata.

ammasá: v. tr. Stipare, comprimere.

ammascá: v. intr. 1. Maschiare. L'entrare della chiave nella mascatura.

2. Il gelare di piante e frutti per effetto della *mascata*.

ammasciata: s. f. Vedi *mmasciata*, per agglutinazione dell'articolo. Imbasciata.

ammasuná: v. tr. 1. Mettere a letto, a riposo. Vedi *masone*.

2. Stendere a morte.

etim. Dal Franc. "maison", derivato dal lat. "mansio", ovile, pollaio.

***BAS. che in ogne cunto avesse, l'autra festa, procurato de sapere chi fosse la bella giovane e dove s'ammasonasse sto bello auciello.

***BAS. «Chiano», disse la vorpe, «aspettammo la notte e, come l'aucielle s'ammasonano, lassa fare a mammata, ca saglio 'ncoppa all'arvolo e ne le scerveccchio uno ped uno».

***MD. dove nasce lo riso cresce l'abballo e bernoleia lo canto s'ammasona la pace pampaneia la quiete...

ammättetö: s. m. Occasione, incontro, acquisto. Acciasone. Canzo.

etim. Da "ammatterse", imbattersi.

***TP. auta vote m'adduno ca nta ll'acqua c'è na resàta cetruògna ca sbafa, ma niente cchiù. Forze cl' appizza, in quacche ammätteto, quacch'eco ch'a attumàto 'a mesura;

***TP. Me 'mpertuso, in chelli ammätteti, into misciòscio ca campa dint' a mme e sfessecchia i passi mie

ammattugliá: v. tr. Affardellare. Fare *mattuóglia*, fagotto.

***NL. Ccà trovave na chelleta de paglia,

llà 'mpontave de fieno a no mmattuoglio;

***RC. E' addivintato nu mattuoglio niro, 'a che teneva 'o pilo bianco e rrusso.

***FR. E... a bbuonicunte, cu na santa pace, nui faticammo e tu... faie 'o mattuoglio?

ammatuntá: v. tr. Pestare percuotere lasciando lividi.

etim. Spagn. "matar" + Lat. "tundere".

***SAN. uno o doi perliscoccha amato(n)tate duí caroze mondate et quattro aulive.

***RDS. te ammatonto chist'uocchie, te scommo 'e sango e po' te sguarro cca mmiezo!

***BAS. mo ca no poco de porvere l'aveva ammatontato na coscia.

ammaturá: 1 v. tr. Portare a maturazione.

2 v. intr. Maturare, rifl. Convincersi. ***Se ammaturáto u frùngulo.

***SCAR. *.E colla paglia se stanno ammaturanno certi nespole!*

***BAS. *sempre co lo tempo e co la paglia vide che s'ammaturano le nespole.*

***DB. *Lo matremmonio è fatto, e d'a le case De Montano iarranno tutte duie*

Pe cogliere lo frutto ammaturato,

Che tanto tempo lloro hanno adacquato.

***COL. *Si a 'stu tempo s'ammatura*

ogni frutto e ficocella,

io se so' pur volumbrella,

è chi aspetta mia ventura.

***PDI. *Fatte molla e non più dura*

poi che si formosa e bella,

ché ogne fico volombrella

in chesto tempo se ammatura.

***RG. *'O Sole è 'o Sole che 'nce scarfa 'e ccase,*

c'ammatura ognifrutto e 'ndora 'e spiche.

È 'o Sole ca m'asciutta 'e panne spase,

ca mme secca 'a cunzerva e spacca 'e ffiche.

ammaturö: agg. Maturo.

***BRA. *Èramo... Casanova a ne parlare,*

e 'e ffemmene 'e facevamo cadé

comme a ppere ammature, a centenare!

ammazzarutö: agg. Non lievitato.

etim. Greco "ázymos", senza lievito.

ammazziá: v. tr. Mazzicá. 1. Masticare.

etim. Latino tardo "masticare".

2. Parlare in maniera incomprensibile.

ammazzuccá: v. tr. Mazzuccá. Pestare, ammassare, pigiare col mazzuóccolo.

etim. Da "mazzocchio", pestello, derivato da mazza.

ammècciatura: edil. Connessione di parti di legno. Vedi meccia.

ammélénátö: agg. Avvelenato, dispiaciuto.

ammènnë: int. Amen, così sia.

***BRA. *pe ritruvarme po' – arrassusia! –*

annante a 'nu cartiello 'e 'na fermata

cu 'a scritta Fine corza... sì arrivato...

ammènne, bonanotte e accussí sia!

ammènnila: s. f. Mandorla. (*Rosacee prunoidèe, prunus amigdalus*). Il tipo dolce è commestibile. Quello amaro, per la presenza di amigdalina che contiene acido cianidrico, è velenosa. In piccola quantità è usata per confezionare gli amaretti. *Ammènnula atturrata*: Mandorle tostate e ricoperte di zucchero.

etim. Greco "amygdalon".

***BAS. *«Tata mio, se me vuoi bene, portame no miezo cantaro de zuccharo de Palermo e miezo d'ammennole ambrosine.....decenno comme l'avea 'mpastato co le mano soie de zuccharo e ammenole,....*

***ETN. *chiste co barre e chille co spite chi co ammenole e chi co antrite.*

***FAS. Bonni, Goffredo! Già l'aucielle nuove e li sciure a l'ammenole so' asciute.

***BRA. *senza penzà è penziere, alleramente cu franfellicche, ammenole atterrate, sciu-sciú, nucelle e zzuccaro filato...*

ammènnulélla: s. f. Piccola albicocca.

amménö: avv. Allumánco. Almeno.

***BRA. *'a machina nun è ghiuta 'mpressionie!*
Ma ammeno ll'hé appicciata? E che ve pare

E votta 'e mmane..., ca 'o tempo è denaro!

amméntá: v. tr. Inventare.

***EM. *Na resata, nu saluto,*

po', ammentanno, me diceva:

"Ch' 'o marito eva saputo..."

***BRA. *Sto' esageranno? Vuje nun me credite?*

Penzate ca 'sti ccose i' me ll'ammento?

Embè, quando vi prego 'nu mumento:

venite ad onorarci, favorite!...

ammèntë: avv. Mente. Mentre.

ammèntëcarsë: v. rifl. Dimenticare.

***SGR. *La terra a buoine cchiù tutta sciuruta!*

Le gente steano tutte ammentecate

Perché sta cosa fosse 'ntrabenuta.

ammèntëcatë: avv. All'improvviso.

etim. Mentre che. Da mente ca, con suffisso rafforzativo te.

ammètëlla: s. f. Diminutivo di amo.

ammezzá: v. tr. Mmizzá. Insegnare.

***CORT. *Chi vo' sapere commo sia l'ammore*

una vaiassa nce lo pò ammezzare.

Va' la festeggia, va' schitto doie ore

e bi' se non te face pazzeiare!

ammilòcca: s. f. Anviloppa. Busta.

etim. Franc. "enveloppe".

***SDG. *Dinto ce voglio mettere tre cose,*

nu suspiro, na lacrema e na rosa,

e attuorno attuorno a ll'ammilucca nchiusa

ce voglio da' na sissantina 'e vase

ammìria: s. f. Invidia. Mmìria. Agglutinazione dell'articolo.

ammìscá: v. tr. Mmiscá. Mischiare, mescolare.

Contagiare: *m'ammisca a freva.* ***Pasta ammisca.

ammìzzia: v. tr. Mmizziá. Suggerire.

***PS. *Cecca primma d'arrivare 'mmeziale a Liviella che quanno sarriano state a tavola de Mineco l'avesse ditto: «O mammagnora, contame no cunto!».*

ammìzziatö: agg. Mmiziato. Preavvertito, istruito.

***BAS. *La zitelluccia zita,*

perché n'è 'meziata,

te la crisce a lo shiato,

le dài buone costumme;

ammolafuórficë: s. m. 1 Arrotino.

2 Forfecchia. Insetto dei Dermatteri (*Forficula auriculària*).

etim. Da ammulá +Lat. "forfex, fòrficis".

Ammontuscárö: Tor. Zona in riva al mare, a ridosso di Corso Garibaldi, dove si costruiva l'altare di fabbrica.

ammórë: s. m. Amore. Fare l'ammóre in casa: Essere fidanzato ufficialmente.

ammuccàrsë: v. tr. 1. Credere frottole e menzogne.

2. Imboccare una porta.

etim. Da mmocca, in bocca. ***M'ammucáie rint'a la casa.

ammucciá: v. intr. Smettere di parlare.

etim. Lat. gallico "muciare", sfuggire. Vedi il Franc. "se mucier", nascondersi.

***RDS: *Anava'!... Si la chianella s'hadda pruva'... Ammuicia'!*

ammucitüö: agg. Mùcito. Ammuffito.

etim. Lat. "mùcidus".

ammuìna: s. f. Confusione. ***Uagliù, facite ammuina!

***BRA. *E 'mmece d' 'o San Carlo, p' 'ammuina succede ca s'avota a... San Carlino!*

***RDS: *Tie'... apàrare sta mappina!*

Bonanotte!... mò vene ll'ammuina!

***SDG. *Figurateve nu poco che nzalata e c' ammuina!*
Chi chiagreve, chi rereva,

- chi alluccava:** "I' mo mm' affoco!"
- ammuiná:** 1. v. tr. Mettere confusione.
etim. Spagn. "amohinar", molestare. –
2. rifl. Agitarsi disordinatamente in faccende.
***SCAR. Pe sta nascita mia sta ammuinato da 8 juorne.
- ammuinamiéntö:** s. m. L'agitarsi scomposto in una attività. Disordine.
- ammuinö:** s. m. Tumulto. Rumore.
ammulá:
- v. tr. Affilare, molare.
etim. Lat. med. "ammolare", da "mola".
- ammulátö:** agg. 1 Molato, arrotato. –
2. Pronto, preparato alla lite. ***Ma tu stai sempre ammulato?
- ammulatörë:** s. m. Arrotino. Traslato: maldicente, derivato da *ammolafuórfice*, persona dedita a *furficiá*.
- ammuliganá:** v. tr. Provocare lividi, *mulignàne*.
- ammullá:** v. tr. Rifilare, affibiare.
***BRA. Farme purtà p' e viche ciuotto ciuotto e, all'urdemo, ammullarme 'a fregatura?
- ammullicá:** v. tr. Impastare con mollica di pane bagnato, la carne per le polpette oppure altro per un ripieno.
etim. Lat. volg. "mollìca", da "mollis", molle.
- ammuncélla:** s. f. Mela limoncella. Varietà di mela colombina di buccia giallognola, lucida, con punti rugginosi. La polpa è morbida, bianca, profumata, di gradevole sapore acidulo. ***A ciuccia 'i Ntuono caca sulo mele ammuncelle.
- ammunciéllö:** s. m. Ammungiello. Carne della coscia dei bovini, tenera e moderatamente gelatinosa. Gambuccio.
etim. Da "gamba".
- ammunitö:** s. m. Pregiudicato. Ammonito dalla polizia.
- ammunná:** v. tr. Sbucciare, pelare, mondare. *Munná* frutta e verdura.
etim. Lat. "mundare", da "mundus", pulito. ***Vô u cocco ammunnáto e bbuóno si dice di chi vuole le cose belle e pronte.
***BRA. Ànno ammunnato bbuono 'o pertuallo e tiene mente a tte, t'ànno arredutta sciarmata comme ô peggio sciarabballo...
- ammuntuná:** v. tr. Ammucchiare. *Muntóne*.
etim. Lat. med. "montonus", mucchio, da "mons", monte.
***BAS. le quale subeto commenzzaro ad ammontonare spartatamente tutte le legumme,
- ***FAS. e spesso li nnemice a nnemmice, e ncrosione e binte, e benceture ammontonate.
- ***NL. tornave arreto e 'nfacce a na moraglia nn'asciave ammontonato n'auto 'mbruoglio.
- ammurrónë:** agg. Avventato. Irriflessivo. Vedi *murrione*.
etim. Da "morra" antico termine mediterraneo per branco di bestie, gregge, banda.
- ammurtiziónë:** s. m. Aborto.
etim. Lat. volg. "admortiziare". da "mòrtuus", morto.
- ammusciá:** v. tr. Ammorbidente. Annoiare.
- ammussàrsë:** v. rifl. Immusionarsi, imbronciarsi.
- ammussàtö:** agg. Imbronciato, risentito.
- ammustá:** v. tr. *Mustá*. Mostrare.
- ammutulsä:** v. rifl. Ammutolirsi, tacere.
***BRA. S'ammutulesse e niente cchiú cuntasse 'sta vita mia ca ancora m'è rummasa...
- ammututö:** agg. Ammutolito. Da *ammutire*, *ammutirse*, *ammutulire*.
etim. Lat. "mùtulus", da "mutus".
***NL. Che ddice? Parla. Tu sì già ammotuto?
- ampéttulká:** avv. Ambettula. Con la sola camicia addosso, seminudo. Con le pettole da fuori.
etim. Greco "pétalon", foglia, lamina.
- amprèssa:** avv. Presto.
etim. Franc. ant. "empresse", derivato dal Lat. volg. "pressia", premura; da "prémere".
***FR. Aspetta, aspetta! O Rre passava 'e trotte, pe' tuccà Manferònìa ampressa ampressa!
- ***FR. Dove, e per chi, combatte il vostro brando? Ohimè, ch'or veggo il mio gran torto, o Dio!
Turnate 'ampressa! Me metto paura! »
- ancappá:** 1. v. tr. Angappá. Afferrare.
2. intr. Incappare.
etim. Lat. "in + càpulus", cappio.
***SCAR. Chiste stanno cumbinate de chesta manera, nce so' ancappato justo io!
- ancarèlla:** s. f. Angarella. Deviazione improvvisa nella corsa. Sgambetto.
etim. Da "anca", per il movimento del corpo sia per la deviazione che per lo sgambetto.
***BAS. a Luccio lo pigliai co 'nancarella, e sbelanzai da rasso miezo miglio;
- ***CORT. Faciste chella bella valenzia, Quanno co n'ancarella dui vastase Schiaffaste 'n terra, 'n miezo chella via:
***SGR. Mente cantanno tu sbafe la sciamma, Faie n' ancarella a tutte, e daie repicco A chillo che cantae l' arme de Micco
- anchiò:** itt. Acciuga, alice. Clupeiforme, (*Engraulis encrasicolus*).
- anchiónë:** s. m. Babbeo, cazzzone.
etim. Lat. "ànculus", servo.
***CORT. ...brutto anchione, pacchiano, marranchino!
- ***BAS. - chiammandolo ascadeo, mamma-mia- 'moccame-chisso, vozzacchio, sciagallo, tadeo, verlascio, piezzo d'anchione, scola-vallane, nsemprcone, catamarro e catarchio.
- ancina:** itt. Angina. Riccio di mare. Echinoderma. (*Paracentrotus lividus*).
etim. Lat. "echìnus". Ancina janca, ancina riale.
***TC. Nel di fuora tutte maniere di pesci di fiumi, laghi e mari,... Ci sono ancini, rizzi, spondoli e tutto quanto è degno di sapere con mirabil arte di pittura e di scrittura che dichiara...
- ***DB. Voglio chìù priesto ancine pe Ammarille, Che carnumme de mille.
- ancinèttö:** s. m. Anginetto. Pallina o tarallino di pasta dolce ricoperto di *náspro*, glassa.
etim. Dal sapore di anice.
- ancinö:** s. m. 1. Uncino, bastone.
***BAS. da dintro no panaro che pen-neva a n'ancino pigliaie na bella pizzella
***BAS. comme siente remmore de catene ed ancine pe 'ncroccare sta varca,
***BAS. Ed ancino e vorpara songo na cosa stessa!
***SGR. T' ha fatto chesse deta storzellate Pe ancine, addove l' arme ce ha 'mpizzate,
2. Manicancino: Scippatore, ladro. ***Cricco, Crocco e Manicancino.
***BAS. e s'uno se deletta de iocare d'ancino, nc'è lo zergo, "chisso sona de zímmaro".
***BAS. Me se pozza scatenare lo cuollo si 'nce 'matto sto maneco d'ancino...
- ancròia:** s. f. Fantasma.
***NL. N'ave' appaura manco de l'ancroja, ca te vene a ssentire mamma toja.
- anduiná:** v. tr. Nduiná. Indovinare.

anèpēta: s. f. *Nèpeta*. Nepitella. Erba perenne delle Labiate (*Satureia calamintha*), detta anche mentuccia.
etim. Lat. “nèpeta”.

***SDG. Maggio. Na tavernella
ncopp' 'Antignano: 'addore
d' 'anèpeta nuvella.

anfentā: avv. *Nfentā*. Per finta. Agglutinazione dell'articolo *a* con *nfentā*. ***Stáje ricènno ovèro o fáie anfentā?

***BAS. che quanno t'affrontano fanno nfenta de non te canoscere.
***CORT. «Ca po' nce sarraggio io da parte toia
E commo fusse tu 'nfenta faraggio;
***SGR. Senza 'nfenta
Se contenta
Fi' a le brache de 'mpignare.

anfi: avv. Fino a, fino a che. ***Anfi ca nun me scóccio, vaco truvanno parole p'u dizzunàrio.

***FR. Doppo s'abbatte ncopp'a nu cuscino,
e che nuttata cana, anfi' 'Avellino!
***VIV. Stuto e appiccio 'a lampadina
tutta 'a notte a ccapo ô lietto:
chella spina 'a levo e 'a metto
ciento vote anfi' 'a matina.
***FR. Mo' lloro stanno 'a coppa! ... Mo' sta bene!
Ma, p'arrivà, n'hanno magnato sivo!
A Palazzo Riale, 'e ccasce chiene!
Nce hanno spurpato anfino all'uoso vivo!
***SCAR. ...auto che Roma! De lu viaggio che facette
mariteme ne parlajene anfi li foglie,

angappá: v. tr. *Ancappá*. Acchiappare.
etim. Lat. “in + càpulus”), cappio.

angarèlla: s. f. *Ancarella*. Deviazione improvvisa nella corsa. Sgambetto.

etim. Da “anca”, per il movimento del corpo sia per la deviazione che per lo sgambetto.

***BRA. Ferniscela 'e fà chesta angarella...
Tu tutto saje e ssaje comme 'stu tarlo
me sta pircianno dint' è cerevelle...

angìna: itt. Ancina.

anginèttö: s. m. *Ancinetto*. Tarallino di pasta dolce ricoperto di *naspro*, glassa.

angiò: itt. Squalo manzo.

angrésë: s. m. agg. *Ngrese*. Inglese.

***EDD. ...fuié schianata d' 'a lava a Villa 'Ngresa.

***RDS: Io c' o fazzuletto angrese

tutto posema e fatt' a ccà...

***ETN. cu lu sciabò, scolla e puzine
de ponte angrese fine fine.

angrèsta: s. f. *Gnostra* Inchiostro.

***CORT. - Perzò nesciuno a Napole nce resta
che no' scaca la carta co' l'angresta-

***BAS. E lo scuro poeta

delluvia ottave e sbufara soniette,

strude carta ed angresta,

secca lo cellevrillo

***SGR. Co la facce uno d' angresta

Va cantanno: "Ià, ià, ià";

N' auto 'mmano ha na rapesta

Ch' a le spalle coglie e dà;

anguattá: v. tr. *Agguattá*. *Nguattá*. Nascondere.
Nguattarella.

anguattarèlla: s. f. Pure *nguattarella*, da *agguattá*. Giocare a nascondino.

anguènta: s. f. *Agniento*. Unguento.

etim. Lat. “unguentum”.

anguilla: itt. Anguilla comune. Anguilliforme, (*Anguilla anguilla*). *Anguilla janca*. Appizzutella se grossa. *Bisciatto*. *Campagnola*. *Capitone*, la femmina di colore scuro. *Capomazza* se di colore giallognolo. *Chiara*. *Cuzzutella*. *Crescenzia*. *Dritta*. *Intinca*. *Macchione*. *Majetica*. *Magnaranocchie* 'i mare. *Orba*. *Pantanina*, quella di acque stagnanti. *Pullastrella*. *Schiacco*. *Sementara* se giovane. *Secuta lacerte*. *Storta*. *Tempestina*.

angunàglia: s. f. *Anguinaglia*. Inguine.

etim. Lat. “inguinalia”.

***SGR. Tu cchiù d' ammore dai trommiente e guiae:
Ammore 'mpietto manna l' abbrosciore,

E tune a l' anguinaglia fai le chiaie.

***SGR. E 'ntorzare me pozza n' anguinaglia.

Se canto cchiù d' ammore, io maie stia nietto
De chianto, de dolore e de penziero,

annammicató: agg. *Nnammicato*. Infatuato, accanito.

annammullá: v. tr. Mettere in ammollo. Addolcire, fare svenevolezze.

***FR. ca te fa tanta cicere e nnammuolle!....

annànzè: avv. *Nanze*. *Nante*. Avanti.

etim. Lat. “in+àntea”. ***Sta pasta e ffasuli pô gghì annanze û rre.

***GC. A gente nnante 'e vasce facevano 'o ppoco 'e
trascurzo

***RDS: e sia fatta la tua volontà
comm'arreto accussi annanze

piere coscia rine e panza

***RDS: Sette arreto e vvinte annanze
se 'mbriacano 'e vvalanzze
quanno pèrdono 'a crianza
pure 'o rre cu 'a panza 'nnanze...

annasá: v. tr. *Nasá*. Subodorare. Fiutare.

***BAS. e moscheianno e annasanno la pella, couze
subeto da miezo a miezo decenno: «Chissò cuoiero è
de l'arcenfanfarò de li pulece»

***DP. Sta 'ncoppa a' sajettera d' 'e cucine
'e l'albergo: l'addore 'e cucinato

saglie da vascio, e quanno l'ha annasato
mozzeca 'o ppane e magna a morze chine...

annascónnere: v. tr. Nascondere.

***NL. Già la Luna a ffa' spuonole era 'sciuta,
e pecché co lo frate stea 'nzorfata,

pe non se fa' abbede' stea annasconnuta

dereto a no pontone de la strata;

***SGR. Non serve, o Cecca, a fa' lo risariello,
Non te annascunne a sto dito dereto,
O de sto core mio suglia e scarpiello!

***RDS: Isso allora me tirava

e tirav'a ppont' e pietto

Io pe' sotto m'annascunnevo

scatenann' o fierr' o lietto

***SDG. Chiacchiarea, quase annascosta

mmiez' a ll' ombra, na funtana,

ca, sapanno 'a storia nosta,

'a vo' a ll' arbere cuntà.

***FR. Ferdinando Sicondo!... E che ne sanno?

Coppola 'nterra! N' o ttengo annascuosto!

E nce penzo, e me sento n'ato ttanto!

***SERR. Po' s'annasconne areto a na lummèra

'a mucella e justo justo se cunfonne,

ca stà saglieno, 'a voce 'o libbro 'ntridece e 'a campagna

nun se vede 'a campagna ca se vedeva... Adda fernì

'o suonno...

- ***SOV. Che s'annascònnne rint' u stipo?
*Comme fò ll'acqua
 a se carriò apprièssò 'a luce
 e ll'ombre r'u munno?*
 ***SOV.- comm'a nu ciòre senza tiémpo schióppa
 e s'annoscónne.
- annascusò:** 1. agg. Nascosto.
 2. avv. Di soppiatto, di nascosto.
 ***BAS. Deh quanta me ne fa 'sto cecatiello,
 $nato$ come Dio vole a l'annascuso,
 $'sto$ zaccaro d'Amore presentuso!
 ***CORT. Vorzillo mio pe te maie stette chiuso;
 $Baccalà$ co la sauza e perzì fritto
 Te portava, e le zeppole annascuso,
 ***SOV.- stu vulio 'i nun se fò vénçere
 r' a tarla annascòsa a tutte pizze.
- annécchia:** s. f. Vitello giovane, carne di vitello.
 $etim.$ Lat. "annicula", bestia, piezzo di un anno.
 ***BAS. 'ssa varva d'anneccchia me face arresenire,
 ***SGR. Tu sì co carne de crastato bona,
 $Cossì$ co la vitella e co l' anneccchia:
 Ma po' te iuro a pena de l' aureccchia
 Ca co la vacca tu puorte corona.
 ***DB. Sciglie n'annecciarrello
 Lo chìù manzo è chiu bello
 De quanta songo nfra la mantra nostra.
 ***SCAR. avimma accattà tre custate d'anneccchia, nu
 $ruotolo$ d'alice pe nce fà nturtiera, e due litre de vino
 buono...
- annégrécá:** v. tr. Oscurare. Andare in rovina, in disgrazia.
 $Negrammé.$
 ***NL. 'Rapije po' la gran vocca e le ppeticchie
 fice afferra' a la turba annegrecata;
 ***BAS. Aveva li capille come a na scopa de vrusco, non
 $già$ ped annettare le case de folinie e ragnatele, ma pe
 annegrecare ed affommare li core
 ***SGR. Mo che faie sso terribole scassone
 $Ogne$ ncore ed ogn' arma è annegrecata:
 ***DB. O sfortunato Sirvio sconsolato,
 Ca sempre camparraie annegrecato,
- annéttá:** 1. v. tr. Pulire. –
 2. rifl. Pulirsi. Annettarse a vocca.
 ***BAS. ...scotola-vorzille, annetta-privase, caccia-
 $mmonnezza$, cornute a paletta, canaglia berrettina,
 ***BAS. Non cossì priesto lo Sole co la scopa de vrusco
 de li ragge annettaie le folinie de la Notte...
 ***CORT. Ogne zizza è pallone da iocare,
 Lo pietto no' l'annetta na colata,
 E lo ventre è cchiù tuosto de na preta,
 Se vaie cchiù sotta nce ascie na mofeta
 ***DB. "Acqua ch'è negra maie cammisa annetta.
 $"Vocca$ bosciarda, perde a lo chiatire.
 ***PS. Ma la matina, quanno l'annettacemmenera de
 $l'arba$, co la scopa de la luce va levanno le folinie da la
 cemmenera de lo cielo,
 ***SCAR. Te voglio annettà io lo stommaco!.
 ***RDS: ...se credono ca ogni èvera è bbona pe' la
 $'nzalata$ senza sape' ddistinguere la lattuca nuvella da
 ll' èvera ca serve p'annettarse lu culo.
 ***RDS: sa' che te rico papera guallarosa, caccia-
 $munnezza$, annetta-latrine, stupagliosa, lava-mappine
 ca nun si' ata?...
- annévatò:** agg. Freddo gelato. ***Annevate i ccèvezé!
 ***ETN. Vulesse ca chiuvesse, chiuvesse maccarune,
 i pprete 'i miez'a via caso rattato
- a muntagna 'i Somma fosse carne arrustuta,
 e tutta ll'acqua 'i mare vino annevato.
 ***STR. Dalla cucina buon odore di sugo, salsiccia,
 $"Acino"$ reca peretti con Lettere annevato.
- anníá:** v. tr. Negare.
 ***FR. E sceruppatevillo cu 'a salute!
 O v' o vulite fa' ndurato e fritto?
 $Rispunnisteve$ sì! Ch' avite avute?
 V' o vvulite annià?... M' aggia sta zitto?
 ***SCAR. No? E avarisse lo coraggio d'anniarlo pure?
- anniátó:** agg. Nniáto. Disordinato, sciatto.
 $Cazzanniáto$: Zuppa di gallette bagnate in acqua di mare, con cipolle, olio e alici salate.
- annigliá:** v. tr. Annebbiare. Da neglia.
 ***SOV. A Millèno ce stò 'u mare
 e u faro, na luce a Millèno
 ce stò, annigliata e luntana,
 ca p' a muntagna se spanne,
 $perdennese$,...
- annippuliá:** v. tr. Coprire di nippuli, sfilacciature.
- ánnisë:** s. m. Annisetta. Anice. Camerié, acqua e
 $ànnise$. Con poche gocce d'annise l'acqua assume un colore biancastro, lattiginoso e un senso di freschezza. L'annise era molto diffuso per la correzione del caffè, evidentemente per un caffè lasco. L'annise entra come profumo nella confezione di molti dolci napoletani.
 $etim.$ Lat. "ànisum".
- annisètta:** s. m. Anisetta, liquore dolce all'anice. Sammuchella.
- ánnitö:** edil. Andito, corridoio. Ponteggio di lavoro dei muratori.
 $etim.$ Lat. mediev. "ànditus".
 ***VIV. All'acqua e a 'o sole fràveca
 cu na cucchiara 'mmano,
 pe' ll'aria 'ncopp'a n'anneto,
 $fore$ a nu quinto piano.
- ***EDD. e ancora sta
 ll' anneto 'nnanze 'a chiesa.
- annizzatò:** agg. Marcio, di frutto smaturato. Da nizzo, marcio, avvizzito.
- annòglia:** s. f. Nnòglia. Salame di frattaglie. Stomaco e intestino crasso di maiale essiccato.
 $etim.$ Lat. med. "invòlia", cfr. Franc. "andouille".
- annuccá:** v. tr. Adornare con nocche e nucchietelle.
 ***RDS: Ma chi è sta pupata annuccata e profumata
 $figlia$ e Copint' Ammore!...
- annumminá:** v. tr. Nominare. Citare. Incolpare.
 ***FR. Quant'è certo stu juorno ca sciatammo,
 stu Munzignore ca v'annummenaie,
 $dopp'$ o Sissanta, po'... se n'avantaie!
- ***SCAR. Pe carità, nun l'annummenata manco, sta
 $comme$ a na vipera cu buje, ha ditto che non ve vò vedé,
 e nun ve vo sentere cchiù.
- ***SCAR. Dicite ch'aggiu chiagnuto tutta stanotte!...
 Che annummenavo sempe la superiora!
- annumminàta:** s. f. Numminata. Fama, nomea. A mala
 $annumminata$: cattiva nomea. Dare l'annumminata: incolpare.
- ***FR. Da Palazzo essa è passata
 $dint'$ o Bbuorgo e venne ammore;
 $tene$ a mala annummenata,
 ma nu schianto mmiez' o core!
- ***SDG. Si è d' o pagghiese 'a massaria nzerrata
 $addò$ nisciuno maie nun c' è trasuto:
 si è de cità na bona annummenata,

- n' arte 'e mmane e nu patre canusciuto...*
- ***TP. *Pur' o viecchio*
Sceccospirro s'addimmannava e deva
l'annummenata 'o iuorno e 'a notte
pe falli cecà e tuzzulià.
- annurátö:** agg. Onorato.
- annurca:** agg. Mela annurca, varietà di mela campana con buccia rossa violacea e polpa bianchissima.
etim. Lat. “indulcare”, addolcire. Altri sostengono un’origine del nome da *mala òrcula*, citato da Plinio, dalla zona di produzione nell’antichità, nell’area dei Campi Flegrei, intorno all’orco, cioè agli inferi.
- ***IC. *Frettelle de mele collo rum;*
...mele chelle nnurc, e che no' siano toccate.
- ***SCAR. *Mela annurche e mela limoncelle, vi che bella cosa!*
- annuricá:** v. tr. Annodare. Annuricatura. Nùrico.
etim. Lat. volg. “adnodicare”, annodare.
- annurö:** agg. Nudo.
- ***RDS: *—Nun avite appaura!*
Cacciate 'o pere annura!
Ogni surdato piglia 'a mesura
pe' nu' scassá 'o cufenaturo!-.
- ***BRA. *...iso à arrunzato tutto 'a dint' è stiglie*
e annuro, spiero, sulo e senza voglia
mo ggira cummigliato cu 'na foglia?
- annurzá:** v. intr. Annuzzá. Di boccone che va di traverso.
- annuzzá:** v. intr. rifl. Fare groppo alla gola, quasi soffocando.
etim. Da *nuózzolo*, nòcciolo che, se si ferma alla gola, annozza ncanna.
- ***PS. *Ma Petruccio, pe darele cottura e ped*
annozzarele lo muorzo 'n canna, responnette.
- ***BAS. *... ed, annozzato 'ngottato 'ntorzato ed*
ammossato, pigliaie lo cammino de lo paiese.
- ***SCAR. *Haje ditto che me piglie a schiaffi, a me! Te*
l'aggia fà annuzzà ncanna sta parola!
- antècestuni:** s. m. pl. Antenati.
etim. Lat. “caëspitem”, accusativo di “caëspes”, da cui l’italiano cespite, cespo.
- ***CORT. «*Da Giancola scennette Gianferrante,*
Smargiasso comme l'aute antecestune,
Perché segliulo fo gran pretiante,
E portava no chiuovo a li cauzune;
- ***PS. *...accossí comme l'avimmo 'ntiso contare da*
l'antecestune nuoste.
- antècòrë:** s. m. Collasso cardiaco, afflizione, batticuore.
- ***BAS. *I'appe a venire l'antecore, decennole:*
«Quanno metterai cellevriello a siesto?
- ***NL. *manteniteme 'n caudo, ca mo moro,*
si priesto no' mme passa st'antecoro".
- ***ETN. *e a vedé stu cumbattimento*
le venette 'nu svenimento
le venette 'n'antecore
e tutt'e pisci asettero fore
- ***DB. *Sarria na storia, che si la sentisse,*
A te darria antecore, e a mme pietto,
- antècunnàlë:** s. m. Grembiule. Mantesino. Sinale.
etim. Lat. “ante cunnus”, davanti alle pudenda.
- ***CORT. *N'antecunnale avea de filonnente*
co' no pezzillo 'mponta a frangetella.
- ***BAS. *...mettase li mognune sotta lo 'nantecunnale ca*
ne cacciarrà le mano chiù belle che non erano
'mprimma
- antemònìa:** avv. Per prima cosa.
etim. Lat. “ante omnia”.
- ***BAS. *E pe te dire 'mprimmo ed antemonia*
le soie bellizze, azzò sentenno direle
te siente strascinare co 'no straolo
- ***PS. *Ma mprimma e antemonia portate da vevere.*
- anticchia:** s. f. Nticchia. Piccola quantità.
etim. Lat. “indicula”.
- antràcëna:** s. m. Tumore.
etim. Greco “ànthrax, ànthrakos”, carbone da cui carbonchio.
- antràgnë:** s. f. pl. Entragna. Interiora degli animali.
etim. Spagn. “entragnas”, forma antica derivata dal Lat. “interànea”, intestini.
- anträmë:** s. m. Piatto di mezzo.
etim. Franc. “entremets”.
- antrasàttä:** avv. All’improvviso. Allintrasatta, ntrasatta.
etim. Lat. “in+transactum”.
- ***FR. *Ma 'a notte, all'antrasatto, nu remmore*
nce mena tutte dint' a stanza 'o Rre...
- ***FR. *scetàte all'antrasatto, 'e piccerile*
stènneno 'e bbracce, tutte appaurate,
e se scippano nfronte 'e ricciulile
chiammanno 'a mamma cu 'e vvoce abbrucate...
- ***RDS: *quanno cucula antrasatta*
fa cu tua cuccurucuccu.
- antrita:** s. f. Ntrita Nocciola o castagna tostata. Con ammènnule, noci ecc. , le ciòciole di Natale.
etim. Lat. “intritus”, tritato.
- ***VEL. *Quella con la gonella di scarlata*
portava perne grosse come antrita.
- ***CORT. *O vaiasselle meie belle e comprite,*
rosecarelle commo so' l'antrite!
- ***BAS. *La quale scegliennole 'nce trovae pe desgrazia*
n'antrita, che fu la preta de lo scannalo de la quiete
soia...
- ***SGR. *Doi saucicce saporite*
So' li lavre tostarielle
E na 'nzerta so' d' antrite
Chille diente grossarielle;
- ***ETN. *...chiste co barre e chille co spite*
chi co ammennole e chi co antrite...
- ***NL. *che luceno l'arene comm'a bbrite*
pe lo sole che ll'ha ccarcarejate;
no' nce songo nocelle pe ffa' antrite,
- anvènzióna:** s. f. Invenzione. La vocale “a” iniziale deriva dalla contrazione dell’articolo “a” con la “i” etimologica della parola.
- ***SP. *Mánchicáni, facivi n'anvenzione?*
T'arrivava sicuro na turtura
r'u Tribbunale 'i ll'Inquisizione.
- anvilòppa:** s. f. Ammilocca. Busta.
etim. Franc. “enveloppe”.
- anzì:** avv. Nzi, nfi. Fintanto che. Fino a... ***Tanta vote va la lancellà dinto a lo puzzu 'nzi' che 'nce resta la maneca
- ***NL. *e quanno lo bbò fa', pe nzi' a la vocca*
saglie de sta montagna e tte l'abbocca.
- ***MD. *Magnammo, amice mieie, e po vevimmo,*
'nzi ch'arde lo lucigno a la cannella;
pocca st'ora de spasso ca tenimmo
scappa, comme pe mare fa na vela.
- ***MON. *Vajassa, vajassa,*
nzi a mmocca a la porta
a cauce e schiaffune

te voglio caccia'.

***PS. *e ped'esserete sempe a lato venarria a piede
scauze non sulo nzi' a Napole, ch'è lo paese mio, ma pe
nfi' all'Innia,*

***SCAR. *Pulicenella m'è frato, e nzi a che so' viva io,
non le mancarrà maje no muorzo de pane,*

***TP. *Sì, 'ncopp' a quacch'arvaro 'e vvote
s'ascia nu 'nchiacchietiello ca fa penzà
'o pede soie; abbascio, 'nzi lo mare*

apará: v. tr. 1. Parare. Frenare, porgere. *Apará a
mano.*

2. Adornare, addobbare per ceremonie. *Paratóre.*

etim: Spagn. “aparar”, preparare.

***FAS. *Febo aparanno stea tanno la via
tutta d'oro brattino a li viannante.*

***BAS. *apara tovaglie, stienne lenzola, spanne coperte,
ca vederraie tesore.*

***BAS. *deventaie no bellissimo palazzo, aparato de
tutto punto.*

***BAS. *Dato de mano all'uerco ne fecero tonnina,
restanno 'ncappato a la medesema tagliola c'aveva
aparato a la sfortonata Cannelleta*

***NL. *non sapereno che ffa', s'era affacciata*

tutta arrossuta 'ncoppa a no barcone,

e stea da llà 'nfettanno miezo munno:

aparate, aparate sto zeffunno!

***CORT. *ma corraranno tutte a rompecuollo co le
pettole auzate pe me aparare.*

***LC. *E comme? A 'nu barcone vo' sta' sempe affacciata
'ncrifata ed aparata? Acunte addà piglia'?*

***RDS: *Oine' ma va' cammina! Tie'... apàrare sta
mappina!*

***SERR. *e aparamélla st'aria, ducezza cimmarella.*

appaciàrsē: v. rifl. Fare pace, mettersi in pace calmarsi, rassegnarsi.

appalucciàrsē: v. rifl. Squagliarsela, precipitarsi. Da *paluòrcio*, scivolo di legno per rotolare oggetti dall'alto. *etim.* *Paluòrcio.* Greco “parolistaino”, scivolare e “pàrolkos”, gomena.

***BAS. *anniette lo paese e appaluorie,
miette l'ascelle, e tocca ca t'è notte,*

***BAS. *adaso adaso e zitto e mutto me ne la solaie,
appalorciae, sbignaie, ammarciaie, affuffiae,
talloniaie, e pigliaie lo fardiello pe lo pennino de la
montagna a bascio;*

***BAS. *appalorciae verzo lo casale*

***SGR. *Chest' arma a li sospire cchiù se 'ntofa,
Io muorto cado e tu secca appaluorie;*

***SGR. *Li sbirre appalorcaino pe paura,
Pacicco alliccia e sferra:*

appantanátö: agg. Ridotto in pantano. Stagnante. *Acqua
appantanata* per acqua stagnante.

appapagná: 1. v. tr. Addormentare.

2. rifl. Assopirsi.

etim. *Da papago, papavero sonnifero.*

***BAS. *Ma non tanto priesto l'appapagnaie che me
parze de vedere la belledissemia Cecca*

***BAS. *stracco dapo' c'ha scurzo la campagna,
'nce fa la nonnarella e s'appapagna;*

***NL. *Ccà no' nce siente maie strille de lupo,
ma sulo carch'auciello s'appapagna;*

***CORT. *Non se voleva niente appapagnare
Perché avea famma d'acquistare 'nore,*

***SGR. *Mente st' uocchie appapagno e piglio suonno.
Conzolame tu 'nzuonno,*

***DB. *Che sempre vivo, e muorto llaggio chianto.*

Se lo pigliaie la lava

A tempo, che boleamo appapagnare

L'uocchie à lo suonno;

***NL. *Quanno lo scuro Rre, ch'appapagnare
tutta la notte non avea potuto*

pe li strille e l'allucche.

***BAS. *e non tanto priesto lo vedde appapagnato
l'ueccchie e gronfiare a tutta passata.*

***RDS: *Anze so' ddoi' cuscine dove Ammore
stanco doppo c'ha curzo la campagna
nce fa la nunnarella e s'appapagna!*

appará: v. tr. 1. Pareggiare, aggiustare.

2. Mettere d'accordo.

3. Preparare, apparecchiare.

***RR. *Me parea che trasenno da la porta
a na stanza apparata tutta nera,*

***BAS. *fà cunto ca a la zecca de sto cellevriello mio
aggio apparato la velanza:*

***LC. *Ma tu comme a 'no scemo 'ntallea e sta a
guardare, cerca primo apparare, non te ne 'ngarrica'.*

***GC. *Tutte apparate, nun ce manca niente, lattiera,
zuccariera e cafettera, purcellana 'e 'na vota, allera
allera. Tutte apparate, nun ce manca niente*

apparàta: s. f. Apparato. Agglutinazione di *a parata*. Preparazione, mostra.

***BAS. *Perzò auza la tela de sso cuoiero fetuso e famme
vedere l'apparato de sse bellizze,*

appardatóre: edil. Appaltatore.

appassá: v. tr. Superare, sorpassare.

***FAS. *Site figlie a no patre ch'appassare
maie non s'ha ffatto da li cchiú ssapute.*

***FAS. *Nò mmò domminie, vo spata e brocchiero,
e a tutte quante cerca d'appassare.*

***SCAR. *No, pe sveltezza intanto non nce penzate, non
nce sta chi m'appassa.*

appassuliàrsē: v. rifl. Appassire, sfiorirsi.

etim. Lat. Da “passus”, part. pass. di “pàndere”, aprire, stendere. Traslato per addolcirsì. *I ffiche appassuliàte.*

appattá: v. tr. 1. Discutere in maniera vivace. Polemizzare.

2. Pareggiare. Giocando a scopa, capita a volta che si appattino *i ccarte a lluóngō*, oppure *a primmèra*, oppure *i ccarte i renári*.

appáttetö: s. m. Discussione.

appaùra: s. f. Paura. Agglutinazione dell'articolo. *Me
so' miso appaura.*

***FAS. *Che bboglio di' co cchesto? Aggio appaura
che cquarcuno no' ns'aggia a 'nnammarare
de ste bellizze a ll'uocchie de fortura.*

***AMDL. *se mettettero*

*appaura,
pecché a 'o scuro vonno stá*

li spurtagliune,

fujenno da lu sole, li briccune

***RDS: *Nun te mettere appaura a mammà... pecché ce
stongo io vicino a te!...*

appaúrā: v. tr. 1. Fare paura.

2. rifl. Mettersi paura, spaventarsi.

***SCAR. *Nun avite appaura, leggite!*

***FR. *e nce fui chiu de n'amico*

che dicette: -Ferdinà,

sagliatenne allegramente,

jammo! E nun t'appaúrà!

***FR. *Doppo n'ora l'angiulillo*

- torna tutto appaurato.*
Viene 'a ccà, pòrtale 'e scarpe!
Tanto 'e pressa t'ha mannato?
- ***TP. *pròpeto quanno tiene 'o spanto*
'e ntènnerla o d'azzettarla sor' e l'ammòre
issa jètta zaffiat' e niro, pare
na seccia appaurata e 'nchiude ll'uòccchie.
- appènnërë:** v. tr. Appendere, impiccare.
appènnicàrsë: v. rifl. Appisolarsi. Romanesco pennichella.
etim. Lat. “pendicare”, pencilare.
- appènnuliá:** v. intr. *Pennuliá.* Pendere.
etim. Lat. “pendulare”.
- ***SERR. *int'â jurnata strèuza appennuliata*
a nu rinaccio 'e nuvule....
- appèrcantá:** v. tr. *Apparcantá.* Ammaliare, stregare.
etim. Lat. “cantus”, formula magica, incantesimo.
- appésa:** s. f. L’insieme delle cose sospese.
***L’appésa i sasicchi, l’appésa i melluni.
- ***GI. *Dormono 'e bancarelle cu 'o turrone,*
cu' appése 'e frutte, cu' 'e nzerte 'e castagne,
cu' 'e dolce, cu' 'e taralle,
'e ffigurelle 'e sante e 'o spassatiempo.
- ***RDS: - n’appesa ‘e sacicce e nu bello capone.
- appèstá:** v. intr. Impestare, ammorbare con cattivi odori. Trasmettere un’infezione.
etim. Spagn. “apestar”.
- appèsö:** agg. 1. Ripido: *strata appésa.*
2. Triste: *faccia appesa.*
- ***EDD. *Pe vvie sulagne, appese e scanusciute.*
- appèzzènti:** 1 v. tr. Mandare all’elemosina, impoverire.
etim. Da pezzente.
2 v. rifl. Diventare povero.
- appicciafuócö:** s. m. Sobillatore, provocatore.
- appicciá:** v. tr. Accendere. *Appicciá a pippa:* fare un lungo discorso.
etim. Lat. “adpiccare”, derivato da “piceus”, di pece.
- ***BRA. *N'aggiu appicciate sotto a 'stu purtone*
migliare 'e sicarette, picceré,
d' 'a sera ca scuntrànnote ô puntone
me 'nzallanette subbeto pe tte!
- appicciáca:** v. tr. Attaccare, incollare.
etim. Lat. “adpiccare”, derivato da “piceus”, di pece.
- ***CORT. *co' le stelle 'mpeccate co' la cera .*
- appicciàrsë:** v. rifl. Litigare. Da appicciá, attaccare.
etim. Vedi appicciá.
- ***SDG. C’ ‘o cuoco, ‘int’ ‘a cucina,
va trova pe che cosa,
s’apicceca Bettina,
‘a serva ‘e Cimarosa.
- ***RDS: *E nu' ppenzate ca s’apiccecano tra di loro?...*
Che ssaccio... pe' gelusia?...
- ***BRA. *Famme chello ca vuó: nun c'è quistione.*
Nce apiccecammo doppo 'sta staggiona.
- appicciö:** s. m. *Appiccicata.* Litigio.
- ***SCAR. *comme è ghiuto a fenì l’apicceco de stanotte.*
- ***FR. *N’apicceco? Era justo 'e tre pparole!*
Muglièreta? Nu scuoglio! Era fedele!
- ***BRA. *E sento 'e vvoce ca 'o tiempo*
me torna uguale e preciso:
'e tutte ne sento 'e pparole,
'e strille, l’apicceche, 'e rrise...
- ***BRA. *N’apicceco a chell’ora? Arrassusia!*
- appiéttö:** s. m. Affanno, palpitazione. Da “pietto”, petto.
***BAS. *c'a sentirete parlare schitto me vene l'appietto, e*
non te pozzo vedere pinto a lo muro,
- ***DB. *Dinto à sa fossa chiena de despietto,*
De collera, e d'appietto,
Che sempre te tormenta.
- ***FR. *Accussì miezo 'a vita 'e tutte ll'ore,*
mmiezo 'a tempesta e 'o nniro d' 'a nuttata,
faccio pur' io na faccia appaurata
e guardo attuorno cu n'appietto 'e core...
- appiéttö:** loc. avv. Di fronte, al cospetto.
- appilá:** v. tr. Turare, intasare. In medicina oppilare.
etim. Contrario di *spilá.* ***Quanno a votta è chiena, appila priesto.
- ***Lat. “oppilare”, turare, chiudere, da “ob+pilare”.
- ***BAS. *appila ca n'esce feccia, ammafara ca vene la*
paglia nova,
- ***BAS. *c'aggio chi me protegge e me favresce,*
che appila 'ste pertose,
c'agghiusta sta velanza,
e te fanno 'mezzarete crianza.
- ***BAS. «Non vuoi appilare ssa chiaveca, vava de
- parasacco, vommeca-vracciolle, affoca-peccerille,
- caca-pezzolle, cierne-vernacchie?»
- ***SGR. E quanno canta sceta
Fi' a li muorte, e li vive appila e attappa,
- ***CORT. *Le gente mo che stevano a la terra*
s'appilaino l'arecchie de vammace,
- ***PS. *e perzò voglio parlare a lengua de lo pajese mio.*
E chi no' lo pò sentire, o s'appila l'aurecchie, o cinco
lettere.
- ***NC. *Appila, appila mo, statte cojeto*
quanno parla lo culo, ommo 'gnorante,
'nnanze che sto niozio venga 'n fieto.
- ***FR. *E tutte quante, in genere,*
ne fanno grande abuso;
s'ulò 'e signure nobbele
s'appilano 'o pertuse.
- ***RDS: *se stanno talmente abbuffanno, ca dimane*
starranno appilate tutt' e cess' e Napule!-.
- appilagliö:** s. m. Tappo, stuppaglio, mafaro.
- appizzá:** v. tr. 1. Appuntare, infilzare. –
***SCAR. *E io pure steva appezzanno.*
Ma a me, me pare, c'apizza prima il marito.
2. Appuntire. Appizzá i rrecchie. Appizzá l’uocchi.
- ***BAS. *Io, pe te dicere lo peccato mio, subbeto che la*
vediette 'nce appizzaie l'uocchie,
- ***CORT. *A lo banco tenea cchiù de seie onze,*
E cchiù d'uno nce avea l'uocchie appizzato;
E ntra l'autre uno che vennea caionze
- ***VIV. *Po' tutte attuorno a' tavula, 'ncastiello.*
E quanno 'a caccavella è scummigliata,
appizza 'e rrecchie pure 'o cacciutello.
- ***FR. *Appizza bbuono 'e rrecchie e sta a ssentì.*
- ***RDS: *Riguardo po' a li male lengue ca pure*
s'apizzarranno a chello c'aggio ditto, nun se po' ffa'
auto ca cunzigliarle pe' mmò de darse nu pizzeco
'ncopp'a la panza, o allu meglio, comme diceva pure la
bonanema de mamma mia, de schiaffarce la faccia a
chillo servizio.
3. Accuzzá. Rimetterci.
etim. Da “pizzo”, punta. ***Ce aggio appizzato na ciento lire.
- ***TP. *aute vote m'adduno ca nta ll'acqua*
c'è na resàta cetrògna ca sbafa,
ma niente cchiù. Forze ci' appizza,
in quacche ammàtteto, quacch'eco
ch'a attumàto 'a mesura;

- appizzutella:** *itt.* Anguilla di grossa dimensione.
- appizzutiello:** *itt.* Cefalo. Perciforme, Cefalo verzelato, (*Mugil saliens*). *Cèfaro lemmuso*.
- appizzutö:** agg. Appuntito, aguzzo, preminente.
- etim.* Da “pizzo”, punta. ****I zzizze appizzute*
- ****BAS. e io steva co l'aurecchie pesole e appezzute pe ausoliare*
- appòsta:** avv. Di proposito, volontariamente.
- apprëttá:** v. tr. Trattare con appretto, inamidare.
- etim.* Franc. “apprêter”, preparare.
- apprëttá:** v. tr. Molestare, stuzzicare, importunare.
- etim.* Spagn. “apretar”, comprimere, pressare. Probabile derivazione da un Lat. tardo “adpectorare”, premere sul petto.
- apprëttàrsé:** v. rifl. Preoccuparsi.
- etim.* Lat. tardo “adpectorare”, premere sul petto.
- ****FR. «Troppò assai me so' apprettato!*
Jesse 'o munno comme jesse!
Nun ne voglio cchiù sapé! »
- apprëttatöré:** agg. Stuzzicatore, provocatore. ****Mátto apprettatöré.*
- etim.* Spagn. “apretar”, prevaricare, opprimere.
- appriéssö:** avv. Appresso, dietro, dopo.
- ****CORT. Appriesso a chessa Giovannella ionze che, sebbe' avea n'uocchio scarcagnato, a lo Banco tenea cchiù de seie onze e cchiù d'uno nce avea l'uocchie appezzato*
- ****BAS. Appriesso: e una, e doie, e tre, e quattro.*
- ****NL. ma paricchie anne appriesso se vedettero o nce so' mmo a lo munno, no' nte mettere*
- ****GG. Lo Sole appriesso appedecà se vede, e ssalutato lo barcone mio,*
- mmiezo a ttutte le bie stenne lo pede.*
- ****VIV. Nun pozzo senti' musica scucciente, si no 'o spaghetti nun 'o digerisco: e vene appriesso 'o fritto 'e pesce frisco e io stongo già cu 'o stommaco pesante.*
- ****RDS: ca quanno la riggina bonanema ascette prena... era tanta e ttanta la voglia d'ave' nu figlio, ca appriesso a essa s'abbuffaieno tutt' e mobbile d' a casa!...*
- ****SOV.- È 'u ffuóco c'appiccia 'u scuro, è 'a sete c'appriéssso all'acqua fuje.*
- appriéttö:** s. m. Apprettarse. Bega, grattacapo, pena.
Appriéttö i core: preoccupazione.
- appucénütö:** agg. Rannicchiato, intirizzato.
- etim.* Forse da “appullicinuto”, tremebondo come un pulcino, *nu pullicino*.
- ****SERR. Se ne só jute muro muro da 'o maciélo 'a vetrera 'a dint' è ccase appuccenute.*
- ****BRA. pure ll'aucielle ca mo appucenute se so' annascoste e aspettanoo ll'acquata*
- appucundria:** s. f. *Pucundria.* Agglutinazione dell'articolo con *pucundria*.
- ****TP. 'A vacànzia è fernuta e me garbizza sto chiarfo ca 'ncarma l'appecundria.*
- appucundrirsé:** v. rifl. Immalinconirsi. Essere preso da *pecundria*.
- ****VIV. Mo c'affare mieie nun vanno, nun me voglio appecundri'.*
- ****FR. ...sottaviento cantavano nu coro. A poppa, sulo e appecundruso, 'o Moro*
- appuiá:** v. tr. Appoggiare.
- etim.* Lat. “appodiare”
- ****SDG. Mmiez' a strata, stuorte, struppie, cecate, giuvene e bichicchiarie, guagliune senza scarpe, vicchiarèlle appuiate a 'e bastuncie, TP. 'Na paréglio e cerase 'ncopp' e zìrule, steva appuata a nu sciurill' e sole.*
- ****FR. nu cecato, sulo sulo, se fumava nu mezzone appuiato capa e mane ncopp' o pumo d' 'o bastone;*
- appullicinutö:** agg. Rannicchiato, intirizzato, tremebondo come un pulcino, *nu pullicino*.
- appuntunàrsé:** v. rifl. Porsi in attesa ad un *puntone*.
- appuntutö:** agg. Acuto, appuntito.
- ****EDD. V'arricurdare quanno sta muntagna era quase appuntuta e c' o pennacchio faceva 'o cellechìo 'a sta campagna.*
- appurá:** v. tr. Accertare, venire a conoscenza, indagare con circospezione.
- etim.* Spagn. “apurar”.
- ****MZ. 'Mbarcone e 'n fenesta staje sempe affacciata, pe ffa' qua' resata, pe tutto appura'.*
- ****EAM. N'amico s'è spusato, e mm'ha mmitato: ll'aggio fatto 'o regalo, e nun so' ghiuto. Ma intanto, appura e ntienne, aggio saputo ca, parlano 'e stu fatto, s'è lagnato.*
- ****FR. Mamma mia ch'ha dda sapé? Mamma mia ch'ha dda appurà? Nun me fido d' a vasà.*
- appurátö:** agg. Saccante. *Ommo appuráto:* Sputasentenze. Per un bimbo saputello si dice che *pare nu viéccio appuráto*.
- appusátö:** agg. Prudente, riflessivo, posato.
- appustá:** v. tr. *Appustiá.* Fare la posta, stare in agguato.
- appuzá:** v. tr. Chinarsi sporgendo il sedere.
- etim.* Lat. “appulsare”, approdare.
- ****SGR. Accossì ditto isso appuzaie la groppa E fece che llà 'ncoppa Poledora sedesse, e po' sparaie No pideto che sopra la portae.*
- ****FR. Culo, muntagna e sfizio senza funno, ca si te sonno pronto e appuzato...*
- apréturö:** agg. Di frutto che si spacca, che si stacca dal nòcciolo. *Pierzeco apreturo.*
- etim.* Lat. “aperio”, aprire.
- ****VEL. Boccuccia de 'no pierzeco apreturo mussillo da na fica lattarola s'io t'aggio sola 'int'a chess'uorto 'nce resto muorto si tutte 'sse cerase non te furo.*
- apulö:** agg. Si dice di uovo dal guscio molle.
- etim.* Greco “apalòs”, molle.
- ****SGR. Ma fremma! Addove lasso Sbruffapappa? Poeta, arcepoepta, scior de Puerto e grolia de Napoli che fa li vierze suoie comme ova apole.*
- a-quatrigliè:** avv. Di stoffa a quadretti.
- etim.* Franc. “quatrilé”, quadrettato. **Tené i lappisi a quatrigliè:* Avere preoccupazioni. Le prime matite erano colorate a quadretti bianchi e neri o bianchi e rossi. L'osservare questi *quatrigliè* era frastornante.

Aranciosina: *Tor.* Bibita frizzante al sapore di arancia che si preparava in casa con la *cartella*, la bustina con la polvere, e una capsula gommosa contenente l'essenza di arancia. Produttori dell'Aranciosina furono quelli della famiglia Dolce di *mmiezasangaitano*. Altro loro prodotto era l'Idrofriz, le cartelle per fare l'acqua frizzante.

arapì: v. tr. Aprire. *Aràpere, araprì.*

***RDS: *E mò arapimmo stu testamiento ma senza spennerce nu lamiento*

Nisciuno 'e lloro me lassaie niente

e nfri nfro nfra...

***EN. *All'otto, comme 'o ssoleto,*

scenne 'arapi 'Aggenzia.

***GLC. *Comm'a 'nciarmato non pozzo partire da chisto loco addo' squagliano l'ore,*

sempre speranno vederte arapire,

fenesta cana che non siente ammore.

***SOV. *s'arape e sùbbeto se chiure*

'u pazzo r' a fantasia, ccò.

arbá: v. intr. Albeggiare. *Arbanno juorno.*

***FR. *Arbanno juorno, dint' e vuzze, a mmare, d'addore e scoglie e d'ostreche zucose!*

Verive 'e bbancarelle 'e ll'ustricare

cu tutt' o bbene e Ddio, càrreche e nfose!

***EDD. *Nu chiarore, arbanno se 'ntravede.*

arcifánfärö: s. m. Millantatore, fanfarone.

etim. Spagn. “fanfarrón”.

***BAS. *lo capo mastro de li squarciamafaro,*

lo maiorino de li capoparte,

quatto dell'arte de li spezzacuolle,

l'arcinfanfaro vero de le brave,

lo priore dell'uommene valiente:

arciulö: s. m. Boccale, orciolo.

etim. Lat. “urcèolus”.

***CORT. *Po' commo n'allopata se magnaie quanto a tavola nc'era da 'ngorfire*

né nce fu arciuolo che non devacaie.

***CORT. *Hê pigliato u cantaro pe l'arciulo.*

***BAS. *Chesto t'hai puosto 'n chiocca? cride sulo de vevere a st'arciulo?*

***BAS. *Va pe accattare vino lo fegliulo,*

e fa co li tornise

vestivèccole sopra de l'arciulo.

***SGR. *Ascette e disse: "Comme si cetrulo!"*

Che ne vuoi fa' de lo collaro nietto?

Si vuo' cantare pigliate st' arciulo !

***CORT. *Et ordenaie che co Schirosso Cola*

iesse a piglia' no buono arciulo chino

De chello gran licore tanto fino.

***RDS: *E già!... tu miette a pparo*

lu cantero e l'arciulo!

Nun è solo pe' culo

ca s'have sciorta!

***VEF. *Pigghjà quiéntere p'arciùle. Métte lu quèntero cu l'arciùla*

arcivö: agg. Riservato. Furbo.

etim. Spagn. “archivo”, confidente fidato.

***BAS. *Comme si' arcivo! Dì, previta toia, a che taverna nce canoscimmo?*

***BAS. *ch'è mercantessa arciva,*

né vo' la robba granceta e stantiva.

***CORT. *Commo furgolo iea co lo compagno*

Lo Dottore Chiaiese, e commo arcivo;

***CORT. *Ma torno a Iacovone ch'era arcivo,*

Che se mettije na mascara de morte,

E pe fare a Cerriglio cchiù corrivo

Iette a cavallo a ffi' nnante a le porte.

árkö: s. m. Arco. *Arco 'i porta. Arco 'i scienza.*

ardàrë: s. m. Altare. *Autarella. Ardare 'i fraveca p'a festa* 'i l'Uttava era l'altare che si costruiva *abbasciammare*. La domenica delle Palme c'era la *mpustata*, con l'erezione del primo palo dell'impalcato. Nicola Ascione eseguiva ad affresco su intonaco le scenografie con il “Mistero”. ***A *ardàre sgarrupáto nun s'appicciano cannéle.*

ardégnö: s. m. Ordigno. Attrezzo.

ardènzia: s. f. Desiderio ardente.

***BAS. «*Antuono mio, io succio c'haie na granne ardenzia de vedere le carnecelle toie;*

***FAS. *Accossì disse, ma co ttanta ardenza, ch'avarria fatto movere no muro.*

ardíca: s. f. Ortica. Erba perenne delle Urticacee (*Urtica dioica*).

etim. Lat. “urtica”, da “ùrere”, bruciare.

***PS. *che non è possibile semmenare grano e cogliere ardiche, o puro chiantare ardiche e cogliere vruoccole.*

***BAS. *comenzaie a gridare comm'a cuotto d'ardiche:*

***SGR. *Dui peparuole so' sse lavra belle,*

Ma pe chest' arma ardiche e totamaglie

Che mme 'ntorzano a ffi' a le coratelle,

***CORT. *Ma dapo' c'ha no piezzo sbariato*

'Ncoppa lo lietto, che parea d'ardica,

ardichèlla: itt. Arzichella. Ortica di mare. Pizzelle d'ardichelle.

etim. Lat. “urticula”, da “ùrere”, bruciare.

arécchia: s. f. Orecchio. Agglutinazione dell'articolo con *recchia*.

***BAS. *se sentie sisicare l'arecchie da cierte pierde-iornate,*

***CORT. *Le gente mo che stevano a la terra*

s'appilaino l'arecchie de vammace,

Azzò lloro medeseme la guerra

Non s'avesseno data pe la pace:

***PS. *e co l'arecchie pésole voze sentire chello che tataneavano.*

aréchëta: s. f. Arecata. Origano. Erba aromatiche delle Labiate (*Origanum vulgare*).

***CORT. *Carmosina l'ontaie tutta piatoso*

lo pane cuotto le facette

conciato ch'era cosa prencepale

co' aglie e uoglio, arecheta, acqua e sale.

aréficë: s. m. Orefice.

etim. Lat. “aurifex, aurificis”

arénga: itt. Alaccia. Clupeiformi, (*Sardinella aurita*). Sardone.

Aretapiazzetta: *Tor.* Nel mercato di Torre, la Piazzetta.

arètö: avv. Dietro.

àrfa: s. f. Alfa. Marca di sigaretta dal tabacco forte e maleodorante.

arfabbèta: agg. Affabbeta. Analfabeta.

argëntina: itt. Latterino sardaro. Perciforme (*Atherina hepsetus*). Lavone sardaro.

arginà: s. f. Argiamma. Denaro.

etim. Franc. “argent”. ***Sanz argià nun se cantano messe.

arillö: s. m. 1. Grillo. *Sospendete arilli:* Contrordine in una mattizza del signore Antonio De Filippis, nonno di Gianna, matto apprettatore dell'epoca. Comprò per un soldo un grillo da un contadino e gli disse che li spediva all'estero e che avrebbe comprato tutti quelli che gli portava. Quando i genitori del ragazzo si presentarono con un cesto

di grilli, mostrò dispiaciuto e afflitto un telegramma ricevuto dall'estero che gli comunicava: "Sospendete arilli".

etim. Lat. "agrilus".

2. Seme dell'uva, vinacciolo.

***BAS. iette de chiazza 'n chiazza adonanno tutte l'ossa che trovaie, de perzeca de gresommola d'alberge de visciole e de quante 'nevinole ed arille trovaie pe le strate.

***PS. Veramente pareno lo cavallo trojano, e l'arille l'asèrzeto che nc'era dinto:

***FR. Nun vulava pe' ll'aria n'arillo, nun passava na réfola 'e viento,

arlùorgiö: s. m. Rilorgio. Orologio.

àrma: s. f. Anima. ***All'arma r'i pputtanate ca stóngio scrivenno!

***BAS. Mo sì ca dire puoi, Giangrazio mio, «a Dio cuorpo, a Dio arma, o vorza a Dio!».

***SGR. E torno nigro cchiù de pastenaca, Addonca, pecché po' sospiro e grutto?

Arma, no' cchiù trevoliare, scaca!

***SGR. Bello Sgruttendio mio, sona, mo, sona Ch' a ssa tiòrbia toia cede ogne llira,

E se sta n'arma arraggiaticcia d'ira

Tu nce la faie passa' co l' ora bona!

***DB. Arma de l'arma mia, crodele, e bella,

Nò nte fà arreto à l'utemo sospiro,

***SCAR. Viene ccà, ciuccione... tu che arma de mammeta haje fatto!

***SCAR. Mannaggia l'arma de mammeta!

armësinö: s. m. Ermisino. Tessuto leggero di seta.

etim. Da Harmuza (oggi Ormuz) nell'Iran.

***CORT. Portava de Gragnano na gonnella

e no ieppone vieccchio d'armesino

co' no corzetto po' co' la granniglia

che fece a cchiù de quatto auzà' le ciglia.

aró: avv. Addó. Dove.

aròppö: avv. Avverbio di tempo. Dopo. Aròppo jammo a faticá. Vedi anche la preposizione temporale ròppo. Ròppo mangiato, ròppo Natale.

***RDS. E chistu passo l'aggio pruvato

aroppo 'e chisto ancora n'ato

ma a tuttuquante l'aggio atterrate

e nfri nfro nfra...

arpàja: s. f. Arpia, megera.

etim. Lat. region. "arpàlia" da "arpa" aquila.

arracchiátö: agg. Avvinazzato.

etim. Lat. volg. "ràculum", grappolo stentato d'uva.

***FR. E veramente stévemo arraggiate.

J tenevo nu pesce 'e chesta posta!

Vicienzo e Ciccio nu poco arracchiate,

steveno russe comm'a ddoje ravoste!

arraccumanná: v. tr. Raccumanná. Raccomandare. Il raddoppio "ar" iniziale è un rafforzativo. Vedi anche: arricurdá, arragiuná, arrubbá ecc.

***SCAR. Compà v'arraccumanno Retella non la fa piglià collera,

***SCAR. Guè, ma t'arraccomanno Felì... - Non ve n'incaricate, lassate fà a me...

***SERR. Signò, t'arraccumanno 'a pecundrà 'e chistu munaciello aggarbato

e ll'asteme d'a mia 'nfronte d'a mia

sott'è ppapelle...

***VJ. M'arraccumanno a Dio, me faccio me dico nu rusario sotto voce.

arracquá: v. tr. Innaffiare, irrigare.

etim. Lat. "adaquare".

***RDS: po' venette 'o munaciello

e ll'arracquaie 'e rafanielle

po' venettero 'e femmenielle

e s'agliutettero 'e cucuzzelle.

***SCAR. Quant'è bello quanno chiagne! me pare che sta arracquanno alice.

arràggia: s. f. Rabbia. A raggia. Agglutinazione dell'articolo.

***BAS. ma essa pigliatase 'n'arraggia e 'na zirria granne abbottaie e 'ntorzaie comme se le fosse venuto lo tiro,

***CORT. Meneca fu la primma che parlaie e co' n'arraggia che ghiettava fuoco e l'uocchie pesciarie accomenzaie:

arraggiàrsë: v. rifl. Arrabbiarsi.

***SGR. Comme a peducchio, affède,

Sì, ca s' uno se sente mozzecato

Lo cerca, e po' trovato

S' arraggia e n' ha desgusto si lo vede.

arraggiátö: agg. Adirato.

***CORT. Quanno s'era sosuto, cchiù arraggiato che chi vace pe' debbeto 'n presone,

***SGR. Da l' acqua de sto chianto e da lo viento De li sospire mieie tanto arraggiate

***SGR. Che pe l' ammore mio n' haie scervecchiata?

Che nne sapea ca màmmata, arraggiata, Vecchia mmardetta, régnota pecosa,

Facea la spia ?

arraggimma: s. f. Rabbia, ira.

***PS. chella brutta caira che te deze tanta mazate e te cacciaje de casa, ed io, 'mpena de l'arraggimma soja, l'aggio fatta precepitiare dinto lo sciummo,

***EDD. Pirciò niente arraggimma ma surise.

arraggiuná: v. tr. Raggiuná. Ragionare, discutere.

arraggiusö: agg. Facile all'ira.

arragliá: v. intr. Ragliare.

***BAS. ch'ogn'ommo verzoleia, ogn'uno arraglia, pe golio de cantare.

***NL. chillo mese che li ciucce arragliano.

***SGR. E mente lo vasava, accarezzanno,

Me 'ntise tutto 'n aseno mutare

E quase ca strillaie forte arraglianno:

***NL. ..ca, si no, da ll'Asene

no' le ppotea fa' di', ca mo non parlano

e non fann'auto ch'arraglia' e ffa' pedeta.

***PS. da llà netrire no cavallo, da ccà arragliare n'aseno,

***RDS. Mmiez' 'o campo chin' e fave

steva 'o ciuccio 'e gnora vava

nun appena c'arragliava

oro e argento ce cacava.

arrancá: v. intr. **1.** Procedere faticosamente.

2. Remare a ritmo forzato.

***BAS. Mocchione, cacavrache, arranca-e-fuie!

***CORT. ma, mentre chiagne e stace desperata, a lo Pertuso Mase Ciullo asciaie

e no miglio da rasso appe arrancata.

***SGR. Chi te vede arrancata, affé, a cantàra S' énchieno de schefenzia le cammisse!

***BRA. E 'o cielo è cupo cupo, senza stelle

e comme a 'nu cecato senza 'o cane

mo vaje arrancanno, 'o vvi'... e, puverella

arrancàta: s. f. Slancio, abbrivio. Ritmo veloce. Il termine arrancata deriva dal significato 2. di arrancá..

arranfàrsë: v. rifl. Aggrapparsi con le granfie, le ranfe.

***FR. *Orlando, Astolfo e ll'ati cumpagnune, corrono, 'ntanto, sotto a stu castiello, s'arrànfan pe faccia a li balcune, e giungono all'interno dell'ostello.*

arrangiá: 1. v. tr. Adattare alla meglio, rabberciare.

2. *Arrangiarse:* v. rifl. Cercare soluzioni favorevoli nella difficoltà.

etim. Franc. “arranger”.

***FR. *È na scuglietta 'e palatine 'e Frangia fatte pe s'aiutà ll'uno cu ll'ato...*

'A jurnata nun vene? Embè, s'arrangia!

***SCAR. *s'è arrangiato e ha fatto fortuna pur'issso*

***VIV. *Pe' ffa' 'o mestiere*

d' 'o canteniere

t'è 'a sape' arrangia'.

***RDS: *Hê 'ntiso?... 'O princepe ha perzo na chianella e se vo'spusa' a chi 'a trova! - E si 'a trova n'ommo? - E s'arrangia!...*

arrapamiéntö: s. m. Eccitazione sessuale.

arrapàrsë: v. rifl. Eccitarsi sessualmente.

etim. Popolare da “rapa”.

***FR. *ca si te sonno pronto e appuzato, quanno me sceto sto accussi arrapato*

arrappá: v. tr. Aggrinzire, spiegazzare.

etim. Gotico “rappa”, ruga. *Rappa*.

***BAS. *l'uocchie guize e scarcagnate, la faccie gialloteca ed arrappata, la vocca squacquarata e storcellata e 'nsomma la varvea d'anneccchia,*

***SGR. *Sta sempe sicco comme a la restocchia Ed arrappato comme a scarpa vecchia.*

***CORT. *Chisto difese a càtreta ed a scola Ca la femmena è vecchia quanno arrappa, Chisto dicea, vedeno no malato.*

arrassá: v. tr. Allontanare. rifl. Allontanarsi.

etim. Lat. volg. “radiare”, eliminare. Franc. “radier”, radiare.

Altra ipotesi, Arabo “harascia”, allontanare.

***BAS. *Arrassate, ca tiro!*

Scanzate, ca te shiacco!

***BRA. *E cchella nustalgia cucente e amara*

ca me pigliava 'ncore p' 'o ppassato quanno stevo luntano... s'è arrassata

arrassò: avv. Lontano.

***CORT. *e stare arrasso pe' quarche aurenale.*

***RDS: *- Spireto fatte arrasso!*

***BAS. *"Truone-elampe fatte arrasso", "Nuie simmo li povere pellegrine",*

***GF. *Tre parme arrass' a mme. 'O riesto a cchi fotte fotte.*

arrassusìa: inter. Esclamazione per scongiurare un evento; Che non succeda mai!

etim. Da arrasso, lontano. ***P'ammore 'i Ddio! Nun sia mai! Manco i cani!

***CORT. *ch'è buono - arrasso sia! - p'ogné fattura-*

***BAS. *Mammama è iuta a mitte,*

(arrasso sia pe nui,

sia 'n sanetate nostra):

***FR. *Quanno moro, arrassusia,*

me vedite 'e riturnà....

***RG. *E n'ommo, ca faceva 'a spia,*

ha ditto: Si è accussì, dimane more...

Arrassusia!

arravugliá: v. tr. Avvolgere, arrotolare.

etim. Lat. “adrevoliare”, da “revòlvere”, avvolgere.

***BAS. *Ora pe scompetura prego e suppreco*

chella che de le bite fa le gliommera

che boglia arravagliare senza furia

lo filo de la vostra, e sia de cannavo,

che pe ciento anne non se pozza rompere.

***SGR. *Si be' ca nce stea llà na carta chiattha,*

Arravagliata e fatta

Comme a na pizza.

***CORT. ...a lo Pertuso Mase Ciullo asciaie

e no miglio da rasso appe arrancata

la sferra et a lo vraccio arravogliaie

la cappa.

***RDS. *ca sunnanno rint' o mmeglio*

comme pienz' 'e fa' ll'ammore

rint' o suonno cu 'e llenzole

s'arravogliano còre e còre

***AMDL. *Dint"e panne*

'o trovarrite,

non potite maje sgarrá,

arravagliato...

e dint'a lu Presebbio corecato...

arravuógliö: s. m. Avvolgimento. Raggiro, intrigo.

***PS. *lo quale avenno fatto n'arravoglia cuosemo de na colata de na poverella a lo Lavenaro,*

***SGR. *Dove, addove sì ghiuto*

Tiempo senz' arravuoglio e senza 'ntrico?

***CORT. *Po' canoscije l'urzo a l'arravuoglio*

E a lo colore po' de le cauzette;

***BAS. ...contanno a chillo arravuoglio de pezze tutta la storia de li travaglie suoie,

a-rrazzaviéllö: avv. Andare *arrazzavello*: correre a destra e a sinistra, avanti e indietro. fig. Passare guai.

arrecanátö: agg. *Arreganato.* Insaporito con *arecheta*. Si dice di alici preparate in *turtiera* con olio, aglio e origano.

arrécéntá: v. tr. Risciacquare.

etim. Spagn. “recentà”, dal Lat. tardo “recentare”, da “rècens”, fresco.

arrécéttá: v. tr. *Arricettá.* Rassettare. Mettere in ordine.

etim. Lat. “receptare”, accogliere.

***CORT. *Ma dapo' che scompéro de se dare*

sbettolune e scianchette cchiù de mille

quanno se fu la chiazza arrecettata

li iostrature fecero la 'ntrata.

***PS. *le fece fare na torta, e po' l'arrecettaje...*

***FR. *E faticano sempe, 'e ppuverelle!*

Llà se cose, se stira, s'arricetta ...

***SCAR. *Mò vene, l'aggio lassato che steva arricettanno lo tavulino.*

***FAS. ...e gente a furia dintro nce arrecetta.

arrécéttá: cor. Pulire lo *ngigno*, riordinarlo.

arrécéttö: s. m. *Arricetto.* Ricietto. Assetto, ordine, quiete. *Truvá arreciéttö:* calmarsi.

***LC. *Vedennove non trove chìù arricetto.*

***RDS: *e t'avuote rint' o lietto*

e t' avuote e t'arrevuote

senza mai truva' arricetto

***AMDL. *Cantanno po e sonanno li Pasture*

Tornajeno a le mantré nata vota:

Ma che buò ca cchiù arricetto

Non trovajeno int'a lu pietto:

arrécignátö: agg. *Arrugnato.* Intirizzato.

***SGR. *Quann' io vediette Cecca avea cacciate*

Li viente fridde Zéfero, ed a ffare

Pace stea co Nettunno e ad allegrare

Le gente, pe lo friddo arregegnate.

arréchippö: s. m. *Arrepicchio.* Cucitura e lavoro mal fatto.

arrecogliérë: v. tr. Riscuotere.

***CORT. *Craie o poscraié penzo ch' arrecoglio e n'accatto no paro a Preziosa.*

***BAS. *Adonca, leprecaie Sapia, arrecoglio male ped avere semmenato bene!*

arrecriàrsë: v. rifl. Deliziarsi, godere. *Cunzularse.*
etim. Lat. “ad+recreare”, procurare piacere.

***RDS: *Oi má si nun ce crire va a vvere' ca t'arrecrie-*.

***ETN. *...tu t'arrefrische io m'arrecro 'o campanaro scampanea.*

***GD. *amare, doce, m' e zzuco, m'addecréo, sapure antiche, buone comm' o ppane.*

arrëcriö: s. m. Godimento. *Prièzza.*

arrëfriscá: v. tr. Rinfrescare. Dare conforto. *Refisco.*
etim. Longobardo “frisk”.

***RDS: *'o cavero 'nfoca 'a penta mea tu t'arrefrische io m'arrecro*

'o campanaro scampanea

arrëfriscö: s. m. *Refisco.* Suffragio per i defunti. *Frisc'all'anima r'u priatorio formula di richiesta di elemosina.*

arrëganátö: agg. *Arrecanato.* Insaporito con *arecheta*. Si dice di alici preparate in *turtiera* con olio, aglio e origano.

arrëgná: v. intr. *Arrigná.* Attecchire, durare, aumentare, crescere.

***BAS. *che puozze arregnare mai sempre, ca m'hai dato no gusto da stordire!*

***PS. *Lo maro non pepetiava, stopennose comme dinto a l'acqua arregnasse lo fuoco*

arrëmmëriá: v. tr. Rimediare, arrangiare.

etim. Lat. “remediare”, da “remedium”.

***BAS. *Ora mo sì ca darrimmo no caucio 'n facce a la pezzentaria, mo sì c'arremediarimmo a le vrenzole, petacce e peruglie!*

***SCAR. *E comme sempe ciucciarie haje da fà? Arremedia mò, dì che li volive servì ntavola.*

***SCAR. *Comme s'arremedia! Se dice la verità!...*

arrëmmëriátö: agg. Rimediato. Eseguito in maniera sommaria, arrunzato.

arrënzá: v. intr. Andare di traverso, ‘i renza.

***SERR. *e 'a sotto n'arrenzà chi va e chi vene muro muro.*

arrëpusarsë: v. rifl. Riposare.

etim Lat. repausare”.

***FAS. *Facite uno ntra vuie coietamente, che ffaccia e sfaccia, o commatta o arrepose.*

***FR. *nu tremmlicchio ca te spantecava, na smània 'e sete, senza arrepusarte, e vierme ca ll'ascéano 'a tutte parte...*

arrëpëzzá: v. tr. Rappezzare, rattoppare.

etim. Lat. med.. “repettiare”.

***BAS. *io so' restato sulo e negrecato, n'aggio chi me croerna,*

chi me faccia lo lietto e me cocina, chi me lava li panne e m'arrepezza,

***SDG. *Panne, purtate 'a tanta e tanta gente, cammise ricamate e arreppzate,*

arrëpicchiá: v. tr. *Arrepezzá.* Ricucire malamente. Vedi: *Rechippo, Repicchio.*

etim. Lat. “rappicula”.

***BAS. *'n ditto 'n fatto se vedde 'ngrifare e ianchiare li capille, 'ncrespare la fronte, 'nsetolire le ciglia,*

scarcagnare l'uocchie, arrepecchiare la facce, sdentare la vocca, 'mboscare la varva, auzare lo scartiello,

arrëpicchiàrsë: v. rifl. Raggrinzirsi, arrapparse. Fare rappe.

***FR. *Mo te si' fatto arrepicchiato e muscio ...*

***VIV. *Ma mo aggi' 'a asci' cu 'o chiovere:*

se 'nfonna la pellecchia;

se spogna e s'arrepecchia;

se forma na guallecchia:

comme a na panza 'e vecchia

ca n'è bbona cchiù a suna'.

***SERR. *Chiù assaje 'e ll'at'anno s'arrepecchia 'a fronna.*

arrëpicchiö: s. m. *Arrepiezzo. Arrechippo. Rechippo.*

Cucitura mal fatta. Lavoro eseguito male. Restauro mal fatto di muratura. .

etim. Lat. “rappicula”.

arrëpiézzö: s. m. Restauro mal fatto di muratura.

***EDD. *allora se furmaie nu cumitato,*

sette Napulitane, p'arrepiezzo.

arrëquaquigliàrsë: v. rifl. Rannicchiarsi. Raggomitolarsi come una *quaquiglia*, conchiglia.

etim. Franc. “coquille”, conchiglia.

arrëquitàrsë: v. rifl. Mettersi calmo, fermarsi.

arrësëdiá: v. tr. Rassettare, sgombrare, rattoppare.

***BAS. *fa ciento leverenze,*

t'arresedia la casa, tira l'acqua,

te mette a cocinare,

scopetta li vestite,

striglia la mula, scerga li piatte;

***BAS. *e si sì no spia-pranzo, no sfratta-panelle, no arresedia-tavola, no scopa-cocine, no liccapignata, no annetta-scotelle, no cannarone, no canna de chiaveca;*

***PS. *Cianna portasse li frutte e altro pane, pocca lo dottore n'aveva arresedito quanto nc'era 'n tavola.*

***PS. *e, co chesta rasa, arresediaie quante tozze erano rommase 'n tavola.*

***SCAR. *Aspetta... tu arresediate meglio la casa, fà tutte li liette, arma chill'autri duje lettini che stanno ncoppa a lo mezzanino, co la biancheria pulitissima...*

arrësugliá: v. tr. Racimolare, lesinare. Da *suglia*, lesina.

etim. Lat. “sùbula”, lesina.

***SERR. *'ncopp'a stu muojo 'e pacienza arresugliato cu' ll'uocchie 'a luntano...*

arrëtéconé: avv. A ritroso.

arrëvacá: v. tr. Svuotare un recipiente, scaricare. *Revacá. Sbacánta.*

etim. Lat. “de+vacare”, svuotare.

arrëvëntá: v. intr. Diventare, ridursi allo stremo.

etim. Spagn. “reventar”, rompersi.

arrëvuótö: s. m. Parapiglia, rivolta.

arrëvutá: v. tr. Rivoltare, mettere sotto sopra. ***Tre ffemmine e na papara arrevutaieno u paese.

***RDS. *e t'avuote rint' 'o lietto*

e t' avuote e t'arrevuote

senza mai truva' arrecietto

arrícanóscré: v. tr. Riconoscere.

arriciéttö: s. m. *Arrecietto. Ricietto. Assetto, ordine, quiete. Truvá arricietto: calmarsi.*

***AMDL. *Ma che buò ca cchiù arrecietto*

Non trovajeno ínt'a lu pietto:

***RDS. *e t'avuote rint' 'o lietto*

e t' avuote e t'arrevuote

senza mai truva' arrecietto

arrícuórdö: s. m. *Allicuordo. Ricordo.*

***SOV. *È 'u filo 'i ramma addó annanze*

- e arrèto corre 'a luce, è ll'arricuórdò**
ca n'ata vòta fò campò tutto chéllò
ch'è stato.
- arricurdàrsè:** v. tr. Allicurdarse. Ricordare.
- ***SCAR. ma non me pozzo arricordà chi cancaro steva vicino a me
- ***EDD. V'arricurdate che dice Balzano,
parlanno 'e chella chiesa 'e 'miez' 'a Torre?
- ***RDS. E comme nun m'arricordo 'e chill'atu curnuto!...
Ca pozza passa' nu guaio sotto muorto e bbuono!
- arriducérè:** v. tr. Ridurre in malo modo.
- arrigná:** 1. v. intr. Arregná. Attecchire, durare, aumentare, crescere.
2. v. tr. Digrignare.
- ***BAS. che puozze arregnare
sempre, ca m'hai dato
no gusto da stordire!
- ***BAS. e sporpaie tutta la figlia, c'arrignaie li diente
comme s'avesse manciato l'erva sardoneca
- ***SP. È nu grande nemico r' o prugresso,
pe chesto a veritate, nunn'arregna.
- arrimmirá:** v. tr. Rimediare, aggiustare, procurarsi.
- arrimmiátiò:** agg. Striminzito, fatto alla meglio.
- arrípará:** v. tr. Riparare
- arripassá:** v. tr. Prendere in giro. *Ripassatore, ripassá, cuffiá.*
- arrisagliutò:** agg. Risagliuto. Salito dal basso, da plebeo a ricco, da borghese a nobile. Il raddoppio “ar” iniziale è un rafforzativo. ***Arrássso 'a tamarro risagliuto.
- ***BAS. ('e parole agge a mente)
ca disse no saputo:
«Non c'è peo che villano resagliuto».
- ***PS. ...azzoè ca non c'è peo de pezzente arresagliuto,
pocca lo grasso le dà subbeto a lo core,
- arrisécá:** v. tr. Rischiare.
- etim. Lat. volg. “reseclàre”, da “resecàre”, tagliare.
- ***BAS. Si iuoché a carte, a dade, a trucche, a sbriglie,
a cetranghelle, a schiacche, a le farinole,
se 'nce spenne lo tiempo,
se 'nce arriseca l'arma,
se 'nce mette lo 'nore a compromiso,
- arrivá:** v. intr. Arrivare. Venire, giungere all'orgasmo, eiaculare.
- arrivettá:** v. tr. Rivettare.
- etim. Franc. “rivet”, chiodo a doppia testa.
- arrízzá:** v. intr. Essere soggetto a erezione sessuale.
- ***FR. j' cierti vvote mm'o castigarria
ca pe'fforza vo' sta' semp'arrizzato.
- ***RDS. Piglia 'o trebbete c' a tiella
s'è 'nfucat' a furnacella
e lu mare annizza annizza
'o tuio è mmuscio e 'o mio s'arrizza
- arróstérè:** v. tr. Arrustì. Arrostire. Cuocere sulla brace. Carne arrustata: carne ai ferri. ***Arróstere u ccáso c'u fummo r'a cannéla.
- ***CORT. E perché cuotto dui pollastri aveva,
Un'arrostuto e n'autro 'n grattinato,
- ***BAS. spennatola e 'nfilatola a no bello spito, fece no gran focarone e commenzaie ad arrostirela;
- ***PS. su, Ciannetella, porta chillo pesce arrostuto.
- ***ETN. Vulesse ca chiuvesse, chiuvesse maccarune, i pprete 'i miez' a via caso rattato
a muntagna 'i Somma fosse carne arrustata.
- ***BER. Serveno pe tavute
De la gente arrostute.
- arrubbá:** v. tr. Rubare. ***Santa Chiara, roppo arrubbata, i pporte 'i fierro.
- arrucchiàrsè:** 1. v. rifl. Radunarsi, fare gruppo, rocchia.
2. v. tr. Radunare.
- etim. Lat. regionale “roclja”, derivato da “rotulare”, con significato di unire in cerchio.
- ***BAS. e fanno li designe
de menare l'ancino,
de sonare de zimmaro,
dove ponno arrocciare e cottiare,
- ***SGR. Che sempe te scorcoglia e te 'mpapocchia,
E mo na caudarella e mo t' arrocchia
- ***FR. u nun sì pennarolo e nun t'arruocchie!
- ***EDD. addo' 'a mill'anne 'a ggente va e s'arrocchia
e ll'ore sane attuorno attuorno roce.
- arrugnàrsè:** v. rifl. Restringersi in sé. ***Arrugnáto sotto a na mànta pe pigliá calimma
- etim. Lat. “ad+runculare”, piegare come una roncola..
- ***BAS. le braccia arronchiate, le gamme sciancate e scioffate e li piede a crocco.
- ***RDS. Cchiù zuca mpietto á mamma e chillu pietto cchiù s'arrogna.
- ***SCAR. l'aggio trovato tutto arrugnato, muorto de friddo.
- ***FR. Si fa 'o pezzente, 'o sape fa' a duvere:
s'arrogna, tremma, chiagne... 'O zecchinetto t' o joca comm' 'o primmo cavaliere.
- ***ETN. pe' la paura 'a nu piscitiello
le venette 'nu riscinziello
(...s'arrugnaie lu ciciniello)
- arruiná:** v. tr. Rovinare.
- ***SCAR. - Guè, ma sta proprio arruinata, sà!
- arrunzá:** v. tr. Fare in fretta, non rifinire. Mandare via in malo modo.
- etim. Spagn. catalano “arronsar”, finire malamente.
- ***FR. Basta! Sa' che vvuo'fa? Tu chiammancella ca mo' facimmo a chi arronza arronza ...
- ***FR. Mo... che ne cacce? Ccà s'è fravectato!
Tutto è prucresso, pe' puté arrunzà!
- ***MZ. Siervete a sfizio tuo; ma siente a mme,
Si a cciammiello vuò proprio comparé
No vero Don Aronzo arronza ccà.
- ***RDS. Tete'... tu si' troppo traseticcia!... Va... va... arronza!
- arrunzata:** s. f. Spinta per allontanare, sgredita.
- arruóbbö:** s. m. Furto, refurtiva.
- arruscá:** v. tr. Abbruscá. Rosolare. Ottimi i maccheroni avanzati e poi arruscati in padella.
- etim. Lat. “brusicare”, da “uro”.
- arrustì:** v. tr. Arróstere. Arrostire. Cuocere sulla griglia. Carne arrustata: carne ai ferri.
- ***CORT. - Songo le baiasselle iusto iusto
tènnere e ghianche comme na rapesta,
coloritelle proprio comm'arrusto
e saporite cchiù che nn'è l'agresta.
- arrustö:** s. m. Bistecca ai ferri.
- arrutuliá:** v. tr. Arrotolare.
- arruzzi:** v. intr. Arrugginire. Ruzzimma.
- arruzzutö:** agg. Arrugginito. Ruzzimma.
- ***SERR. C'è rummasa 'a scumma d'a culàta mo'
na chiorma 'e muscille che s'aggarba
pezzulle 'e pane sereticcio quacche
silòca" 'nfacc'è pporte arruzzuta
- artética:** s. f. Eccessiva mobilità, irrequietezza.

- etim.** Greco “arthritis”. Lat. “arthriticus” artritico, sofferente alle articolazioni.
- ***BAS. *che a l'arteteca de lo cuorpo se conzideraie la borrasca c'aveva dintro a lo core,*
- ***VIV. *'A scola ce 'a salavamo p' arteteca e p' a foia:*
- 'o cchiù 'struvito, ô massimo, faceva 'a firma soia.*
- ***SERR. *che ne sarrà 'e sti mmame ch 'a tantu tempo astregno dint' è mmame p' artetecca, chi 'o ssape,*
- arùcùla:** s. f. Rucola, (*Eruca sativa*).
- aruná:** v. tr. Adunare, raccogliere.
- aruta:** s. f. Ruta, (*Eruca graveolens*).
- ***ETN. *Cimma r'aruta, Mammella toia m'ha chiammato E io so' sagliuto E nu suonno r'ammore nc' immo fatto.*
- ***SGR. *Cecca, pecchè l'aruta te mettiste 'n copp'a sta trezza jonna de natura.*
- ***CORT. *Po' pisai maiorana e fasolara, Aruta, menta, canfora e cardille, E n'erva che non saccio, puro amara, Che se dace pe vocca a peccerille,*
- ***BAS. *l'aveva puosto. La quale 'nsieme co l'autre avenno cuoto chi nepeta shioruta, chi spiche a dosso, chi aruta a cinco e chi na cosa e chi n'autra, chesta se fece na giorlanna comme si avesse da recetare na farza, chella no grammagietto, l'una se 'mpizzaie na rosa spamanata 'm pietto, l'autra se mese no garofano scritto 'mocca.*
- ***BAS. *'no cientopuglione, idest 'na caionza co lo vruodo conciato, 'no pignato de torze strascinate co lo lardo adacciato, 'na ciaulella de fave 'ngongole, 'no sosciello, 'no piatto de sango co l'aruta,*
- arvarèllë:** s. f. pl. Attrezzi, ferri del mestiere.
- ***CORT. *Na tavola co mille scartapelle, Che parea iusto na spezìaria, Co tanta 'mbroglie e co tanta arvarelle:*
- arvarèttö:** s. m. Arvariélo. Arvarella. Barattolo, vasetto.
- ***CORT. *Ora pruóieme ccà chill'arvariello addove stace chello metredato-.*
- ***BAS. *puosto tutto lo grasso a n'arvariello, s'abbeiae a la vota de la corte,*
- ***AP. *Tant'erve, tant'agniente ed arvarelle.*
- arvàrò:** s. m. Vaso.
- ***BAS. *iette a la despenza ed adoranno da fesina a fesina 'mmattette un árvaro de mostarda de senapa*
- àrväörö:** s. m. Albero. Arvulo, arvulillo, arvusciéollo.
- ***ETN. *Li 'ffigliale che n'hanno amante so' comm'arvole senza frutta*
- so' terreno sicche ed asciutte che non fanno sciure né chiante.*
- ***BAS. *iettaie chell'acqua e chelle penne a n'arvaro fore no gaifo,*
- ***BER. *L'arvole de percoca e de cerasa se ne so ghiute nsummo.*
- ***TP. *Sì, 'ncopp' a quacch'árvaro 'e vvote s'ascia nu 'nchiacchietiello ca fa penzà 'o pede soie; abbascio, 'nzi lo mare*
- ärzégliö:** agg. Arzillo, vispo, vivace.
- ärzèntë:** agg. Asprigno, bollente.
- etim.* Lat. “ärdeo”, brucio.
- ***GB. *Da Arcaismi del due-trecento: Arzente: ardente.*
- arzichèlla:** itt. Ardichella. Ortica di mare. *Pizzelle d'arzichelle.*
- etim.* Lat. “urticula” da “ùrere”, bruciare.
- árzö:** agg. Arso, bruciato. *Preta arza:* pietra vulcanica
- asca:** s. f. Scheggia di legno. Briciola.
- etim.* Lat. “ascla”, da “axis”.
- ***BAS. *e 'n chisto miezo me 'nzecciae 'n'asca de savorra a la chiricoccola c'ancora 'nce tengo lo 'nchiastro e agniento*
- ascadèö:** agg. Inetto, incapace.
- etim.* Greco “ischàdion”, fico secco.
- ***BAS. *chiammandolo ascadeo, mamma-mia 'moccame-chisso, vozzacchio, sciagallo, tadeo, verlascio, piezzo d'anchione, scola-vallane, nsemprecone, catammaro e catarchio.*
- a-scapécë:** avv. Condimento a base di aceto.
- etim.* Spagn. “escabeche”. ***Cucuzzielli à scapece.
- ***BAS. *e fosse fatto pe la sera, autramente n'averria fatto scapece o mesesca*
- ***CORT. *E con gran zirria le tiraie na mazza De scopa vecchia, che se le coglieva Cierto restava 'n miezo chella chiazza E na mummia o scapece ne faceva.*
- ascélla:** s. f. Ala di uccello.
- etim.* Lat. “axilla”. Scella.
- ***CORT. *volaie commo s'avesse ascelle-*
- ***FAS. *Certe ascelle se fece janche e belle, d'oro a le pponte, e leggie leggie, e leste.*
- ***SGR. *Comme curre e te ne sbigne? O quaccuno me pò dire Pe fuire Ca tu puorte chesse ascelle:*
- ***BAS. *che quanno la formica vo' morire mette l'ascelle;*
- ascévulli:** v. intr. Scevulire. Venir meno, indebolirsi.
- etim.* Lat. “in+flebilare”, con la mutazione -fl- in -sc-, come sciummo, sciore, e la -b- in -v-.
- ***BAS. *ca nc'è ommo che se vedesse ascevolire no vertoluso.*
- ***CORT. *Fornuta che s'avette sta canzone che fece tutte quante ascevolire.*
- ***CORT. *A chesta nova tanto se preiae la zita che s'avette a 'scevolire-.*
- ***MD. *Quanno sto da te luntano io me sento ascevoli'. Tu fai segno co' la mano ch'a te pure fa accusi.*
- ascì:** v. tr. Scire. Uscire. *Io esco, nuje ascimmo, isso è sciuto.*
- ***SGR. *sto core è fatto pizza e me dà guiae, ca vole ascire, pe benire a te!*
- ***NL. *se nn'ascevano la matina pe ttiempo.*
- ***EDD. *E asceva n'ata vota 'a prucessione.*
- ***BRA. *“Ascimmo bbella mia, c' o sole è asciuto!...”*
- asciá:** v. tr. Cercare, ritrovare, accorgersi.
- etim.* Lat. “ad+flare”, fiutare, Port. “achar”.
- ****(Villanella del 1500).*
- Li 'ffigliale che n'hanno amice sanno poco che cosa è bene quanno pò la vecchiezza vene s'asciarranno triste e 'nfelice.*
- ***BAS. *lo poveriello s'ascia avere fatecate a lo viento.*
- ***CORT. *e craie venite*

ca la cammisa d'onnore asciarrite.

***AP. *ascia Popa che face li 'ncante.*

asciappèrē: *naut.* Ascia dal taglio perpendicolare al lungo manico, adoperata dai carpentieri per sgrossare ed anche rifinire elementi strutturali di legno. Il termine ascia da piede, prende nome dalla collocazione in basso, ai piedi del *masto*, dell'elemento da sgrossare o rifinire. Per grosse superfici piane o curve, sia verticali che orizzontali, l'*asciappere* sostituiva la piatta.

ásciò: *orn.* Assiolo. Rapace notturno simile a un piccolo gufo. Strigidi, (*Otus scops*). *Ascertiello*.
etim. Lat. "axio".

asciùta: *s. f.* *Sciuta.* Uscita, passeggiata. Da *ascire*. L'uscita del carro dell'Immacolata: *L'asciuta r'a Maronna*. La prima uscita degli sposi: *A primma asciuta*. L'abbigliamento della sposa prevedeva *u cappellino e u capputtino*.

asciuttá: *v. tr.* Asciugare.

etim. Lat. "exsuctus, da exsūgere" estrarre il sugo.

***BAS. *Dattolo mio naurato,*
co la zappetella d'oro t'aggio zappato,
co lo secchietello d'oro t'aggio adacquato,
co la tovaglia de seta t'aggio asciuttato;
spoglia a te e vieste a me!

***CORT. *Ch'è miezo ianco e russo de colore,*
Lo naso 'nfuso, ed è lo labbro asciutto,
E l'aureccie callose e 'sciute 'n fore,

***SERR. *e mmancò na menàta*
'e chiave, ll'uocchie asciutte se nn'e ghiuta
'a ggente parlanno addò va va

***SGR. *E quanto cchiù trovammo m'menzüne,*
Tanto parimmo asciutte ossa de prune.

asciuttapánni: *s. m.* Cupolotto di strisce di legno da sistemare sul *vrasiere* per asciugare la biancheria.

asfardista: *edil.* Asfaltista. Chi mette in opera *a sfarda*.

***BRA. *mo è 'o tiempo d' 'o mutore ca va 'e pressa...*
E, 'ncopp 'asfardo, tu daje sulo 'mpiccio
ca te ntallije, invece 'e jí 'e spiccio!

a-smèrza: *avv.* Smerza. A rovescio, al contrario.

etim. Lat. "inversa". Si noti "in" mutato in "sm".

***BAS. *'no gentelommo co 'no collaro smerzato*

***BRA. *E quanno âmme saputo 'e averlo perzo*
ce simme fatte 'e ccroce a mmano a smerza...

***RDS. *S'il vous plait... le pied à gauche!*
-A coscia 'e mammeta!... he capito?... Io a cchisto 'o vatto!

-Nonzignore!... Nonzignore!... Ha ritto «a gosc!»

-E che r'è «a gosc?»

-Vo' ricere 'a smerza... tutt' o contrario!... Che figura 'e mmerda!

a-spaccastròmmölé: *avv.* Con violenza. Dal gioco dello *strummolo*, *u carriaccio* che si concludeva con tante azzeppate, fino a spaccare lo *strummolo* del perdente..

aspartàta: *avv.* Separatamente. Da parte.

etim. Lat. "partire", dividere. Vedi *spärtere*.

***BAS. *Tradetora, te', piglia ste legumme e scigliele de manera che ognuna stia spartata dall'autra,*

aspriniö: *s. m.* Asprino. Vino bianco campano, leggermente acidulo. Il luogo classico di produzione è la zona di Aversa. Il vitigno è uno dei pochi autoctoni immuni dall'attacco della filloserra che distrusse la viticoltura europea nella seconda metà dell'ottocento.

etim. Lat. "asprum", acre.

***BAS. *l'Asprino aspro a lo gusto;*
la Lagrema che face lagremare;

la Falanghina iusto 'na falanga

perché scorra la varca a la marina;

***PS. -*L'Asprino – accomenzaie a dicere – non me piace, perché l'asprezza che porta a lo nomme la lassa a lo palato.*

***RED. *e se ben Ciccio d'Andrea innalzare un dì volea quel d'Aversa acido Asprino,*
che non sò s'agresto, o vino,
egli a Napoli sel bea del superbo Fasano in compagnia.

aspitó: *inter.* Caspita. *Azzó!*

assanguátö: *agg.* Rosso per il sangue.

***BRA. *E i' spantecavo, e quanto!, ore e mumente e pe 'sta vocca toja rossa assanguata i' suspiravo comme a 'nu pezzente...*

assënnéchiàrsë: *v. rifl.* Ridursi fisicamente, rinsecchire.

etim. Lat. "senex", vecchio.

assettàrsë: *v. rifl.* Mettersi a sedere.

etim. Lat. "adseditare", da "sédere".

***CORT. *Ch'a no scanniello fattolo assettare A dire commenzaie co no gran chianto:*

***CORT. *Arrevate a la casa s'assettarò A la tavola, ch'era apparecchiata;*

Cuotto onne ncosa e sùbbeto manciaro,

***SGR. *Io che me vidde co na facce penta,*
Pe scuorno m' assettai 'ncoppa a no travo

Comme a guarzone ch' esce da la tenta

***GC. *E mezanotte 'mpunto: vicino 'a fenesta assettato*
guardo 'o Giardino che pare n'ombra nera.

***BRA. *E dinto á cucina m' 'e vveco attuorno a 'na tavula á sera e gruosse e criature assettate...*

assiécá: *v. tr. 1.* Asciugare. ***Assicà u mare cu na cucciarella

2. Ricevere.

***BAS. *comme se porriano asseccare li pantane co li mantece, comme se farria saglire l'acqua 'ncoppa a l'astreche co le trumme?*

***RDS. *Na botta 'nfronte puozz'assecca'*
pe' sott' 'o ponte d' a Sanità

***VIV. *Tutte viecchie; e 'a copp' 'a mano n'asseccavano ferbune!*

assiécàrsë: *v. rifl.* Asciugarsi. Spendere tutti i propri averi, ridursi al verde.

etim. Lat. "siccare", da "siccus", secco.

assiéntö: *s. m.* Arruolamento, registrazione.

etim. Spagn. "asiento", contratto.

assiéttétö: *s. m.* Piano della seduta. ***U culo rutto e l'assietteto ntruppecuso.

assigná: *v. tr.* Assegnare, attribuire. Stabilire. Dar conto.

***EDU. *Arravògliete mane e piedi, a chi assigne?*

***FR. *'A casa loro è comm'a nu rilorgio,*

Il'ora assignata ogne facenna aspetta,
avarizia nun c'è, nun se fa sforgio.

***SCAR. *l'aggio assignato tanto a lo mese, e la mamma puntualmente se vene a piglià il mensile,*

***SCAR. *Neh! Voi a chi l'assignate? Ci andate, non ci andate, fate quello che volete voi...*

assignátö: *agg.* Regolato e limitato nello spendere e nel modo di vivere.

assisa: *s. f.* Imposta, balzello, accisa.

etim. Franc. “accise”, dal Lat. “accisia”, imposta. ****Mo pure i citrulli cu ll'assisa ncoppa!*

****BAS.* è cosa da ciantiello ire mettenno l'assisa a le cetrola e lo sale a le pignate.

****PS.* chi a sentire la museca, chi a mettere l'assisa a le provole, e chi a laudare la generosetate de chi faceva la festa!

assistitō: s. m. Chi dà i numeri al lotto, così detto perché ritenuto assistito dai defunti dialoganti.

****MAS.* gli assistiti sono una razza di gente stranissima, alcuni in buona fede, alcuni scrocconi,

assucciá: 1. v. tr. Aggiustare, pareggiare. *Suóccio.*

etim. Lat. “associare”, da “sociare” con pref. ad.

2. v. intr. Mettere pace tra litiganti con intervento di un *mastassuóccio*.

assugliátō: agg. *Allesinato.* Parsimonioso, spilorcio, pricchio.

etim Da *suglia*, lesina.

assulá: v. tr. Lasciare solo, isolare. *Assularse* una carta a tressette.

assummá: 1. v. tr. Sommare.

2. v. intr. Venire fuori, in superficie.

etim. Spagn. “asomarse”, derivato dal Lat. “summus”.

****SGR.* Nfociuta ha l'allegrezza 'nfunno 'nfunno, Ed ha fatto assommare lo dolore.

****BAS.* La verità, signure, sempre assomma comm'uoglio

****CORT.* Ccà vedive assomma' no miezo fusto, Llà de capo e de vraccia quacche paro.

****SCAR.* Tèh, tèh, nun aggio aperto manco la vocca, e nne songo assommate tre.

****BRA.* Se smove 'a móta e assommano 'e fetiente cu 'o sango a ll' uocchie e cu tutt' 'a... cazzimma

assunto: s. m. Faccenda, affare.

etim. Spagn. “asunto”.

****CORT.* E se mai cchiù me piglio tale assunto

Famme scacare e singheme nemmica,

assuócciò: s. m. 1. L'atto del pareggiamiento. Pacificazione. *Mastassuócciò* è il paciere, il *masto* deputato ad *assucciare*, dirimere le questioni.

2. Litigio, bisticcio.

****EDU.* Noi qua fuori ci abbiamo fatto un assuoccio perché lei non ha voluto entrare.

****VIV.* M'arricordo 'o «Mercadante», p' 'e «Cantate d' e Pasture».

Quatto o cinche seratante,

tutte assuocce 'e coppa 'e Mmure,

****BRA.* vedimmo 'e nun ll' avè sciupata 'a... gita cu 'a cattiveria, 'a mmiria, 'assuocce e offese...

ásticò: edil. *Astrico.* Lastrico solare.

etim. Lat. “astracum” dal greco “òstrakon”, cocci. I solai di copertura, in genere a volte, *panze*, *carose*, erano realizzati con impasti leggeri di cocci. ****L'astico* chiove e a petturata scorre, si dice di chi cerca scuse. ****Ha fatto chiagnere astichi e llavatore.*

****BAS.* Commo se portaría l'acqua 'ncoppa a l'astreche co' le tromme?

****VEL.* Na cevetta cantava a lo casale, A l'astreco che fo de mastro Antuono.

****NL.* Fecero comme fanno co lo gallo le ggallenelle 'ncopp'a n'astciello;

****SDG.* cchiù ampresso ncopp' a ll' asteco abbrile 'e ffa schiuppà!..

****SERR.* Vurria esse 'e chill'arbere 'o chiù lluongo se spanne e sbanèa 'ncopp'a ll'asteco

'ncutenuuto isso e ppure casa mia - riggirole e tònaca

****VIV.* sagliute 'ncopp'a ll'asteche,

p'annarià cumete;

****RDS.* Jesce jesce corna ca mammeta te scorna te scorna 'ncopp'a ll'asteco pe'ffa' nu figlio masculo!

ástimö: s. m. Stima. Derivato da “estimo“.

****SERR.* Signò, t'arraccumanno 'a pecundrà 'e chistu munaciello aggabato e ll'asteme d'a mia 'nfronte d'a mia sott'è ppapelle...

astipá: v. tr. *Stipá.* Conservare, custodire. Da mettere nello stipo. ****Chi astipa trova.*

****SCAR.* Addò me steva astipato questo grande onore!

****EDD.* Chistu disastro a me steva astipato.

****SERR.* E astipamille dint'è mmane 'ncroce ddoje suspire 'e vucchella arrubbacòre, a voce tramènte ca nu miérulo te sonna

****RDS.* ca ogge, arunanno qualsiasi rasca de la sié Rosa, pernacchio de lu pisciavinnolo o rutto de lu casadduoglio se l'astipano dint'a nu scaravattolo 'argento comm'a rrelquia de san Gennaro.

astrégnérë: v. tr. *Stregnere.* Astritto. Stringere. ****A llietto astritto cùccati mmiezo.*

****ETN.* Tanto la voglio astregnere e basare a'nzi che dice: Ammore, lassem'ire

****SERR.* che ne sarrà 'e sti mmane ch'a tantu tiempo astregno dint'è mmane p'artèeca, chi 'o ssape, è na pacienza ca nun serve cchiù...

****EDD.* Ma 'a chiesa è cunusciuta pure comme chella 'e Sant'Anna, moglie 'e San Giacchino, e ogne figliola se ricorda 'o nome quanno lle va cchiù astritto 'o mantesino.

****RDS.* Oim'... chesta m'astregne!... Io schiatto!

astuiá: v. tr. *Stuiá.* Stuiavocca. Asciugare, anche pulire. *Astoiate a vocca!*

****BAS.* aggia vasate de bella femmena e stoiate de brutto mafaro:

****BAS.* scumpe sto trivolto, stoiate st'uocchie, lassa la collera, stienne sto mussò:

****CORT.* Ma Cesarone priesto scravacciae E le stoiae la facce co no panno.

****SGR.* Se canto cchiù d' ammore, fitto fitto Pozza sto naso mio scola' de mucco Senza ascia' moccatura o stoiavuoco.

átö: agg. pron. Altro. *Áta, áti, àte.*

attaccá: v. tr. Legare, attaccare. *Attaccá pe pazzo:* Dare in escandescenze.

****EDU.* Se non trovo le cinque lire me faccio attaccà pe' pazzo.

attaccàglia: s. f. Legaccio.

etim. Normanno “attacaille”.

****BAS.* Se levaie l'attaccaglie de le cauzette,

****BAS.* Uh, ciento scartapelle,

cauzette ed attaccaglie,

quattro carte de spingole, e 'no schiecco,

****SGR.* E chi lo dicere: "Auza l' attaccaglia",

E po' respunne: "Lassal' i', ch' è paglia"?

attanagliatura: cor. Il taglio dei rami di corallo in tronchi dello stesso diametro. L'attrezzo adoperato è la tanaglia.

attappá: v. tr. Tappare.

attassátö: agg. Raffreddato, irrigidito, rassodato. A pastefasuli attassata.

- etim.** Greco “thapsos”, pianta velenosa il cui veleno era utilizzato per stordire i pesci.
- ***BAS. *Lo prencepe, sentuto sta 'mbrosoliata colommesca, restaie pe no piezzo attassato;*
- ***CORT. *Cicco vedeno Cecca sta attassato, Ed è da chella a n'arvolo legato.*
- ***PS. *deventaje no pezzechillo, restaje attassata, tutta de no piezzo, e comm'a na mmummia;*
- attentá:** v. tr. Tastare, palpate.
- ***CORT. *Po' lo portaino dinto a n'auto rullo, Adaso adaso, attentanno le mura;*
- ***BAS. *lo prencipe sentette scarponiare pe la casa e venire a l'attentune verzo lo lietto na perzona.*
- ***SGR. *Pacicco ghi' a toccarlo co la mane, Ed attentanno ch' era frisco e muollo*
Tutto a no tiempo se lo mese 'ncuollo.
- ***DB. *Nò nserve co lo tasto hì attentanno, O co lo gammautto hì taglianno.*
- attentutó:** agg. Annerito, illividito.
- attérrá:** v. tr. Interrare, seppellire.
- ***RDS. *'E chistu passo l'aggiu pruvato aroppu 'e chisto ancora n'ato ma a tuttuquante l'aggio atterrate e nfri nfro nfra...*
- attónë:** s. m. Ottone.
- ***SCAR. ... voleva accattà lo lietto d'attone...
- attrassá:** v. tr. Tralasciare, lasciare indietro, arretrare.
- etim.** Spagn. “atrasar” ritardare.
- ***SCAR. *so' duje anne che sto co vuje a servì, e m'avite attrassate no sacco de mesate.*
- attrassátó:** agg. Arretrato.
- attummá:** v. tr. Attumá. Colmare.
- ***TP. *Forze ci' appizza, in quacche ammàteto, quacch' eco ch'a attumàto 'a mesura-.*
- attummátó:** agg. Attumáto. Colmo. Da *tùmmolo*, misura di capacità per gli aridi.
- attuórño:** avv. Intorno. Tuórno tuórno.
- attuppáglió:** s. m. Tuppáglio. Turacciolo, tappo. Anche stupazzo.
- attuppá:** v. tr. Intoppare, imbattersi.
- etim.** Spagn. regionale “atopar”, incontrare qualcuno.
- ***BAS. *Carizze de 'no viecchio: si te vasa vaseia, si t'accosta te 'nfetta, si te tocca rascagna, si tu attuppe fa zara,*
- attúrrátó:** agg. Tostato. Mènnule atturràte.
- etim.** Spagn. “turrar”, dal Lat. “torrere”, abbrustolire.
- ***BRA. *cu franfelicche, ammènnole atterrare, sciù-sciú, nucelle e zzuccaro filato...*
- auáitó:** s. m. Aguáito. Agguato. Stá auáito: Stare in agguato.
- etim** Francese antico “aguait”.
- auànnö:** avv. Aguànnio. Quest’anno.
- etim.** Lat. “ad hunc annum”. ***Auànnio i cucuzzielli se jèttano.
- ***BAS. *Aggio na gran paura ch' aguanno vedarimmo scapizzate doi parte de la gente de sto munno.*
- aucéllónë:** s. m. 1. Chi dice cose da tenere segrete, vocciperto.
 2. Uccello di malaugurio.
- auciéllö:** s. m. Uccello. *Aucelluzzo, auellàro, auellera.*
- aúglia:** itt. Aguglia. Pesce simile al *castauriello* ma più pregiato. Beloniforme (*Belone Belone*). Auglia imperiale.
- augliá:** v. tr. Adugliá. Oliare, ungere con olio. Per accelerare la maturazione dei fichi, pungere con olio.
- etim.** Lat. “ad+oleare”.
- aulíva:** s. f. Uliva. *Aulive 'i Gaeta*, nere e affusolate. Olive dolci, quelle verdi trattate con la *liscia*. *Aulive scamazzate*. Queste ultime si preparavano anche in casa. Si schiacciavano le olive, senza far rompere il nocciolo, e si mettevano a bagno per far perdere l’amaro L’acqua si cambiava anche due volte al giorno. Diventate dolci si condivano con *arecheta*, *aglio* e *cerasiello*. Andare a ccagná l’acqua all’aulive, andare a pisciare.
- aummarìa:** s. f. Avummaria. Ave Maria.
- ***ETN. *salutà venne a Maria e nuie cantammo l'Avummaria.*
- ***FR. *Pe' te fa' nu pasticciotto nun te lassa manco 'o tiempe ca tu dice: Avummaria !*
- ***LC. *Da menistre e da ciucce depotate Non volimmo esse cchiù maletrattate, O tu falle morì de nzularchia, Aummaria!*
- ***BRA. *Ora 'e ll'avummaria... e chi cammina già stenne ll'ombra soja 'nfaccia a 'sti ccase...*
- aummaùmmä:** inter. Zitto zitto. ***Aummaummo miézo û marcáto.
- auná:** v. intr. Raccogliere, radunare.
- etim.** lat. “adunare”, da “unus”.
- ***CORT. *Ma cierte che restaino co le bite leano aunanno li tagliere e spite.*
- aunirsé:** v. rifl. Unirsi.
- ***PS. *Ordenaje a li Quatto de lo Muolo che aunite nsemmora facessero co li tenielle lloro na fontana,*
- ***FAS. *nn' è lo capo, e solo chiste quatto griece s'aonieno a li latine.*
- ***FR. *Eramo gente 'e core! E sempre aunita!... Murimmo, quann' o Rre l'ha cumannato!*
- ***RDS. *'O ssaccio io addo' a tene!... Sempe aunita cu chelli travellesse, malelengue, fuchere e capère!*
- aunná:** v. intr. Prosperare.
- etim.** Lat. “abundare”. Puozzi aunnà ’i bene.
- aurá:** v. tr. Augurare.
- ***EDD. *senza che t'ha auriato nu malanno.*
- auràta:** itt. Orata. Perciforme (*Sparus auratus*).
- ***BAS. *abbistanno quarche cefaro gruoso o na bona aurata, ne la zeppoliava e portava a lo re,*
- auríenza:** s. f. Ascolto. Dare aurienza: dare retta.
- etim.** Lat. “audiéntia”, attenzione.
- ***FR. *Famme 'o ssapé, pe na cumpiacenza!*
 — Gué... T'aggio ditto! Io nun te dongo aurienza!
- auríö:** s. m. Agùrio. Augurio.
- ***SERR. *Trasette vierno ca 'ntosseca ll'aucielle, pure d'o malaùrio, quanta auzelluzze se fida e 'ntussecà picciuse*
- ***RDS. *pecché io 'a ggente picciosa 'a tengo pe' malaurio!...*
- ausanza:** s. f. Usanza. modo di fare. *L'ausanze antiche.*
- ***GD. *Quanti pparole ca se ne so' ghiute, e quant'ausanze ca se so' purtate!*
- ausémá:** v. tr. Usemá. Fiutare. Annusare. Subodorare.
- etim.** Greco “osmē”, odore. Uósemo. Osemá. ***Ausemá u fieto r'u miccio.
- ***SP. *Quanno ca ausemaie u fieto 'i miccio,*
- penzaie:** Hággio capito c'hággio ‘a fa’.

- ***MC. *e de la forza armata*
li cchiù futtute 'ncule
hanno pigliato l'uoseme, e se la so' sfilata.
- austégnö:** agg. Di agosto.
etim. Da *Aüstō*, agosto. Si dice per la frutta che matura in agosto. *Uva austegna, mela austegna.*
- ***SCAR. *dinto a 2 anne nun aggio fatto che cinco patate*
e quatte mela austegne... tutto lo riesto perduto...
- Austinö:** n. p. Agostino. ***A monaca 'i sant'Austino
mettette doje cape ncoppa a nu cuscino .
- ***RDS. cu Ernesto 'ncopp' 'a fenesta
cu Giuvanne sot' o scanno
cu Austino 'mpont' o scalino
- aüstö:** s. m. Agosto. ***A Maronna 'i miez'austo.
***Saglisti nciélo Assunta Maria... ***A li quatto d'austo,
spenna e arruste
- ***FR. 'Effeste p' a Maronna 'e miez' Austo!
'A nzegna pe' ncignà l'abbete nuove!
Te nce spassave e nce pruvave gusto,
- ***BRA. Nè 'na granita quanno 'nfoca austō,
nè 'nu rusolio quanno vierno 'ngroga...
nun canuscite ch'è 'o bburro, 'a 'nzogna:
- ausuliá:** v. intr. Origliare, ascoltare.
etim. Lat. "auscultare".
- ***BAS. Ausoleiate cheste ragiune.
- ***BAS. Mase, ogne vota che mette l'aurecchia 'n terra
sente e ausoleia tutto chello che se fa pe trenta miglia
da rasso
- ***CORT. Pe lo tufolo steva ausolianno
Carmosina sorresseta e sbanuta
Zò che deceva Ciullo gualianno,
- ***RR. Vasannote te steva a dare calore
e ausoliava si sbattea lu core.
- ***SOV. e p' u scuro r' i vvie ausuliavo
'u sciuscio i ll'èvera nuvèlla luntano.
- ***GD. 'E vvoglio, n'ata vota, parlà,
ausulià,
interroga,
pe ssapé 'a verità
- ausuràrō:** s. m. Usurario.
***SCAR. Mamma mia, chisto ha da essere proprio
n'ausuraro puorco!
- autàrō:** s. m. Altare. Ardare. Autarèlla, altarino. A Torre, la festa dell'*Uttava*, detta pure dei Quattro Altari, per la preparazione di quattro scenografie dette altari. Quella di *vasciammare* era di *fraveca*, cioè dipinta ad affresco su un impalcato di legno intonacato. L'esecuzione iniziava la Domenica delle Palme, con la *mpustata*, l'erezione del primo palo dell'impalcato. Le altre erano di tele dipinte fuor d'opera e poi montate gli ultimi giorni.
- ***DB. Ndenocchiata che fu nnante a l'autaro
Veccote Amenta co lo fierro nmano
- ***DB. Ch'autro nò hanno ncapo
Se nò de te nn'auzare,
Catafarche, ed autare...
- Autostràda:** Tor. Ncoppallautostrada: Via Enrico De Nicola, a monte dell'autostrada. Una delle strade dello sviluppo edilizio di Torre, alla conquista della vetta del Vesuvio.
- autriérì:** avv. *L'autriéri*. L'altro ieri.
- ***SCAR. Vuò sape, Gesummì, pe causa soja l'autriere
che me succedette?
- avanìa:** s. f. Tassa, balzello.
etim. Arabo "hawan", imposizione dei turchi ai cristiani.
- avanzá:** v. tr. Avanzare. Essere creditore. Aumentare.
Superare. Ricevere.
- ***CORT. *Commo chi fa carizze a quarche cano*
Mozzecataro propio de natura,
Che nce avanza no muzzeco a na mano
E de le gamme appriesso ha gran paura;
- ***BAS. no poccorillo de nzogna che l'aveva dato pe
lemmosena no cocchiero, avanzato dall'onzione de na carrozza,
- ***PS. e parennole ad essa porzine che Tolla avea
avanzato l'aute,
- ***SCAR. Pe mò le damme diece lire a lo mese, si pò se
porta buono l'avanzammo pure a mesata.
- ***RDS. Ma 'a prima notte d' o serra serra
'a Maritu mio che ffaie 'nguerra
Apprimma avanzaie
po' se ritiraie
bannera acalaie
perdette 'a guerra e cchiu nun turnaie
e nfri nfro nfra...
- avànzö:** s. m. Ciò che resta, *a jonta*.
- ***BAS. che te vengano mille malanne, co l'avanzo
- avaránö:** itt. Nono. Cyprinodontiforme, (*Aphanius phasciatus*).
- avasciá:** v. tr. Acalá. 1. Mettere giù.
2. Ribassare, ridurre. ***Avasciáteme u ddon e avanzáteme a mesàta.
- ***ETN. è asciuto pazzo lu patronne
ogge ce ha avasciato 'o ppane
ma nun saie fino a dimane...
- ***SCAR. Trasenno dinta a la casa tu avascia
l'uocchie.
- Avènia:** Tor. Rinomata salumeria di via Roma.
- aviccànnö:** avv. Eccola qui. *Avillòco, avillànnō.*
- avummarìa:** s. f. Aummaria. Ave Maria.
- ***Canto procidano.
salutà venne a Maria
e nuie cantammo l'Avummaria.
- ***BRA. Ora e ll'avummaria... e chi cammina
ggiai stenne ll'ombra soja 'nfaccia a 'sti ccase...
- avutá:** v. tr. Vutá. Voltare, girare. Avutá a menesta: Cambiare versione. ***À avutata r'u vico, addio l'amico
- ***SDG. Piscetiello addeventasse,
dint'o sciore m' avutasse,
m'afferrasse sta manella,
mme menasse 'int'a tiella
- ***SCAR. Nun ce fà avutà lo stommaco!
- ***RDS. E io magnavo 'nzieme cu vvui... pe' m'avuta' o
stommaco!
- ***RDS. arrivaie na principessa ca tanto ca era bella e
tanto ca era bella, ca s'avutavano pur' e rilorge!...
- ***BRA. E s'avutava a panzarotte e ppizza
abbascio é scale ô vico Purità:
- avvèrmìná:** v. rifl. Impaurirsi. Fare i vermi *ncuorpo*. Secondo l'antica credenza che le paure facessero nascere i vermi nell'intestino. *Verminàra*.
- avvèrmìnata:** agg. Avvermichiata. Piena di vermi.
- ***GD. Cierti pparole antiche
hanno perzo 'a voce,
songo sbacantate
comm'a na noce avvermenata,
- azzancá:** 1. v. intr. Camminare nel fango.
2. rifl. Infangarsi, inzaccherarsi. *Zanco*.
- azzèccá:** v. tr 1. Attaccare, incollare.
etim. Gotico "zecken" col prefisso -ad -.

2. v. *intr.* Essere inerente. *Che nce azzecca?* Che c'entra?

3. Indovinare, cogliere nel segno.

***SDG. *Ma stu revennetore e stu puntone*

nun 'e capisce. Ndifferentamente

scose na cifra, o azzecca nu bottone.

***RDS.... *Siente... 'o sole va 'ncapo... ma che ce azzecca*

'a panza?... Che vuo' ricere!... Vulisse ricere ca...

azzeccamanifesti: s. m. *Zeccamanifesti*. Attacchino.

azzeccamurō: s. m. *Sbattamuro*. Gioco consistente nel lanciare le monete contro un muro, per avvicinarsi a quelle già lanciate. Si vince quando la distanza è inferiore al *parmō* di mano.

azzeccaprētē: itt. Succiascoglio. Caratteristica la presenza di un grosso disco adesivo toracico tra le due pinne ventrali. Gobiesociforme (*Lepadogaster lepadogaster lepadogaster*). Pescando con canna e lenza capitava di *ncaramā* perché n'azzeccaprete presa all'amo, si attaccava ad un sasso.

azzēccusō: agg. Attaccaticcio. *Parlā azzeccuso:* parlare carezzevole o ricercato.

***SDG. *Ma so 'suspire e squase,*

so' chiacchiere azzeccose,

so' pizzeche, so' vase,

pazzie, carezze so'...

***SCAR. *Lo siente, chiste so' marite, vi quantā parole azzeccose dice la mugliera, tu nun me dice male niente.*

azzellēnza: s. f. Eccellenza.

***BAS. *ca semmenai lo Cielo*

'sta cosa d'azzellenza,

e po' se ne perdette la semenza.

azzellīrsē: v. rifl. Rabbrividire.

***SERR. *azzelisce s'abbocca comme vō.*

azzellutō: agg. Magro, deperito.

azzicco: agg. Vicino. *Azzicco azzicco:* Molto vicino.

***BRA. *No! Nun parlā... e stāmmece vicino*

azzicche azzicche e mute, 'sta serata,

azzinnā: v. *intr.* Accennare, ammiccare. Fare *zinniāte*.

etim. Da "zinno", cenno.

***BAS. ...li quale, allommato sta giovenella, ch'era de bona vista, commenزارo ad azzennarese coll'uocchie,

da li zinne vennero a li vasamane, da li vasamane a le parole...

azzippā: v. tr. Infilzare. *Azzippá i maccaruni.*

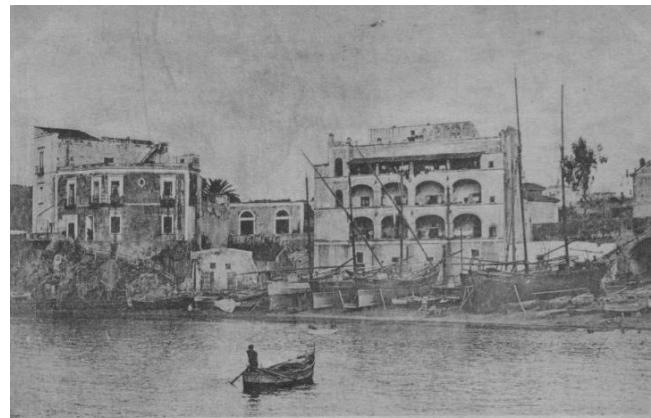
azzippāta: s. f. 1 Gioco con gli *strummoli*. A sorte si stabiliva il "sotto" che lasciava il suo *strummolo* a terra. Gli altri spingevano fino ad una base prestabilita lo *strummolo* sotto con *casselle*", dette pure *cazzate*, spinte, date con gli *strummoli* rotanti. La punizione consisteva nel dare un certo numero di colpi con la punta metallica dello *strummolo* su quello del perdente. Se la penetrazione era profonda gli *strummoli* restavano attaccati ed allora si lanciavano in alto con l'intenzione di spaccare in due, nella caduta, il soccombente.

2. Modalità a rischio di vendita delle *ficurinie*. Pagata la quota si aveva diritto a prendere le *ficurinie* che si riusciva ad *azzippá* facendo cadere il coltello dall'alto e sollevare il frutto *azzippato* dal cesto.

azzo: inter. Caspita. *Aspito!* Aferesi di *cazzo*.

azzuppā: v. tr. Prosciugare. Fare *zuppetta*. *Azzuppare u ppane:* Approfittarsene, compiacersi.

***BAS. *venne a sciorte na vecchia, la quale azzoppanno co na spogna l'ueglio ne 'nchieva n'agliariello c'aveva portato.*



A Lenga Turrese

B

babbà: s. m. Babà. Dolce imbevuto con bagna a base di rum. L'invenzione del babà si fa risalire al re di Polonia Stanislao Leczinsky, lettore appassionato de "Le mille e una notte" e delle avventure dell'eroe Alì Babà. Dalla Polonia il babà passò a Parigi e dalla Francia a Napoli dove ebbe gloria. Una volta il babà costava due soldi. *Sí nu babbà,* gridò uno spettatore al grande attore in palcoscenico. *Allora io vale rui sordi?* Fu la risposta pronta dell'artista.

babbalùscia: itt. Chiocciola, lumaca.
etim. Arabo "babbus", lumaca.

babbaluscio: itt. Argentina. *Babbùscio.* Clupeiformi, (*Argentina sphiraena*). Ha squame lucenti. *Pesce lúcito.*

babbasónë: s. m. Si dice di personaggio grosso e sciocco.
etim. Lat. volg. "babbaeus" e "bàbulus", semplicione.

babbiá: v. tr. *Mpapucchiá.* *Abbabbiá.* Prendere in giro. Allettare, confondere con chiacchiere.
etim. Lat. "babbaeus", sciocco.

babbiònë: s. m. *Bábbio.* *Babbasóne.* Semplicione, sciocco. *Alluccuto, chiòchiaro, frulluccóne, maccaróne, mamòzio, scafèssso, tòtaro.*

etim. Lat. volg. "bàbulus", semplicione.
***BAS. è puosto pe decreto

'ncoppa a no ciuccio comm'a babione,
***SGR. E torna no Dettore babbione,
Si tu, che nce puoie tanto co le Muse
Che 'n capo t' hanno puosto doie corone,
Nce lo carrije, e lo faie 'ntrare pone
***SGR. Te credìje quann' era anchione,
Babbione:

babbusciö: itt. Argentina. *Babbalùscio.* Clupeiformi, (*Argentina sphiraena*). Ha squame lucenti.

bacàntë: 1. agg. Vacante. Vuoto. ***Uocchi chini e mmani vacànte. ***Capa vacànte. ***U bbacànte 'i nàtica è un taglio di carne vaccina. Svuotare: sbacantá.

2. avv. A bbacante: A vuoto.

baccalá: s. m. Merluzzo (*Gadus morrhua*) essiccato con salagione, diversamente dallo *stocco* che è merluzzo essiccato al sole, senza sale. Traslato per sciocco, babbo. *Mussillo 'i baccalá. Scella 'i baccalá.*
etim. Spagn. "bacalao".

***CORT. *Baccalà co la sauza e perzì fritto*

Te portava, e le zeppole annascuso,

***RDS. *Uh mannaggia 'o baccalá*

Chi t'è muorto oi mamma ma'

puaizza scula'

puaizza schiatta'

puaizz'j' cercanno 'a carità

***ETN. alli otto alli otto

baccalá cu 'a carna cotta.

baccalaiuölö: s. m. Venditore di stocco e baccalá. ***U *baccalaiuólo ncopparipa.*

***SCAR. *Mio padre non era baccalajuolo, era un negoziante di baccalá.*

baccarulö: orn. Tordo culbianco, mangiatore di bacche.

bacchètta: s. f. Frusta. *Bacchètta 'i ghiaccio:* La forma parallelepipedica di ghiaccio, di circa un metro di lunghezza.

báculö: s. m. Bastone.

etim. Lat. "bàculum".

bafuógnö: s. m. Vento di scirocco. Afa. *Abbafuógno.*

etim. Lat. "baba", soffio leggero + "favorius", vento tiepido di primavera.

bagàscia: s. f. *Vajassa.* Prostituta, donnaccia.

etim. Dal provenzale "bagassa".

***BAS. *s'hanno fatto li sfuerge co le scisciole,*

pe farence a la festa 'no canario,

bagascia de le ninfe, e 'n'autro scampolo

de travocchette, saute e capotommole;

bagliva: s. f. La corte del balivo, *baglivo.*

baglivö: s. m. Balivo. Nel Regno di Napoli era il magistrato delle cause civili.

etim. Dal fr. "baillif", derivato dal Lat. "bàjulus", portatore di insegna. La *Bagliva* era il tribunale. Il *Vaglio* era il quartiere dove c'era la bagliva.

***BAS. *Si cerca co lo spruocolo*
da Puorto a li Mannise,

da l'Uorto de lo Conte a lo Baglivo,

e da li Straolare a lo Pennino,

***CORT. *Oh viato chi nasce a sto destino!*

De la Bagliva fecelo agozino.

bagnaròla: s. f. Tinozza che sostituiva la vasca per fare il bagno. Traslato per barca che fa acqua.

báito: s. m. Voce gergale. Imbroglino, truffa. Il frutto del raggiro.

etim. Inglese "to bait", adescare.

balëstrinö: s. m. Pettine ferma capelli. *Pettenéssa.*

balìggia: s. f. *Valiscia.* Valigia.

ballaturö: s. m. Pianerottolo. Ballatoio.

etim. Dal lat. "bellatorium", galleria di combattimento sulla nave, da "bellum", guerra.

bälléna: s. f. *Vällena.* *Vällera.* Ballotta, castagna lessata col guscio.

etim. Lat. "bàlanus", castagna.

ballérina: itt. Capone ubriaco. Perciforme, (*Trigloporus lastoviza*). *Sasicchio 'i mare, currecurre, capónne mbriáco.*

ballòmmö: s. m. *Bellòmmo.* Uomo, persona in generale.

Derivato da bell'uomo. ***Mmiezò â piazzetta nu ballómmo s'è appiccidato cu na femmina.

Balzano C.: Tor. Camillo Balzano, (1869-1955). Sacerdote e storico della patria Torre. Tra le sue opere si cita "Dal riposo delle Catacombe all'eruzione vesuviana del 1906" e "Torre del Greco nei ricordi classici".

Balzano F.: Tor. Francesco Balzano, (1631-1690). Storico e poeta. Autore de "L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio, ecc.", fondamentale trattazione sulla storia di Torre, dalle origini al seicento.

bàmbula: s. f. Bambola.

bambulélla: s. f. Vezzeggiativo di *bambula*.

bammìniéllö: s. m. *Bammino.* Bambino. Il Bambino Gesù del presepe.

Bammìniéllö: Tor. *Strangianomme* della famiglia Scarfogliero, titolare di un negozio di confezionamento di materassi. *I materázzi.* *U Bamminiéllö* era il sacerdote Vincenzo Scarfogliero, vice parroco di Santa Croce.

bancarèlla: s. f. Diminutivo di *bánco*. Traslato per disordine nelle cose.

Bancarèlla: Tor. Antica denominazione della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco.

bancariéllö: s. m. Banchetto da lavoro. Traslato per seno prosperoso.

***ETN. *E ce steva nu scarpato
ca teneva a suglia mmano
A muglieria c'u scartielo
le scassae u bancariello-.*
***CAN. *Ce stéva nu scarpáro puveriéllo,
chiagnéva sempe ca pertava a croce...
A sciorie lle scassái e bancariélló
e pe se lamentá...perdette a vóce!*

banchèra: s. f. Gerente di banco di vendita in strada. Traslato: Donna plebea, ruffiana. Ma anche un uomo può essere *nu banchiéro*.

banchiérö: s. m. Impiegato di banca.

Banchina: Tor. *Ncoppabanchina*. Nel porto, dove era la banchina di legno.

etim. Idioma franco “bank”, asse di legno.

báncö: s. m. Banco, in tutte le sue accezioni, ad esclusione del banco di scuola che si pronuncia **bàncö**, con la “à” aperta. Questa pronuncia diversa potrebbe essere derivata dall’aver appreso la parola a scuola dove le maestre si esprimevano in italiano. Da *bánco* derivano: *bancóne*, *bancunista*, *banchière*, *bancarèlla*, *banchèra*.
etim. Idioma franco “bank”, asse di legno.

***CORT. *Lo patronne de furia ben corrette,
Ma la gatta stea 'nchiusa a no cascione,
E lo pollastro caudo caudo avette
Nora, e magnava 'ncoppa no bancone...*
***CORT. *Appriesso a chessa Iovannella ionze,
Che se be' aveva n'uocchio scarcagnato
A lo banco tenea cchiù de seie onze,
E cchiù d'uno nce avea l'uocchie appizzato;*

bàncö: s. m. Banco di scuola.

bancunistä: s. m. Nel negozio chi è addetto al *bancóne* a spicciare i clienti.

bànnä: s. f. 1. Luogo, lato.

2. avv. Di lato, da parte.

etim. Dal gotico “bandwa”, insegnà, lato, parte.

***CORT. *Ma lassammo da banna sso parlare
ca passa l'ora de te covernare.*

***PS. *stevano l'uommene da na banna e le femmene
dall'auta.*

***BAS. *La negra Porziella, sputanno comm'a femmena
prena, votaie la faccia da l'autra banna.*

bannèra: s. f. Bandiera.

***BAS. *Lo cositore face la bannerà,
e vede ad ogne taglio se 'nc'è taglio:*

***FAS. *ca l'ajotiae lo Cielo e de carrera
l'ammice spiere accouze a la bannerà.*

***SGR. *Buono è co l'uoglio e lo fenuccio sicco,
Ma co la carne, po', porta bannerà.*

Se crudo po' lo vuoi mangiare tu,

***FR. *Io vaco appriesso 'o muorto cu 'a bannerà,
e vuie purtate 'o tubbo, 'a sciassa e 'e guante!*

bannèra: itt. Pesce bandiera. Pesce sciabola. Perciforme, (*Lepidopus caudatus*).

Bannèra: Tor. *Strangianomme* della famiglia Lombardi, *a bannerà*, dal nome proprio Abner del capofamiglia.

banniá: v. intr. Bandire. Da *bánno*. Anche *vanniá*.

bánnö: 1. agg. Bando, editto.

etim. Dal basso Latino “bànnum”, editto.

2. avv. *Mbánno*. Nel linguaggio marinaresco: cavo in bando, di cavo allentato o sciolto.

etim. Franc. antico “a bandou”, alla mercé.

***BAS. *Banno e commannamiento da parte de mastro
Iommiento.*

***BAS. ...*a Li forasciute, a Li sette fratielle, a Banno e
commannamiento...*

***CORT. *Ieze lo banno mo' pe' la cetate
e se iettiae a lo Mercato, a l'uorto
de lo Conte, porzì a la Caretate...*

***CORT. *Lloro l'ammice iettero trovanno
Pe tutte li cauforchie de le chiazze,
Che parea che ghiettassero lo banno,
Ed erano tornate quase pazze:*

***CORT. *E sùbbeto ordenaie che se iettasse
No banno, che all'arpa la matina
Ogne sordato lesto se trovasse
Pe da' a Cerriglio l'utema roina...*

barbaglièttö: s. m. Schiaffo a mano aperta.

etim. Forse da “barbàglie” perché si rimane abbagliati dal colpo. Oppure da “barbaglione”, sorta di grosso mattone.

barbaréscö: cor. Corallo grezzo di seconda scelta, rametti di 6-8 mm., dopo la *paccuttiglia*. Costituiva il 30-35% del pescato. *Paccuttiglia*, *terrágno*.

barbariá: v. intr. Si dice del tempo atmosferico del giorno di S. Barbara. ****Cumme barbaréa accussì nataléa*. In verità c’è solo una corrispondenza del giorno della settimana.

barbizzö: s. m. 1. Barbetta.

2. Uomo allicato che vuole farsi notare.

barbùglia: s. f. Confusione, *ammuina*.

etim. Spagn. “barbulla”, vocio indistinto.

***NL. *na barbuglia de papare e dde cole
'n conzerto le facea na matenata.*

barbuliá: v. intr. Farfugliare, balbettare.

barcabbèstia: naut. In toscano era il barcobestia. A Torre divenne sinonimo di grosso natante, quasi un aggettivo. Il barcobestia era una goletta a tre alberi ed importante velatura che tanta ammirazione suscitava al suo ingresso nei porti inglesi da fare esclamare “the best boat”, da cui proviene la definizione di barcobestia.

bardacchinö: s. m. Baldacchino.

***BAS. *s'auzaro co la schiava da sotta a lo bardacchino
e s'abbiaro palillo palillo a no giardino.*

***CORT. *E comme fuino a chillo Re becino
Le fece ognuno lo suo vasamano.*

*Sedijeno 'ntuorno de lo bardacchino,
Ma lo cchiù bieccchio a la deritta mano,*

***NL. *Stea sott'a no bardacchino
lavorato de penne de pavone...*

***PS. *pocca avenno visto no bello bardacchino,
s'accostaje, e nce trovaje sotta no bellissimo giovane,*

bardàle: s. m. Persona alta e sciocca, *cazzón*.

etim. Da “bardella”, arcione anteriore molto alto della sella. Per l’accezione di sciocco, dal Lat. “bardus”, stupido.

bardàscia: s. f. Dispregiativo di ragazza.

etim. Dal persiano “bardag”, schiava.

bardàscio: s. m. Schiavo.

etim. Dal persiano “bardag”, schiavo.

***ETN. *Mmocc'a la porta toia, Rusella mia,
Stu bardasciello te vole parlare.*

bardinèlla: s. f. Fagotto a spalla usato dai venditori ambulanti.

barràcca: s. f. Baracca. ****Purtá annanzi a barracca:* guadagnare per vivere.

- etim.** Spagn. "barraca".
- bàrrë:** s. f. pl. Gioco delle *barre* a squadra. I contendenti delle due squadre si fronteggiavano ad una certa distanza, col piede a toccare la propria area di partenza, detta *barra*. Un contendente era fatto prigioniero quando veniva toccato da un avversario più "*frisco i barra*", cioè che aveva lasciato successivamente la sua area. I prigionieri si disponevano a catena, protesi verso la loro *barra*, con il piede del primo che toccava la *barra* nemica, e potevano essere liberati se un compagno riusciva a toccarne uno di loro.
- barrettà:** s. f. Coppola, berretto.
etim. Dal provenz. antico "berret".
- ***BAS. *co na coppola chiattha fi 'ncoppa l'aurecchie, l'autro co na barretta a tagliero.*
- ***NOV. *E con tal ragionamento giunti ove passeggiava il cavaliero, e a quello fatto ognuno di barretta...*
- ***SGR. Uh, uh ! quanto ne faie co ssa bellezza!
Comme te picche e stae 'ngarzepelluta!
E s' uno se sbarretta e te saluta
Manco lo sguarda e bai co l'auterezza.
- ***CORT. *E bestuto che s'è de ferrannina, E puostose na penna a la barretta,*
Chi se 'ntona ca vò la sorgentina,
Chi ca vòle na 'nzegna o la ginetta;
- ***CORT. *Cola veneva appriesso e la barretta Portava de peluzzo verdegaio,*
La cauza a mattacino rossa e stretta,
De cammuscio e de friso era lo saio;
- barzamá:** v. tr. *Mbarzamá.* Imbalsamare.
***SDG. *Torna, va', palomma 'e notte, dint'a ll'ombra addó' si' nata...*
torna a st'aria 'mbarzamata ca te sape cunzulá...
- bàsà:** s. f. *Basulélla.* Progetto per una operazione illecita, un furto, un delitto.
etim. Spagn. "baza", pigliata al gioco.
- baschìna:** s. f. Giubetto attillato.
etim. Spagn. "basquina", abbigliamento caratteristico dei paesi baschi.
- básциö:** avv. *Abbascio.* Giù, sotto.
***CORT. *Perzò se vedea sempre spassiare Pe dinto e fore e pe bascio e pe suso,*
***CORT. *E abbascio la cantina la chiavarò, Che steze sempre 'ncoppa li cravune*
- basciulìnö:** s. m. Olio essenziale usato in profumeria, dall'odore penetrante.
etim. Franc. "patchouli", nome indiano della pianta dalla quale si estrae l'olio.
***FR. *Pure si po' l'addore nun è de basciuli'....*
- bascùglia:** s. f. *Bàscula.* Stadera.
etim. Franc. "bascule".
- Bassàno:** Tor. Torre di Bassano. *Torrivassano.* Anticamente chiamata "Ripastretta". Sorge nel territorio di Bassano, antica denominazione latina della località.
- bàssö:** s. m. Gonna.
etim. Franc. "bas", vestito che copre le gambe.
- bastantamèntë:** avv. Abbastanza.
***SCAR. *Si avimma accumincià la solita storia, io aizo ncuollo e me ne vaco, pecché bastantemente la vita che sto facenno!...*
- bastiméntö:** s. m. Bastimento. *Scippo, vapóre.*
- basulélla:** s. f. Rapporto sessuale clandestino. Da *basa*.
- battàgliö:** s. m. Batacchio della campana. Con allusione, il membro virile.
etim. Lat. med. "batàlium", da "batuàculum", derivato da "batùere", battere.
- ***FAS. *Donca tu nò nce fai cchiù ddefferenzia da na femmena bona a na pottana e buoie de notte a cchillo ghi mpresenzia azzò te dia battaglio a ssa campana?*
- ***CORT. *E po' ch'è puosto 'n punto, esseno strutto, Se fa battaglio de n'altra campana!*
- battiátö:** agg. *Vattiáto.* Battezzato. Si dice di vino annacquato.
- battilòcchiö:** s. m. 1. Uomo sciocco.
***SCAR. - *Mamma mó, e che piezzo de battilocchio site, neh!*
2. Frittella floscia. Dal nome di una cuffia alla francese che ricadeva sugli occhi.
***VIV. *Quanto è bell' o battilocchio!*
Pruove gusto e te ce avvizze,
Pe chi tene 'a moglie pazzia!
cchiù te sfriene e cchiù t'appizze.
- báttö:** s. m. Uomo sciocco. *Batto i nave: mozzo.*
etim. Spagn. "bato".
- ***BAS. *sagliava e scenneva, comme sole batto de nave pe le 'nsarte dell'arvolo.*
- baùgliö:** s. m. Baùle.
etim. Spagn. "baùl", dal Lat. med. "bajulare", portare.
***SCAR. *Nun nce accattamme la cassa de fiero.*
(Chillo che bò) accattamme nu bauglio.
- bavattèlla:** s. f. *Bagattella.* Azione, gesto poco serio.
***BAS. ... *li mattaccine co li bagattelle, la crapa che va 'ncoppa a li rocchielle:*
- bavùglia:** s. f. Bava vischiosa.
- bazzàra:** s. f. Fiera, mercato. Grossa mangiata.
etim. Persiano "bazar".
- ***BAS. *E, venuto lo iuorno destenato, oh bene mio che mazzecatorio e che bazzara che se facette!*
- ***CORT. *Po' commannaie che priesto se mettesse Na tavola pe ffare gra' bazzara,*
Et ognuno la panza s'allestesse Pe smorfire, e la canna se prepara;
- bazzariòta:** s. m. Mercante, mascalzone plebeo.
etim. Dal persiano "bazar". Vedi greco moderno "bazarotes", mercante.
- ***STR. *A mpara' a leggere e a scrivere a tutti 'sti bazzariote de Napolitani.*
- bazzàrra:** s. f. *Bazzàra.* Rumorosa manifestazione e divertimento, come al mercato.
etim. Persiano "bazar".
- ***BAS. *Lloco ognuno sta 'n festa e fa bazzara, ogn'uno strilla e canta:*
- bàzzica:** s. f. Gioco di carte e di biliardo.
etim. Spagn. "bàciga".
- bazzicòttö:** s. m. Combinazione vincente alla *bazzica*, quando vengono abbattuti tutti i birilli, ad esclusione di quello centrale.
- bébé:** s. m. 1. Provoloncino dolce a forma di caciocavallo.
2. nom. Soprannome infantile, dato a tipi leziosi.
***SCAR. *Ah, va buono, chisto è il signor Bebè... È nu viecchio ch'è benuto 3 o 4 vote ccà; e nun putimmo sapé comme se chiamma...*
- bellacòsa:** s. f. Con questo termine si prometteva il dolciume, *ciappellètta, pasticciòtto o pretizucchero* ai bimbi.

bellambrìaca:	s. f. Corruzione popolare torrese di <i>bellambrìana</i> .	***BAS. <i>Tornate craie a fare n'autra vota penetenzia comico.</i>
bellambrìana:	s. f. Fata tutelare delle case. <i>Bella mbriana.</i>	bisècölö: s. m. Strumento del calzolaio per lucidare le suole. Traslato, membro maschile.
<i>etim.</i> Lat. “umbra”, fantasma. Altri sostengono una derivazione da “bella Meriana”, dove Meriana starebbe per Meridiana oppure dea Diana.		***FR. <i>e, nfuscato, afferra ‘a suglia, ‘o bisecolo, ‘o martiello....</i>
	***CORT. <i>Non facette accossì chella zitella Che fo Aretosa la Ceciliana, Tanto penta, saputa e cianciosella Che maie fo tale bella 'Meriana:</i>	bisentèriö: s. m. <i>Visenterio, vesentierie.</i> Dissenteria. <i>Sciorda.</i>
bellòmmö:	s. m. Buon uomo. <i>Ballòmmo.</i>	<i>etim.</i> Greco “dysentería”, colica, comp. di “dys+éntera”, intestini. Il dis greco sostituito dal bis latino.
bènë:	s. m. Bene, come sentimento e bene, come ricchezza. ***Me n'aggio visto bene: me la son goduta.	***BAS. <i>averno viste tanta neste fatiche fute ‘n fummo e a besenterio.</i>
	***Chi me vò bbène, appriesso me vène.	***BAS. <i>e chisto lo tradisce e manna a besentierio,...</i>
ben nutrito:	cor. Corallo senza <i>camulature</i> , con rami cilindrici.	***BAS. <i>Teneva mente a le belle sciute de cuerpo, a li superbe curze e a li ricche vesentierie de l'asenielo...</i>
bernaguallà:	s. f. Turca, schiava.	***SGR. <i>Aimé, che betoperio!</i>
<i>etim.</i> Dal Lat. “verna”, schiavo.		<i>Che n' esca fuoco o nc' entra vesenterio,</i>
	***BAS. <i>Lo prencepe, che s'aveva fatto mettere la varda a bernaguallà...</i>	***SGR. <i>O trommiento de l'arma, Vesenterio de guste, esca Cacavessa d' ammante,</i>
bia:	s. f. Via. <i>Pe bbia tua: per colpa tua.</i>	bisinissë: s. m. Affare.
	***EDU. <i>Io pe bbia ‘e chilli duie me ne vaco ‘e casa pure ‘a cca.</i>	<i>etim.</i> Dall’americano “business”.
biancàlë:	s. m. Bengala. Razzo colorato per segnalazioni e fuochi d’artificio.	bitta: naut. Bitta. Colonnina per l’ormeggio.
Biásö:	nom. Biagio. ***A San Biásö u sole p’i ccase.	bizuóccö: s. m. Bigotto. <i>Pizuóco.</i> Femminile: <i>Bizzòca e pizòca.</i>
biàta:	s. f. Abbiata. Avvio. Da <i>abbiata</i> con deglutinazione dell’articolo. ***Pigliammo a bbiata i chiùrere stu dizzunario.	<i>etim.</i> Lat. med. “bizocus”. Antica setta di frati minori francescani, i pinzocheri, condannati da Bonifacio VIII.
Biàtö:	Tor. Per antonomasia il Beato Vincenzo Romano, (1751-1831). Parroco di Santa Croce dal 1799. Artefice della ricostruzione della parrocchia di Santa Croce, distrutta dall’eruzione del giugno 1794. Beatificato nell’anno 1963.	Blàncö: Tor. Rinomata pasticceria all’angolo di via Falanga. ***A millefogli i Blanco va pe nummenata.
bibbia:	s. f. Si dice per lo sfrenatorio dei ragazzi.	bòbba: s. f. Bevanda disgustosa, intruglio, brodaglia. Sbomba.
bicchiërinö:	s. m. <i>Bicchieròzzo.</i> Bicchierino. Bevutina.	***FR. <i>Da n'auta parte uno se priiparava na bobba pe se fa nturzà na mano;</i>
bidunàta:	s. f. Imbroglio, fregatura.	bóffa: s. f. Gonfiore. <i>Abbuffare.</i>
biffa:	s. f. Carne in scatola arrivata a Napoli nell’ottobre del 1943, con la V Armata americana.	Bóffa: Tor. <i>Strangianomme</i> di una delle tante famiglie Palomba di Torre.
bignè:	s. f. Dolce di pasta bignè, ripieno di crema. <i>Sciù.</i>	bombò: s. m. Caramella. Drops, ciappelletta.
	<i>etim.</i> Franc. “beignet”.	<i>etim.</i> Franc. “bonbon”.
bisàntë:	s. m. Moneta d’oro.	bonacriàanza: s. f. Buona educazione. <i>Crianza, malacrianza.</i>
	<i>etim.</i> Dal bizantino “buzantion”.	bonafémmina: s. f. In senso ironico, donna di facili costumi, puttana. <i>Malafemmina.</i>
bisciù:	s. m. Gioiello. Cosa preziosa. Persona graziosa.	bonafficiàta: s. f. Gioco del lotto. <i>Afficiata.</i>
	<i>etim.</i> Dal Franc. “bijou”.	<i>etim.</i> Dalla figura di donna bene effigiata.
	***FR. <i>Cierti bracce! ‘E ttrezze nere!</i>	bonànimä: s. f. Si usa parlando dei defunti. ***A bonanima i zi’ Nicola.
	<i>Ll'uocchie tante... Nu bisciù!</i>	***SCAR. <i>io n'aggio passato de le belle co la bonanema de maritemo.</i>
	<i>E che pietto! E che ghiancore!</i>	Bonànnö: Tor. Clinica privata sulla vianova, di fronte al ristorante “Stefano”.
	<i>Io... nun ne putevo cchiù!</i>	Boncunzìgliö: Tor. Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, in località Leopardi, costruita all’inizio del novecento.
	***SCAR. <i>Eccomi a te bisciù mio.</i>	bòtta: s. f. 1. Botto, scoppio. <i>A botta i mazzate:</i> A furia di bastonate. <i>A pprimma botta:</i> Di primo acchito, al primo colpo.
	***SCAR. <i>Nu bisciù, è la sora de muglierema.</i>	2. <i>Botta a mmuro.</i> Petardo che esplode quando è lanciato contro un muro.
biscittaria:	s. m. Gioielleria di poco valore.	3. Boccata di sigaretta. ***Famme fá nu tiro, na botta.
biscittieré:	s. m. Gioielliere. <i>Bisciuttiéri</i> furono chiamati quegli artigiani che realizzavano una oreficeria povera, fatta di rame e ottone, per le truppe straniere arrivate a Napoli nell’ottobre del 1943.	4. Colpo. ***Na botta i fierro: <i>Una stiratina.</i>
biscottorasalùtë:	s. m. Biscotto della salute. Fettina di pane dolce biscottato, che per la sua leggerezza è destinata agli ammalati.	***SGR. <i>O bravo affé, de trinca nui mo jammo!</i>
biscràjë:	s. m. Dopodomani. <i>Ropperimane.</i> Vedi <i>craje.</i>	<i>Passa tu priesto, Minaco, pe ssotta!</i>
	<i>etim.</i> Lat. “post cras”.	<i>Sbatte sti piede, Tòntaro, e nui ntrammo</i>
		<i>Tutt'a na bòtta.</i>
		***SGR. <i>Ogn'uno senta sta parola addotta:</i>

- non fu, la chiaia mia, de na frezzata,
ch'è stata de no zuòccolo na botta.*
- ***FR. *Pe mme, me veco 'int' a nu munno nuove
quann' appuro ca cierti crestiane
a botta 'e mbrogie s'hanno fatto 'e chiuve!*
- ***FR. *'A primma botta nce 'a menaie 'o Russo,
da 'o lato manco, cu nu taglia-pane,
e lle spacciae 'o naso anfin' 'o mussu.*
- ***BAS. *si be' non saccio che le facesse chiù danno o lo
fieto de la porvere o la botta de la palla.*
- ***SCAR. *...io me sentette na botta de scoppetta in
questo petto..*
- ***CORT. *Tu parle troppo e si' no cacasotta:
saglie ccà suso e vide che te faccio!
- respose Mase - ca co' meza botta
da la capo a li piedi te scacaccio!.*
- bràca:** s. f. Vraca. Pantalone. Sbracáto: senza pantaloni.
 ***BAS. *casacca co la panzetta e cauza a braca de
tarantola ianca.*
- ***BAS. *pideto 'mbraca e scazzamauriello d'Ammore,*
- ***BAS. *Bella ionta de ruotolo,
strengia rott'a 'n dozzana,
pideto 'm braca, figlio de pottana!*
- ***CORT. *Ma pe bona fortuna non cogliette,
C'avea schitto na strengia a li cauzune,
Che se roppe, e sbracato isso cadette
Commo chi cade da li scalandrune;*
- bracalássö:** s. m. Mostro, fantasma.
 ***TP. *comme nu bracalasso
c'u viénto addà 'mpararse
addò adda jettà.*
- Brancaccio A.:** Tor. Antonio Agostino Brancaccio, (1837-1899). Medico insigne e politico. Fu sindaco di Torre e consigliere provinciale. A lui è dedicato un busto bronzeo che è ora nella Villa Comunale e la strada tra la Via Marconi e la Via Beneduce (ex via Tironcelli).
- branculiá:** v. intr. Brancolare, procedere a tentoni.
- brasciòla:** s. m. Involtino di carne, ripieno di aglio, pruvulone, petrusino, passulini, pignuoli e ppepe. Braciola 'i cotena. Traslato: Ciuffo a onda di capelli sulla fronte.
 etim. Lat. tardo "brasas", carboni, derivato dal germanico "brasa".
- brasciulónë:** s. m. Involtone di carne, ripieno, come la braciola, di pruvulone, supressata, aglio, petrusino, passulini, pignuoli e ppepe e con l'aggiunta di una frittata di uova. U braciulone può sostituire il pezzo di manzo per fare il ragù.
- brattinö:** agg. Laminato. Oro brattino: Laminato d'oro, dorato.
 etim. Lat. "bractea", lamina di metallo.
 ***FAS. *Febo aparanno stea tanno la via
tutta d'oro brattino a li viannante.*
- ***NL. *comm'a na cepolla quanno sguiglia,
d'oro brattino avea li raggetelle.*
- ***BAS. *che te l'apara tutto
d'oro brattino e shiure,
pe fare cannaola.*
- ***BAS. *'no paro de scioccaglie co le zogarelle rose
secche crammoxine, 'na strafochiglia co le scisciole
d'oro brattino,*
- ***CORT. *Na mascarata accomenzaie no ballo
Che Nora e Micco stopefatte foro:
Le giubbe a la moresca de Sangallo
Aveano, e de brattino stelle d'oro,*
- brélloccö:** s. m. Ciondolo.
 etim. Dal Franc. "breloque".
 ***SCAR. *S'ha pigliato da dinto all'agenzia nu paro
d'orecchini, n'aniello de brillante, e nu brellocco...*
- brësèbbiö:** s. m. Presebbio. Presepe.
 etim. Lat. "praesepium", greppia, mangiatoia. ***U bresebbio r'a Quagliarella, u bresebbio r'a Chiababella.
- bricciátö:** s. m. Pavimentazione di breccia. Mbricciata, vreccia.
- bricciöllö:** s. m. Ghiaietto. Vriccillo, vreccia.
 etim. Lat. "briccia".
- brigàntë:** itt. Aluzzetillo. Cicerello. Perciforme, (*Gymnammodytes cicerellus*).
- brinnisë:** s. m. Brindisi. ***Aró care: Dove cade, scende. Augurio a se stesso.
 etim. Spagn. "brindis" e questo dal tedesco. "bring dir's", lo offro a te.
- ***PS. *e de chesta, non te sia 'n commannamiento,
dammene no becchiere, ca ve voglio fare no brinnese 'n
chietta*
- briògna:** s. f. Vergogna. Vriògna.
 ***NL. *Senza carrozza chi pò i' pe cchiazzza?
Sciù sciù, è bbriogna.*
- brìoscia:** s. f. Ciambellina di pasta gialla, col piripisso in cima. Traslato popolaresco della vulva.
 etim. Dal Franc. "brioche".
 ***RDS. *E nu rre s'annammuraie
'e na vecchia guallarosa
ma tuccanole 'a brioscia
'a menaie 'a copp'abbascio-*
- bròrö:** s. m. Brodo. Vruódo. Con tale termine a volte s'indica anche il ragù. Gli ingredienti del brodo sono canonici: Capone, pietto 'i vaccina, muscolo 'i voio, e ll'uoso 'i renucchio. Ma c'è anche u bbroro r'i puverielli, fatto con solo uóssu 'i renucchio. ***Chi nun tene carna, veve broro.
- ***VEF. *Tu tire la cala nfì'a che c'è viénto e je afföngó
pane nfì'a che c'è broro*
- bròscia:** s. f. Fermaglio di collana.
 etim. Franc. "broche".
- brunnuliá:** v. intr. Brontolare.
- brurusö:** agg. Brodosso, liquido.
- brusciá:** v. tr. Bruciare. Abbrusciá. ***Brusciá u paglione: non pagare la prostituta, dopo la prestazione. Anche non pagare debiti.
 ***CORT. *Po' secotaie: «Co tutto ch'issò è nato
'N 'Talia, la soa ienimma esce da Troia.
Quanno chillo paiese fo abbrusciato
Pe na guaguina ch'appe tanta foia,*
- brustülatürö:** s. m. Cilindro metallico rotante per abbrustolare il caffè. Una finestrella centrale per introdurre il caffè. Su una base del cilindro un perno di appoggio. Sull'altra base un altro perno terminante a manovella. Un supporto in lamiera, posto sulla furnacella a carbone, per l'appoggio e la rotazione del brustulaturo. Un altro tipo di brustulaturo era costituito da una sorta di tegame chiuso, con uno sportellino in alto per accedere all'interno ed una manovella verticale che azionava delle pale per rimestare il caffè. Tammurriélo.
 etim. Lat. "bürere", bruciare.
- bùa:** s. f. Nel linguaggio infantile il male, il dolore, la malattia, la ferita.
- buàttä:** s. f. 1. Barattolo di stagnola. Ennesimo traslato popolaresco della vagina.
 etim. Franc. "boite". Buattella 'i pummarola.

- ***SCAR. *Te fai dà miezo chilo de salcicce, e na buatta di pomidore. Fatte dà na buatta grande, bona, pecchè io i maccaruni li magno nquacchiati nquacchiati.*
- buattèlla:** s. f. *Cazzaruòlo*. Barattolo metallico. A fràveca r'i bbuattelle. Sulla strada che porta alla stazione delle FFS, dietro à funtana, c'era a fraveca r'i bbuattelle, lo stabilimento delle conserve Le Belle della famiglia Vitelli. L'etichetta rappresentava na ceppa 'i pummarole. Traslato per conserva di pomodoro. Metonìmia che identifica il contenuto con il contenente per cui a buattella è anche la conserva di pomodoro, il concentrato.
- buattónë:** s. m. Accrescitivo di *buatta*. Metonìmia che identifica il contenuto con il contenente per cui u buattónë è la conserva di pomodoro, il concentrato. Il *putecáro* aveva il buattone in grosse *buatte* e lo vendeva a peso, spalmato su carta oleata.
- ***RDS. *Razzullo: 'A cunserva nun 'a tenimmo.*
- Sarchiapone: Tenimmo 'o buattone.*
- bucàlë:** s. m. *Vuccale*. Recipiente allungato, boccale. etim. Greco “baukàlis”, brocca con bocca. Il mobile toilette con ripiano era dotato di *vacile*, *bucale* e specchio. Il più economico treppiede metallico aveva il *vacile*, il *bucale* sotto e u *poggiatuaglie* laterale.
- ***PS. *Venne Cianna co lo vocale e lo vacile.*
- ***SCAR. *Vide che dinto a chillo panaro nce sta nu bucale và a chiantà chello che nce sta dinto.*
- bucatóra:** cor. Lavorante addetta alla bucatura del corallo. L'attrezzo adoperato era l'archetto a mano, presso il *bancariello* di legno.
- buccëttinö:** s. m. Ampollina. *U buccettino r'u pprufumo.*
- bucchinàra:** s. f. Chi esercita il coito orale.
- bucchinö:** s. m. Bocchino. Coito orale.
- bucchinòttö:** s. m. Pasticcino di piccola dimensione, da mangiare in un sol boccone. Un dischetto di pasta sfoglia, sopra marmellata o crema, chiuso a mezzaluna e cotto al forno.
- bucciérö:** s. m. *Chianchiéro*. Macellaio. etim. Franc. “boucher”. Lat. med. “buccerius”.
- bucciónë:** s. m. Grosso recipiente di vetro per liquidi.
- buchè:** s. m. Fascio di fiori. etim. Franc. “bouquet”.
- buffè:** s. m. Credenza. L'arredamento della sala da pranzo era costituito da un tavolo centrale con sedie, sotto il *lampiéro*, un *buffè* e un *controbuffè* disposti *faccefrónte*. etim. Franc. “buffet”.
- buffëttónë:** s. m. Schiaffo pesante che *abboffa* la faccia. etim. Lat. “bufa”, rosso.
- bùgliö:** s. m. Tavoletta, puglia. Nu buglio 'i ciuculata. etim. Spagn. “bullo”.
- ***FR. *Era capace 'e se fermà pe n'ora e dispensava buglie 'e ciucculata.*
- bullitö:** s. m. Carne lessa.
- bumbulárö:** s. m. Venditore di bombole di gas liquido.
- bunacchiónë:** agg. Bonaccione.
- ***ETN. *Ma 'nu palammeto bunacchione magnava cozzeche c'o limone.*
- ***NL. *Se so' tutte scopierte pe ppariente de li Ciucce, e ppe cchesto a bbuonnecciuone se so' impegnate a llaudare sta razza,*
- buónö:** 1. agg. Buono. 2. avv. Bene. Stai bene?: *Te sienti buono?* Come saluto: *Statti buono*. In fin dei conti: *Buono buono*. Nonostante l'età: *Vieccio e bbuono*.
- burdacché:** s. m. *Burzacchino*. Stivaletto con lacci a mezza gamba.
- etim. Franc. “brodequin”.
- burdelliá:** v. intr. Girare per bordelli. Anche *sburdelliare*.
- burdellö:** s. m. *Burdellino*. Casino, confusione. Ma nei casini c'era confusione?!
- burdérö:** s. m. Nota degli incassi. etim. Franc. “bordereau”.
- buriàna:** s. f. *Trubbeia*. Temporale improvviso di vento. etim. Lat. “bòrea”, vento di settentrione.
- bürò:** s. m. *Birò*. Mobile a cassetti. etim. Franc. “bureau”.
- burzèccchinö:** s. m. Portazecchini. Borsellino. Unione di burzellino e zecchino.
- burzéllinö:** s. m. Borsellino.
- buscià:** s. f. Bugia. *Buscièlla*. *Busciárdo*, *busciardiélo*. ****A buscia esce ncoppa û naso*. ****A buscia nun tene i scélle*.
- ***BAS. *Sentette na vota dicere che Gionone pe trovare la boscia iette 'n Cannia;*
- ***BAS. *la bellezza fauzaria, li vierre fegnitice, le parole bosciarde; t'alliscia sì, ma po' te spenna ed arde.*
- ***SGR. *Siente, pe non fa' cchiu' la filastroccola: Chi la stira la spezza, e n' è boscia.*
- ***SGR. Primavera, *Lassa tutte e vega Cecca, Cecca mia, Ca non dico la boscia.*
- butirrò:** s. m. Burro. etim. Lat. “bùtyrum”, greco “bùtyron”, comp. di “bûs”, mucca + “tyrós”, formaggio.
- buttéglia:** s. f. Bottiglia. *Butteglia* è, per metonìmia, anche il suo contenuto, trattandosi di bottiglia di pomodoro, utilizzato per la *sarza*. ****Facimmo na sarzulélla c'a buttégglia*.
- buttiçlinö:** s. m. *Buttiçlièlla*. Bottiglina.
- buttiżza:** v. tr. *Mená bbotte*. Alludere malevolmente con sottintesi.
- ***FR. *È na vernia! Chillo ngroagna chillo arraglia, chillo abbosia, chi buttizza, chi mmezzèa, chi te mbroglia e chi te scoffia!*
- buttó:** s. m. 1. Caduta, tonfo. 2. Malore improvviso.
3. Getto di liquido. *Nu butto 'i sango.*
- ***BAS. *ch'esseno lo travo carolato e fraceto a lo butto che deze se spezziae pe miezo.*
- ***SGR. *Na sera Cecca, zitto zitto e mutto, A ghiettare lo càntaro scennette, E pegliando de pésole no butto Vrociolìando abbascio lo rompette.*
- büttónë:** cor. Bottone. Prodotto della lavorazione del corallo, a forma di disco bombato, da incastonare.
- ***EDD. *'a quann'era guaglione se mangiava c' 'o ppiane 'a "spuletta" e 'o "bettone", 'nziemme 'o llatte d' 'a mamma 'a "frangetta" e 'o "pallino".*
- buttunèra:** s. f. Abbottonatura.

A Lenga Turrese

C

ca: cong. - pr. Che.

***Primmo ca tu ngrifi a nasécchia, ausumanno áfeto r'allitteráto, t'aggio 'a ricere priésto priésto, chiatto e ttunno, ca chisto spruloquio è nu passatiempo ca vaco mpapucchianno senza presumènzia 'i scenziato, scitto pe m'addivértere liggènno chilli patatiérní r'a lenga napulitana. E si scrivo turrese nun me metto scuórno, cumme succère a cciérti pueti amici miéi, ca pàrlano turrese e scrivono napulitano. Viáti ovèro a cchilli paisi ca tèneno puèti cumme a cchistuccá:

Ce stò tant'acqua ccò

Ce stò tant'acqua ccò, ca sblènne
e se 'ncupésce, 'u sole 'ncòppa
a rammèrre strutte r' 'a salímma
comm'a nu cióre senza tiémpo schiòppa
e s'annascónne, ccò 'u bblù
se 'ntórzà 'i niro e sghizza
'a lacèrta vermenàra mbaccia i mure,
s'aràpe e sùbbeto se chiure
'u puzzo r' 'a fantasia, ccò.
Michele Sovente

càbbala: s. f. Cabala, imbroglio, bidone. *Cufecchia. Iacuvella.*

cacà: s. m. Gagà, tipo dalla eleganza vistosa.
etim. Franc. “gaga”. La pronuncia della /à/ è aperta, diversamente dal verbo di cui in seguito.

cacá: v. tr. Defecare. Non ti penso proprio: *nun te càco proprio.* ****Nun mangiá pe nun cacá.* ****Cacarse sotto: Farsela addosso.* ****Chi magna e caca, addiventà papa.*

etim. Lat. “cacare”, probabile derivazione da “cloacare”, insozzare.

****BAS.* *e spisso l'ommo crepa pe chi papare magna de la corte, né sa ca 'n capo a l'anno ne cacarà la pena.*

****CORT.* *Ma chillo scuro sta pe se cacare Mentre lo vede ca la spata arranca.*

****SGR.* *Cchiù 'nnanze po' na pecora vedette Cacare 'mmiezo a l' erve tennarelle,*

****SGR.* *Vedeno chella facce de recotta, Sguardanno chillo fronte stralucente, Tutto me caco de paura sotta.*

****RDS.* *Sti parole toie... me vanno linte e pinte 'nfaccia a stu culo sulo pe' cacartele n'ata vota rint'a stu cannarone fracetò ca tiene!*

cacacáchiö: s. m. Cacacázzo. Scocciatore, rompiscatole. Per la fonetica da notare che non solo la “á” tonica è chiusa ma anche le due precedenti. La pronuncia, prescindendo dall’accento tonico, è: *cácacáchiö*.

cacagliö: s. m. Balbucente. *Cacagliuso, mezalenga. Ncacagliá.* La pronuncia delle “a” è aperta, a differenza della pronuncia delle “a” di *cacagliuso* e *ncacagliá*.

****SCAR.* *Uh! Parla cacaglio! Me l'avete fatto addeventà cacaglio! Liborio mio, comme te siente?*

cacamàgna: s. f. 1 Carcere di infimo ordine.

etim. Dal fatto che nello stesso locale coesistevano *u ccacá* e *u mmagná*.

2. Cloaca massima.

****SGR.* *Pozza cade' dinto a na cacamagna, E 'scìreme le bezzole e la rogna, Si non sì doce comme na lasagna*

cacamiéntö: s. m. Scassamiento. Noia, seccatura, rottura di balle. Da *cacacazzo*.

Cacapiétö: Tor. Salumeria Bianco in via Diego Colamarino, *miezassammichele*.

cacariá: v. tr. *Scacariá, scacazzá.* Imbrattare di cacca.

cacarèlla: s. f. Sciorda. Diarrea. Spavento, paura.

****Viato a chi tene a cacarella senza freva.*

****VEL.* *Ca le pozzan'ammazzà le cacarelle!*

****BAS.* *Và ca starai ben frisco!*

a tante 'nfermetate,

catarre, fremme, rasche,

vuommeche, cacarelle,

e pedagre, e ponture, e arenelle,

mancava 'st'autro male

de 'na mogliere a fare 'no spitale!

****BAS.* *e, quanto manco te cride, te venarrà la vegilia e la festa, lo lampo e lo truono, la freve e la cacarella!*

****CORT.* *E che la famma soa commo a pezzente*

Corre dove se 'spenza la panella,

Ca la soa facce chi la vede ardente

Pe gran terrore n'ha la cacarella;

****CORT.* *Po' scese a chiazza e steva passianno*

Comm'a chillo che fa la sentenella,

E dicea: «Quanno se fa ghiorno, quanno,

Pe da' a Cerriglio la gran cacarella?»

****SGR.* *Curzo chino de priemmete e de pene,*

E po' se resorvette 'n cacarella.

****NL.* *Chisto fa cierte ccose cchiù ffetiente,*

pecché ssò le pate' de cacarella,

****SA.* *chella matina nun teneva proprio genio 'i stá areta a nu bancone, roppo a cchella nuttata 'i cacarella.*

cacarónë: s. m. Timido, codardo. *Cacasotto.*

cacasèlla: s. m. Buon cavalcatore di asino o cavallo.

****FAS.* *ca prievete mai foro cacaselle.*

cacásicco: agg. Avaro, spilorcio.

****BAS.* *uno muorto de famme,*

uno stritto 'n centura,

una vorza picosa, una tenaglia

de caudararo, cacasicco e stiteco.

cacasóttö: agg. Cacacazón. Vigliacco.

****BAS.* *Comme sì cacasotta!*

tremma sicuro, ca non è de chelle

dove se fa la pasta.

****BAS.* *«Comme sì cacasotta! ben'aggia aguanno! tu te cacarrisce de l'ombra toia!».*

- ***CORT. « *Tu parle troppo e si' no cacasotta: saglie ccà suso e vide che te faccio!* »
- cacàta:** s. f. L'atto e il prodotto della defecazione.
- ***NL. *Non so' bbuone ch'affare na cacata per tutte ssi pontune e a ffà' remmure.*
- ***BAS. *e non se poteva chiudere vocca delle cacate de l'aseno e de la mazza fatata,*
- ***SGR. *La cosa, comme dico, sarrà stata, Pe la gaudere 'mmiezo a chella via Giove scennette dinto a na cacata.*
- ***SA. *Nu fieto 'i cacate e ppisciate veneva a r'u funno r'a róttta, aró nt'â nuttata nce steva sempe quacche curnuto ca jeva a ffà i ppurcarie.*
- cacatallunì:** s. m. *Cacasotto.* Detto di chi si caca sui talloni. Si presuppone che l'evacuazione sia fatta accovacciandosi e non seduto su *zipeppe* o water.
- ***BAS. *Cacatallune, semmena pezzolle!*
- cacatárö:** itt. *Rancio cacataro.* Tipo di granchio.
- cacatòriö:** s. m. Abbondanza di cacate. ****Stu vico è ttutto nu cacatorio.*
- cacatrònölë:** s. m. *Scorreggiatore. Peretáro.*
- ***RDS. *Pirchipetola a me?... Cacatrònole!*
-Comm'hé ritto?...
-Ha ritto cacatrònole... proprio accusi!...
- cacaturö:** s. m. *Cesso, latrina, vaso da notte. Luóco, zi' peppe.*
- ***BAS. *chi sequestra lo tresoro de ssa bella faccie drinto no cacaturo?*
- cacauógliö:** itt. *Sagrì. Squaliforme (*Centrophorus granulosus*).* Squalo dal colore grigio violaceo. Occhi verdi.
- cacavéssa:** s. f. *Diarrea, paura.*
- etim. *Cacare + vessa.* Emettere *loffe*.
- ***FAS. *n'aggiano cacavesse da ssi cane.*
- ***BAS. *lo spaviento ne l'occhiatura, lo schianto ne li passe, la cacavessa ne le parole.*
- ***BAS. *Conzidera mo chi è cristiano lo tremmoliccio, lo sorreiemiento, l'assottigliamento de core, lo filatorio, lo spavento, la quatra de vierme e la cacavessa c'appe la povera figliola...*
- ***CORT. *L'aglio e la corallina cchiù non iova, Ca li vierme so' fatte assai potente, E vene vota c'ommo a quarche luoco More de cacavessa e non de fuoco.*
- ***SGR. *O trommiento de l'arma, Vesenterio de guste, esca de chiante, Cacavessa d' ammante*
- ***MR. *stammo tutte a rrevuoto co ccacavesse e 'n moto,*
- cacàvö:** s. m. *Cacao.* Bacca di un alberello delle Sterculiacee (*Theobroma cacao*), che è originario della Amazzonia. La polvere di cacao serve per preparare *a tazza* 'i ciucculata, omaggio al festeggiato, *u santo*, il mattino dell'onomastico. Questo è quanto succedeva una volta. In una variante della *parmiggiana* 'i mmulignane è previsto l'uso del cacao; si tratta di *u piatto* 'i recápito quell'omaggio per i familiari del defunto. Vedi *cuónzolo*.
- ***SCAR. *Oh, vi pare, ho già ordinato no cantaro e miezo de cannellini, all'infuori poi dei confetti col rosolio e col cacavo.*
- cacavuózzölö:** itt. *Chiocciola di mare appartenente alla classe dei "gasteropodi".*
- cacàzza:** s. f. *Sterco, cacata.*
- ***BAS. *e nui subeto ne lo auzammo comme cacazza de ciaola.*
- ***BAS. *Chesta non è coleca passara, che 'nce iova no vagon d'uoglio; non è flato, che se cacce co sepposte de fico iejetelle e cacazze de surece;*
- cacazzèlla:** s. f. *Escrementi di mosche e di topi.*
- caccavèlla:** s. f. 1. *Pentola. A caccavella pe ccocere i maccaruni.* Quella più grande è a *caurara*.
2. Strumento della tradizione popolare napoletana, detto anche "putipù"
etim. Greco "kàkkabos".
- ***SCAR. *Vì ca sì se n'addone mammà, me rompe la caccavella. Lassemenne j'.*
- ***VIV. *Po' tutte attuorno a' tavula, 'ncastiello. E quanno 'a caccavella è scummigliata, appizza e rrecchie pure 'o cacciuttiello.*
- cáccävö:** s. f. Grossa caccavella. *Pignato.*
- etim. Greco "kàkkabos".
- ***BAS. *e ogne matina pe fare la mano ianca strudeno meza mesura de vrenna e 'no caccavo de lescia a capetiello,*
- ***SGR. *de carne e bruoccole, pignata e caccave bene mio, dammene tu.*
- càcchä:** agg. ind. Qualche. *Quacche cosa. Cacchecosa. Caccosa. Cocchecosa. Coccosa. Caccheruno.*
- ***SOV. *e mó schioppa 'ncuórpo coccòsa forze n'ata paura, n'atu relore,*
- ***GF. *I' me sento 'e muri si nun faccio caccosa".*
- ***SA. *troppo giovane pe te papariá chî mmánimmaño, senza fá cacchecosa p'aiutá a varca pure tu.*
- cacchëvòta:** avv. *Cocchevota.* Qualche volta.
- ***Cacchevota 'i chesta me ne vaco remito ncopp'a na muntagna.
- cácchiö:** s. m. Eufemismo per cazzo. ****Ma tu che cacchio vai accucchianno?*
- ***BRA. *"E si tu me faje fesso... I' che ne saccio?"
"Te futte, eh eh!" "Me fotto?! Si sì cacchio..."*
- cacchiónë:** s. m. *Cazzone.* Stupido, incapace.
- cacciacàrnë:** s. m. *Furchettone.* Grossa forchetta per tirar fuori la carne dal brodo.
- ***BAS. *la mano, cacciacarne che da lo pignato de sto pietto me tira le visciole; la mano, vorpara che da lo puzzo de sta vita n'auza lo cato dell'arma;*
- ***SGR. *O so' borpare da tira' li cate De lagreme, da st'uocchie, de dolore?
O cacciacarne, che da le pegnate De l'arme tire li sospire fore?*
- cacciamóschë:** s. m. Bastoncino terminante con striscioline di carta per scacciare le mosche. *Sciosciamosche.*
- cacciàta:** s. f. Nelle feste, specie quelle in famiglia, la cacciata è l'uscita dei dolci, liquori o dei rinfreschi. Nelle campagne è la fioritura, lo sbocciare delle piante.
- cacciavìnö:** s. m. *Garzone di cantina.*
- ***CORT. *La primma che venette fu Petella, sore carnale de no cacciavino.*
- ***FR. *'O cacciavino piglia trecient'ova, fa na frettata e 'a porta meza crura... Strilla Linardo appena mmocca 'a prova:
"Chisto l'ha fatto pe repassatura!"*
- ***DAN. *Addov'è Maso Ce fece lo vastaso a lo Pennino e poie lo cacciavino.*
- cacciutiéllö:** s. m. *Cacciuttella.* Cagnolino, Canillo. Cucciolo di cane. ****Sto facenno i cacciutielli ncuorpo: Esasperarsi.*
- etim. Lat. "càtulus".

***BAS. *Ma adonatose ca st'anmale, tutto coccioliannose e menanno la coda comm'a cacciottella, le ieva 'ntuorno, pigliaie armo e facennole carizze, decennole cucce cucce, misce misce, ti ti, rucche rucche, cicco palù, ense ense, se lo portaie a la casa.*

***PS. *... e pe scagno de li nennille non avesse puosto dinto la cònnola duje cacciottielle.*

***RG. *E sempe, a mana a mana, ve porta appriesso a essa,*

comme a 'na cacciuttella; quanno 'a matina a messa, quanno, 'a parrocchia, 'a sera...

***FR. *Bello mio, so' cacciuttielle, ca m'abbaiano 'int' 'a panza!*

***SDG. *Bonasera e salute, cacciuttié!..*

Tu muzzecasse?... dicette 'o guaglione.

Nun muzzeche?... Teccà!... Statte cu mme...

Mo ce cuccammo. Viene ccà a 'o patron!...

***VIV. *Po' tutte attuorno a' tavula, 'ncastiello.*

E quanno 'a caccavella è scummigliata, appizza 'e rrecchie pure 'o cacciuttiello.

***RDS. *Uocchie de ceca-voccola!*

Naso de cacciuttella

Brutta scigna cacata.

cacciutiéllö: *itt. Gattuccio di mare. Squaliforme. (Scyliorhinus canicula). Cacciúttolo. Sguáttolo.*

cachiérö: *s. m. Chi diffonde notizie false. Femm. Cachèra, nciucésssa.*

cachissö: *s. m. Loto, cachi. Frutto di un albero delle Ebenacee (*Diospyros kaki*), originario della Cina e del Giappone. L'introduzione del loto in Italia avvenne già durante l'epoca romana (Plinio), ma la sua coltivazione ha avuto inizio proprio in Campania nei primi anni del '900. Simili ai *cachissi* sono i *llegnasante*, frutto piccolo e duro.*

etim. Voce di origine giapponese "kaki".

***ETN. *L'atu juorno aggiu truvato*

nu cachisso nzuvarato

abbasci'o puzzo aggiu menato

na maruzza aggiu piscato.

càddemm: *inter. Imprecazione blasfema del dopoguerra. etim. Americano "God damned".*

cafè: *s. m. U ccafè. Caffè. Il caffè casalingo, prima della moka, era fatto con la caffettiera napoletana (Vedi *machinetta*). Il caffè deve essere con tre "c", comodo, carico, caldo. Questa è una interpretazione pulita. In realtà le tre "c" significano: *cazzo, cumme coce*. ***U ccafè r'u *café* 'i Carbone è na bona tazza 'i *café*.*

cafè-ciufeca: *s. m. Cafè lasco. Durante la guerra, quando il caffè si vendeva solo di contrabbando, a caro prezzo, contando i chicchi, si usava arrangiarsi con surrogati artigianali. Il risultato era una bevanda *ciufeca* che aveva solo il colore simile al caffè. A prescindere dal caffè d'orzo, ancora oggi apprezzato da molti, i surrogati erano tanti a seconda della fantasia e disponibilità. Le radici di cicoria essiccata e tostata, la segale di riso e la segale di frumento, i fichi secchi, i lupini, i ceci, i fagioli, le *chicherchie*, le *sciuscelle*, i *ntragli*, le castagne, i *nnucelle americane* ecc. Nella tostatura si aggiungeva un pezzo di grasso e un cucchiaio di zucchero per formare il caramello che dava un ipotetico aroma all'intruglio.*

cafè: *s. m. Bar, caffetteria. Chiacchiere inutili: *Fessarie 'i café.**

Cafè: *Tor. Ncoppucafè, a ponente di corso Garibaldi, presso il Largo Portosalvo. Ncoppa a scesa r'a banchina. Mitici *café* di Torre erano: Il Gran Caffè*

*Palumbo, scomparso con lo scempio edilizio torrese; il Caffè Romito, *Filippiello mmiezatorre*; il Bar Purpettone, e il bar De Rosa agli angoli di via Vittorio Veneto; U *café r'u Capurale*, sottaripa.*

Cafè Palumbö: *Tor. Mitico locale in stile liberty di Capotorre, Gran Caffè Palumbo, scomparso con il sacco edilizio di Torre.*

cafettèra: *s. f. Caffettiera.*

***RDS. *Concola 'e cantenèra! Maneco 'e cafettèra!*

Cupierchio 'e 'nzalatèra! Sfùnnolo 'e cemmenèra!

cafettieré: *s. m. Caffettière, gestore del bar, del *café*.*

***AC. *'A coppa 'e mmura 'e quacche massaria, abbaia 'o cane, e guarda 'o passaggiero e va attuorno, siscanno, o' *cafettiere*.*

***VIV. *Stevo passanno 'nnanze 'o *cafettiere*, duje scanusciute se so' liticate, e i' 'mmiezo, ca vulevo fa 'o paciere, aggio avuto nu cuofeno 'e mazzate.*

cafónë: *agg. Contadino, provinciale.*

*etim. Si cita un vocabolo osco "kafare", zappare. Ma il termine non è di antica accezione. In Basile, Cortese e Sgruttendio tale parola non è presente. Contro l'invalsa dotta usanza di riportare l'etimologia del napoletano a discendenza latina o greca, anche dopo millenni, preferisco ipotizzare origini dal linguaggio popolare per la etimologia di termini oggi comuni. Al plurale *i cafuni*. Si pensi ai contadini che venivano in città a vendere il bestiame e ritornavano *c'a funa* sulla spalla, quella che era servita come *capezza* per la bestia venduta. Per i cittadini erano *chilli c'a funa*. Da *chilli c'a funa* a *i cafuni*, per sostantivizzazione della espressione; segue il passaggio al singolare per assonanza con i sostantivi maschili in /one/ che formano il plurale in /uni/, per trasformazione metafonetica.*

***GD. *E p' 'e cafune, ca so' 'e chiocca fina,*

'o ppante lloro se facette raro,

addó ce ammescáino pe ffarina

tutt' o scarto d'ogne mulinaro.

***GF. *Me meraviglio non tanto de Taniello che è cafone, ma di voi don Vincenzino ca pure site struito*

cafúorchio: *s. m. Bugigattolo, tana, nascondiglio.*

etim. Lat. "cata + foricula", diminutivo di "forica", cesso, cameretta, fogna, (con i passaggi foricula > fòrcula > forcla > fuòrchia e, infine, con cambio di genere, fuórchio)..

***BAS. *chi fa fare la quarantana a ssa bella mercanzia drinto a no cafúorchio?*

***CORT. *Po' quanno Micco voze guanciare*

A no cafúorchio lo facette entrare.

Decenno: «Saglie suso a sto soppigno...

***SGR. *Affacciate da lloco addove sì!*

Da sso cafúorchio non vuoi 'scire, neh?

***SGR. *Era la notte, quanno Carmosina*

Da lo cafúorchio a l'attentune ascette,

E de corza e de pésole venette

Lo càntaro a ghiettare a la marina.

***PS. *quarche sferrata fore de lo cafuerchio pe pegliare àiero e non fetire de 'nchiuso e de peruto.*

***NL. *Ma pecché lo ffa' sempre sto 'sarcizio*

senza ave' no cafúorchio addo' posarese

***MR. *Iatevenne, o crapette,*

ca maie cchiù. dinto no cafúorchio stiso,

ve vedarraggio pennere

cagliéntë: *agg. Scagliente. Caldo, riscaldante.*

etim. Spagn. "callentar", dal Lat. "càlens", caldo.

***ETN. *iesce, iesce, sole,*

scaglienta 'Mparatore!

- scanniello d'argento**: che vale quattocento, ciento cincuenta ... tutta la notte canta, ...
- cagliosa:** s. f. Colpo violento che lascia senza parola. *A cagliosa* è anche la pallonata violenta. ***Zecchinetto tirava certi ccagliose mporta ca nturzavano i mmane r'u purtiere. etim. Spagn. “callar”, ammutolire. Altra ipotesi è Spagn. “callao”, pietra. La cagliosa sarebbe una sassata.
- ***NC. E ddice: – aggio abboscata na cagliosa e mm'abbrucia, fratié, comm'a cannela.
- ***SCAR. Ditemi una cosa, quanti sono gli articoli del Codice Civile?
- Ottomila.
- Mbomma! Ha menato la prima cagliosa!
- Maestro, so' chìù assaje?
- cagna:** itt. Sciarano, Perciforme, Serranidi (*Serranus scriba*). Perchia.
- cagná:** v. tr. Cambiare. *Cagnarse*: cambiare abito. *Cagná l'acqua a ll'aulive*: urinare.
- ***VEL. Asecútame chisso, para, piglia; poi cagnavano gioco (o tempo umano!); mo che nge penso l'alma m'assottiglia;
- ***BAS. o stagione cagnate, peo le presente assai che le passate!
- ***CORT. A la 'ncorza iarraggio dove stace, E se non ha cagnato fantasia Me la voglio pigliar e stare 'n pace».
- ***RDS. Chi nasce annuda e chi nasce 'ncammisa Io ca nascette annuda e senza niente aspetto ca pe' me cagna lu viento.
- ***SOV. ra Sceccospirro a Becchettò esse nun cagnano majé, sóngó sèmpe 'i stesse:
- ***SP. Tu 'e ccose 'e ccagne peggio 'e n' avvucato! Sforzate e conta bbuono tutto 'o fatto! Meh, fatte asci d' a vocca tutto 'o sciato!
- ***GF. Don Vicié, primma 'e ce addurmì, nu consiglio ca è nu consulto.
- Dicite.
- Fa male nun cagnà l'acqua a l'ulive?
- E sì ca fa male.
- E addò 'o faccio?
- E faciteve sotto.
- cagná-cuóllö:** cor. Nella pesca del corallo, l'operazione di passaggio del *calamiento* da un bordo all'altro.
- cagnapézzë:** avv. *A ccagnapezze*. Modalità di scambio fatto dal sapunaro. *Cca i ppezze e cca u ssapóne*. Dispregiativo per prodotti di scarsa qualità: te lo danno a ccagnapezze.
- cagnàta:** s. f. Il cambiare la biancheria. La stessa biancheria pulita. *A mmutata*.
- ***SA. Páteme faceva annanzi e areta p'arapi a puteca e pe ppurtá quacche vestito, na cagnata 'i lenzola, na mmutata 'i sotto,
- cagnatèlla:** agg. Volubile, che *cagna* spesso. Al maschile *cagnatillo*.
- ***BAS. E chesta cagnatella.
- cágnö:** s. m. Scagno. Cambio. *Ncagno*, in cambio.
- ***BAS. Ed essa te responne? E truove cagno e scagno? *Hai de st'amore tuo quacche guadagno?*
- ***CORT. E panne vieccchie e pane e lardo e caso, Facenno a cagno e scagno co no vaso».
- ***DB. O potesse fà à cagno cò la sciorie;
- ***PT. Io la faccio pe mmene, ca 'n cagno de la 'gnora, mme nce faccio trova' io 'mmiezo a le grade e me lo 'nguadeo.
- ***SERR. chistu mese... ll'ásema ca vò dòrmere e nun fa durmì, tésa pe' ttésa o cagno d'o quartiére ... e rusecammo cu' na voce abbrucata ncopp' ô mmejlo...
- ***GD. Campe cu lloro, nun 'e lllassà sule, ca, 'ncagno 'e chestu ppoco 'e cumpagnìa, te danno sentimeute e fantasia, e canuscenze vecchie, e primmarùle.
- caiàzza:** s. f. Gazza. Traslato: Donna linguacciuta. etim. Lat. “gaja”.
- ***VEL. Non c'era n'ommo ch'avesse parlato, ca vernava 'n cajola la cajazza.
- caímmö:** agg. Astuto, furbo. etim. Arabo “qa- imma”.
- cainátö:** s. m. Cognato. ***Bona maritata né socra né cainata.
- etim. Lat. “cum + natus”.
- ***BAS. spartette le lenzola e se ne mesero uno ped uno, azzò non avesse occasione de toccare la cainata.
- ***PS. perché cchiù o manco s'addonaje ca la 'mbroglio veneva da la cainata:
- ***RDS. A mme me l'ha ritto 'o zio d' 'o cumpare d' 'a cainata 'e Luciella.
- caiòla:** s. f. Caiora. Gaiola. Gabbia per uccelli. etim. Lat. “cavèola”.
- ***VEL. Non c'era n'ommo ch'avesse parlato, ca vernava 'n cajola la cajazza.
- ***SGR. S'hai desiderio de guadagno avere, tiénela, Ammore, a na gaiola e strilla: A tre tornise, chi la vo' vedere!
- ***FR. e pure 'a cardulella, 'int' 'a caiola, se lamentava e m' è spirata nzino.
- ***RDS. Chi 'a tene 'argento e chi la tene d'oro la caiulella pe' 'ncappa 'o palummo e forse io sola 'a tenarraggio 'e chiummo
- ***GF. Da quella parte c'è anche la cajora col cardellino che canta tutte le ore e quando vede mia madre fa cento saltelli di gioia.
- caiònza:** s. f. 1. Oggetto, persona o cosa di poco valore. 2. *Trippa*. Frattaglia, sacco intestinale di animali macellati. etim. Spagn. “callos”, trippa.
- ***PS. a fare no 'ngrattenato de no campanaro de puorco, no ciento-segliele, idest na cajonza co lo vruodo conciato
- ***BAS. E 'mprimma ed antemonia 'no campanaro de puorco fatto 'ngrattinato, 'no cientofiglione, idest 'na caionza co lo vruodo conciato,
- ***BAS. ... a dio caionze e ciento figliele, me parto pe stare sempre vidolo de le pignatte maritate, ... torze meie, ve lasso dereto.
- caïòrda:** s. f. Puzzola. Traslato: donna puzzolente.
- ***BAS. Caiotola, Zellosa!
- Caiorda, Spitalera!
- ***BAS. Preiezza co scalarcie? Iubelo co caiorde?
- Contentezza co pettole e co guritte? Và ca si' iuto a mitte,
- caïòtila:** s. f. Pettegola, puttanella. etim. Lat. “càtula”, cagna.
- ***BAS. Caiotola, Zellosa!
- Caiorda, Spitalera!
- ***RDS. A tte...e a sti caiotole.

càira: s. f. Cèra. Espressione truce del volto. Sembianza, aspetto.
etim. Greco “kara”, viso, testa.

***BAS. *Pe la quale cosa, azzò no le vedesse manco lo Sole co chella brutta caira, se ne stevano 'ncasforchiate drinto no vascio sotto le fenestre de chillo segnare.*

***PS. *Sacce, figlia mia, ca chesta è mèmmata, chella brutta caira che te dese tanta mazate e te cacciaje de casa...*

caiunzárö: s. m. Venditore ambulante di frattaglie. Cajonze.

càla: cor. L'operazione di dragaggio con lo *ngigno*. Una *cala* poteva durare anche alcune ore.

calá: v. tr. Acalá. Mettere giù, abbassare. ****Cala a pasta ca sto venenno.* ****Cala i vvele.*

calabbùsciä: s. f. Prigione, carcere. ****Mo vene a pulissa e te porta ncalabbuscia.*
etim. Americano “calaboose”, gattabuia.

***GF. *E così l'innocente imberbe viene difilato portato in calabuscia. Lo conducono in arresto al Palazzo Pepe, sede aulica del Tribunale Alleato.*

calafátö: naut. Operaio addetto alla *calafatura*.

calafatura: naut. Impermeabilizzazione dello scafo di una nave con inserimento di stoppa tra le connessure del fasciame.

calamárö: itt. Mollusco marino. *Calamariello r'u sciummo:* peperoncini verdi.

***FC. *Nc'è no fritto de calamarielle, e po' nc'è na nzalata guarnita che la mange e te fa' renveni'.*

calamàrö: s. m. Calamaio. Da notare la diversa pronuncia della /a/-

***SA. *N'addóre 'i nchiòstra néra nu calamàro 'i vrito scardáto, rint'ù bâncu nu nquácchio nt'ù quaderno a rrighé, riéci righe,*

calamiéntö: cor. Gòmena. La cima che collega l'argano, *vuocia-vuocia*, allo *ngigno*, sulla *curallina*. Il *calamiento* era lungo almeno duecentoventi metri.

calandrëlla: s. f. Calantrëlla. Cuntrora. La prima ora del pomeriggio, quando il sole è ardente.
etim. Lat. “càleo”, Spagn. “calentar”, riscaldare.

***BAS. *Mo che lo sole spacca a calantriello le prete de la via, ed è 'st'afa de caudo, né se fricceca viento, né se cotola fronna,*

***PS. *Bello canta' che fa la calantrella Un'ora 'nnante juorno, la matina!*

***BRA. *Me pozzo arresecà fino â Luggetta cu chesta calandrella? ... Qua' presutto?!*

E ca sarria troppo 'nu scarpinetto...

***SP. *È 'a meza! 'Na cecala sta cantanno; (è 'a voce 'e tutte chesti ccalandrelle!) 'nu zucculillo passa strascenanno e s'alluntana lento p' e ggradelle.*

calandrëlla: orn. Cucciarda. Allodola. Uccello dei passeriformi, (*alauda arvensis*).

calandriéllö: s. m. Persona rustica.
etim. Lat. “calo, calònisi, ed anche càliga”, calzatura da montanaro.

calannáriö: s. m. Calendario.

calasciónë: s. m. Strumento a plettro, inizialmente a tre corde, poi a sei corde. La Tiorba a taccone di Sgruttendio ha nove corde.
etim. Spagn. “colachón”, probabile derivazione dal Lat. “calàssium” dal greco “kàlathos”, paniere.

***CORT. *Ed io m'assetto 'ncoppa a ss'er ve 'nnante Ch'accommenza a sona' lo calascione, Pe dareve chist'auto mio tributo De sto poemma, vero e non fegnuto.*

***SGR. *Sto calascione che me metto 'nzino E sto taccone che me piglio 'mmano Pe fare 'mmidia a cchiù de no pacchiano Me dese Apollo 'mmiezo a lo Pennino.*

***SDG. *a te, c' a Diana, a Crezia, a Carmusina mpruvvisà mme faciste sti ccanzone accumpagnate cu na rebecchina, cu na chitarra e cu nu calascione;*

***ETN. *La Sardella a lu barcone jeva sunanno lo calascione; e a suono de trummetta jeva cantanno st'arietta:*

***RDS. *E che musica!... E che suone!... E che viole, viuline, viulune... che cetol'e calasciune!... Che liute, arciliute e arciburdellette... e po' arpe chitarr'e tammurielle, cu tiorbe a taccone e siscarielle!... Po' zimmar'e chirchiette, rebecchin'e trummette... e po' chi cchiù ne penza cchiù ne mette!*

Calásticö: Tor. Calastro. Il promontorio dove sorse il mulino. Ncoppacalastico, in via Calastro. L'origine del nome è greca, “kalà”, e sta ad indicare una prominenza sul mare. La bellezza del promontorio porterebbe ad una romantica etimologia, “kalòs”, bello e “astico”, terrazzo.

calàta: s. f. 1. La discesa in mare per il bagno.
 2. Anche affondare una persona, a forza di braccia.
 3. Discesa in genere. ****Ce verimmo â calata i ll'ora, al tramonto.*
 4. Inflessione caratteristica della fonia dialettale. *A calata r'u tturrese.*

***FR. *E che vedive, llà! Strille e resate, e chillo ca n'aveva calatune!*

***SA. *Me sunnavo sempe u mare e i ccalate 'a coppa i scuoglieri r'a scarpetta.*

calatóra: s. f. Caditoia. Saiettëlla.

calavrësella: s. f. Tressette a tre. Terziglio.

caliá: v. tr. Tostare, abbrustolire.
etim. Lat. “calère”, riscaldare.

***BAS. *e 'na cesta po' zeppa zeppa, chiena chiena, varra varra de cicere caliate, mela shioccole, franferlicche, grisommole, scioscielle, sorva pelose, fico pallare, e pruna coglia-piecoro;*

***PS. *llà bedive pastune, pasticcie, 'mpanate, piccatiglie, torrise, porpette, sanguinace, saucicce, zeppole, nsottestato, sciadune, spezzatielle, fecatielle e bentrecielle, capune 'mpastate, muorze cannarute, strangolaprievete, maccarune, lasagne, ova 'ngannamarite, frittate, strùffole, fecato 'nnaurato, jelatine, mille-nfante, trippe, cajonze, fave frante, cicere caliate, e tant'aute 'mbroglie che sarriano vastate a tutto l'asèrzeto de Serse.*

***SGR. *O chisso è milo sciuccolo? O è 'n frutto Cecere caliato (e na trippata)?*

caliàta: s.f. Tiro mancino, sgarro.

***BAS. *ogneuno de loro che lo compagno avesse fatto la caliata so' venute a le mano e se so' ferute a morte;*

calimèrö: s. m. Calimeo. Damerino, sciocco.

- calimma:** s. f. Tepore.
 etim. Lat. "calère", riscaldare.
 ***CAC. *Sulo si le sanguette m'hanno mise 'no poco de calimma aggio pigliato.*
 ***FR. *A Riggina, pe' farve perzuvaso, jeva int' a neva cu 'e scarpine 'e raso!... Che nce vulette, pe' piglia calimma!*
 ***GC. *Ma 'e mmame, rosse comme è russo 'o naso, so già gelate, che buò dà calimma!*
- calimma:** s. f. Voce torrese. Sudiciume, sporco, nerume attrassato.
 etim. Greco "kelainos", nero, dal radicale "kal" da cui il Lat. "caligo", caligine. Altra ipotesi etimologica, ancora dal greco, è il termine greco "kàlumma" = velo, membrana (da kalùpto = avvolgere, circondare). Questa derivazione riporta ad un altro modo di indicare lo sporco in oggetto. *U scuorzo. Hai fatto u scuorzo ncoppa ù cuollo.* Scuorzo equivalente di corteccia, buccia. Noi diciamo *u scuorzo i' purtuallo* per indicare la buccia dell'arancia. ***A calimma r'i piéri.
- caliòtò:** s. m. Galioto. Galeotto, birbante, farabutto.
 ***BAS. *Si è chesso, dessero le fate, e nui facimmola da corzaro a corzaro e da marinaro a galioto e si t'ha mozzecato sto cane, vedimmo d'avere lo pilo;*
 ***BAS. *Brutta schiava mossuta!*
Pasto da galeote e marinare!
Rechiammo de vastase e portarobbe!
Strega, ianara, vommeca–vracciolle!
 ***GF. *"Addò si stato caliota!".* E nfrungt-nfrangt e giù botte da orbi,
- calipsò:** s. m. Eucaliptus. I fumienti i calipso si facevano come lenitivo della tosse per le proprietà balsamiche dell'eucaliptolo contenuto nelle foglie di eucaliptus.
- cállö:** s. m. 1. Callo.
 2. *Callitrippa*: Parte dura dello stomaco dei bovini.
 3. Moneta. Forma sincopata di cavallo ed è riferita a quella moneta che portava inciso un cavallo ***Vale tre calli: Espressione equivalente a valere tre soldi, cioè poco.
 ***BAS. *non te pregio pe tre caalle, ca miezo vivo e miezo arrostuto te sarrà catalietto na tiella e sepotura no ventre!*
 ***FAS. *E manco quinnece anne avea fornute, treccalle l'accattai de chiantaruole;*
 ***MR.co le mmano vacante
 sbrisicio, senza no callo de contante.
 ***FC. *Tengo po' no calluccio de trippa, no stofato ch'è ncarofanato,*
 ***FR. Chisto Cialdino teneva nu core ca nun ghieva, signò, manco tre calle!
Sapeva sulo fa 'o bummaradatore ncoppa Gaeta, cu granate e palle!
 ***FR. e Lanza se strignette dint' e spalle:
«A saluta d' o Rre nun va tre calle!».
Comme, nun va tre calle? - V'o ddich'io!
È inutile, sta viseta add' o Rre!
 ***SCAR. *L'aggio ditto che venesse dimane, pecché zizì io non teneva manco treccalle.*
 ***RDS. *pe' mettere nu taccaro alla lengua de chille, ca senza have' nu callo de sistema, vonno mettere a sistema lu munno e ogge se gloriano de ripetere a pappavallo ogni puttanata ca leggeno o hanno 'ntiso 'ncopp'a lu popolo nuosto.*
 ***BRA. *e pazzianno a asso pigliatutto ànno arrunzato e mo nun vaje tre ccalle... E cchisto, terra mia, chist'è 'o custrutto*
- calumá:** naut. *Accalummá.* Allentare le cime. Traslato per intuire, accorgersi.
- cambumilla:** s. f. Camomilla.
- camèllö:** s. m. Cammello. ***M'aggi' accattato nu camello... I ccamelle: sigarette americane vendute sfuse o a pacchetti mmiezaparrocchia. ***Cammelle, cessefiéte, lucchistracche!
- camèös:** cor. Cammeo.
 ***EDD. *Ma siccome quaccosa pur'io saccio, pecché 'o curallo, 'e cameie e cu me simmo tre.*
- camerinö:** s. m. Espressione pulita di cesso, alle scuole elementari.
- camìstà:** cor. Artigiano incisore di cammei e corallo.
- cámiö:** s. m. Camion. *U càmio r'a munnezza. U camionne.*
- càmmära:** s. f. Camera. *A cammarella. U cammarone.*
 ***RG. *Là m'affittò cu' poche denare, 'na cammarella pe' me surtanto.*
 ***SDG. *Ce voglio fa' na càmmera a levante ca nce ha dda venì 'o sole appena sponta, e nce s' ha dd' affaccià, ianca e lucente, 'a luna 'a miez 'o cielo e 'a copp' 'e monte!*
- cammará:** v. tr. Mangiare di grasso. Il mangiare del periodo di carnevale.
 etim. Lat. tardo "camarare", sporcare. Secondo Rohlfs dal neogreco dialettale "gamarizo", mangiare di grasso.
- cammarèra:** s. f. Cameriera. Masch: *cammarière*. traslato per donna pettigola e plebea.
 ***SDG. *Ma è fuoco, 'e paglia 'o fuoco d' ammore currevuso:*
'a cammarera e 'o cuoco pace hanno fatto già.
 ***SDG. *e san Pietro dicette al cammariere: Favorite due mezze limonate.*
 ***RDS. *Jammuncenne Patrizia... nun 'e dda' retta a sti ccammarere!*
- cámmärö:** agg. Cibo grasso. Opposto di *scámmaro*, magro.
 etim. Vedi *cammará*, mangiare di grasso.
 ***PS. *Vorria che fosse iuorno de cammara azzoché lo sio dottore potesse avere chille compremiente che mereta.*
- cammisa:** s. f. Camicia. ***Stanno cumm'a culo e cammisa. Stanno sempre insieme.
 etim. Lat. tardo "camisia".
 ***BAS. *perché sta notte se ne so' fioiute certe cammariere e no l'hanno lassato manco la cammisa...*
 ***BAS. *si lo vide a la casa, le cascie varre e zeppe de cammisse e lenzola, 'na tavola de noce, 'na bella ramme appesa, 'na rastellera chiena de roagne,*
 ***CORT. *Pe una che quanno sforgia na mappina Le serve pe cammisa e dobbrettiello,*
 ***CORT. *E disse: «Iatevenne, ch'è venuto Lo tempo che lo zito faccia certa La mogliere ch'è ommo: e craie venite, Ch'a la cammisa lo 'nore asciarrite».*
 ***DB. *Già nce sì dintro, e quanto dice è brenna. Acqua ch'è negra maie cammisa annetta.*
"Vocca bosciarda, perde a lo chiaitare.

***PS. *Venuto masto Cocchiarone, e bedennola 'n cammisa, se credeva che se facesse lo scaudatiello a la gonnella, e le disse: «Ched'è, mogliere mia, haje caudo sopierchio che baje accossì pe la casa?*

***SGR. *Se na strenga se stronca, Se sbraca; e de cammise n' ha petaccia, E li pedale l' ha de carta straccia.*

***DP. *E s'ha magnato ll'ato ppoco 'e pane... p' o s'è annettato 'o mussu c' 'a cammisa, m'ha salutato e s'ha fatto 'na risa:*

Se magna buono, e nce torno dimane!

***VIV. *'O sole, 'e mosche e 'o canto 'e Mast'Errico: putite immaggina' ched'è stu vico.*

A na fenesta tre cammise spase d' 'a signora Clotilde: tre mappine!

***VIV. *Che me preme e che me 'mporta si si' Briggetta o 'Ngiulina, si 'a cammisa è longa o corta,*

viae cu 'a scarpa o cu 'a scarpina!

***RDS. *Chi nasce annuda e chi nasce 'ncammisa Io ca nascette annuda e senza niente aspetto ca pe' me cagna lu viento.*

cammisàra: s. f. Camiciaia.

cammisella: s. f. Camicetta, sottoveste.

***DP. *Cu 'o cazunciello rutto e spertusato, 'na cammesella sporca quanto maie, 'na cuppulella, 'o cammeso stracciato, par'uno ca cammina senza guiae.*

***RDS. *M'aizaiate 'a cammesella e ascette na cosa bella.*

cammisiéllö: s. m. Camiciola di cotone per i neonati. *U cammisiéllö i lino curato p'a criatura.*

cammisinö: s. m. Camice femminile.

càmmiso: s. m. Càmice.

***RC. *'A strata nu salotto t'addeventa: càmmese e suttanine arricamate, addore 'e spiritosa chiena 'amenta, addore 'e frutta e ffravule cunciate.*

cammurrista: s. m. Camorrista. Prepotente, prevaricatore.

camórra: s. m. Organizzazione a delinquere. Prepotenza. *etim. Termino mediterraneo "morra", per branco. Vedi Murrione.*

camòrra: s. f. Gamurra, antica sopravveste femminile di tessuto pregiato; zimarra. *etim. Sp. "chamarra".*

***CORT. *E tanto cchiù mo se ne iea 'mbrodetto Ca portae na camorra de dobreto.*

***NOV. *Vestitale una camorra de seta che le aveva il di passato mandata...*

campá: v. intr. Vivere, campare. ***Faciteme a carità, tuttuquanti ìmmo 'a campá.

***CAC. *Patre, 'ncuollo a li femmene campo e 'ncoppo a o' burdello; ma sento messe a prereche e chesto va pe' chello.*

***VIV. *Ma i' nun 'e faccio sti raggiunamente: i' saccio che songh'io, ca so' campato, cu tutt' 'o buono e tutt' 'o mimalamente.*

***VIV. *Passarrà, tutto fernesce, mo cuntientete 'e magna'.*

'A salute 'a tiene? e ghiesce: tu quant'anne vuo' campa'?

***SOV. ... è l'arricuórdo ca n'ata vòta fò campò tutto chèllo ch'è stato, ...

campagnuólö: s. m. Contadino.

***SA. *oppure canusceva quacche paruláno, se ne jète û ssicuro nt'i terre r'i campagnuoli.*

Campanariéllö: Tor. Via Campanariello, dalla Nazionale al mare, quasi al confine con Torre Annunziata. Da campanariello, piccolo campanile.

campanárö: s. m. 1. Campanile.

2. Addetto a suonare le campane.

3. L'insieme delle interiore del maiale macellato, escluse le budella. L'espressione prende nome dalla forma a campana che assume il pacco delle interiora quando è sospeso.

***BAS. *Io te sono, e tu sische, e me stai comm'a ciaola 'n campanaro; fai buono, a ogne pertuso truove l'appilariello.*

***BAS. *E 'imprimma ed antemonia 'no campanaro de puorco fatto 'ngrattinato, 'no ciento puglione, idest 'na caionza co lo vruodo conciato,...*

***BAS. *da mo faccio l'ammore co 'no ciento puglione, co cierto allegra-puopol, hilarità univerza, idest 'no campanaro che basta a 'na casata:*

cierto sarà 'na brava mazzecata.

***PS. *e che no' la cedeva a lo primm'ommo de lo munno a fare no 'ngrattenato de no campanaro de puorco, no ciento-segliele, idest na cajonza co lo vruodo conciato*

***SDG. *'O campanaro ca sta dint' 'o vico, m'ha fatta m'ha fatta na mmasciatella.*

***AC. *Aveto e tunno, 'o sole ca se sosa va annargentanno titte e campanare, e manna l'aria, ancora freddigiosa, ummeticcio, n'addore d'erba 'e mare.*

***RDS. *Dicette 'o monaco campanaro, Sore'... priate a san Gennaro!*

***SA. *Fernuta a funziona, uagliù! nzerráte a porta ascimmo nt'â scarpetta pe sótto ù campanáro.*

***SA. *chella lava ca aveva atterrato pure u campanáro r'a Parrocchia, mmano a ttáto e vvava.*

campanèlla: s. f. Corpetto largo e di taglio scampanato, usato come sopravveste nell'adempimento dei lavori di casa.

***VIV. *Nu tupper 'ncoppa, cu na ddiece 'e trippa, scàveza, cu 'e papuscie e 'a campanella;*

campaniellö: s. m. Campanello. Il campanello era il richiamo del banditore. *U campaniello p'a Torre, era Luigi u scucciato, nell'esercizio di banditore. Manná u campaniello p'a Torre: Propalare una notizia.*

***BAS. *ora lloco te voglio! dove ne truove n'autra, co lo spruoccolo? dove ne cirche n'autra co lo campaniello? si Natura fece Nardella, che sia 'n grolia!, e po' roppe la stampa?*

***BAS. *e besognarrà comm'arrivo a Napole dare otto o nove caalle a quacche peccerillo, che la vaa cercanno co 'no campaniello ntuorno lo shiummo Sebbeto,*

***CORT. *E se fosse no poco vavosiello da quarche schiavo tu lo fa' vasare*

e faccia mpumma a quarche campaniello.

***VIV. *'O pate è 'o capo 'e casa, 'o ciucciarrello, pecché tira 'a carretta d' 'a famiglia.*

'E figlie, 'a sera, 'o fanno na quadriglia,

n'applauso appena sona 'o campaniello.

***RDS. *E già... io mo t' o ddico a tte accussì vai' mettenno 'e campanielle 'ngann' e gatte!*...

Campanilë: *Tor. Astradacampanile*, via Salvator Noto.

campàta: *s. f.* Quanto basta per vivere alla giornata.

***Asci p'a campata.

***FR. *Zuppinella è n'«alice 'e matenata», dorme 'e spicchetto ncopp' e ssaittere.*

Va vennenno cerine int' a jurnata

ma a faticà nisciuno 'a tene père.

Quann'è l'arrivo 'e quacche curazzata

e scénnero 'e pachiochie int' o Peliere,

lassa 'e cerine e corre p' a campata,

e mena 'o rangio ca va bella overe!

***SCAR. *Chella mò sei mise fa era no misera mpagliaseggia che tirava a stiento la campata, e mò è negoziante de frutta e se fa dà lo Don...*

campéssë: *s. f.* Angoscia. Vedi *campisemo*.

campiglia: *s. f.* Promessa vaga, si vene, vene.

***TP. ... *E' meglio stracquà,*

'e campiglie arreventano scaienze

'e l'autunno ca 'nzarda into culore

do vignale e s'aggranfeca zumpanno

'nzi' lo core...

campisëmò: *s. m.* *Campisso*. Angoscia.

etim. Greco "kampiesma", oppressione.

***BAS. *Mill'autre cose io v'averria da dicere, ma commenza a venireme lo campissio de la Morte,*

***SGR. *O che te venga lo campisso ammaro!*

Quanto vuoi che te chiamma e che t'aspetta ?"

campusántö: *s. m.* Cimitero

camulátö: *cor.* Si dice di corallo poroso, tarlato, da "càmula", nome regionale del tarlo.

camulatura: *cor.* Porosità del corallo.

camurria: *s. f.* Prepotenza, sopruso.

canalónë: *s. m.* Sentiero in discesa, incassato tra muri che, con le piogge, assume l'aspetto e la funzione di torrente.

Canalónë: *Tor.* Via Cavallo.

canáriö: *s. m.* 1. Canarino. Al femminile *canària*, con la "à" aperta.

2. Ballo movimentato; movimento convulso delle braccia.

***BAS. *s'hanno fatto li sfuerge co le scisciole,*

pe farence a la festa 'no canario,

bagascia de le ninfe, e h'auto scampolo

de travocchette, saute e capotommole;

***SCAR. *Già, chella nun nce penza a me, penza a lo canario!*

***TOT. *Si fosse n'auciello,*

ogné matina vurria cantà 'ncoppa 'a fenesta toja:

Bongiorno, ammore mio, bongiorno, ammore!

E po' vurria zumpà 'ncoppa 'e capille e chianu chiano,

comme a na carezza, cu stu beccuccio accussì piccerillo,

mme te mangiasse 'e vase a pezzechillo...

si fosse nu canario o nu cardillo.

cancariàta: *s. f.* Sgridata, cazziata.

***SCAR. *Pe causa vosta avimmo avuta na cancheriata da don Eugenio.*

***SCAR. *mò che vene l'aggio da fà na cancariata, pecché ajersera non venette,*

cánçärö: *s. m.* Cancro. La voce si adopera in sostituzione di *cachio*, *cazzo*, per non parlare esplicito, in espressioni quale "che cancaro vai ricenno? ecc.". *etim.* Lat. "cancer".

***BAS. *shiummo che te ne porta,*

freve che te ne manna,

cancaro che te magna,

varvera che t'alliscia e po' te 'nsagna!

***FR. *Chiano chiano! dicett'io,*

vui che càncaro accucchiate!

Site sante tuttequante,

e sti fforme ve tirate?!

***AP. *Mannaggia chi ha scritto sta cancarà e "Palummella".*

***SCAR. *a se pò sapé stu guaglione a chi cancaro è figlio?*

cancillàta: *s. f.* Inferriata. A *cancellata r'u treno* è quella che delimita la strada ferrata lungo tutta la via Unità Italiana, *abbasciammare*. Negli anni quaranta della guerra, le cancellate dei giardini furono requisite per farne cannoni e sostituite da "cancellate" di legno.

***BAS. ...*trovannose no iuorno a na fenestra dov'era na cancellata de fierro,*

***CORT. «*Ora no iuorno pe no fenestriello S'affacciaie, che no' nc'era cancellata,*

canciéllö: *s. m.* *Cancèlla*, *s. f.* Cancello, inferriata. Al plurale: *i ccancèlle* sta per prigione.

***BAS. *comme sta drinto a ssa cancella de fierro sto pummo d'oro?»*

***NL. *Fente erano le llogge e li bbarcune,*

fente le bbetrezate e le pportelle,

finte li titte co li torriune,

finte li potecuoze e le ccastelle,

li soppigne, li trave, li portune,

li mierole, le ttènne, le ccancelle.

***SDG. *Fora, doppo magnato, esce nfucata 'a gente:*

ccà d' o viento gelato,

p' e fierre d' a cancella,

trase 'a furia ogne tanto...

***VIV. *Pe' cortesia... Mammà, sta' alleramente:*

sette, otto, dieci juorne 'int' o canciello;

po' assudarranno ca i' so' innocente,

e allora m'hann' afa tanto 'e cappiello.

candidina: *s. f.* *Cannitina*. *Lisciella*, *Varricchina*. Candeggina.

cànë: *s. m.* Cane. *Manco i cánì! Cani ricenno!* Non sia mai! La "à" aperta del singolare diventa "á" chiusa al plurale in conseguenza della metafonia indotta dalla desinenza "i".

canésca: *itt.* Verdesca. Squaliforme (*Prionace glauca*).

canésca: *s. f.* Cagna.

***BAS. *se pigliaie na brutta scerpia, ch'era na canesca mardetta,*

***PS. ... *pocca la canesca de la matrèja toja, ... quanno partorette Ciccia le levaje da la cònnola li duje figlie c'aveva fatto, e nce mese duje cacciottielle:*

canéstà: *s. f.* *Canisto*, *canistíello*, *canestèlla*. Canestro.

***U panaro e a canéstà: Era la voce del venditore e, per assimilazione, anche la denominazione dello stesso.

etim. Greco "kànastron". Lat. "canistrum".

***FR. *Me mettete int' a canesta*

miezo 'a folla ca guardava:

quaccheduno cumpateva,

quaccheduno cuffiava,

***SCAR. *Carlù, va te piglia chella canesta e chelli scatole che stanno fore, e portele dinta a la cammera mia.*

Canéstà: *Tor.* U vico r'u panaro e ccanéstà. Traversa di via Roma, vico D'Orlando.

caniàrsë: *v. rifl.* Divenire idrofobo. *Caniarse ncuorpo.*

canillo: s. m. Cagnolino. *Cacciuttiélo.* Femminile
Canella.

***SGR. *Cana, cornuta, canazza, canella!*"

Muchio aprije canna, e dicette accossi:

"Tubba catubba, la tubba tubbella,

Tubba tubbella, e lo chichirichi!"

***SDG. *Sta ccà sotto nu povero canillo*
ch' era figlio 'e nu cane 'e canteniere:

s' o vennette 'o patronne 'a piccerillo,

pe doie lire, a nu giovene 'e barbiere.

***RDS. *Chi nasce cane e chi nascette gatta*

Io ca nascette gatta e no canillo

aspetto 'e m' o 'ncappa' nu suricillo

Canimacàna: nom. Gano di Maganza, personaggio dei poemi cavallereschi e traditore nella *Opera r'i Pupi*.

canimma: s. f. Puzzo di cani.

canistò: s. m. Canesta. Canestro. ***Aùrio senza canisto, fa' veré ca nun l'hé visto.

etim. Lat. "canistrum".

***DB. *Acconciare lo tuppo, è fa li ricce,*

Nodeca, sotta nodeca à le trezze,

Se fà la capo comm' à no canisto,

***SGR. *Pe penna avea na coda de rapesta*

E no collaro a foggia de canisto,

Chi me vedeva: "E che bellezza è chesta?

***BRA. *spuzzulià 'e mulliche 'int'ô canisto*
e gghi, d'ammore e bbène, aunanno 'e craste!...

canizza: s. f. Dispregiativo per cagna.

cànnna: 1. s. f. Ganna. Gola. ***Te pozza nturza'
ncanna. ***Te tengo ncanna. ***Pigliá pe canna. ***Te
rongo na foca nganna.

2. avv. Ncanna ncanna: all'ultimo minuto.

etim. Lat. medievale "canna", gola.

***BAS. ... chiavate na funa 'ncanna, o Elena!

***BAS. Secoteia, ca t'ascoto a canna aperta.

***BAS. saccio ca ne le pische e ne le shiushie,
ma lo vizio me scanna,

e lo iuoco me tene pe la canna.

***CORT. Ed a quanto have 'n cuorpo apre la canna.

***SGR. Sa ca me sanno buone, e me ne manna.

Mo pozzo dire, comme dice chillo:

"Ammore m' ha pigliato pe la canna!"

***PS. Ma Petruccio, pe darele cottura e
ped'annozzarele lo muorzo 'n canna, responnette:

***FAS. Zappature schefienze e cca bottate
a cauce nculo e cco na funa ncanna.

cànnna: s. f. Pianta erbacea comune a stelo lungo,
vuoto e nodoso. Il tipo pregiato è il bambù.

cannàcca: s. f. Collana, ornamento di gioielli.

etim. Arabo "kannaqa". Femmine ncannaccate.

***CORT. - Tutte so' sciure e tutte penneriglie
e cannacche e sciocquaglie e zagarelle.

***BAS. chi co lo schiecco, chi co la carrafella d'acqua
de cocozze, chi co lo fierro de li ricce, chi co la pezza
de russo, chi co lo pettene, chi co le spingole, chi co li
vestite, chi co la cannacca e collane

***RDS. Trine, merlette, cannacch' e ziarelle
me l'hé purtate pe' me fa' bella?

cannacchiárö: agg. Cannaccaro. Cannacco. Cannaruto.

Goloso, avido, desideroso.

etim. Da "canna", gola.

cannàlë: s. m. Collare.

cannapiértö: agg. Sciocco, voccapiérto.

***CORT. Ognuno, cannapierto, l'ora aspetta.

cannariní: s. m. pl. Gola. Usato al plurale, *i cannarini*.

etim. Lat. medievale "canna", gola.

***SGR. *Pucenze ave' de cecala lo destino,*

Che tanto canta fi' che crepa e more,

Cevettola mmardetta ! E che a tutt' ore

Sicco te pozza sta sso cannarino!

***SCAR. Mò vediamo... me strafoco... me butto da
sopra a basso... piglio na forbice e me taglio li
cannarine... mò vediamo.

***RDS. na botta le rette

nfacci' 'e cannarine e ll'acerrette.

***RDS. Nu mumento... famme arracqua' 'e cannarine!...

cannarìzia: s. f. Cannarutizia. Golosità, ingordigia.

***BAS. commenzaie a scusarese, decenno ca no pe
cannarizia o lopa c'avesse 'n cuorpo.

***GD. Tengo nu diario d' 'e parole antiche,
e a una a una m' 'e ssegno e m' 'e sturéo:
cannarizia, chiantaturo, scafarea,
me so' cchiù care 'e na perzona amica.

cannarónë: s. m. Esofago, gola.

***BAS. - ed ecco scire no feroce lione... co dui parme
de cannarone spaparanizzato.

***RDS. Nu capone nu capone
ce 'o tagliamm' 'o cannarone.

***ETN. ... ca me se secca lu cannarone
sbacantannose lu premmone-.

cannarunciéllö: s. m. Varietà di pasta alimentare.

cannaruózzölö: s. m. Trachea, gola.

***GBL. Uh mmalora! cchiù non pozo,
l'acqua torna al cannarizzo.

cannarutö: agg. Cannarone. Goloso, desideroso.

***BAS. Come ne l'ha pescata, come ne l'ha cogliuta
'sta brutta mariola cannaruta-.

***CORT. agliata e sàuza e mille autre sapure:
cose de cannarute e de segnure.

***SGR. Penzatelo vui tutte cannarune
Quanto fu bona chella menestrella:
Io me ne fice priesto dui voccune,
E le mannaie deritto a le bodella.

cánnävö: s. m. Canapa.

cannavóla: s. f. Cannaóla. Desiderio, gola.

etim. Da canna, gola.

***VEL. E ssi na vota entrar me ce asicuro,
tu non me ne farraje chiu cannavola

***BAS. - e ste frasche te fanno cannaola.

***BAS. E, iuta a fare cannavola a le sore, se partette-.

***BAS. che te l'apara tutto

d'oro brattino e shiure,
pe fare cannaola;

***CORT. Le parole de Napole 'mpastate

Non songo, frate mio, d'oro pommiendo,
Ma de zuccaro e mèle: e Famma vola

Se fanno a tutte lengue cannavòla.

***CORT. Figliaie Renza e facette na figliola

Che lo marito n'appe a spantecare.

Ogne vaiassa n'have cannavola

E se ne sbigna pe se sgoliare.

***SGR. Disse: "Pecché me sguarde? "Io responnette:

"Pecché aggio l'uocchie, e fâime cannavola".

"A l'uocchie de li cuorve!", essa dicette.

cannéla: s. f. Candela. ***A cannela se struie e a

prucezione nun cammina.

***SDG. Dint'o scuro e pe' me sulo

'sta cannela arde e se struje..

cannéliérö: s. m. Candeliere. Traslato per persona sempre
tra i piedi.

***RG. Quanno tenevo ‘a mazza pàsturale,
‘a mitria, ‘a cotta, ‘e ffrasche, ‘e canneliere,
l’ardarino c’ ‘a cupola, ‘o ‘ncenziere,
‘o Sacramento, ‘a Piseta, ‘o Messale.

cannèlla: s. f. *Cannola*. Tubo sporgente per la fuoruscita dell’acqua. A Funtana di Torre è detta pure *A funtana r’i cciento cannelle*. In realtà le *cannelle* sono una sessantina.
etim. Lat. tardo “cànnula”.

cannèllinö: s. m. 1. Varietà di fagioli bianchi dalla forma allungata.

2. Confettino allungato contenente cannella.

cannellónë: s. m. 1. Accrescitivo di *cannella*.
2. Tipo di pasta alimentare. I cannelluni mbuttunati cu ricotta e mazzarella.

Cannelòra: nom. Festa della Candelora, benedizione delle candele, il 2 febbraio. *Cannelora cannelora, state rinto e vvierno fora*.

canniá: v. tr. Scropolare, fendere, lesionare.
Canniarise.

canniátö: cor. Si dice di corallo lesionato. La *canniatura* è la lesione.

canniatura: cor. Fenditura, lesione.

cannicchiö: s. m. Gola, *canna*. Voce acuta e stridula. *Cannechia.*

etim. Lat. med. “cannicula”, diminutivo di “canna”, gola.

canniéllö: s. m. 1. Cannello, tubicino metallico adoperato dagli orefici per soffiare sulla fiamma e concentrarla sul pezzo da saldare. *Sciusciariello*.

2. Tibia, stinco, osso anteriore della gamba. ***M’ha chiavato nu cavuce nt’u cannello r’i ccosce.

cannitèlla: agg. Candida.
etim. Lat. “candidus”.

cannítina: s. f. *Candidina*. *Lisciella*. *Varricchina*. Candeggina

cannòla: s. f. Cannello, tubo di gomma.
etim. Lat. tardo “cànnula”, tubo.

***GF. *Da bere non abbiamo vinello bianco d’Ischia, ma solo acqua che scende piano piano goccia a goccia da una cannola poco distante.*

cannuccia: s. f. 1. Molletta per fermare la biancheria spasa ad asciugare. Una volta erano di canna; poi di legno e oggi di plastica.

2. Cannello di canna della pipa, quella col fornello di terracotta.

3. *Cannuccella*. Canna per la pesca. Quella comune era di canna d’India. Quella pregiata era di bambù. ***Pesce ‘i cannuccia: persona facile da convincere.

***FR. *L’addore ‘e purpetielle e fasulare faceva addeventà pisce ‘e cannucce!*

cannulicchiö: itt. Mollusco della famiglia dei Solenidi. *Cannulicchio ferraro*. *Cannulicchio sturtariello*.

***BAS. s’hai mostrato lo cannolicchio, o maro de bellezze, mostrame ancora le carnumme.

***NP. *vetelle de Sorriento e mmaccarune, spuonole e cannolicchie Mergoglino,*

cannuólö: s. m. 1. *Cannola*. Tubo per l’acqua.
2. *Cannella*. Tubo sporgente per la fuoruscita dell’acqua dalla fontana.

3. Dolce di pasta sfoglia ripieno di crema di ricotta. *U cannuolo siciliano*.

4. La parte metallica della penna, costituente il raccordo dell’asta col pennino.

cannuttiglië: s. f. pl. *Canutiglia*. 1. Conteria, l’insieme delle perline di vetro per la decorazione nel ricamo.

2. Strisce di piombo per sostenere i vetri delle finestre.

etim. Spagn. “cañutillo”.

***BAS. stanno sotto la sella de velluto,
trouve quante scorzune
stanno accovate tra li shiure e l’erve,
t’addonerrai, si scuopre la seggetta,
co france e co racamme
de cannottiglie e sete,
si lo negozio è de perfummo o fete!

canósá: itt. Sciarrano, pesce dei serridi. *Cagna perchia.*

canóscerà: v. tr. *Cunoscere*. Conoscere.

***BOCC. E par Dio credamolillo, ca nde dice lu patino, ca la canoscie, cad è bona persona persì.

cántärö: s. m. Pitale, orinale. *Zipeppe, sipeppe, rinale, cantariéollo.*

etim. Greco “kàntharos”, coppa. ***Vulimmo mettere u cántaro c’u l’arcìulo.

***BAS. lo forziero fece no scrignietello, le seggie facettero seggiolelle, la tavola no tavolino e lo cantaro fece no cantariello ‘mpetenato accossì bello ch’era no sapore.

***BAS. Và c’hai rutto lo cantaro,
hai pigliato lo purpo,
và ca l’hai fatta netta de colata!

***BAS. quanno isso ciancolea, le fanno viento e tene fi’ a lo cantaro d’argento!

***BAS. pe le tre cose ch’osserva lo miedeco, lo puzo, la facce e lo cantaro»,

***CORT. E martiello pe chi? Pe na guaguina, Pe na vaiassa ietta-cantariello,

Pe na guattara sozza de cocina,

Vommeco de ‘spitale e de vordiello!

***CORT. Essa acchiettaie cchiù de na cosella,

Commo a dicere mo no cantariello,

Na caudara, no spito, na tiella,

***SGR. Na sera Cecca, zitto zitto e mutto,

A ghiettare lo càntaro scennette,

E pegliando de pésole no butto

Vrocioliando abbascio lo rompette.

***PS. tre cose osserva lo miedeco: lo puzo, la faccia e lo càntaro.

***STR. Donna Margherita, se lo re e la regina vi mandassero li càntere ch’usano pe’ la notte, li mettereste sotto una campana di vetro.

***RDS. E doppo nove mise... avisseve avuto ‘a vere!...

Fuie una sgravata!... ‘O lietto sgravaie e facette ‘o letticciullo... ‘a tavula facette ‘a tavulella... ‘a seggia facette ‘a siggiulella... ‘o candero facette ‘o candariello...

***RDS. E già!... tu miette a pparo lu candero e l’arcìulo!

Nun è solo pe’ culo

ca s’have sciorta!

***SERR. ...rilorge quacche

libbro nu lappese ‘nguacchiato

‘egnostra ‘mponta e ‘o cantaro addereto

‘a culunetta, ruseca ‘o lietto quanno

spànteco...

cantárö: s. m. Misura di peso. Cantajo.

etim. Arabo “qintár”. 89 Kg. In epoca borbonica il cantajo corrispondeva a circa 69 Kg. I miei amici torresi mi informano che il cantáro torrese è pari a 99 chilò. Cento ruotoli un cantáro, pari a 89 chilò. Un ruotolo (890 grammi) uguale a tre libbre. Una libbra (300 grammi circa) uguale dodici once. Un onza (25 grammi circa) uguale alla

dodicesima parte della libbra e la trentaseiesima parte del ruotolo. ****Meglio nu cantáro ncapo ca n'onza nculo.*

Arabo “qintár”. 89 Kg. In epoca borbonica il *cantajo* corrispondeva a circa 69 Kg. I miei amici torresi mi informano che il *cantáro* torrese è pari a 99 chilò. ****Meglio nu cantáro ncapo ca nu chelleto nculo.*

***BAS. *No cantáro de collera non paga mai n'onza de no débeto.*

***BAS. *raccogliere le gioie a tommola e li contiente a cantáro.*

***SGR. *Li gieste, li squasille e le carizze Tu l'haie a libra, a rótola, a cantara:*

***SCAR. *Oh, vi pare, ho già ordinato no cantaro e miezo de cannellini, all'infuori poi dei confetti col rosolio e col cacavo.*

cantiniérë: s. m. Cantiniere. Venditore di vino.

***VIV. ‘O canteniere ha da sape’ ‘o mestiere pe’ pute’ arrubba’.

cántö: s. m. Lato, fianco. Lo spigolo, formato dall'incontro delle pareti esterne di due muri di un edificio.

etim. Greco “kanthòs”, angolo.

***BAS. *Ma, esenno stracque da lo viaggio e da lo piso, se mesero a dormire a canto a na sepala,*

***BAS. *tuttavia te confirmo ca è male avere a canto la mogliere, ma è male necessario,*

***CORT. *A la tornata fece cocenare Lo patronne doie torza e no sciosciello, E po' facette a tavola sedere A canto ad isso Ciullo e la mogliere.*

***SGR. *Se nce trovai llà a canto la gallina, Sentije la botta, ed essa leggia e lesta Volai pe la fenesta;*

***RDS. *E aluzze aluzze 'e cant’ ‘o mare ce sta nu puzzo.*

cantónë: s. m. Angolo di edificio all'incrocio di due strade.

cantunàta: s. f. Cantóne. Puntone. Angolo di strada.

etim. Greco “kanthòs”, angolo.

***SCAR. *Va addo lo putecaro, alla cantunata.*

canusö: itt. Canesca. Squaliforme (*Galeorhinus galeus*). A Torre: Pescicane.

canzá: v. tr. Evitare, rifl. Porsi al riparo.

etim. Lat. “campsäre”, piegare.

canzirrò: s. m. Incrocio tra asina e cavallo, bardotto.

***FR. *Sant'Eliggio è nu canzirro,*

Sant'Emilio è n'animale.

***BAS. *Ah zaccaro, frasca, merduso, piscialietto, sautariello de zimmaro, pettola a culo, chiappo de 'mpiso, mulo canzirro!*

cánzö: s. m. Opportunità, occasione.

etim. Spagnolo “alcanzar”, raggiungere, conseguire.

***CORT. *Ma perché Miccariello sempe maie*

Me venne appriesso, e canzo non me deva,

Tale malizia a chisto 'nfroccaeie,

Che 'nnanze ad isso fare lo poteva:

***CORT. *Che corpsa ha l'ommo se l'oro o l'ammore*

Chella fa 'scire da lo semmenato?

O s'isso le dà canzo e l'ha boluto

Tanno sia n'arce becco, arce cornuto.

***SCAR. *Ma tutto questo succede perché non vi siete più maritata, e lo figlio vuosto have lo canzo de fà chello che vò isso.*

***RDS. - e all'urdemo col re di Franzia

pure si s'abbuffasse ‘a panza basta ca me resse ‘o canzo.

***EDD. e specie ‘e chille che hanno avuto ‘o canzo ‘e scarfà ‘a gente, comme scarfà ‘o sole.

cápa: s. f. Testa. La pronuncia della “a” di capa e del tipo chiusa, “á”, contrariamente a quanto si ha normalmente per la “a” tonica dei termini femminili. È la stessa pronuncia della “a” di *cápo*. È da presumere una conseguenza della discendenza etimologica comune dal neutro “caput”. ****A capa i sotto fa perdere a capa i coppa.* ****U pesce fete r'a capa.*

etim. Lat. “caput”.

***SA. *Na Capuzzata.*

Oggi sono squitáto e nun tèngo cápa, di starmene a lavorare e nun me passa máncio p'a cápa se ho un esame. Non mi decido a mètttere a cápa a ffá bène, invece di scrivere a ccapòccchia quatto stròppole turresi. A casa mi dicono che tèngo ancora a cápa à pazzia.

Scendo da Gennaro il barbiere che tène a cápa fréscà e ha voglia di nciuciá cumme a na capèra. Poi dicono le donne! Ieri sera è stato a sbafarse capocuollo e muzzarella alla cantina di Cápa i voio ncoppaddanuie, assieme a Ciccillo e Nelluccio e mo me fanno na cápa tanta cuntanno n'appiccico tra un paio di cápe i pèzza e tanti altri muonaci prericaturi, mentre io capuzzéo sfastirato. Nelluccio inventa certe grotte piene di cápe i morte ma io non riesco ad afferrare né cápo né córa e penso: verimmo addò vogliono arrivare. A me me vòta a cápa pensando ai miei guai p'a scòla ma Gennaro è ccapòtico e continua con l'appiccico. Poi mi vuole sbarbare ma io máncio p'a cápa che mi sottoponga ad una sua rasatura fatta a ccápà i mbrèlla. Arriva Giruzzo assieme a Tattono capajànca che tiene quattro capelli biondi e, capardóne cumm'è, se ntaléa a farsi a cápa e a farsi allisciare i quattro pili da chillu cápa i mbrèlla r'u uaglióne i Gennaro.

Finalmente tirammo u cápo ntèrra e usciamo. Sempre na storia longa p'accapézzá cocchecosa. Pensiamo di andare al mare a ffá doie capasóttò e scendiamo fermandoci ncapatòrre dove prendiamo il caffè al bar di Capucchióne. Ce lo giochiamo a ccápà e cróce.

Nelluccio propone di andare ammontuscáro ed io me méngó i cápa perché là sono nato. Il quartiere dove giocavamo a ccapoattóna tra bimbi ed ora, a vederlo abitato da qualche capobànnna e non più da modesti pisciavini ca parlavano di capannuóglia, capamartíello, capituni e ccapatòste, oppure di capachiàtte, caparugnóse e capichiòvi. E ancora di capomàzzza, capuózzi e ccapuni mbriáchi. Che bella accuppatura i brava gente ca nce stéva! S'accuententavano i na capunàta cumme si fosse nu pullastiéllu o nu capóne arrusto. Ed ora tutto è cambiato ed io me mètto i mmáne ncápo, notando la trasformazione. Vorrei capatiá a cápa r'u ciuccio e tornarmene a casa. Giggino è capatuóstò e vuole fare il bagno. Lui è il nostro capintèsta e noi dobbiamo ammucciare. S'è già spugliato a cápo a ppiéri e s'abbalòcca a rattarse i capitelli prima di tuffarsi. Ciccillo invece tène a cápa nt'u pallóne, penzanno a qualche Capichiuóvo canusciuta. Isso nun s'addona i cierti cap'allérta che ci stanno squadranno. Laggiù ora ci sono troppi capuriuni e capiparàanza e non vale la pena di fare i capuzziélli pure noi. Giruzzo

m'ha capito e finge nu vutamiénto 'i cápa, per andarcene via, prima che a me venga nu capestuóteco. Meglio evitare na capuzzàta ncopp'u naso se dovessimo fare quistione.

***ETN. *Bella figliola ch'è sabbato oggi*

*Bella figliola ch'è sabbato oggi
e fatti la capa ch'è festa rimane
e fatti la capa ch'è festa rimane
e chello vô fâ
e chello vô fâ
låssala fâ.*

***GF. *No punio 'e menta, no poco 'e malva e na capa d'aglio scamazzata.*

capá: v. tr. Scegliere, mondare. ***Capá vruoccoli e tturzelle.

capaàrza: itt. Scorfano rosso, di fondo. *Scorfano i funnale.* Perciforme, (*Helycolenus dactylopterus*).

capacë: agg. Idoneo, capace. *Fare capace:* Convincere. È ccapace che: Puo darsi che.

***VIV. *Nun è comme a muglierema che, a' casa,
quann'io ce vaco cu sti bbracce rotte,
è capace 'e me di' quase ogne notte:*

- Ma comme, sulo ccà nun vuo' scupa'?

***RDS. *Ma po' facennome 'a serenata*

tutt' o strumento s'eva scurdato

e 'o «mi» pruvaie

a «re» tucciae

ma nun fuie capace

e i' ce 'o cantaie st'atu requie e pace

***BRA. *Nun te puó maje fidà, fatte capace!*

Fatte capace: aje voglia ca sî ffino

'a vita te fa scemo, si le piace...

***GD. *I' quanno parlo 'a lengua d' o ppassato,*

già, spisso, nun me faccio cchiù capace

'e tutto chello che me so' mparato,

e perdo 'o senzo d' e pparole vrace.

capacetàrsë: v. rifl. Convincersi.

capacetá: v. tr. Convincere. ***Allora, te sî capacetato?: Ti sei convinto?

***SCAR. *Va bene, ho capito: na parola dice
Pulicenella, na parola dico io, e cercheremo di
capacitarli.*

capachiàtta: itt. Tipo di squalo.

capaddòziò: s. m. Capintesta. Caposquadra, capo.

etim. Spagn. "capataz".

***CAC. *Però quann'ire schitto no tenente*

avive chello che non puo' cchiù avere

che allora, i' ere chiammato da la gente

lu capaddozio de li puttaniere.

***EDD. *si t'aiutano santi o capaddozie*

invece 'e quatto ne supuorte tre.

capallérta: s. m. Persona boriosa, imprudente.

***RDS. *Vuie site chesta capallerta ciuccia 'e fuoco!... E
quann'è cchesto... vulite sape' 'a verità?... 'A ggente
have propeto ragione*

***SCAR. *Comme, comme! E tu, grannissemà
capallerta, facive l'ammore senza che io ne sapesse
niente...*

capammartiéllö: itt. Pesce martello. Squaliforme, (*Sphyraena zygaena*). Magnosa.

capannuógliö: itt. Capodoglio.

capardónë: agg. Ostinato, capa tosta. Capòtico.

capárrö: s. m. Caparra.

***VEL. *Avive quanto vuoe senza caparro!*

Va piglia mo 'n credenza no premmone!

caparrónë: s. m. Caprone, testardo.

***SGR. *Né cantarraggio maie, maie cchiù d' ammore.*

Se canto cchiù d' ammore, o Cecca mia,

Me venga lo catarro e lo crastone,

O lo ciammuoiro come a caperrone.

***SGR. *D' ogne pertuso la lacerta asceva,*

Lo toro co la vacca s' accostava,

Lo caperrone co la crapa steva;

***NC. *Non è de Foggia ed è no caparrone*

non è de Massa ed ha li piede chiatte,

non è de Coglionise ed è coglione. f

caparugnósä: itt. Caviglione. Perciforme, (*Lepidotriglia cavillone*).

capasciàcqua: s. f. Testa vuota. Detto di persona di scarso affidamento.

capàta: s. f. Capuzzata. Capoccia, testata.

capatiá: v. tr. Stramanare. Capovolgere, invertire. Mulo capatiato: Mulo bastardo; trovatello.

etim. Nella ruota dell'Annunziata si immetteva il neonato a testa avanti. All'interno, dopo la rotazione, a capatiata, il neonato era raccolto dai piedi.

***BAS. *Tu si' no 'nfammo e miezo!*

Mulo capetiato!

Guattaro, spogliampise!

Sciagallo, spellecchione!

Verlascio, stracciavrache!

***PS. *annetta-privase, caccia-monzezza, canaglia
barrettina, zita-bona, jeffole, verrille, vajassune, mule
capetiate,*

***GBV. *E tu pottana che baie scapillata
scrofa, bagascia, a tutte quante nota,
tu che na mula si' capeteiata*

capatiàta: s. f. Inversione di marcia. ***Capatiammo a capa r'u ciuccio e a carrettella.

capatòsta: itt. Piccolo pesce dei Blennididi, dal corpo viscido, simile alla vavosa ma più scuro. Ravaschella.

capèra: s. f. Pettinatrice. Traslato per pettegola. Dopo vennero Iacomino, Ipri e Colantuono e poi gli stylists.

***MS. *Le pettinatrici del popolo, le cosidette capere,
dal grembiule arrotolato attorno alla cintura,*

***VIV. *Leva 'e mmame 'a pietto a mme!*

D' e ccapere d' 'o Mercato songo 'a masta:

e nisciuno dint' 'o stretto me 'ncatasta.

***RDS. *Addo' 'a tene?... 'O ssaccio io addo' 'a tene!...
Sempe aunita cu chelli travellesse, malelungue, fuchere
e capère!*

cápérë: v. intr. Entrarci, starci dentro.

etim. Lat. "càpere".

***VEL. *A lo parmiento non capea lo vino.*

***BAS. *è proprio strettolella, tonna e picciola
come vorza 'ncrespata; ma si s'apere
'nce caperia l'Angravio e lo Danubio.*

***CORT. *Pe l'allegrezza non potea capere
Dinto a li panne, et oramaie crepava*

capestuótéco: s. m. Malore che fa svenire.

cápétö: s. m. Le interiora del maiale.

etim. Lat. "càpita", plurale di "caput".

capézza: s. f. Capezzòne. Cavezza.

etim. Lat. "capitia".

***VIV. *na vecchia sciacqua 'e panne 'int'a na tina,
e nu ciuccio passèa senza capezza.*

capézzèra: s. f. Spalliera del letto.

etim. Lat. "capitium", estremità.

capézzónë: s. m. Capezza. Cavezza.

- capézzónë:** s. m. Capo, maggiorente, persona importante, piezzo gruoso.
- capiattónë:** s. m. *Capojattone*. Il capo dei gatti. Gioco verbale infantile. ****Primo gatto non fu. E chi fu? Terzo gatto*.
- capichiuvòvò:** s. m. Girino, larva di anuro, rana, rospo.
- capichiuvòvò:** itt. 1. Pesce martello. Lupo 'i chiuovo, Magnosa, Capa a martiélo. 2. Seppiolina. (*Sepiola rondoleti*).
- Capichiuóvò:** Tor. *A Capichiuovo*. Nota segnorina degli anni quaranta, di *vasciammare*.
- capillèra:** s. f. *Chiummera*. Chioma, zazzera, *chiomma*.
- capillö:** s. m. Capello. etim. Lat. "capillus".
- capillò:** s. m. La voce del compratore di capelli. ***VIV. 'O spassatiempo! *Capillò!*
Mo t'e ccoglie e mo t'e venghe..
- capintèsta:** s. m. Comandante. Capo nella gerarchia camorristica.
- Capitanaria:** Tor. *Ncoppacapitanaria*. In via *calastico*, proprio di fronte alla scalinata che porta *abbasciupuerto*. Su quel promontorio c'erano i segatori, quelli che riducevano, in tavole per il fasciame delle barche, enormi tronchi.
- capitiéllö:** s. m. Capezzolo. etim. Lat. "capitium", estremità. ***BAS. *Li quale, na vota, volenno zucare né trovanno lo capetiello, l'afferraro lo dito e tanto zucaro che ne tiraro l'aresta,*
***RDS. 'O vacile 'o vacile
e 'o curtiello sott' e pile
'O curtiello 'o curtiello
o' ricchino e 'o capetiello...
- capítóne:** itt. Anguilla femmina. Capitone. *U capitone senza i rreccie*: membro virile.
***NP. *belle anguille la Preta, e capetune,*
***VIV. *So' spettacole 'e Natale,*
è na vecchia tradizione
comm' a tombola, 'o bengale,
'o Presepio, 'o capitone.
***SA. *Teniélli i capituni*
muntuni i scorze e ffrónne
e vásuli sciuliusi
ca nfónne a lavarella.
- capisciòla:** s. f. Tessuto per abiti femminili. etim. Spagn. "capichola". ***CORT. *Na robba avea de capisciola e lana*
a la 'ntrellice, commo a terzaniello.
- Capivòia:** Tor. Ristorante di *ncoppaddannue*. In pulito testa di bue.
- cápö:** s. m. 1. Capo, comandante. ****U capo 'i casa.*
2. Inizio. Pigliá u capo. A ccapo 'i tavula. A capo 'u lietto.
3. Filo, striscia. *Nu capo 'i cuttone.*
4. agg. Il migliore. U capo masto. A capa femmina.
***VIV. *Stuto e appiccio 'a lampadina*
tutta 'a notte a ccapo ô lietto:
chella spina 'a levo e 'a metto
ciento vote anfi' a matina.
- capòcchia:** 1. s. f. Estremità arrotondata. *A capocchia r'u micciariello, r'u chiuovo*. L'estremità del pene, *cappella*.
2. avv. *A ccapocchia*: Locuzione avverbiale per : A vanvera.
- capöcuóllö:** s. m. Insaccato di carne di maiale non macinata. Il nome deriva dall'uso di carne della testa e del collo, secondo le antiche ricette.
- capöjattónë:** s. m. *Capiattone*. Il capo dei gatti. Gioco verbale infantile. ****Primo gatto non fu. E chi fu? Terzo gatto.*
- capòmàzza:** itt. Anguilla di colore giallognolo.
- capónë:** s. m. Cappone, gallo castrato ***VEL. *La pizza te parea rota de carro,*
Quant' a no piecor' era lo capone!
Avive quanto vuoe senza caparro!
Va piglia mo 'n credenza no premnone!
***RDS. *Nu capone nu capone*
ce u tagliammo u cannarone
e ce u facimmo c'u limone
e pure frateto è ricchione.
- capónë:** itt. Capone cocci. Perciforme, (*Aspitriglia cuculus*). Cuoccio.
- capónë mbriacö:** itt. Capone ubriaco. Perciforme, (*Trigloporus lastoviza*). Sasiccio 'i mare. Currecurre. Ballerina.
- capòtöcö:** agg. Testardo.
- capòtuóstö:** agg. Testardo.
- cappèlla:** s. m. Chiesetta. Parte di chiesa per il culto di un santo. ***FR. 'A voce se spannette dint'a niente.
Lume e sciure, 'a cappella d' 'a Madonna
era una scumma 'e vute d'oro e argiente.
- Cappella:** Tor. *Ncoppacappella*. Alla chiesa di Portosalvo. La Cappella di Portosalvo costruita dopo l'eruzione del 1794, fu eletta a Parrocchia nel 1944.
- Cappellanòva:** Tor. Via Giovanni XXIII.
- Cappellavèccchia:** Tor. Via Cappella Orefice.
- cappellinö:** s. m. Cappellino. Alla prima sciuta la sposa metteva *u cappellino e u capputtino*.
- Cappellónë:** Tor. Chiesa di San Giuseppe Colasanzio, in piazza Comizi, al fianco dell'*Addulurata*.
- Cappellusórecë:** Tor. Cappella in via Resina, al confine con Ercolano. ****Oih Ma'*, aggio visto nu sorece ncopp'a ll'autaràlla.
- cappùccia:** s. f. Varietà di cavolo, (*Brassica capitata*). Nasturzio, crescione. Cavolo cappuccio. *Ncappucciata*.
- Cappuccinellë:** Tor. Reclusorio giovanile. *Serraglio*.
- Cappuccini:** Tor. *Ncoppicappuccini*. Il quartiere sopra la vianova, presso la chiesa dell'Annunziata e l'antico convento dei Cappuccini. Via Cappuccini e via Beneduce. *Ncoppanunziata*.
- capputtinö:** s. m. Soprabito leggero. Di seta quello estivo. Alla prima sciuta la sposa metteva *u cappellino e u capputtino*.
- capröttónë:** s. m. Vitigno autoctono campano, noto come Coda di Volpe e *pere 'i palummo*.
- capucchiàta:** s. f. *Capata. Capuzzata*. Capocciata, testata.
- capucchióne:** s. m. Capoccione, testardo.
- capunàta:** s. f. Piatto meridionale fatto con gallette o biscotti di pane bagnati in acqua, acciughe, cipolle, pomodori freschi a fette, peperoni verdi, olive, basilico e aglio, il tutto condito con olio, aceto, sale e pepe. Nel gergo dei marinai era detta pure *u pullastielo*, con riferimento al cappone dal nome capunata. Nella variante povera era *u cazzanniato*: Zuppa di gallette, acciughe, e aceto, pranzo e cena per i *curallini*. ***FR. *Comme lle piaceva 'a capunata!*
Quase ogne juorno na capunatella!
Se ne faceva justo na scialata,
e doppo, 'o bicchierino e 'a pastarella.
- capuózzö:** itt. Cefalo. Perciforme (*Mugil cephalus*). *Capuzzone, Cefaro verace*.

- capuràlē:** s. m. Caporale. Capo di una squadra addetta ad un lavoro.
- capuzzàta:** s. f. *Capata. Capucchiata.* Capocciata, testata.
- SCAR. *Guè! Se sò pigliate collera! Ah! Perciò se pigliavene a capuzzate!*
- ***VIV. *Se faceva a capuzzate a ssenti' e dulure 'e panza.*
- ***ETN. *Quatto ciéferi arraggiáti se pigliavano a capuzzate.*
- capuzzèlla:** s. f. Testina. *Fá capuzzella:* Fare capolino, spiare di nascosto.
- capuzziá:** v. intr. *Scapuzziá.* Tentennare il capo per il sonno o per esprimere un dubbio, una indecisione.
- Capuzziata.*
- ***SDG. *-Come?... Non ho capito...*
- 'O Patre Eterno
capuzziava, parlava isso sulo,
teneva mente in aria...
- ***SP. *Se sente cantà 'o mierlo d' 'o barbiere
'nu ninno soffre 'o cavero e se lagna,
'na carruzzella aspetta cu 'o cucchiere
ca capuzza, mentre 'o cavallo magna.*
- capuzziellö:** s. m. Ragazzo arrogante e spesso prepotente.
- Guappicciello.*
- carabbuttinö:** naut. Carabottino. Grata per fornire aerazione e luce attraverso i boccaporti. Grigliato di legno che permette all'acqua di scolare al di sotto.
- caràcia:** s. f. *Garacia.* Incavo nelle murature. Traccia per il passaggio di cavi elettrici e tubazioni..
- etim. Greco "karasso", fendere.
- caracuóčölö:** itt. Chiocciola di mare. Mollusco marino. Torricella comune. *Cacavuozzolo, maruzziello.*
- caracuónçölö:** s. m. Bugigattolo. *Carafuóčchio.*
- carafuóčchiö:** s. m. Sgabuzzino.
- caràmma:** s. f. Crepaccio tra gli scogli. *Ncaramare* è l'incagliarsi dell'amo.
- etim. Greco "karagma", incisione.
- carastüsö:** agg. Esoso. Venditore a prezzi elevati.
- caravàna:** s. f. 1. Casa ambulante dei circensi, trainata da cavalli. Oggi Caravan.
2. Squadra di scaricatori.
- etim. Persiano "karwan".
- ***SOV. ... 'u vulio jénghe 'u vvacanto
e chisape addó carréa 'i nnave 'ncielo,
'i penziére, 'i ccaravane.
- caraváttöö:** s. m. Gabbia, scatola, teca. Vedi anche *scaravattolo.*
- Carbónë:** 1. Tor. Antica pasticceria all'incrocio di via Roma e via Salvator Noto. Tor. *Ncoppaducarbone.* Un'altra pasticceria Carbone era *ncoppaguardia*, detta *Carbonivascio.*
- carcágno:** s. m. Calcagno.
- ***BAS. *Antuono, che quanno manco se credeva se vedde stecconeiare, pettenare e 'nforrare, comme le potte scappare da le mano le votaie le carcagne e tanto camminiae ficché sommiero le 24 ore*
- ***CORT. *L'adore che sentea de lo guadagno*
- Dereto le servea d'argento vivo:
Fa' cunto ca te vatte lo carcagno
Che sciulia commo a barca onta de sivo:*
- carcagnuólö:** naut. Parte terminale poppiera della carena su cui si inserisce la femminella bassa del timone.
- carcàra:** s. f. Fornace per la lavorazione della calce.
- Carcarella: Fornacella.*
- ***BAS. *lo faceva stare drinto la carcarella de le shiamme d'Ammore.*
- ***CORT. *Che da lo core suo have sfrattato Pe nova sciamma la carcara antica:*
- ***GBL. *Che carcàra tengo 'n cuopo, 'nzanetà!
voglio vevere!*
- carcariá:** v. intr. Avvampare, ardere.
- ***NL. *che luceno l'arene comm' a bbrite pe lo sole che ll'ha ccarcarejate;*
- carciòffola:** s. f. Carciofo. Il carciofo, *Cynara scolymus*, è una pianta originaria dei paesi del Mediterraneo orientale e dell'Africa settentrionale.
- cardá:** v. tr. *Allariare* la lana. ***Cardá u pilo: Fare un solenne *mazziatone*.
- ***BAS. *appe gran paura de quarche cardata de lana*
- ***BAS. *pettene che te carda,
carola che te roseaca,*
- ***FAS. *O grannissemu figlio de pottana,
nò ntanto sguiglie, e saie cardà la lana!*
- ***BRA. *Asciúttete chist' uocchie russe russe,
ricòrdate ca i' à cardate ll' ossa*
- cardaciá:** s. f. *Cardascia.* Dolore, amarezza. Rabbia.
- etim. Greco "kardiakòs" da "kardia".
- ***CORT. *e pecché porta a la mogliere ammore
e levare le vo' la cardacia.*
- ***SGR. *E disse: "O Poledora, bella mia,
No' ntrare 'n cardacia
S' aggio portato trippa, carne e foglia*
- cardalànö:** s. m. Artigiano addetto alla cardatura della lana. Lo strumento era *u cárdo*, costituito da due pettini irti di chiodi. La lana era sistemata sul pettine fisso e poi *allariata* con il pettine mobile basculante.
- Cardalànö:** Tor. Proprietario di un ciuccio *scurtecato* e di una *carrettella* sulla quale portava a domicilio l'acqua *r'a funtana*. In occasione di una festa, il ciuccio di Cardalano tirava la *carrettella* preparata con fuochi di artificio. *U ciuccifuoco*, correva *p'a scesa r'u rio*, da *mmiezatorre* fino *abbasciasangiussepe*.
- cardamónë:** naut. Squadra per la misura degli angoli.
- cardarèlla:** s. f. Secchio metallico, oggi di plastica, usata dai *fravecaturi*, i muratori, per il trasporto della *càucia*, la malta.
- etim. Lat. "calidaria", recipiente di cottura, *caurara*.
- cardásциö:** s. m. Amico, fratello.
- etim. Arabo "kardasc".
- ***BAS. *subbeto penzaie che passava travaglie lo cardascio suo...*
- ***BAS. *cardascie mieie, tirammoce a lo frisco.*
- cardillö:** orn. *Cardulella.* Cardellino. Fringillidi, (*Carduelis carduelis*). ***Ha fatto u pireto u cardillo.
- etim. Lat. volgare "cardellus".
- ***BAS. *Ma quando se sentette accostare lo chiaieto e tastianno se addonaie dell'opera liscia e dove penzava de parpezzare puche d'estrece trovaie na cosella chiù mellesse e morbeta de lana varvaresca, chiù pastosa e cenera de coda de martora, chiù delecate e tenera de penne de cardillo, se lanzaie da miezo a miezo*
- ***SGR. *Sautaie pe l' allegrezza comm' a grillo,
Ca furono cchiù duce de na manna,
E ghianche comme a latte de cardillo.*
- cardillö:** s. f. Pianta erbacea mangereccia. Diminutivo di cardo.
- ***CORT. *Po' pisaiet maiorana e fasolara,
Aruta, menta, canfora e cardille,*

*E n'erva che non saccio, puro amara,
Che se dace pe vocca a peccerille,*

Cardinàlē: *Tor. Gelateria a Cardinale. Strangianomme*
della famiglia Sorrentino.

Cardinàlē: *Tor. U vico r'u cardinale:* via La Mèria, in
via Nazionale, sul lato destro della villa del Cardinale,
palazzo della metà del settecento.

cárdö: *s. m. Strumento per la cardatura della lana.*

càrdula: *ornit. Cardulélla.* Verzellino. Fringillidi,
(*Serinus canarius serinus*).

***SGR. *Co bierze senza fine e senza funno*
Cecca mia bella laudarriano sola:
Ca, penta comme a càrdola 'n gaiola,
Ha l'uocchio nigro e lo capillo iunno.

***FR. *Mo vene vierno... E ll' urdema viola*
è morta 'e friddo dint' a stu ciardino;
e pure 'a cardulella, 'int' 'a caiola,
se lamentava e m' è spirata nzino.

cardunciéllö: *s. m. Cardone.* Pollone di carciofo. Pianta
erbacea delle Composite (*Cynara cardunculus altilis*),
derivata dal carciofo selvatico.

***FR. *Quanno ncieno se ncontrano tre lune,*
quanno 'e cardune cacciano 'e vviole
e prièzze addeventano 'e sventure
e ammore nun fa chiagnere 'e ffiglioie,

cargiumma: *s. m. Persona di scura carnagione. Negro,*
turco.

etim. Parola di origine araba. ***Pétina 'i cargiumma. Nero
come un moro.

***BAS. *Le quale cose fatto Parmetella se mese a*
dormire; ma non appe accossì priesto appapagnato
l'uocchie che lo cargiumma, deventato no bellissimo
giovane, se le corcae a lato ed essa,

***BAS. *comme scette la negra cargiumma de la Notte a*
fare tubba catubba co le stelle,

cariulàrsē: *v. rfl.* Il cariarsi dei denti. Il tarlarsi degli abiti.

carlinö: *s. m. Carrino.* Moneta d'argento del valore di
dieci grana. Fu fatto coniare da Carlo d'Angiò nel 1278.

carmusina: *agg.* Di colore rosso cremisi. ***I ppere
carmusine: varietà di pere dalla buccia rossa.

etim. Parola di origine araba: "qirmizi", pigmento ricavato
dalle cocciniglie.

***CORT. *Portava no cappotto de sommaco*
'Nforrato de zizena cramesina,
Lo cauzone tagliato da no sacco
C'avea guastato proprio la matina;

***FR. *Ma chille v'hanno fatto 'o tradimente*
quanno v'hanno ammentato 'o Prebbiscito!...
Chella è stata na tenta carmusina,
sta Libbertà vestuta 'a culumbrina!

càrna: *s. f. 1.* Carne. Carnacotta. La carne può essere
tritata, carna allacciata, oppure cotta ai ferri, arrustata,
ecc. ***A chianca è a puteca addó u chianchiere venne a
carna. ***A carne fa sangue e a fatica fa iettà u sangue. La
terminologia dei tagli di carne, bovina e suina, è particolare
nella lingua napoletana. *Cularda, Lacierto, Lòcena, Pettula*
'i spalla, Petturina, Piezzo a ccanniello, Primmo taglio,
Vacante i natica, Vacante i coscia, Verrinia. ***S'è aunita
a carna tosta e u curtiello scugnato.

2. I ccarne: la carnagione, le membra.

***VEL. *Mo la carne de vacca e de vitella*
Te volle 'n canna, e non ne può accattare!

***SDG. *Lenzola, addò se stenneno*
'e ccarne soie gentile,
nfucateve, pugnitela,

tutto stu mese abbrile!

***FR. *Sia benedetta 'a prima fascia 'e lino*
ca t'astrignette sti ccarne de fata,
cheschi bbracce addurose 'e giesummino,
cheschi spalle cchiù ghianche 'e na juncata!

***VIV. *'A matina, ca sponta 'o sole,*
tene 'e ccarne culor viola:
mulignane pe' tutte pizze,
'nfaccia, 'mpietto e 'ncopp' 'e spalle.

***VIV. *'Ncerata, carna fresca e accussì tosta,*
ca 'e ddete nu si' buono d' 'affunna'.
Provate a da' nu pizzeco,
vi' si ce 'o puo' da'!

***GF. *Ve voglio cufessà ca pure a mme, quanno aggio*
visto sto mamozio ascì 'a dint'o bbar, me se só
alliggerite 'e ccarne.

carnacuttárō: *s. m. Venditore di carnacotta, trippa, piedi e*
teste di maiale e vitello lessati. *U père e u mussò.*

carnàlē: *agg.* Consanguineo. Detto di fratelli nati dagli
stessi genitori per distinguerli dai cugini. *Mamma carnale:*
genitrice, per distinguerla da madre adottiva o da *mamma*
zizzella, la balia.

***VEL. *Oh vita nzuccarata comm'ammendola!*
Lo tortano cchiù gruoso de no tòmmolo!
Lo lupo era comparo co la pecora,
E ll' ascio zio carnale co la lecora.

***BER. *Tu me si zio carnale, e faie ste prove:*

***SDG. *Dicette 'o primmo, doppo a nu mumente:*
--Nun te lagnà, ca 'e mammema carnale
io saccio 'a voce... 'a voce sulamente...

***ETN. *Fronn' 'e limone*
io ce so' nnato cu 'e rros' 'e maggio
Pe na guaglionia
m'aggiu scurdat' o bbene 'e mamma mia carnale

carnatura: *s. f. Carnagione.*

carnèntē: *s. m. Figlio.*

***TP. *"Mammà, so' i", o carnente tujo".*

carnèttē: *s. f. Uomo crudele.*

***SP. *Tutte 'e ministre di qualunque Stato*
so' tutte 'e na manera: una carnetta!
Cugliunanno te portano 'mbarchetta
e tu rieste curnuto e mazziato.

carnumma: *itt.* Frutto di mare dal guscio molle e sapore
intenso. Ascidia detta uovo di mare, (*Macrocosmus*
sulcatus). *Carnùmmola, Spuónolo.*

***BAS. *s'hai mostrato lo cannolicchio, o maro de*
bellezze, mostrame ancora le carnumme.

carnumma: *s. f. Carnagione.*

***BAS. *lo primmo taglio de le carnumme meliese.*

caròcchia: *s. f. Colpo in testa dato con le nocche.* ***A
ccarocchia a ccarocchia, Pulecenella accirette a muglera.

caròfanö: *s. m. Garofano.* ***U mazzo 'i caruofani.

carósá: *s. f. 1.* Tipo di volta a botte.

2. Vedova. Da "carusá", cioè rapare i capelli, secondo
un'antica usanza di lutto.

etim. Gr. "keira", tosata.

***BAS. «*Ancora non so' maritata e me vuoi vedere*
carosa?

***BAS. *facenno tutto a no tempo vedole e carose*
quante galline 'nc'erano.

carràfa: *s. f. 1.* Garraffa. *Garraffina.* Caraffa, brocca.

2. Unità di misura corrispondente a 0,727 litri.

etim. Arabo "garrafa".

***BAS. *Chi vo' scrofoniare, e ciancolare,*
chi vo' lo coppietto;

- si non dà sfazione**
pe 'na carrafa scarza va 'm presone,
***PER. Nc'erano 'ntra la grotta attuorno appise
Mille carrafe e mille scartapelle.
- ***ETN. ... sangue ca ce esce 'e sta ferita
'o mettimmo cunzervato 'ngaraffina
ncapo re n'anno ce 'o gghiammo a verére
- carrafella:** s. f. *Carràfa*. Diminutivo di caraffa. Ampolla per olio o aceto.
etim. Arabo "garrafa".
- ***BAS. chi co lo schiecco, chi co la carrafella d'acqua
de cocozze, chi co lo fierro de li ricce, chi co la pezza
de russo, chi co lo pettene, chi co le spingole, chi co li
vestite, chi co la cannacca e collane
- carrafónë:** s. m. Grossa caraffa.
- ***PS. Vecco ccà lo carrafone-.
- carràra:** s. f. Strada carrabile di campagna.
- cárrécö:** s. m. Carico. Nella briscola l'asso, *cárreco* i unni, o il tre, *cárreco* i rieci.
- carrèra:** s. f. Corsa. Via.
etim. Spagn. "carrera".
- ***CORT. Ma li compagnie suoie de la carrera.
***SGR. Foieva Arturo e gran carrera aveva
Vedennose da l' arba secotare
(Scur' isso!), e pe poterese sarvare
A spezzacuollo a maro se ne ieva:
***FAS. ca l'aiotiae lo Cielo, e de carrera
l'ammice spierte accouze a la bannera.
***SCAR. ho fatta una carrera da casa fino a ccà.
- carrettëla:** s. f. 1. Piccolo carro a due ruote, normalmente spinto, o tirato, a mano. A *carrettella* era il mezzo di trasporto più comune per i *pisciavini*.
2. Tavola di legno con quattro ruote che, per i più fortunati, erano costituite da cuscinetti a sfera. L'asse delle ruote anteriori era mobile, comandato da redini di corda. Quando la tavola aveva le sponde, diventava un *carruóciolo*. In termini d'oggi possiamo dire che a *carrettella* era lo skilift e u *carruocciolo* il bob.
- ***VIV. Risiata ancora... E' Ruoppolo!
Tene ddoie criature!
L'aizano e s' o portano
cu na carretta a mano.
***EDD. 'O treno,
'a carrettella,
'o siscariello
'e zzantraglie che alluccheno
'e gghanare.
***SA. Ncopp'i ccarrettelle, currenno p'a sagliuta, i ppurtavano û spitale a Santateresa,
- carriá:** v. tr. Trasportare, trascinare.
***BAS. carriannola subito a lo palazzo suo.
***MR. votte 'nnante lontano cheste ccrape
e mme carreio 'ncuollo
***FR. 'O furastiero, nun sapenno niente,
si se fermava a riva pe guardare,
se sentea piglià pésole: e ched'è?
Mm 'o carriavo a mmare appriesso a me!
***EDD. tutto cunzuma, tutto se carrea.
***SERR. e 'a casa, pure 'a casa lassa 'o puorto
carriata 'a nu lenzúlo 'e viento...
***SOV. ... 'u vulio jénghe 'u vvacanto
e chisape addó carréa 'i nnave 'ncielo,
'i penziére, 'i ccaravane.
***BRA. 'o suono vuosto, chella bbella voce
ca rinfrancava chest'anema stanca
- quanno 'attuccava 'e se carrià 'na croce
carriàccio: s. m. *Carriaggio*. Gioco con gli *strummoli*. Fatto u tuócco, si stabiliva chi stava sotto. Il suo strummulo era posto a terra e veniva carriato a forza di *casselle*, urti, *cazzate* dagli altri *strummoli* fino al traguardo. Chi sbagliava, cioè non colpiva u *strummulo* sotto, doveva sostituire il suo e diventava il sotto. Arrivati al traguardo si procedeva alla punizione. La posta era di un numero predefinito di *azzippate*.
- carriàggio:** s. m. Bagaglio, carico di vettovaglie.
etim. Lat. med. "carriagium".
- ***PS. co carrozze a sei e co galesse, co lettiche, co
carriaggie e co casce de doppiune,
- ***NOV. fatti i carriaggi mettere in ordine e montati a
cavallo, insieme con l'oste a casa se ne andarono;
- carriaprète:** s. m. Stomaco capace di digerire tutto, quasi le pietre
- carriàta:** s. f. Carico da trasportare. *Na carriata* i prete.
- carrino:** s. m. Carlino, moneta d'argento del valore di dieci grana. Fu fatto coniare da Carlo d'Angiò nel 1278.
- ***BAS. Lo mercante, che le parze de sentire no
sproposito granne, puostole no carrino 'n mano ne lo
mannaie caudo e fetente
- ***CORT. Ogne guarzone pe porta' la spata
A scrivere se iea pe dui corraine.
- ***PS. M'accattarria na sporta e farria lo portarrobba
pe
abuscareme quarche carrino,
***SGR. Steva no iuorno che n' avea corraine
E bolea fa' l' ammore e sguanciare:
***FR. L'oro jeva accussì... comm' e lupine!
gnuno, a gusto suo, magnava 'e grasse,
cu 'e ssacche chiene 'e rurece-carrine!
- carruóciölo:** s. m. Cassetta di legno con quattro ruote, quando possibile cuscinetti a sfera, per il gioco dei ragazzi. A differenza della *carrettella* il *carruocciolo* aveva le sponde laterali.
- carruzzèla:** s. f. *Carrozzella*.
- ***RG. I quant'acunte c' 'o barbiere tene!
'I quanta folla 'int' a dd' 'o spezziale!
'E tramme chine... 'E ccarruzzelle chiene...
- carsèlla:** s. f. Lucerna a olio o petrolio.
etim. da "Bertrand Guillaume Carcel", nome dell'inventore.
- ***RC. Lampiere 'e bronzo càrreche 'e papelle,
armadio a tre spicchiere cu 'a cemmasa,
cefuniere cu 'e llampe e cu 'e garselle,
tonde cu 'e ttazze 'e Cina mmiez' 'a casa.
- ***RDS. Miette uoglia a la carsella
tutta ciela a pecurella-.
- cartárö:** s. m. Cartolaio.
- cartazucànta:** s. f. La carta assorbente.
- càrtë:** s. f. pl. Documenti. *Cacciá i ccarte*: richiedere i documenti necessari per un atto pubblico.
- ***SP. Accumience a fa' 'e ccarte p' 'o pprincipio;
parla cu 'o parrucchiano, cu 'o nutaro,
prepara 'e documente a 'o municipio...
- cartiéra:** s. f. *Cartellina*. La cartella di fibra per libro e quaderni, alle scuole elementari.
- ***RG. E i' ve veco passà, se' mise all'anno,
tutte 'e mmatine cu 'nu guardaporta.
'Nu guardaporta c' 'a cartiera 'nmano,
che v'accumpana senza di parola...
- cartina:** s. f. La confezione medicinale preparata dal farmacista.

- ***EDU. ... si nun le passa vieni n'ata vota... io te faccio
quatte cartine, chella è cosa 'i viscere!
cartiéllö: s. m. Cartello, manifesto, insegna.
- cartuccéttö:** s. m. Pacchetto. Diminutivo di *cartoccio*. Il pacchettino di pastarelle che si offriva agli ospiti a fine festa da portare a casa.
- cartucciéllö:** s. m. Pacchetto. Diminutivo di *cartoccio*.
- ***GD. *Cartucciello* 'e carta e spavo
chino 'e pòvere e vreccille
quanno 'a bbotta schiuppava
che "cunfiette" e che "sciurille"!
- cartuláro:** s. m. Quaderno. Libro d'appunti, diario; libro di bordo. Registro in cui enti e signori medievali tenevano i dati relativi ai contratti, ai privilegi.
etim. Lat. mediev. "chartularium", derivato di "chàrtula", diminutivo di *charta* "carta", carta.
- cartuscèlla:** s. f. Cartina. Pezzetto di carta. Foglietto di appunti.
- ***ETN. Eh mammà si nun me nzuri, io m'u taglio
rint'a na cartuscella m'u rravoglio
passa nennella mia e io ce lu mengo
e chella u piglia pe cuoppo 'i renari
***VIV. Ogne vranca 'e cartuscelle
d' 'a suffitta ca cadeva,
'e guagliune, 'e ffemmenelle
'ntusiasmate: — 'A neva! 'A neva!
***VIV. E io scengo sempe, comm' a cartuscella
menata abbascio, ca fa 'a palummella:
e quanno arriva 'nterra è scarpesata,
mentr'io cchiù scengo e cchiù sprufonna 'a strata.
***VIV. E aggio passato 'o riesto d' 'a nuttata,
mettenno assieme tutte 'e ccartuscelle.
- carucchiáro:** agg. Esagerato nelle richieste. Esoso.
- carugnónë:** s. m. *Carugnuso*. Malvagio, carogna.
- càrlula:** s. f. Tarlo. Caria.
- ***BAS. pettene che te carda,
carola che te rosea,
molino che te macena,
lupo che te devora,
- carulátö:** agg. Tarlato, cariato. Da *caruliá*: cariare.
***Na mola carulata. U ccurallo carulato.
- ***BAS. Ma voze la sciorte ch'esseno lo travo carolato
e fraceto,
- caruófanö:** s. m. Garofano.
- ***EN. Mo se sente sultanto 'addore
d' 'e caruofene e ll'ati sciure...
- carusá:** v. tr. Tosare, rapare, tagliare i capelli a zero.
***CORT. Nora ntratanto s'era carosata,
Quanno che trista pe morire stette,
- carusèlla:** s. f. Varietà di finocchio forte. (*Anethum piperitum*).
***SAN. uno o doi perlicoccha amato(n)tate
dui caroze mondate et quattro aulive.
- carusiéllö:** s. m. Salvadanaio di terracotta.
***BAS. l'hai fuorze trovata a correre lanze o a rompere
carosielle?
- ***FR. Ncapace 'e niente, a chillo tiempe bello,
c'ogne cazetta era nu carusiello!
- ***RDS. Na vuccuccia e nu mussu zuccariello
ca dice: «vasa!... vasa!»
e comm'a nu carusiello
tene na senga aperta
- carusö:** s. m. Testa rapata. Taglio dei capelli a raso.
Ncaruso: a capo scoperto.
etim. Greco "cherèuo", privare.
- ***BAS. ma sagliòcca che le 'ntroniae lo caruso.
***BAS. ed ogne iuorno le carrecava vrognoie a lo
caruso, molegnane all'uocchie, mierche 'n facce,
***CORT. Io craie matino parlo a lo patronne,
E se no' me te dace, co sta spata
Me ne saglio a la 'mbruna lloco suso,
Me te piglio, e le rompo lo caruso.
- ***SGR. Ch'io pozza deventare no vavuso,
E quanno chiove io stia scauzo e 'n caruso.
Se canto cchiù d' ammore, ch' a migliara,
- càsa:** s. m. Casa. Stá 'i casa: abitare. Irsene 'i casa: sfrattare.
- ***EDU. Io pe bbia 'e chilli duie me ne vaco 'e casa
pure 'a cca.
- casadduógliö:** s. m. Putecaro. *Casarduógn*. Salumiere. Venditore di formaggi, olio ecc. Da caso e uoglio.
- ***SGR. E s' isso na retaglia have de caso
Da quacche casadduoglio,
Lloco te fa passaggie a gargariseme;
- ***ETN. E la luna mmiez'o mare
mamma mia maritame tu.
Figlia figlia che t'aggia dà.
E io voglio 'o casadduoglio.
Si te dongo 'o casadduoglio
'o casadduoglio nun fa pe' te
sempre va sempre vene
'o sasiccio 'mmano tene
si l'avota 'a fantasia
'o sasiccio 'nfaccia 'a figlia mia.
- ***SCAR. Ma allora faciveve lo casadduoglio, oggi io
faccio l'avvocato vaco cu li sopressate ncuollo.
- ***RDS. E mò avarria da dicere ca la gran parte de
chisti zuca-vrodo songo chelli stesse male lengue ca
fino a aiere sulo a sentere nnomenare Napule se
appilavano lu naso e tiravano la catena ca ogge,
arunanno qualsiasi rasca de la sié Rosa, pernacchio de
lu pisciavinnolo o rutto de lu casadduoglio se
l'astipano dint'a nu scaravattolo 'argento comm'a
rreliquia de san Gennaro.
- ***GF. A Furcella Giuann 'o casadduoglio venne sulo
rrobbba bella!". Insomma Giovanni ha inaugurato un
negoziò di alimentari, con olio e formaggio di gran
qualità.
- casarduógnö:** s. m. Trasformazione torrese di
casadduóglie. Venditore di formaggi, olio ecc. Putecaro.
- casarécciö:** agg. Casalingo, artigianale. U ppante
casareccio. A cucina casareccia.
- casarèlla:** s. f. Diminutivo di casa.
- ***FR. Vede na casarella e llà caloppa...
Ma mo' è fatti'ora, va, nzerrammo 'e ccarte!
Piacenno a Dio, a n'auto ppoco 'o riesto!
- casariá:** v. intr. Andare casa casa, a nciuciare oppure a
divulgare notizie.
- casariéllö:** s. m. Piccolo locale isolato sulla loggia oppure
sull'astico.
- casarinölö:** agg. Casalingo, casareccio. Uno dei primi
trattati di cucina *casareccia* è di Ippolito Cavalcanti: *Cucina Casarinola della Lengua Napoletana*, (1837).
***PS. e puro aggio na 'ncrinazione casarinola ca
vorria sempre stareme reterato.
- casarónë:** s. m. Grande stanza.
***SA. oppure na caccavella pe nce arrangiá meglio ca
putévamo nt'a cchillu casarone ca na famiglia 'i
campagnuoli nce aveva affittato.

Casa Rossa: *Tor.* Antico ristorante (1888) sul mare di Santa Maria La Bruna.

casaruóppilö: *s. m.* Casuoppulo. Casotto rustico di campagna.

casatiéllö: *s. m.* Pane di Pasqua, fatto con *nzogna*, *cicole*, *supressata*, *casocavallo* e *ova toste*. Era pane e companatico per le scampagnate di Pasqua, oggi pic-nic, *ncoppumonte*, *ntascala* e *ncopp'i mmuntagnelle rosse*, si portava *u casatiello* e *a fava fresca*. / Traslato per cibo indigesto oppure oggetto ingombrante. ****Gloria Gloria scummigliano / Casatella magnanno magnanno.*

etim. Il termine *casatiello* si fa discendere dalla originale ricetta che prevedeva solo *caso*, formaggio, per il riempitivo.

***BAS. *Da dove vennero tante pastiere e casatielle?*

***SA. *e u ppane s'accattava c'a tessera e non ce steva a farina e pî ccase mancava pure l'addore r'i casatielli.*

cascàmmi: *cor.* Scaglie e punte di corallo grezzo non idoneo alla lavorazione. Materiale di risulta della lavorazione. *Frantumma*.

cascètta: *s. f.* Cascia, cassetta. / *Ferni' c'a capa nt'a cascetta:* Finire nei guai. / *Metterse ncascetta:* Porsi al comando.

cascéttarö: *s. m.* Venditore ambulante di merceria. La merce era custodita nella *cascetta*, valigetta di legno. *Cascettari* erano detti i venditori viaggianti di corallo e cammei.

***EDD. *puliture 'e lustrate
prima d' 'e 'nfilatore,
cascettare, sanzare,
cummerciante e ... signore.*

cascéttinö: *s. m.* Tiretto. Cassetto.

cascéttinö: *naut.* Spasella, chianella. Cassetta di legno per il trasporto del pesce. Oggi *u cascettino* è di polistirolo.

cascéttónë: *s. m.* 1. *Cascione*. Canterano.
2. Cassettone di soffitto.

càscia: *s. f.* Cascetta. Cascione. Cassa. Cassapanca. Nella *cascia* si conservava il corredo buono, quello della dote.

etim. Lat. “*capsa*” scatola, cassetta.

***RDS. *Cenere'!... piglia 'o vestito e appoialo 'ncopp' 'a cascìa!*

casciabbánco: *s. m.* Cascione. Cassapanca.

***SCAR. *Lo vulimmo mettere ncoppa a lo cascibanco?*

casciónë: *s. m.* Detto pure *casciabbanco*. Cassapanca. Vi si conservava il corredo buono della sposa.

***RDS. *Overo ?... E 'o cupierchio d' 'o cascione, chi m' 'o mantene... sòrema?... Muoviti, muoviti, muoviti!...*

casciulélla: *s. f.* Cascettella. Cassettina. Diminutivo di *cascia*. Traslato per bara.

***TOT. *Si fosse vivo ve farrie cuntento,
pigliasse 'a cascìulella cu 'e qquatt'osse,
e proprio mo, obbj'... 'nd'a stu mumento
mme ne trasesse dinto a n'ata fossa*

casiéllö: *s. m.* Casello. Garitta del guardastrata al passaggio a livello.

Casina Rossa: *Tor.* Altro antico ristorante sul mare di Santa Maria La Bruna. *Rafele r'a Casina Rossa*.

casinò: *avv.* Altrimenti. Da “che se no”.

***Accattateve u panzarotto casinò me ne vaco!

casò: *s. m.* Formaggio, cacio. ***È gghiuto u ccaso 'a sotto e i maccaruni 'a coppa. ***È caruto u ccaso ncopp'i maccaruni.

etim. Lat. “*càseus*”. *U pparmiggiano, u rrroma.*

***BAS. ... l'è caduto

lo vroccolo a lo lardo,

lo maccarone dinto de lo caso,

***CORT. «E non facea na meza passiata

'Nnanze a chianchiero o 'nnanze a potecaro

Che sùbeto veneva la costata

E caso e frutte senza no denaro

***PS. *La vorpe, che facéa li maccarune, Li figlie le grattavano lo caso.*

***DB. *Pe te stò maccarone va a lo caso.*

***VIV. ‘O ‘nnammurato mio fa ‘o scrupuluso:

a ssulo a ssulo nun me dà nu vaso.

Se 'mbroglia, se 'mpapina, fa 'o scurnuso:

i' 'o chiammo 'o maccarone senza 'o ccaso.

casöcavällö: *s. m.* Formaggio semiduro a pasta filata, prodotto con latte vaccino, a forma di pera.

etim. Voce merid., dal turco “qásqwáli”. Qualcuno sostiene che il nome deriverebbe dall’uso di appendere il formaggio a cavallo della pertica per la stagionatura.

***BAS. *ped essere pagata co na votata de schena e co no casocavallo: cosa che non se commeneva a lo stato suio, ped essere femmena de gran sangio e figlia de chi commannava regne.*

***FC. *Tengo trezze de caso cavallo,
mozzarelle che so' de butirro,*

casöcavällö: *itt.* Casocavallo ‘i mare: Specie di totano. Tutariello.

Cassa Marittima: *Tor.* Sede della Cassa di assistenza sanitaria per i lavoratori del mare, in via Cesare Battisti. *Abbasci'â cassa marittima.*

cassèlla: *s. f.* Cazzata. La spinta dello strummolo nel carriaccio.

cassèsia: *s. f.* Vezzo, smanceria.

***BAS. *O dio, e non potisse essere tu la mammarella mia, che me fai tante vruoccole e cassesie?*

***BAS. *e venuto lo patre a la casa, tante cassesie le disse e tante vruoccole le fece che lo tiraie a prestarele l'aniello,*

***BAS. *Oh quante
guognole e cassesie le voglio fare!
Che vase a pezzechillo!*

cassósia: *s. f.* Gassosa. La bottiglia della gassosa aveva per chiusura una sferetta di vetro che la pressione dell’anidride carbonica spingeva sull’apertura.

cassuóla: *s. f.* 1. Casseruola.

etim. Lat. med. “càpsula”, da “*capsa*”, cassa.

2. Guazzetto. Baccalà ncassuola. Con sarza rossa, aulive ‘i Gaeta e passulini.

castàgna: *s. f.* Il frutto del castagno, (*Castanea sativa*).

1. *Castagne r'u prevete:* realizzate con le . castagne in guscio, essiccate su graticci di legno, in locali detti *gratàli*, e poi tostate al forno, *castagne nfurnate*, e successivamente idratate con acqua.

2. *Castagne spezzate:* *Castagne spistate.* Quelle sbucciate e seccate. I ccastagne spezzate si mangiano come spassatiempo. Nel tempo della miseria, lessate, costituivano anche una cena. ***Te faccio sentì MunteverGINE cu tutt'e castagne spezzate.

***BAS. *e 'nce aggio sfranto buono li carrine
a castagne spistate e a lupine.*

***SGR. *Bene mio bello, e che faore è chisto?*

E che gran compremiento è che me faie?

De castagne spistate ogge tu m' haie,

O Cecca, pe no mese e cchiù provisto.

***SGR. *Duono de castagne spistate
Bene mio bello, e che faore è chisto?*

- ***SGR. *Sso pietto liscio cchiù de na castagna*
Pare no giesommino catalogna.
- ***ETN. *Nuce, nucelle, castagne 'nfurnate*
quante paiese aggio curriato
'a Torre d'lu Grieco a Nunziata
e quante guiae aggio truvato
e quante difiette c'aggio cantato.
- castagna:** itt. *Castagna i mare.* Pesce castagna.
 Perciforme, (*Brama raii*).
- castagnacciö:** s. m. Focaccia di farina di castagne con *pignuoli e ppassulini*.
- castagnellë:** s. f. pl. Castagnette. Nacchere.
 etim. Spagn. “castañetas”.
- ***PS. *Le primme doie avevano duie tammorrielle, l'auta le castagnelle e la quarta cantava;*
- ***BRA. *'A ggiuentú, ce vo', p' o farlo,*
pe s' accurdà a ttammorre e castagnelle...
- castraurella:** s. f. Barca lunga e veloce. Prende il nome dal *castauriello* per la sua forma allungata.
- ***FAS. *'Ncoppa na castaudella scotenata*
vattenne 'n Grezia, e no mocca' maie terra,
- castauriéllö:** itt. Costardella. Beloniforme (*Scomberesox saurus*). Pesce simile all'aguglia ma di minor pregio gastronomico.
- castellàna:** s. f. Catafalco.
 ***RR. *a na stanza apparata tutta nera,*
ncopp' a la castellana stisse morta.
- Castelluccia:** Tor. *Abbasciacastelluccia.* La discesa che da *mmiezassamichele* portava all'antico palazzo era un vero viale alberato. Era detto *u stradone* e da questo si accedeva all'antico quartiere del Vaglio, *aretasantamaria*. La Castelluccia era l'antico palazzo dei marchesi di Castelluccio, risparmiato dalla eruzione del 1794 e non dal sacco edilizio di Torre degli anni cinquanta. Alla Castelluccia sorse il primo laboratorio per la lavorazione del corallo, ad opera del marsigliese Martin.
- castiellö:** s. m. Castello. Al plurale “*castella*”.
- ***ETN. *Nun me chiammáte chiù ronna Sabbella*
chiammáteme Sabbella sventurata.
Aggio perduto trentatré castella
a chiana Puglia e la Basilicata.
Aggio perduto la Salerno bella
lu strázio re la risgraziata
Na sera me mbarcáié mbarcuscella
e la matina me truváie legata.
- Castiellö:** Tor. Castello baronale, sede della Amministrazione Comunale. *Ncoppucastiello.*
- casuriàvülö:** s. m. Inferno. *A casa r'u riavulo.* La trasformazione fonetica è conseguenza di successive elisioni. Da *casa de lu diavulo* a *casa d'u diavulo* e poi a *casa r'u riavulo*. Per ultimo si ha la elisione della finale di casa e della erre della preposizione. Alla fine *cas'u riavulo*. La stessa trasformazione per *Torre de lu Grieco* che diventa *Torrugrieco*.
- casuóppülö:** s. m. Casaruooppulo. Casotto rustico di campagna.
- catacrisémö:** s. m. Cataclisma.
 ***RDS. *Capera: Faccio pe' ddicere... ma è nu*
catacrisemo cu tutte chesti ccape!...
- catafárcö:** s. m. Catafárcö. Catafalco.
 ***BAS. *È mutto da scrivere a lettere de catafarco che*
maie lo stare zitto fece nozementu a nesciuno:
- ***DB. *Ch'autro nò hanno ncapo*
Se nò de te nn'auzare,
Catafarche, ed autare
- Chine de vetoperio,**
cataláö: s. m. Gemito. Disgrazie da piangere.
 etim. Da “lai”, lamenti, con il rafforzativo “catà”.
- ***BAS. *Ma avierte ca stanno dintro na scatola, la quale*
non aprire si non vuoe avere guiae e catalaie.
- ***CORT. *Et io porzì abbesogna ccà lassare*
Sta gente co li lloro catalaie,
E di' n quatto parole priesto priesto
De Sarchiapone tutto ll'auto riesto.
- ***SGR. *No, no, vattenne a Cecca a pede fitto,*
E contale li guiae e catalaie
E di': "Cecca, io pe te sto affritto e sfritto,
- catalanésca:** s. f. Catranesca. Uva gialla da tavola. Il vitigno fu importato dalla Catalogna.
- ***FC. *Pera bone che songo d'Averza,*
lazzarole, chi vo' regalare,
e tengo po' la catalanesca,
zuccherine le prune porzì.
- cataliéttö:** s. m. Catafarco. Cataletto.
- ***BAS. *non te pregio pe tre caadle, ca miezo vivo e*
miezo arrostuto te sarrà catalietto na tiella e sepotura
no ventre!
- catámmärö:** agg. Sciocco.
 ***BAS. *le fece na 'nfroata de zuco, ca s'avea lassato*
corrivare da no tavernaro, chiammandolo ascadeo,
mamma-mia-'moccame-chisso, vozzacchio, sciagallo,
tadeo, verlascio, piezzo d'anchione, scola-vallane,
nsemprecone, catamarro e catarchio,
- ***SGR. *Vedeno ss' uocchie m' ascio milo sciuoccolo,*
Anze devento russo comme a gàmmaro:
Sentennote parlare io so' catammaro,
Piezzo d' anchione, senza chierecuocco!
- ***PS. *E buje ve nne redite, neh? Anchione, arc'asene,*
babiune, babane, catarchie, chiafeje, catammare,
chianta-malanne, cannarune, cippe de 'nfierro,
caccial' a pascere, mantrune , pierde-jornata,
porcagliune, varvajanne, macchiune, piezze de
catapieze, luonghe ciavane, majalune, maccarune
senza sale, sciagalle, spellecchiune, mammalucche,
pappalasagna, zuca-vroda , baccalaje, guallecchia,
straccia-vrache, scampole d'allesse, verlascie,
vervecune, vozzacchie 'nzallanute, sarchiapune, scola-
vallane, mamma mia 'mmoccame chisso, maccarone
sàutame 'n canna, spite sicche, belle 'n chiazza , caca-
zeremonie, pacchiane, caca-pósema, caca-zebetto!
Magna friddo e bive caudo! ... capo de chiàjete,
scapizza-cuolle, scazzeca-luoco, accoppatura de li
spolletrune, primmo vullo de li trafane, primmo taglio
de li tagliacantune, guzze, scazzate, sbetoperate,
sbrammaglia, sbricche, scauza-cane, spoglia- mpise,
scotola-vorzille, annetta-privase, caccia-monnezza,
canaglia barrettina, zita-bona , jeffole, verrile,
vajassune, mule capetiate, guattare, figlie de guaguina,
mercate, mariuole, vervecune, tozza-martine, pignate
chine, zuca-sanguenacce!
- catapère:** avv. Nella espressione *pere catapere*: Passo passo, lentamente.
 etim. Greco “*pous katà podos*”, piede dopo piede.
- ***BAS. *s'abbiaie pede catapede dinto la cetate,*
- catapiézzö:** s. m. Palo di legno. *Piezzo catapiizzo:* Uomo alto e sciocco.
 etim. Greco “*katapeix*”, palo.
- ***BAS. *Che 'nce fai a sta casa, pane marditto?*
squaglia, piezzo de catapiizzo, sporchia maccabeo,

sparafonna chianta-malanne, levamette da 'nante scola-vallane,
***BAS. "Non saccio chi me tene che non te sborza 'na lanterna, anchione, arcaseno, babione, babano, catarchio, chiafeo, catamarro, chiario, cannarone, cippo de 'nfierno, caccial'a-pascere, cazzera, chiantamalanne, mantrone, pierde-iornata, perchiaccone, varvianne, mochione, piezzo de catapiezzo, luongo ciavano, maialone, maccarone senza sale, sciagallo, scialò, spellechione, mammalucco, nzemprecone, pappalasagne, zucavroda, vù ca l'haie, guallecchia, sarchiopio, stracciavrache, scampolo d'allesse, verlascio, vervecone, vozzacchio, 'nzallanuto, sarchiapone, scola-vallane, mammamia, 'moccame-chissò, maccarone sautame 'n canna, spito sicco, bello 'n chiazza, cacazeremonie, pacchiano, cacaposema, cacazibetto, ca me vaie linto e pinto co lo spito a culo, e po' comme lo vide lo scrive!"

cataplásimō: s. m. Cataprasimo. Cataplasma. Traslato per persona noiosa. ***Cataplasimo 'i semmenta 'i lino.

etim. Greco "kataplasma",

***GC. Mo t'è luvato 'a nanze chistu loteno, stu guaio e notte; chistu cataplasemo te ll'è luvato 'a coppa 'a vocca 'o stommaco!

cataràttā: s. f. Catarattula. Botola, trabocchetto.

etim Greco "katarraktes".

***ETN. E po' turnasse a lu buon sinno gatta che me ne scesse pe la cataratta, ma che na cosa me venesse fatta!

catárchiō: agg. Catracchio. Decrepito, vecchio. Sporco, fangoso.

etim. Greco "kathàrachaios", vecchio, decrepito. Anche dal Lat. "cathartum", mota, fango.

cataròzza: s. f. 1 Catarozzola. Cranio, testa.

etim. Ebraico "chatharoth", cranio".

2 Tozzola di pane.

***BAS. le trasette racecotena a la catarozzola.

***BAS. se levaie la corona da capo e la pose 'ncoppa la catarozzola de lo villano,

***SGR. Vesogna che sto pinolo me gliotta,

E che la catarozzola me gratta,

Ca de pietate non ne trovo gliotta.

catarrósā: s. f. Raffreddore, catarro eccezionale.

cátō: s. m. Secchio di ferro per attingere acqua. Di legno quello dei pisciavini.

etim. Greco "kàdos", brocca, secchia.

***BAS. porto! aggio calato lo cato a lo puzzo de le voglie amorose e me n'è restata la maneca 'mano;

***CORT. Na scafareia, na scopia, n'agliariello,

No trèpete, no tiesto, na scotella,

No cato, na porpara e no teniello,

***GBL. Via, si porti un cato d'acqua.

***RDS. E mmuovete cat' e colla!...

catósā: s. f. Tazza della noria, la ruota con secchi per attingere acqua dal pozzo.

catrácchia: s. f. Strada polverosa e sporca. Anche percorso sconnesso, non pavimentato. Generalmente usato al plurale, i ccatracchie. Abbasciccatracchie: zona rurale, verso le parule di Torre.

etim. Greco "kathàrachaios", vecchio, decrepito. Anche dal Lat. "cathartum", mota, fango.

catràmma: s. f. Catrame.

***NL. Ciert'aute zerbinotte corejuse te vonno fa' la scigna a li Milorde; fètено de catramma a bbanno 'nfuse

d'acqua de maro e mmazzecanno corde;

catranésca: s. f. Catalanesca. Uva gialla da tavola. Il vitigno fu importato dalla Catalogna dai sovrani spagnoli delle Due Sicilie.

cattignö: agg. Grottesco, astuto.

catuózzö: s. m. 1. Zoticone.

2. Carbonaia, ceppo bruciato.

etim. Greco "katoptào", arrostire.

caucénárö: s. m. 1. Calcinaio. Fossa per lo spegnimento della calce.

2. Tartaro dei denti.

***RDS. Mièttence chesta toia!

St'uocchie cu li ricotte

sta vocca de latrina

sti diente a caucenàro

si viene 'a ccà t'ammacco lu panàro!

caucia: s. f. Càvecia. Cauce. Calce. Malta per costruzione. Tinta a calce.

***CORT. E la mogliere aveva llà portato

De cauce molla zeppa na tenella:

Perché Febo l'avea tanno ordenato

Ch'uno de lloro fosse lo parrella,

E ll'auto co no scupolo pigliasse

La cauce, e lo palazzo ianchiasse;

***EDD. fatto 'e pepierno, caucia e gemento.

cauciàta: s. f. Insieme di calci.

***SCAR. Stammece attiente però, peccché si papà se n'addona nuje l'avimmo na cauciata.

cauciö: s. m. Cavecio. Calcio. Plurale: cauci, caveci.

***BAS. ca si tu non truove chessa, te faccio na 'ntosa e te darraggio tante cauce 'n culo quante haie pile a ssa varva».

***CORT. Che d'aurina fo miedeco de chiappa,

E la mula 'nmezzae de ghire sola

E defennere a cauce la gualtrappa:

caucitárö: s. m. Che tira calci. ***Cumme a nu ciuccio caucitaro.

***BAS. che comme a no cavallo caucetaro 'nante darrà no paro de panelle

che no pilo de coda,

***CORT. N'aseno caucetaro a la secura,

Che le dà pe resposta doie panelle

E fa parla' franzesa le bodelle;

cauràra: s. f. Caurarella. Caurarone. Caldaia, pentolone.

etim. Lat. "calidaria". ***A caurara vecchia, ruognoli e pertose.

***BAS. O trepete de la bella caudara, dove volle la vita!

***BAS. Ma perché a caudaro vieccchio vruognolo o

pertuso e a cavallo magro dio le manna mosche

***CORT. «Ecco vennuto fi' a la caudarella

Pe te fa' 'scire da la presonia,

Ecco restata senza la gonnella

Pe te sanare chella malitia.

***SGR. ... ah, fosse io miso

'Ncoppa a sso trépete, tiesto pe caudara!

O vuì tre, pe non dareme cchiù riso,

De tre legna faciteme na vara:

***DB. Quanta vote lo disso, arde Mertillo

Dinto a no caudarone, e se sta zitto.

***VIV. "Core mio, te voglio bene!"

"E pur'io!". Ch'è sta currente

ca ce mette dint' 'e vvene

sta caurara 'e fuoco ardente?

caurisciòrë: s. m. *Cavurisciore*. Cavolfiore. Varietà di cavolo (*Brassica oleracea botrytis*).

cäürö: s. m. agg. *Cavuro*. Caldo.

càuza: s. m. *Cauzariello*. *Cazetta*. *Cazettella*. *Cazettino*. Calza, calzino. ***À *vicchiaia i ccauze rosse*.

***VEL. *Mo che nce penzo, a chill' antiche sfuorge,*
Rido co ll' uocchie e chiagno chell' ausanza

Jive a la festa co li passaguorge,

Co ccauze a brache nfì sopra a la panza.

VEL. Patremme me vesta de ciammelotto,

Co cauze ad brache et scarpe ad una sola.

***BAS. Uh, ciento scartapelle,

cauzette ed attaccaglie,

quattro carte de spingole, e 'no schiecco,

***CORT. *Chisto c'avea perduto li denare,*

Chillo le cauze a brache e l'albernuzzo,

***CORT. *Portava de Gragnano na gonnella*

Co le strenghe de filo verde e ianche,

Na cauzetta a lanterna rossa e bella,

***RDS. *A mme me mancano li cazzette*

E ghiette 'o monaco e accumparette

e li cazzette lle facette

cáuزو: agg. *Cavüzo*. Con le scarpe ai piedi. Il contrario e *scáuzo*, scalzo.

cavaiuólö: 1. s. m. Abitante di Cava.

2. agg. Dispregiativo, nella espressione *scola cavaiola*, volendo significare istruzione di poco conto. L'espressione deriva dalle farse cavaiole, *Farza de lo maestro di scola*, di Vincenzo Braca (1566-1625).

Cavaliérë: Tor. *Abbsciucavaliere*. Con la Scala era il lido per i bagni *ncopparena* e non *ncoppiscuoglieri*. A est di Torre, da via San Giuseppe alle Paludi.

cavallóna: s. f. Donna energica e poco fine. *Sbirressa*.

***BAS. *E, sautannoce na mano de femmene cavallune pe coppa, tutte ce morravano e nesciuno la scarvaccava netta;*

cavallonné: s. m. Onda alta provocata dai venti di libeccio.

cavallöttö: agg. *U pennino a ccavalotto*. Tipo di pennino ricurvo usato con l'asta, da intingere nel calamaio. Altro tipo comune di pennino era quello *schianato* cioè piatto. Poi c'erano i pennini fantasia, di foggia artistica.

cavallucciò: itt. *Cavalluccio* 'i mare. Cavalluccio marino. Singnatiforme, (*Hippocampus guttulatus*).

càvècia: s. m. *Cavece*. Caucia. Calce. Per estensione malta.

***VIV. *'Nterra, na pala 'e cavece cummoglia 'a macchia 'e sango, e 'e sghizze se sceréano cu 'e scarpe sporche 'e fango.*

cavèciaiuólö: s. m. Venditore di calce e per estensione di materiali edili.

cávècio: s. m. *Caucio*. Calcio.

***VIV. *E doppo, a furia 'e cavece, pe' sfizio, pe' vendicarme 'e tutt' 'e ccose storte:*
“*Si' tu, ca m'hé 'nzerrato tutt' 'e pporta?*
E mo sceruppatillo stu supplizio!”

cavètta: s. f. Gavetta.

cavìglia: naut. 1. Nel linguaggio marinaresco, cavicchio di legno o di metallo al quale sono fissate le manovre correnti; estremità esterna dei raggi della ruota del timone.

2. Attrezzo di legno o di acciaio a forma di punteruolo usato per fare *nchiummature*, unione di due cime.

cavina: s. f. *Gavina*. Gabbiano bianco. Traslato per donna bassa con le gambe arcuate, per l'andatura che assume, simile al procedere a terra dei gabbiani.

Cavìnö: Tor. *Gavino. Sottuponticavino*, a levante di corso Garibaldi, al Largo Gabella del Pesce. Chi era Cavino? Come risulta ancora dalla toponomastica, nello slargo omonimo si svolgeva la tassazione e vendita del pesce. La *gavina* è il gabbiano e possiamo immaginare che molti gabbiani frequentassero lo slargo, al momento della gabella. Poi fu costruito il ponte della ferrovia (1840) e la zona prese il nome di *sottupontigavino*.

cavónë: s. m. Vallone, depressione del terreno.

cavónë: naut. Il vano sotto coperta a prua del *vuzzo* e della *menaide*.

cavürisciòrë: s. m. Caurisciòrë. Cavolfiore. Varietà di cavolo (*Brassica oleracea botrytis*).

***GF. *Don Libò, detto e fatto. Pigliate na tinozza co l'acqua fredda fredda. Vuttatece a dinto nu punio 'e radici de cardo mariano, de gramigna e no piezzo 'e cavereciore...*

***SA. *N'addóre 'i mandarini nt'a folla r'a piazzetta carrette 'i cavarisciuri janchi, cumm'a caruófani.*

cávürö: agg. *Cauro*. Caldo.

cávüzo: agg. *Cáuzo*. Con le scarpe ai piedi. Il contrario e *scáuzo*, scalzo.

cazètta: s. f. Calza.

***FR. *Ncapace 'e niente, a chillo tiempe bello, c'ogné cazzetta era nu carusiello!*

cazettèlla: s. f. Stoppino del lume a petrolio.

cazettinö: s. m. Calzino. Cazettello, cauzariello, cazzetto.

cazónë: s. m. 1. *Cauzone*. Pantalone, calzone. *Chella porta i cauzuni*: si diceva, ma tanti anni fa, di donna cummannante.

2. Pizza ripiena con ricotta, *supressata e muzzarella*.

3. *Cazuncielli*, quelli fritti fatti in casa. Il ripieno può essere di ricotta, verdure *strascinate* oppure *nzalata* di scarola cruda, con *aulive* 'i Gaeta e *cciapparielli*.

***CORT. *E dapo' assauta cierte compagnune, E le cadeno 'n terra li cauzune.*

***SGR. *Ma a me che t' ammo pe me fa' despietto Chiamme "Caca-cauzune" e "Piscia-lietto".*

***DP. *E mmame dint' e sacche d' 'o cazone, cu chell'aria 'e miliordo s'è fermato e ha ditto a nu signore: — Stu mezzzone, Signò, m' 'o date? — E chillo nce l'ha dato!*

cazunèttö: s. m. Mutande lunghe da uomo.

cazzá: naut. Stringere, tirare una cima. Contrario di *allascá*.

cazzabbòcchiò: s. m. *Cazzibò*. 1. Cubetto di pietra per pavimentazione stradale.

2. Formella di ghiaccio *rattato*, insaporito con sciroppo di amarena, *urgiata e menta*.

cazzammartiéllö: itt. Cetriolo di mare, “*oloturia vomitans*”. Prende il nome dalla forma cilindrica allungata.

cazzanniátö: gastr. Zuppa di gallette bagnate in acqua di mare, con aceto e un filo d'olio. Questo piatto era colazione pranzo e cena sulle coralline, quando non si riusciva a pescare qualche pesce nella sosta notturna. È la variante povera, *anniata*, della capunata.

etim. *Anniato* sta per sciatto, trascurato, da poco e non per annegato. L'espressione “*È propeto nu cazzo anniato*” sta ad indicare una persona senza valore.

***EDD. *Iammo 'nnanze a ggallette fatte a "Cazzo anniato"*
e na zuppa 'e fasule sulo doppo piscato.

- cazzaròla:** s. f. 1 Tegame alto con manico. Casseruola.
etim. Francese “casserole”. *Stanno cumm'a ccazza e ccucchiara.* Si dice per due persone che stanno sempre insieme.
2. Caspita! Espressione di meraviglia.
3. Metafora per cazzo nel parlare cu bonacrianza. ****Ma tu che cazzarola vai ricenno?*
- cazzaruölö:** s. m. *Buattella.* Barattolo metallico. Recipiente cilindrico di stagnola.
- cazzàta:** s. f. Urto, spinta per allontanamento. Nel *carriaccio* con lo *strummolo* si procedeva con le *cazzate*, dette pure *casselle*. *I ccazzate: u votta-votta.*
etim. Spagn. “cazar”, cacciare.
- cazzémárrí:** s. m. pl. Cavilli, pretesti.
- cazzémárrö:** gastr. *Turciniello.* Intestino di agnello attorcigliato. *Cazzilli i cane.* Questa definizione appartiene al lessico familiare. La ebbi bambino da mio padre, alla domanda *ma che so'*, esitante nell'assaggiarla.
- cazzia:** v. intr. Sgridare con violenza. *Cazziata, cazziatone.*
- cazzica:** s. f. *Scazzimma.* Cisposità dell'occhio.
 ****BAS. ca so' le sbraviate de la vocca tremmoliccio de core, le caZZeche dell'uocchie retirete de pede;*
- cazzillö:** itt. *Cazzillo i rre:* Pesce dei Labridi, donzella. *Pintirré.*
- cazzimma:** s. f. Termine del gergo moderno: comportamento scaltro ed individualista
- cazzimmusö:** s. m. Persona che ricerca il proprio vantaggio anche a discapito delle sorti altrui.
- zázzö:** s. m. In primis il membro virile. *Battaglio, cacchio, capitone senza i rrecchie, carciuoffolo, cetrulo, fraulo i pelle, mazza, pate r'i ccriature, pesce, sasicchio, tricabballacco, turceturo, varra.* Traslato per persona o cosa indeterminata. ****Che cazzo vuo?* *Songo caZZi miei.*
 ****CAC. Nè le ffiigliole, oi don Michè, so' ciucce, e a chisto munno, pe' disgrazia nosta, vanno truvanno caZZe e no' fettuce!*
 ****RDS. Oine'!... io tengo 'e caZZe ca m'abballano pe' ccapo, saccio 'o mistero!... Neh overo... ma a che mistero stammo?*
 ****FR. Chi cazzo arape?... Songh"e ttre passate ... ".*
 - *Che cazzo dice? Pienze a gghiettà 'acito!*
 ****CAC. Nè le ffiigliole, oi don Michè, so' ciucce, e a chisto munno, pe' disgrazia nosta, vanno truvanno caZZe e no' fettuce!*
 ****GF. Eh me sto semenanno 'a sfaccimma 'e mammete!*
Jesce! trase dint'a casa e fatte e caZZe tuoje!
- cazzónë:** s. m. Persona bonacciona e poco sveglia.
- cazzónë:** cor. *Cazzunato.* Pezzo di corallo, di forma cilindrica, di poco pregio, residuo del taglio.
- cazzösüö:** s. m. Chi pensa solo ai c.... suoi, egoista.
- cazzunátö:** cor. *Vacco.* *Vaccone.* Tronco di corallo vuoto per camulatura.
- cazzuttiellö:** s. m. *Cazzuttino.* *Vascutella.* *Palatella* di pane. Forma allungata di pane del peso di circa mezzo chilo.
- cca:** avv. Qua. Anche *accá*. Ovviamente senza accento sulla a per *cca*.
- ccasióñë:** s. f. Occasione. ****A morte va truvanno a ccasióñë.* ****Luvammo a ccasióñë:* evitiamo l'occasione. La parola deriva da *ccasióñë* per deglutinazione della /a/ che diventa l'articolo. Alla stessa maniera che ascensore diventa *a scensora*, mutando anche il genere, da maschile a femminile.
- cciàanza:** s. f. *Accianza.* Occasione, opportunità.
etim. Franc. “chance”, con agglutinazione dell'articolo.
- cciracànë:** s. m. *Acciracane.* Truculento nome locale per accalappiacane. Da *accire*.
- Cébbéttiellö:** Tor. Leggendario ladro di Torre, abile nelle scalate dei palazzi, forse di cognome De Robertis.
- cébülö:** agg. Tenero, soffice (in genere si dice di impasti). Probabile derivazione da “cedevole”, con la perdita della consonante “de” e mutazione della “v” in “b”, (*chillo è bieccchio* per è *vieccchio*; *u bbire*, per *u vvire*, lo vedi.).
- cécá:** 1. v. tr. Accecate. ****Mo te ceco n'uocchio!*
 ****È uno! Ricette chillo ca cecae n'uocchio à mugliera.*
 ****Jette pe se fa' a croce e se cecae n'uocchio.*
2. intr. Non vedere. ****Aró vere e aró ceca.* Detto di chi vede o dà importanza solo a quanto gli fa comodo.
 ****BAS. te 'nzavaglia, te 'ngarza e te 'nfenocchia e te 'mbroglia e te ceca e te 'mpapocchia!*
 ****CORT. E bedarrà cà chi cecae no tiempo, Mo apre ll'vuocchie azzò pozza vedere La fauzetate, e lo gran trademiento De na femmena ngrata senza fede*
 ****PS. e se lo diaschence l'avea cecato a fare chillo sproposto, no' l'avea fatto pe despietto de lo Re*
 ****SCAR. Io voglio darte; è buona per le doglie... E se l'anno che vene t'aggio a taglia Cecare n'uocchio, moglie mia, te voglie.*
 ****TP. ... Pur' o vieccchio Sceccospirro s'addimannava e deva l'annummenata 'o iuorno e 'a notte pe falli cecà e tuzzulià...*
- cécagnuölö:** s. m. Miope, strabico. *Cecaglione.*
- cécaria:** s. f. Cecità.
 ****TP. Unniro è casadiavulo, è scuro, è luntananza, cecarià.*
- cécàta:** itt. Cicala di mare. Crostaceo marino degli Squillidi (*Squilla mantis*). *Spernocchia.* Ottimo il sugo per gli spaghetti fatto con passata di pomodoro e *cecate*.
- cécàta:** naut. Anello posto all'estremità del fuso dell'ancora per collegarvi la catena o il cavo.
- cécatëlla:** s. f. - 1. Gioco a mosca cieca.
 2. Occhiolino, zinniata.
- cécátö:** agg. Cieco. ****Luvammo i pprete a nanze û cecato:* evitiamo l'occasione di fare una brutta fine.
 ****CORT. Venne nfra l'aute l'Abbate Cravone Co no fauzetto muto dellecato, Che ghieva a tempo co no vïolone Che lo sonava no cierto cecato;*
 ****SGR. "Comme sì anchione si non saie sto mutto: "Cecato è Ammore, e non ce vede gliotta !!"*
 ****RG. E c'aggiu visto — rispunneva — Stiento! Che puteva vedé... si so' cecata?!*
 ****FR. Comme stongo ccà dinto? E che ne saccio! Nce sto pe ccarità, signore mio!*
Miezo cecato... me manca nu vraccio... Nun mporta! Tutto p' 'o vulere 'e Ddio!
 ****GD. Comme se fanno cecate ll'uocchie, pe troppo tiempo 'int 'o scuro, Chesti pparole antiche, ch'hanno scritto a storia mia, 'e vvoglio, n'ata vota, risuscità,*
 ****SDG. E all'urdemo d' 'o pranzo (nu poco fatto a vino) s'aiziae nu cecato 'e na trentina d'anne.*
- cecaVòccöla:** s. f. *Coccovaia.* Civetta.

etim. Da “cecá + voccolla”. Si dice che la civetta sia capace di ammaliare anche una *voccolla*, una chioccia, così attenta a proteggere i pulcini.

***BAS. *O pestà, o fieto, o muorbo,*

o scerpia brutta fatta,

fronte de pisaturo,

uecchie de cecavoccola,

naso de cacciottella,

facce de sbessecchiata!

Comme si' bella, che singhe scannata!

***SGR. *E chi marfuso sta, chino de pene*

De chillo cecavoccola d' amore,

Auto bene non pò, c' avere a tene.

***FAS. *cecavoccole cano, e quanto vide!*

de lagreme te campe, e 'ngrasse e ride.

*DAN. *Vocca de perchia, mostaccio de zoccole,*

Cecavoccola, gliannola, chiafeo

***RDS. *Tallune fatte a pprovola!*

Uocchie de ceca-voccola!

cëccóna: s. f. Ciaccona. Danza di origine spagnola, simile alla passacaglia.

etim. Spag. “chacona”.

***SGR. *E si campasse mo Bennardiniello,*

Museco nfra li buone e nfra li maste,

Le farria na ceccona o no torniello.

cëchìa: s. f. Cecità. Sonnolenza.

cëculiàrsè: v. rfl. Sculettare, ancheggiare, *pacchiare*.

etim. Probabile termine onomatopeico da culo.

cëfutte: s. m. Ceppo.

etim. Parola turca, dispregiativa per ebreo.

***BAS. *tu t'haie fravecato li cippe, ammolato lo*

cortello, stemperato lo tuosseco, pocca nesciuno l'ha

fatto chiù male de te, cana perra, cefutte!

cëditura: s. f. Buonuscita per rinuncia o cessione di un contratto di affitto, in uso nel dopoguerra per la carenza di alloggi.

cëfarö: itt. *Ciéfaro.* 1. Cefaro verace. Cefalo. Perciforme (*Mugil cephalus*).

2. *Cefaro i funnale:* Mora. Gadiforme (*Mora mora*).

3. *Cefaro mazzone.* Cefalo calamita. Perciforme (*Mugil capito*). Cètarò. Váraco. Vedi: *Cerina, capuozzo, appizzutiello, lemmuso, lustro, sgarge d'oro, capuzzone, mazzone.*

***BAS. *e, abbistanno quarche cefaro gruoso o na bona aurata, ne la zeppoliava e portava a lo re,*

***PS. *ed accossì ditto deze na granfata a no cefaro, che ne lo scese comm'a beluocciolo d'uovo;*

***PS. *Buono! – dice lo dottore –. Céfaro 'n grieco vò dire capo, e da chissò se deve commenzzare.*

cëféscola: s. f. Ciucciuettola. Civetta.

***BAS. *Le spalle hai fatte a lammia,*

la capo che te reteca,

l'uecchie scure, scazzate e de cefescola,

lo naso che te cola a pescericolo,

la vocca de 'na cernia,

la varva che te vrelleca,

e le masche 'ncrespate comm'a mafaro.

***SGR. *Ha lo colore iusto de premmone*

Stato no mese e cchiù a la vociaria.

Ha l' uocchie de ceféscola o d' arpia,

Ha li capille comme l' ha Protone;

célèvriéllö: s. m. Cerevèlla. Cervello, mente, intelligenza.

***Chiavatillo ncellevriello: mettitelo in testa.

***BAS. *mo m'hai 'ntiso a ciammielo,*

mo me mustre c'hai buono cellevriello.

***CORT. *E perzò lo Dottore stea strodenno,*

Felosofanno, mo, lo celevriello,

Pe bedere se pòte a la 'ncorrenno

Vencere lo Todisco a sto doiello,

***CORT. *S'è chesso (me response), e tu te nzora ».*

« *N'aggio granne appetito*

- Diss'io -, ma, s'have male cellevriello,

***PS. *e sta' 'n celevriello, no' le dare desguste co l'arzenecaria toja, ca te ne pentarraję»*

***FAS. *Belle figliule, state 'n celevriello!*

cëmmèràglia: s. f. Smeraglia. Medaglia.

cëmmínéra: s. f. Fummaiulo, ciminiera.

etim. Franc. “cheminée”.

***RDS. *Concola e cantenèra! Maneco e cafettèra!*

Cupierchio e 'nzalatèra! Sfùnnolo e cemmenèra!

cënfrónë: agg. Cianfrone. Arruffone.

ceníérö: agg. Tenero, morbido.

etim. Lat. “cinereus”.

***SGR. *Duono troppo de sfuorgie e de grannenze,*

Fatte de cannaviello e de capizze

Ceniere comme a pella d' alefanto.

***PS. *chiss'uocchie doje stelle che te parleno, ssa canna sempre mellesse, sso pietto ceniero, ssa mano pastosa!*

***GBV. *Dall'uorto tuo, de foglia cchiù cenère piglia no mazzo e famme na corona:*

ceníérö: s. m. Deposito della cenere.

***CORT. *ma corrarranno tutte a rompecuollo co' le pettole auzate pe' mm'apparare. Accossì, cadeno a lo ceniero, non me farraggio male.*

cënnèràlè: s. f. Panno di tela per coprire il bucato, sul quale disporre a cénnera e versare l'acqua bollente quando si faceva a culata. Pupatella.

cénnerë: s. f. Cenere.

***RDS. *Da stammatina tammorr'e trombe tammorr'e trombe!...*

e de cennere n'aria c'abbampa

céntrá: s. f. 1. Cresta del gallo.

etim. Greco “kèntron”, chiodo, punta.

2. *Centre i gallo:* Condiloma acuminato, malattia venerea.

***BAS. *no dragone co sette teste, lo chiù terribele che se fosse maie visto a lo munno, lo quale aveva le centre de gallo, la capo de gatto, l'uocchie de fuoco, le bocche de cane corzo, l'ascelle de sporteglionne, le granfe d'urzo, la coda de serpe.*

***FR. *Urgere, scarfature, centre e galle, cèvezè, ceraselle, nu tincone ...*

Pe gghionta, pure 'o scolo dint" e ppalle!

céntrélla: s. f. Bulletta per chiodare mobili e scarpe. Camminare con scarpe centrellate è abbastanza pericoloso. Si può incappare in una scippacentrella, uno scivolone.

***Vummicá centrelle: dire cattiverie e maledizioni.

etim. Greco “kèntron”, chiodo.

***ETN. *Nennella toi' è morta e s'è atterrata.*

Ce l'hanno fatto 'nu bello tavuto

Tutto centrelle d'oro martellato.

***BAS. *sede a la seggia d'oro,*

mosiata d'avolio,

co centrelle 'naurate;

***PS. *lo gran numero de li scrittorie, la quantetà de le segge de velluto 'ncentrellate d'oro e d'argento,*

***BRA. *Te pare ca pe gghí pe 'mmiez'â via*

t'hé 'a sceruppà quacche scippacentrella?

Nun è cchiù mmeglio 'o lietto o 'stu divano

céntréllárö: s. m. Fabbricante di centrelle. ***È ghiuto u ffierro viecchio mmano û centrellaro.

cëntrillö: s. m. Clitoride. Nella tombola parlata *u centrillo* prende il numero 3.

etim. Greco “kèntron”, chiodo, punta.

***ETN. *uno è u sole e u cucuzziello,
ddio a bella piccerella,
tre u centrillo
e qquattro u puorco,*

cënusarcö: cor. Cenosarco. *Vesta.* Pellicola che ricopre il cespo di corallo. Parte non lavorabile.

cënzierö: s. m. Incensiere, turibolo. Per noi ragazzi era *na buattella, nu cazzaruolo col fondo spertusato*, legato con un filo di ferro, che riempivamo di brace e facevamo ruotare sopra le nostre teste.

***RG. *Quanno tenevo ‘a mazza pàsturale,
'a mitria, 'a cotta, 'e ffrasche, 'e canneliere,
l'ardarino c' 'a cupola, 'o 'ncenziere,
'o Sacramento, 'a Piseta, 'o Messale.*

cëpolla: s. f. 1 Cipolla. Pianta erbacea delle Liliacee (*Allium cepa*). ***Meglio pane e ccepolla â casa soia, ca jalline e ccunfietti â casa 'i ll'ati.

etim. Lat. tardo “cepulla”, diminutivo di “cepa”, cipolla.

2. Callosità estesa e duroni dei piedi.

***BAS. *adopra sta coppella, ca fai prova
se lo negozio è vero o segneticcio,
s'è cepolla sguigliata o s'è pasticcio.*

***CORT. e no tagliero avea de buono addore
pe' parte de na tarraca moresca
co' na cepolla penta e po' na scritta:
“So' forte cruda, ma so' doce fritta”.

***SGR. *Me scappaie no vernacchio 'nnanze a Tolla!
Essa lo 'ntese, e se facette gialla,
E disse po', cchiù rossa de cepolla:
"Crepal piezzo, e sanetà a la palla!"*

***NL. *no varvone apposticcio e na quaquiglia
co na corona fatt'a ppezzetille,
che, comm'a na cepolla quanno sguiglia,*

***PS. *Ache serve sto milo? Avimmo magnato tanta
spogne, acce, cardune, cepolle, rafanielle, rapeste
schiauvune, percoca, mela diece, mela pera, uva
'nzoleca, uva groja, uva tòstola, uva rosa, cerasa
majàteche e tostole, viscirole, nocelle, pera, pumma, e
tant'aute frùscole che m'è pàrzeto vedere tutte le
stasciune aunite 'nzémmora, e mo te nne viene co lo
melillo?*

***RDS. ... Guardate 'a cuntessa 'Arzano!... E' arrivata
cu tutt' e ppiumme 'ncapo ca pare na cepolla
sguigliata!...

***SA. stánco e strutto, chî pieri ca me vullevano,
nturzáti i cálly e ccepolle,

cëpolla: itt. Cèpola. Pesce dei Perciformi (*Cèpola rubescens*) dal corpo di colore rosso, allungato e compresso. *Pesce fettuccia, ziarella.*

céppa: s. f. Fascio, ciocca. *Ceppa 'i pummarole, a
ceppa 'i cecolle, a ceppa 'i cozzeche..* *** Tené i ccorne a
cceppe.

etim. Lat. “cippus”.

cëppónë: s. m. Ceppo, ciocco.

***BAS. *Si tu l'avisse visto, pare 'n'autro:
dice buono lo mutto,
“Vieste ceppone ca pare barone”.*

cèra: s. f. Caira. Ceriata. Espressione truce del volto.

etim. Greco “kara”, testa.

***BAS. *E chesto decenno ecco da drinto no
caracuoncolo scire lo dragone: oh mamma mia che
brutta cera!*

***CORT. *Mostranno a Micco sempre bona cera,
Ed azzò c'aggia ognuno 'sfaziōne*

Le fece mille squase fi' a la sera;

***EN. *Po' leva 'o ppoco 'e pòvere,*

po' se fa n'ata croce,

e, cu na cèra storta,

se mposta 'a reto 'a porta.

***VIV. - Peppino, sodo! - dice 'o pate e 'o guarda
'a coppa 'a lenta pe' lle fa' na cèra.

cëraiulö: s. m. Venditore di candele e ceroggeni.

cèràsa: s. f. Ciliegia. (*Prunus avium*). Cerasa majateca: Varietà di ciliegie che si raccolgono a maggio.

etim. Lat. “cèrasum”.

***VEL. *s'io t'aggio sola 'int'a chess'uorto
nce resto muorto*

si tutte 'sse cerase non te furo.

***PS. *Avimmo magnato tanta spogne, acce, cardune,
cepolle, rafanielle, rapeste schiavune, percoca, mela
diece, mela pera, uva 'nzoleca, uva groja, uva tòstola ,
uva rosa, cerasa majàteche e tostole, viscirole , nocelle,
pera, pumma, e tant'aute frùscole che m'è pàrzeto
vedere tutte le stasciune aunite 'nzémmora, e mo te nne
viene co lo melillo?*

***SDG. *Era de maggio e te cadéano 'nzino,
a schiocche a schiocche, li ccerase rosse.*

***TP. *'Na paréglia e cerase 'ncopp' e zìrule,
steva appuata a nu sciurill' e sole.*

cërasiéllö: s. m. Peperoncino piccante. Frutto del *Capsicum frutescens annum*, dal sapore fortemente piccante.

etim. Lat. “capsicum cerasiforme”. *Riavulicchio.*

cërasuólö: cor. Corallo di colore rosso arancio, proveniente dalle Filippine. Corallo Momo. (*Corallium elatius*).

cérica: s. f. Questua.

cercíula: s. f. Quercia.

etim. Lat. “quercus”, per metatesi in “cerqus”.

cërefuógliö: s. m. 1. Cerfoglio, pianta delle ombrellifere.

2. Sgorbio, cicrefuoglio.

3. Vezzi, vruoccoli.

etim. Lat. “caerefolium”.

***GDN. *Me dai carduni per lo cerefuoglio,
e per lo cerefuoglio.*

Non tengo, non tengo st'arivuoglio,

***BAS. *se fece na grossa mappata de foglia molle de
rapestelle d'altille de porchiacche d'arucole e de
cerefuoglie*

***PS. *E fuorze fuorze lo core le parlaje a fare no
cerefuoglio o cerogliseco de sierpe.*

cëreviéllö: s. f. Cerevèlla. Cellevìello. Cervello. ***Chi tene male cerevella, tène bbone cosce.

***SP. *Facevano 'e ddumande cchiù birbante*

cu 'nu surriso e cu 'na resatella

dicenno po' tra loro, tutte quante:

chisto s'avrà jucato 'a cerevella!

***GF. *O vuje c'avite cerevella sane,*

Guardate la duttrina de justizia

ca s'annasconne sotto 'o velo

de le corna umane!

***SA. *Nt'u cerevìello me rummanevo u filmisce 'i chella
abbambata mpruvvisa e 'i chelli ccase ca se
scarrubbavano.*

- cériá:** v. tr. Guardare con brutta cèra, con minaccia.
etim. Lat. "cerritus", furioso, irritato.
- cériàta:** s. f. Brutta e minacciosa guardata. La *ceriata* era quella che le mamme rivolgevano al bimbo irrequieto, quando era sconveniente fargli na *cazzaiata* o na *stinciniata*.
- cérina:** itt. Cefalo bosega. Perciforme (*Mugil chelo*).
- cèrnëré:** v. tr. Vagliare, setacciare. Da *cernere* deriva *cernuliarse*.
- cèrnia:** itt. 1. *Cernia i funnale*: Cernia di fondale. Perciforme, (*Polyprion americanum*).
2. *Cernia i scuoglio*: Cernia. Perciforme, (*Epinephelus guaza*). *Lupéssa, sguètta*.
- cèrnitura:** s. f. Carbonella per il braciere fatta con tralci di vite. La parte piccola ottenuta dalla cernita, vagliatura del carbone. ****Muniglia e cernitura p'u rasiero*.
- cèrniliàrsé:** v. rfl. Muoversi tutto, dinoccolarsi, scuettare.
etim. Dal movimento del "cernere", vagliare agitando il setaccio.
- céròggëno:** s. m. *Ceròggëna*. Lumino di cera.
***SDG. *Tiene mente 'sta palomma, comme gira, comm'avota, comme torna n'ata vota sta ceròggëna a tentá!*
- cériá:** v. intr. Amoreggiare, trescare.
- cérrito:** agg. *Accerrito*. Esagitato, delirante.
etim. Lat. "cerritus".
- cèrvellatiné:** s. f. pl. Salsicce fresche di carne di maiale, sottili e dall'impasto macinato finemente. Sono differenti dalla salsiccia normale, *u sasicchio*, che richiede l'impasto grosso, *allacciato a mano, a pponta i curtiello*.
- cessavviéntö:** s. m. Tazza da cesso a scarico libero, senza sifone.
- cestarèlla:** s. f. Ragazza vivace e intrigante. Maschile *cestariello*.
***SCAR. *No, io a chillo cestariello ne l'aggia mannà*.
- cestariéllö:** orn. Strigi. Uccello rapace notturno della famiglia degli strigiformi. ****Tené l'uocchi i cestariello*.
***BAS. *ecco deventate aucielle, soggetto a le granfe de niglie, de sproviere e d'asture, eccoce fatte compagnie de acquarelle, de capofusche, de cardille, de cestarelle, de cardole, de coccoviae, de cole, de ciaole, de codeianche, de zenzelle, de capune sarvateche, de crastole, de covarelle, de gallinelle, de galline arcere, de lecore, de golane, de fronscille, de reille, de parrelle, de paglioneche, de capotortielle, de terragnole, de shiurole, de pappamosche, de paposce, de scellavatole, de semmozzarielle, de spertasiepe, de rossielle, de monacelle, de marzarole, de morette, de paperchie, de lugane e de turzelupiche!*
- cestùnia:** s. f. Tartaruga. Con allusione, *chella ca guarda nterra*, la vagina; nella smorfia il numero 6.
****Chella sciacquette tene a cestunia nfucata*.
etim. Lat. "testudo, testudinis", tartaruga.
***BAS. *Dove saria mo la cetola, ch'è tanto gostosa, se tu non facive cotoliare le stentine de la cestunia da la quale Mercurio accacciaie la cetola?*
***BAS. *'No core gnenetato de cestunia non se curaie ca chianze a pescericolo, ma se mostraie chiù tosta de 'n'ancunia, se be' me vidde puosto a gran pericolo.*
***SGR. *Oh comme è bello liscio, oh comme è fino!*
Ha de cestunia no copierchio sano!
Ogne ncorda che nc' èie è no stentino
Che se sente da Puerto a Campagnano.
***MR. *Lo sfivolo de stare a llebertate*
- fu chillo che, co pede de cestunea
'nfine me ionze e me tenette mente**
- cétärö:** itt. *Cetaro mazzone*: Cefalo calamita. Perciforme (*Mugil capito*). *Mazzone, Väraco*.
- cétileña:** s. f. Acetilene. ****Lampa a ccetilena*: Lampada a carburo di acetilene.
- cétöla:** s. f. Cetra.
***BAS. *coperta de folinie e ragnatele, sta la cétola mia mpesa a no crocco.*
***BAS. *vennero leste co colasciune, tammorrielle, cetole, arpe, chiuchiere, vottafuochie, crocro, cacapenziere e zuche-zuche*
***CORT. *Portaïno chitarre e cornamuse, Cetole e colasciune,*
***CORT. *pocca non c'è taverna che non aggia lo lauro, non c'è solachianiello o potecaro che non aggia la cétola,*
***SGR. *E ballava accossì, bella vestuta, A suono de na cetola e no cuorno.*
Ogn' arma a bocca aperta stea speruta
***RDS. *E che musica!... E che suone!... E che viole, viuline, viulune... che cetol'e calasciune!... Che liute, arciliute e arciburdelle... e po' arpe chitarr'e tammurielle, cu tiorbe a taccone e siscarielle!... Po' zimmer'e chirchiette, rebecchin'e trummette... e po' chi cchiù ne pena cchiù ne mette!*
- cétöla:** itt. Cetra. Raiforme, (*Rhinobatos rhinobatus*). *Squatra viulino.*
- cétrangulö:** s. m. *Cetrangula*. Varietà di arancia (*Citrus vulgaris o amara*), detto pure arancia amara.
etim. Lat. "citrus", cedro e greco "ànguron", cocomero.
***GLA. *Vurria addeventare cetrangolo pe' stare a 'sta fenesta, ma si tu lu sapisse pe' darmi morte seccare me farrisce.*
***SGR. *Era lo tempo quann' ogne zetella Pe tirare cetrangola s'affaccia, E co lo scuro de na caudarella Lo Carnevale a la fenesta caccia,*
***NP. *La vottatella 'mmusso fa la gumma, che cetrangola duce e llimme e agrumma!*
***FR. *Oi sole, trase dinto a stu ciardino chino 'e sciure e cetrangule addurose!*
- cèvëza:** s. f. Céuza. Nome dei frutti di due piante delle Moracee. Varietà bianca (*morus alba*) e rossa (*morus nigra*).
etim. Lat. "(morus) celsa", da eccelsa, alta, per distinguere dalla mora di siepe. *Cevezaiuolo* era il venditore e la sua chiama era: *Annevate i cceveze*.
***SERR. *Chiantajeno - fernute 'e suonne... chiàntano ciéuze 'nnante 'a casa mia e nun se vede chiù 'a campagna.*
- chéllea:** agg. - pr. dim. Quella, lei.
***VIV. *Matalena Matalena, quanno 'a vuo' sta sempe 'e vena: cu n'ucchiata, a mala pena, chella subbeto se mena.*
- chéllëta:** s. f. Chilleto. Una certa cosa.
***BAS. *-Dove accossì de pressa, dove accossì de ponta, o Iacovuccio?*
-A portare sta chelleta a la casa.
-È quarcosa de bello?
-A punto, e de masceze.
***CORT. *Tutte sapite quanto nce aggio spiso Quanno foro le chellete scassate,*

- ***SGR.** *M' esceno da Levante e da Ponente*
Le chellete che mai me 'mmaggenaie.
- ***NL.** *Si non te va a lo ggenio*
quarche ccosa che ttruove 'int'a sta chelleta.
- ***TP.** *ca tutt' 'e chellete*
songhe rimaste accunciate?
- chéssö:** pr. dim. Codesto.
- ***SGR.** *Cecca mia bella, preziosa e cara,*
Chi pò de te cantare le bellizze?
Pe laudare sse masche e chesse zizze
Besognarria che fosse l' Anguillara!
- chéstö:** pr. dim. Chesso. Questo. *A na parte i
chesta: in un luogo qualsiasi.
- ***CAC.** *E mo, Patre, sentitela*
st'urdema cannunata:
'a sora vosta, Briggetta,
me l'aggio 'nzapunata...
Se vota Fra Liborio:
Guaglió, tu si' Taniello?
Io me 'nzaponno a mammeta,
e chesto va pe' chello!
- ***ETN.** *mannaggia chesso e chesso*
e si m'u ddisse nu poco 'i chesso
quantu bbene te vulesse.
- ***SA.** *ricettenu ca se ne vulevano sfullá ncampagna, a*
na parte i chesta,
- chiá:** v. tr. Chieá. Piegare. ***Chiarse a libbretta:
 accettare senza discutere. Per i torresi *a libbretta* è il Libretto di Navigazione, il documento che autorizza il lavoratore all'imbarco.
- Chiabbèlla:** Tor. *Strangianomme* di famiglia torrese, i Salerno. Famoso era il grande presepe della Chiabbella, in vico Orlando.
- chiacchiaréssa:** agg. Pettegola. Che chiacchiera continuamente.
- ***RM.** *La cornacchia se sa ch'è chiacchiarella.*
- chiacchiariá:** v. intr. Chiacchierare.
- ***FR.** *E chi durmette cchiù?! Nun te teneva!*
Arbava juorno e se chiacchiariava...
All'otto, n'ata vota 'a stessa renza!
Nce sentettemo 'a messa, e po': partenza!
- chiachiéllö:** s. m. Chiachiéppo. Uomo di poca considerazione. ***Omme i niente, senza cunzeguenza.
 etim. Greco “blakikòs”, codardo.
- ***EN.** *A mercante, ch'allucca e spicca*
ca ll'avvucato è nu chiachiello;
ma a ccosto ch'adda vennere 'a puteca,
Marciano adda difennere all'appello!
- ***VIV.** *L'« Angiulillo », nu chiachieppe,*
jeva a' grotta e l'arapeva;
e 'a «Madonna» e « San Giuseppe»
cu 'o « Bambino » accumpareva.
- ***SP.** *E 'o rre, chill'ommo 'e niente, 'nu chiachiello,*
doppo che aveva avuto tantu bbene,
'o lassaie sulo, a 'o scuro, 'nt' 'o castiello,
- Chiachiéllö:** Tor. Venditore di frutti di mare, *cuzzecaro*, con puosto all'angolo del vicolo della *Piazzetta*, da via Roma.
- chiafèö:** s. m. Citrullo, bietolone.
- etim. Greco “gnafeus”.
- ***CORT.** *Perzò è chiafèö chillo che bòle che siano*
necessariamente de chesta e de chella terra: ca se
buono buono conziderammo, le Muse so' ghiommemente
d'alloghiero,
- chiagnérë:** v. intr. Piangere. ***Chi chiagne fotte a chi rire. ***Chiagne, fotte e pretenne. Detto di chi si lamenta, gode e pretende di più.
- ***NS.** Cossì chiagnea la sciorte sgraziata *Anea de Palinuro...*
- ***RS.** Diciste a me: Non chiagnere *ca tu lu mio sarraje...*
- ***FR.** E San Pietro avota 'e spalle. *Da la cella scura scura*
l'angiulillo chiagne e sbatte,
dice 'e metterse paura!
- chiàia:** s. f. 1. Piaga. ***Me pare u ciuccio i *Fechella:* nuvantanove chiaie e a cora fraceta.
 etim. Greco “plagà”, ferita.
2. Anche spiaggia.
 etim. Lat. “plàgia”, derivante dal greco “plaghìa”, terreno scosceso.
- ***BAS.** no pozzo fare spartecasiatello da te, bella *Chiaia, senza portare mille chiae a sso core!*
- ***SGR.** non fu, la chiaia mia, de na frezzata, *ch'è stata de no zuóccolo na botta.*
- ***EDD.** o primmo 'e l'anno s'era rutto l'uffo, *po' aveva fatte 'e cchiaie cu 'a cancrena.*
- chiáietö:** s. m. 1. Pianto, litigio, lagnanza.
2. Questione, faccenda vertenza.
 etim. Lat. med. “placitum”, parere.
- ***BAS.** Non pensammo a sti chiáiete,
campammo allegramente.
- ***BAS.** E dapo' essere sociesso sto chiaieto tre o quattro vote,
- ***BAS.** perché l'aulive segnifeca pace, e perzò Menerva venne lo chiaieto che ebbe co 'no Nettunno, ca fece spontare da terra 'no pede de aulive.
- chaitá:** v. tr. Chiaietá. 1. Chiedere pietosamente.
2. Trattare nello stabilire il prezzo di un affare.
3. Litigare.
 etim. Lat. med. “placitare” da “placitum” sentenza.
- ***ETN.** Me ne voglio jì ncorta riale
addó se fanno i cavuse d'ammore
m'a prummettette a nnammurata mia
nce jétti a ddá parola e mo me rice none
m'ha voglio chiaitá cu lla raggione.
- ***BRA.** ognuno a chiaietarse a ore e ore
'na preferenza ca nun è sicura...
- ***SA.** I ffemmene chiagnevano, chiaitanno misericordia
ma a tetescaria eva senza pietà.
- chiàna:** s. f. Piana. Piattaforma di poco sottostante il livello del mare e affiorante con la bassa marea. ***A *chiana r'a Scarpetta. Chianozza, chianone.*
- ***SGR.** De recotta ogne scuoglio
E de latto lo maro era, e a li chiane
Scorreano le fontane
Acqua cchiù lustra assai che n' è l'argiento,
- chiància:** s. f. Beccheria. Traslato: carneficina, strage.
 etim. lat. “planca”, tavolone, ceppo, dal Longobardo “panka”.
- ***BAS.** mio, mai s'appe ruotolo de carne a la chianca de li guste umane che non ce fosse la ionta dell'uosso de lo despiacere,
- ***BAS.** mettenno mano a la sferra ne fece na chianca.
- ***BAS.** voze che sopra tutto nce fossero presente le sette scirpie che fecero la chianca de chella vetelluccia allattante.

chiancarèlla: s. f. 1. Tronchetto di legno spaccato longitudinalmente, assicella. Le *chiancarelle* costituivano l'impalcato del solaio.

etim. Lat. "planca".

2. Traslato comprendonio, intelligenza nell'espressione "perdere i cchiancarelle", sragionare, per aver perduto l'equilibrio sulle chiancarelle.

***BAS. che facesse lo pertuso chiù granne, e levarne tante chiancarelle da lo solaro che 'nce capesse Miuccio.

***SA. Ncoppa i mmacerie uommini e ffemmine chiagnenno, mente ca scavavano, chî mmâne, cu chiancarèlle e cumme putevano.

chianchiérë: s. m. Macellaio.

***BAS. Lo chianchiero te venne no caperrone vieccio e malaticcio pe crastato magliato,

***CORT. «E non facea na meza passiata 'Nnanze a chianchiero o 'nnanze a potecaro Che sùbeto veneva la costata

E caso e frutte senza no denaro

***DP. Nce sta nu «bar» addò steva 'o chianchiere, ch'era nu guappo... guappo overamente, e 'int' a puteca 'e 'on Ciccio 'o pasticciere mo' ce sta 'na famiglia malamente!

***GF. E chell'autra Grazia, 'a muglera d'o chianchiere, autra spusata bagascia... Grazie Graziella e grazi'o cazzo... ccà, don Libò, so tutte puttane.

chiancónë: s. m. Banco di chianca.

chianèlla: naut. *Cascettino. Spasella.* Contenitore basso per il trasporto e l'esposizione del pesce. La *chianella* era fatta di assicelle di legno inchiodate. La *spasella* di strisce di castagno intrecciate. Oggi di plastica o polistirolo.

etim. Lat. "planus", spianato.

***ETN. Vurria addeventare pesce d'oro dint'a lu mare me jesse a mena'.

Venesse u pescatore e me piscasse rint'a na chianelluccia me mettesse.

***GF. So' ddoje chianelle d'aluzzo chiste dduje turateve lo naso, state forte ca l'uno fete bbuono e l'autro puzza

chianèlla: s. f. Chianelletta. Ciabatta, pianella.

***CORT. che parea proprio co' li chianelle cavallo che se 'mmezza a fâ' crovette.

***RDS. Napole Napole donna bella

l'hê perduta la chianella

La chianella la corona

al re di Francia e d'Aragona

***RDS. Pecché la chianella l'hai perza propetamente tu!

chianellárö: s. m. Solachianiello. Calzolaio, ciabattino.

***BAS. vasanno chillo dito, che da raspa de chianellaro era deventato 'mbrunetura de 'nauratore,

chianètta: s. f. 1. Cappello tondo e piatto.

2. Colpo a mano aperta dato in testa.

***CORT. Ognuno se mettetie na corazza, La spata a lato e 'n capo na chianetta,

Micco na lanza e Masillo na mazza

***DB. Pigliate sta chianetta,

Votate a sta boffetta,

Te pongho a bota a bota,

No mme piglie sta vota

chianiéllö: s. m. Chianelléttö. Chianèlla. Ciabatta, pianella.

***BAS. Songo tanto leggiatre e tanto vaghe,

donna gentile, sti tuoi chianelletti.

***BAS. fu cossì granne la corzeta che le cascae no chianello, che non se poteva vedere la chiù pentata cosa.

***SGR. De russo avite 'n facce doie scotelle, E p' essere tenuta da figliola Ognuna s' ha calato li chianelle.

***GLA. Vurria addeventare chianellette e pò 'stare sotto a sti piere, ma si tu lu sapisse pe' straziarne tu currenno jisse.

***PS. trovaje no bello stipo de noce chino chino,zippo zippo e barro varro de scarpe d'ogne sciorte, de cordovana, de vacchetta, de marrocchino, co le sôle janche, co le sôle rosse, spontate a la franzesa, co lo tallonetto a la pisciavina, scarpe chiuse a la spagnola, sgavigliate, co li cairielle, chianelle e scarpe arragamate pe dinto li chianelle.

chiánö: 1. agg. Piano, disteso.

2. avv. Piano. ***Chianu chiano: Piano piano, lentamente.

***BAS. abbiannose chiano, chiano adaso adaso e palillo palillo, facenno siamma siamma a la via de lo vosco,

***CORT. Null'è che non remanga sbagottuta, Non è chi possa lo chianto tenere, Decenno: «Oimé, ca resto 'n chiana terra Se lo bell'ommo mio vace a la guerra».

***FAS. tanto che ssi nce va no peccerillo magnanno la marenna chiano chiano,

***FAS. "Senza carrozza chi pò i' pe cchiazzà? Sciu sciú, è bibriogna co na scarpa chiana sott'a lo sacristano! Che si pazza?

***PS. e tanto jeze cecato de la paura che cadette dinto a na cesterna 'n chiana terra,

***AMDL. Co a scusa de donare li presente Se jetteno azzeccanno chiano chiano.

***AC. Comm'è doce chest'aria settembrina! Dint'a stu core scenne, chiano chiano.

***SOV. Järdeno chiano 'i ggravune quanno ll'autunno o ll'imbèrno spanne ll'onne 'i na pena

chianòzza: naut. Pialla. ***A chianozza 'i San Giuseppe: si dice per un seno schianato, con riferimento al mestiere di falegname del santo.

chianòzza: cor. Chiana. Chianone. Piana. Piattaforma di poco sottostante il livello del mare e affiorante con la bassa marea. Il corallo pescato sui mazzarielli e sulle chianozze risulta migliore di quello 'i funnale, per la presenza di correnti che favoriscono l'alimentazione e la crescita del celenterato.

chiànta: s. f. Pianta.

***BAS. l'uno era pe pastenare e l'altra pe coltevare la chianta.

chiantá: v. tr. Piantare.

***BAS. perché chi semmena luoglio non pò mettere grano e chi chianta tutomaglie non pò recogliere vruoccole spicate.

***PS. dopò che l'adacquaje co mute lacreme le chiantaje comm'a cetrule,

***FAS. Canto chillo gran Rre ch'into Gragnano la Reggia de li Ciucce conzavaje,

e ccomme fuié che, senz'ave' le mmano, le mmura e no castiello nce chiantaje;

***EDD. nasce d' 'o greco che venette ccà,

- chiantiae l'uva ed eccu ccà po', comme tale e quale 'a chiammaieno a chillullà.**
*****SERR. chiàntano ciéuze 'nnante 'a casa mia.**
- chiantarulö:** s. m. Chiantaturo. Piantatoio.
etim. Lat. "plantatorium", dal verbo "plantare".
*****FAS. E manco quinnece anne avea fornute, treccalle l'accattae de chiantaruole;**
- chiantatüö:** s. m. Chiantarulo. Piantatoio. Arnese del contadino costituito da un bastoncino appuntito o da un cavicchio di acciaio, per fare buche e piantare semi o mettere a dimora pianticelle.
*****DB. Groliuso figliulo, Pe tene à ste padule, Se chianta foglia co lo chiantaturo;**
*****GD. e a una a una m' 'e ssegno e m' 'e sturéo: cannarizia, chiantaturo, scafarea, me so' cchiù care 'e na perzona amica.**
- chiantèlla:** s. f. Suoletta di scarpa.
etim. Lat. "planta", pianta del piede.
- chiántö:** s. m. Pianto.
*****BAS. che qualse voglia femmena che 'nchiarrà de chianto 'n tre iuorne na lancella che là medesemo stace appesa a no crocco lo farà resorzetare**
*****CORT. Lo trivolo, lo chianto e li selluzze, Lo vattere de mano e lo scioccare De faccie e pietto e di capille muzze;**
*****CORT. Null'è che non remanga sbagottuta, Non è chi possa lo chianto tenere,**
Decenno: «Oimé, ca resto 'n chiana terra Se lo bell'ommo mio vace a la guerra».
*****SGR. Haie tu l' ossa de muorte p' ogne canto, Io da dolure songo attorniato; A te Masto Marino sbatte a lato, A me scuro da st' uocchie esce lo chianto;**
*****DB. Penso ca t' allecuorde, ma chi è chillo Tanto sciuocco nfrà nnuie, ch'amment n'aggia Chella notte de chianto, è de spaumento**
*****SA. Salata cumm'a chiánto e nnéglija sbentuliàta a rusca 'i mare nfràcica vásuli niri e petturate e nfósa spèrcia i pánni**
- chiantütö:** agg. Ben piantato, tarchiato.
*****BAS. O bello tiempo antico, o canzune massicce, o parole chiantute.**
*****BAS. le parpetole chiantute ed a pennericolo.**
*****BAS. Antuono grasso comm'a turco, tunno comm'a boie, ardito comm'a gallo, russo comm'a gammaro, verde comm'aglio e chiatto comm'a ballana e cossì 'ntrecenuto e chiantuto che non ce vedeva.**
*****CORT. Avea na giubba co le france rosse, De ferrannina gialla la cauzetta Longa e chiantuta, che coprea le cosse;**
*****SGR. Iéa pe lo munno libero e scoitato, Maiateco e chiantuto comme a ciervo:**
*****PS. Vale cchiù na parola Napoletana chiantuta che tutte li vocabole de la Crusca:**
*****PS. Na vota, cammenanno no cierto felosofo de Posileco pe la Lommardia, perché parlava Napoletano chiantuto e majàteco, tutte se ne redrevano.**
*****MR. Llà, Melibeo mio, aggio specchiato chillo chiantuto giovane valente**
- chianura:** s. f. Pianura.
- ***BAS. ... e, camminato pe na gran cava futa futa, trovaie na bella chianura ne la quale era no bellissemu palazzo,**
*****DB. Havere da lo cielo, e de la terra Tanta gratie, e favure, Munte, case, e chianure**
*****PS. arrevaje a na chianura 'mmiezo de la quale nc'era n'arvolu**
- chiappariéllö:** s. m. Cappero. Boccioli ancora chiusi dei fiori del *Càpparis spinosa*, pianta semiarbustiva.
*****SCAR. Aggio portata na cosa spicciativa e stuzzicante: alice salate, aulive, chiapparielle e otto puparuole in aceto.**
- chiappimpésa:** s. f. Donna furba e malandrina. Alla lettera, cappio di impiccato. La sostantivizzazione della locuzione *chiappo i mpiso*: cappio di impiccato, è rimasta nell'uso al femminile. In Basile, Cortese ed altri la locuzione era prevalente al maschile: *chiappo i mpiso*.
*****BAS. Ah zaccaro, frasca, merduso, piscialietto, sautariello de zimmaro, pettola a culo, chiappo de 'mpiso, mulo canzirro!**
*****RG. 'Nu malu 'chiappo 'e 'mpiso, ca ne fa, quanno parla, scennere 'o Paraviso;**
*****VIV. cchiù cammine e cchiù te scasce cu chell'anema 'e rancascia; po', fra tanta chiappe 'e 'mpise, va truva' chi te l'ha... Guè!**
- chiappinö:** agg. Furbo, astuto.
*****CORT. Ma Tonno, mo, ch'era no gran chiappino, Sentette da lontano lo gra' adore, E corze, e cchiù d'ogn'auto isso sorchiaie**
*****CORT. e commo ch'era assaie chiappina e lesta.**
*****SGR. uozze legata sta', comme a chiappino!**
- chiáppö:** s. m. Cappio. Chiappimpesa. Quacchio.
*****BAS. oh che meglio m'avesse strafocato mammama, che la connola fosse stato lietto martoro, la zizza de la notriccia vessica de tuosseco, le fasce chiappe**
*****CORT. Non porria me lassareme da banna, Ca saria 'sciuto co no chiappo 'n canna.**
*****SGR. Cecca se fece na risata bona, Ca tutto me sbracaie, chiappo me 'mpenga!**
*****DB. Chiù priesto vorria ncanna pe settentia Meza chioppa de chiappe;**
*****PS. è meglio che tu lighe no chiappo a lo cannaruozzolo sujo**
- chiàra:** cor. Tipo di *ngigno* moderno, con le varre di lunghezza diversa. *Taverzagno, taverzaniello, mazèra*.
- chiárchio:** s. m. Mucco. Sporcizia della persona, muco.
*****BAS. la forfora da la capo, le scazzimme dall'uocchie, le lentinie da la facce, le caucerogna da li diente, li puorre da la canna, le sobacchimme da lo pietto e lo chiarchio da li tallune, che l'afeto de sentina se senteva no miglio.**
- chiarchiòlla:** s. f. Chiarchiosa. Sgualdrinella poco pulita.
etim. Vedi "chiarchio", muco.
*****BAS. chiarchiòlla, caiotola, cacatallune, ciernepedeta, ciantella,**
*****BAS. Siano tagliate a te, brutta chiarchiòlla, mossuta 'miciata.**
*****CORT. Se non paghe de sango sto dannaggio, Io vengo, e bederai, brutta chiarchiosa, Quanto pò sdigno a femmena gelosa!»**
*****PS. va' ghietta cantare, chiarchiòlla, cajòtola, cacatallune, cierne-pédeta, chiantella, guaguina, guitta, 'spetalera, sorchiamucco, sgualtrina,**

sbessecchiata, scianchella, scioffata, quaquarechia, pettolella, perogliosa, meza-cammisa, zantragliosa, sognachera, vajassona, vozzolosa, votta schiattata, affoca-peccerille, vommeca-vracciole, janara, piede de papara, mamma de lo Zefierno, mal'agurio de le ccase, porta-pollaste, nganna-figlie de mamma, mozzecùtola, lengoruta, forcelluta, gridazzara, 'mmiciata, cajorda, scrofolosa, perchia, semmena-pezzolle, fetente, lennenosa, schefenzosa, facce de gliannola, brutta scigna cacata, caca-trònola, nasella, scanfarda, piscia-pettole, lejestra, jenimma de vordiello, maddamma poco-fila, cacciannante, pedetara, mmerdosa, sciù, sciù, schifenzia!

***RDS. *Brava!... Brava!... Comme se io po'... nun sapesse risponnere a na chiarchiolla, guitta, spitalera, sorchiamucco, jetta-cantaro, muzzecutola, pisciapettola merdosa e bavosa comm'a tte!*

chiarènza: s. f. Nella parlèsia, il gergo dei posteggiatori, significa vino.

chiárfö: s. m. Acquazzone.

***SGR. *E facenno no sternuto
Dà no chiarfo pe trebbuto.*

***TP. *Ca mmùmmera aggubbata
selluzzo pe sbariamento, forse
pe cupia' o chiarfo, po piglià pe fesso.
***TP. 'A vacànzia è fernuta e me garbizza
sto chiarfo ca 'ncarma
l'appecundria.*

Chiarinammàrë: Tor. Antico ristorante (1898) sul mare in via Calastro, sott'ù maciello.

chiarósa: s. f. Nella parlèsia la cantina, l'osteria dove si vende e si bene la chiarènza, il vino.

chiàstra: s. f. *Chiasta. Chiastulélla.* Piastra di ferro. Rotaia del treno o del tram.

***SA. *A botta fuie putenta. Na chiastra arrivaie mmiezaparrocchia, nnanz'â garritta r'u gelatario.*

chiátrö: s. m. Ghiaccio. Acqua gelida.

***BAS. *chiovellecavano, e a lo meglio de lo correre 'ntroppecaie, sciuiae e deze de zippo e de pesole dinto 'no zanco chiatrato dove me 'mpantanaie de manera che me fece 'no parmo e tre deta de chiarchio a l'albernuzzo;*

chiattillö: s. m. Piattola. Il chiattillo, non è chiatto ma piatto.

etim. Lat. "plattillum", piatto .

***GDA. *apre mo priesto, no' mme fa' scassare,
quanto li ture rompo a sso chiattillo.*

***FR. *O na bella guaglionia, cu na mana,
sciacquànnose 'a fresella
(pe levà nu chiattillo) t'ha sceppato?*

chiáttö: 1. agg. Grasso. Piatto, largo. ***È trasuto i spicchetto e s'è miso i chiatto.

2. avv. Chiatto e tunno: Apertamente, senza sottintesi.

etim. Lat. "plattus", largo.

***SGR. *No pede chiatto ha dinto a lo scarpone
Che camminanno piglia meza via.*

***ETN *La vavosa pisse pisse
chiatto e tunno 'nce lu disse.*

***GDA. *Chi Napole non sa? Napole bello,
sciore de Talia e schiecco de lo munno,
addo' s'affina l'oro e lo cerviello
addo' se sciala e parla chiatto e tunno.*

***PC. *tutto cuntento, bello, chiatto e tunno,
rire 'nfaccia a chi campa strapazzato,*

***VIV. *'O puveriello 'e cchiesia è 'nu mestiere,*

c'ave bisogno d' a figura adatta!

*'Si ce mettite 'na perzona chiatta
se va a cuccà diuno tutt' e sere!*

chiàva: s. f. Chiave.

***RDS. *Io l'avvisaie
ma isso furzaie
po' jastemmaie
e 'a chiava faveza se spezzaie
e nfri nfro nfra...*

chiavá: v. tr. 1. Fottere.

2. Chiudere a chiave.

3. Dare, appioppare, disporsi: ***Chiavá cauci e mmazzate, chiavá na mprusatura, chiavarse nterra.

etim. Lat. "clavare", percuotere con clava, dal sostantivo "clava", bastone.

***BAS. *Ora va' te 'nforna, dea Cocetrigno! chiàvate na funa 'ncanna, o Elena!*

***BAS. *meglio è chiavàrete le gamme 'n cuollo, che tenere lo cuollo sotto a doie gamme;*

***BAS. *Priesto, core mio, caccia mano a sta sferra, chiàvate a sta poppa*

***BAS. *E, chiavatose sto nigro crapiccio drinto a le chiocche*

***Bas. *te siente strascinare co 'no straolo
e te spertose Ammore lo vellicolo*

chiavannote de punta 'na saglioccola,

***BAS. *ma pe fare de l'ommo*

*voze amare 'sta figlia de Cornuto,
che m'ha chiavato dinto a 'sto tavuto.*

***CORT. *E perché po' li Turche ne facèro*

Doie parte de le cose che pigliaro,

Isso 'n catena sùbeto mettèro

E a me sotta coperta me chiavarò.

***CORT. *Perzò meglio è lassare s'appetite
E chiavàreve tutte a le Pentite.*

***CORT. *E tu crudele a chi tra doglia 'nvecchia
T'hai chiavato lo mafaro a l'aurecchia.*

***CORT. *Cecca che l'era mamma e chesto 'ntese
Le disse: Se non cagnie celleviello*

Faraggio che ccà dinto cchiù non trasa,

Ma la faccio chiavare a n'autra casa.

***CORT. *chiavaie no bello spruoccolo appontuto
proprio sotta la coda a l'aseniello.*

***PS. *tanto che benutole na gotta, ch'essa nne soleva
patire, chiavaje de cuorpo 'n terra e deze de capo a lo
marmorò de la fenesta,*

***SCAR. *Mò te la chiavo nfaccia la mappata!*

***FR. - Embé, a chi cazzo tiene? - A Franceschella.

- E chi s'a chiava a chella ddiece 'e stronza?

- Però nce stesse pure Luisella ...

ma chella è sciúscia 'e cinche franche l'onza! ...

***FR. Embè, sarrà pe' ggusto o pe' gkulio,
giuro, e mancano pozza muri' acciso:

Io voglio chiavà 'nculo a chi dich'io!..

***RDS. *Ca puozza chiava' subbeto
'nterra cu chesta faccia
si pienze ca nun saccio
la veritate!*

chiavàta: s. f. 1. Coito.

2. Fregatura.

***FR. - Che cazzo dice? Pienze a gghiettà 'acito!

Nuje simmo justo justo seje chiavate!

A qquatto sorde a' capa, 'o guardaporte
ha fatt' 'a lira ... Arape ... Chi t'è mmuorto!

***RDS. *Oine'!... La natura è una piccola spaccatura... doppo nove mise 'e chiavatura... esce 'a capa d' a criatura!...*

chiavatura: s. f. Serratura.

***BAS. *e, mettenno l'uocchie pe lo pertuso de la chiavatura, voze vedere che cosa n'era fatto.*

***PT. *e pe la chiavatura de la porta sentevamo dicere da la monaca fauza:*

chiàvica: s. f. Fognatura, scarico di acque luride a cielo aperto.

***SGR. *Tornaino fi' a le chiaveche adderoze, Da Napole sbegnaie ogne taluorno,*

***SGR. *E s'uno maie te sguarda a la fenestra, Vorria che deventasse tu no strunzo, Ed io po' fosse chiaveca maiestra.*

chiavicónë: s. m. Fognone, collettore principale.

***RDS. *e ammancanno la loro strunzaggine darriano na mano pure a sfratta' lu culera invece de parla' a schiovere e accussì 'ntasa' peggio lu chiavecone de Santa Lucia.*

chiavinö: s. m. Chiave di forma allungata.

chiàzza: s. f. Piazza. *Chiazzetta, chiazzulella. Nchiazzsta per in evidenza, a conoscenza di tutti. U ppante i chiazza:* Pane di bottega. *U ssapone i chiazza:* Sapone molle per il bucato. ****Bella zita, nchiazza se mmaparita.*

etim. Lat. "plàtea".

***VEL. *Chillo non era tempo ammagagnato!*

Le ffemmene assettate mmiezo chiazza, Non c' era n' ommo ch' avesse parlato, Ca vernava 'n cajola la cajazza.

***BAS. *si lo manne a la chiazza*

torna 'nante che secca na spotazza;

***BAS. *'nfilatose na sporta a lo vraccio iette de chiazza 'n chiazza adonanno tutte l'ossa che trovale,*

***CORT. *La festa se faceva a la Chiazzetta,*

Luoco pe chesso proprio fatto a posta,

Perch'èie larga, longa, chiana e netta

Che schitto pare fatta pe la iosta.

***CORT. *Po' scese a chiazza e steva passianno*

Comm'a chillo che fa la sentenella,

E dicea: «Quanno se fa ghiuorno, quanno,

Pe da' a Cerriglio la gran cacarella?»

***CORT. *Trase dove è la Famma, aggie l'attiento,*

E trase o pe la chiazza o pe lo vico,

Ca poco 'importa, o se nce vale vestuto

De panno de Gragnano o de velluto».

***SGR. *Nascijero pe le chiazze ardiche e spine,*

E le case, pe signo de lo chianto,

Schiattaro li connutte a le latrine.

***SGR. *Autro vòle ire linto e pinto 'n chiazza*

E fare mille sfuorgie,

***SGR. *Maríteto 'n galera, affé, ghiarrà,*

E da sta chiazza cca

(Perché, commare mia, iette gran fieto)

Bello te sentarraie mo no sfratteto."

***DB. *Tu lo faie deventare impertenente,*

Tu le chiude la chiazza de lo core,

Tu faie, che la raggione sempre mente.

***PS. *maccarone sàutame 'n canna, spite sicche, belle 'n chiazza, caca-zeremonie,*

***FAS. *No' ve parlo mo ccà de la grannezza*

de st'uorte, de ste ssirve e de ste cchiazzé:

***FR. *'O Rre muosto 'o ssapette, 'nparaviso, e certo, 'o ggiurarria, nce 'o pperdunaie!*

Ma si nun era 'o ttuosseco 'e sta tazza,

n'avriamo viste tanta cane 'e chiazzza!

***RG. *Cinquanta case e ciente massarie;*

'na chiazzza cu' 'na statua 'e Santu Rocco;

***ETN. *Venesse 'o marenaro e me piscasse,*

'Mmiez'a la chiazzetella me vennesse;

Venesse 'o tavernaro e m'accattasse,

Dinto 'a tiella soia me friesse;

chiazzàta: s. f. Chiassata in piazza. *Zandragliata.*

***SCAR. *Mammà, che significano sti chiazzate?*

-E voi ardite dire... va bene, ricordatevi di quest'atto d'insubordinazione coniugale D.a Angelaro.

chiazzèra: s. f. Chiazziero. *Chiazzaiola. Donna di piazza.*

***EN. *'A chiazzera ca pe' nu niente*

fa n'assuocio cu 'o cunduttore...

E 'o prutettore ca già ammola 'e diente

e guarda stuorto, e caccia 'o pietto 'nfore...

***RDS. *Chiazzera! Lumèra! Trammèra! Culèra! Spitalera! Funnachèra!*

chiazzollò: s. m. Diminutivo di chiazza. *Piazzetta, mercatino. Traslato per assembramento di persone che si riuniscono per chiacchierare.* ***S'è arrevutato u chiazzullo!

chichèrò: s. m. Misura di un palmo fatta con pollice e indice.

chichièrchia: s. f. Cicèrchia. *Pianta erbacea delle Papilionacee (*Lathyrus sativus*). Legume utilizzato come mangime per gli animali. Simile per forma alla fava e al lupino, venne utilizzato in tempo di carestia in sostituzione di fagioli e piselli. La zuppa di chichierchie era una specialità gastronomica della cucina povera dell'isola di Ponza.*

***BAS. *no iuorno pigliaie dudece sacche de legumme confose e mescolate 'nsieme, ch'erano cicere chiecherchie pesielle nemmiccole fasule fave rise e lopine,*

***DB. *Tu puro staie chiù tosta*

Senza sentì piataste na chicherchia,

***DAN. *ch' a tempo me portavano nemmiccole Chichierchie, franfelliccole e sciustelle*

chieíá: s. f. Piega.

etim. Lat. "plica". Da "pl" a "chi", come da "planus" a "chiano".

***SERR. *pàtemo nnante e ll'ate e nuje arreto smiccianno a strata e chiù ddoppo*

a chieia d' o sole o scuorno

d' o sole e o pedecino

addò nu muschiglione sesca a nonna

***TP. *'n chiéie 'e durcezza.*

chieíá: v. tr. *Chiá. Chieá, chieá. Piegare. Il contrario è schieíá.*

***BAS. *'Nante che chieia se spezza,*

sempre vace a contrario,

sempre fuorfece fuorfece;

***RDS. *tacco e pponta nu martiello*

quanno 'nchiòva e nun se chiéa

chiérica: s. f. Tonsura. *Calvizia.* *** *Viata a cchella casa addó nce trase na chierica rasa.*

etim. Lat. "clerica" e greco "kòkkalos".

***RG. *Chillo che ffuma; chillo che gghioca; 'o bevitore, e chillo ca... se scorda d' a chiereca... e fà ammore...*

chiericòccula: s. f. Chierecuozzo. *Chierococca. Coccia. Cranio, testa.*

***CORT. *Io me tenea la lècora attaccata*

Co no capo de filo marfetano,

De lo quale tenea no gliommaruozzo

Pe fare quanto avea a sto chierecuozzo.

***SGR. S' io dico: "Schiavo de vossegnoria"

Tu fui cchiù che non fuie de gatta zoccola.

Che t' haie 'mpizzato a chessa chierecocola?

***SGR. Tieneme pe no puorco o no porchiacco

Si non te schiaffo 'n capo na sagliòcca.

Tu m' haie 'ntronata chesta chierococca

Ca pare ogne sternuto tricchetracco,

chiètta: s. f. Coppia. Nchietta, in coppia.

etim. Da *acchietta*, accoppiare, applicare. Lat. volg. "applicitum", congiunto, unito.

***VEL. No vicinato in chietta, 'n lebertate,

a chillo tiempo jevano a li vagne,

co la guarnaccia e le mnue conciate,

non c'erano né fraude e né magagne;

***VEL. Danzano tutte 'n chietta, (oh bona fede)

la Chiarantana e po' lo Sponta-pede.

***CORT. Nora, che maie credea sta bona sera,

Puro s'accorda, e s'abbracciaro 'n chietta:

***SGR. A tutte le Muse, che lo faorescano

O vuie che tutte 'n chietta ve ne state

A chissso monte tanto vertoluso,

Non pe conta' de Cicco lo zelluso

***PS. Otra po' che lo numero de lo tre ha cchiù bertute
che non hanno tutte le nummere 'n chietta.

chillètò: s. m. Chelleta. Quella certa cosa.

***BAS. dove me 'magenava d'essere chilleto e cocchiara

***BAS. si lo prencepe non faceva chilleto 'miezo azzò se desse aurecchia a donna Antonella,

***BAS. A pena scompiette de dicere 'sta canzona, che deze de mano a 'no chilleto appontuto pe me spertosare;

***CORT. «Segno' Dottore mio, c'hai fatto auzare

'N auto la famma toa chilleto tanto,

Mo vedarimmo quanto tu puoi fare

E si è secunno l'opera lo vanto:

***CORT. Po' chiammaie da lo Regno de Prutone
De chillete na frotta, arrasso sia,

Ch'appeno a ffa' sorreiere a Sarchiapone

Quanno le bedde 'mmiezo a chella via:

***SGR. Sso chilleto c'haie 'n facce, o Cecca ammata

Che fuorze è cieuzo russo? Aimé, m' ha strutto!

O è st'arma ch' èie arza, ed è bolata

Da chisto pietto mio co quacche grutto?

chillö: pr. - agg. dim. *Chillullá*. Quello. Femm. *chella*. I pronomi personali sono: *chisto* e *chillo*. Con il suffisso *llà*, si ha la distinzione in questo, codesto e quello: *Chistuccà*, *chistullà* e *chillullà*. ****Chillo* era troppo bello u mobile.

***BOCC. E per chillo ca nde dica la mammana, ca llo levao nella 'ncuccia tutto s'assumiglia allu pate.

***VEL. Chillo fu tiempo che Berta filava,

Co chillo doce vivere a l' antica!

***BAS. fece subeto iettare no banno: che tutte le femmenne de chillo paese fossero venute lo tale iuorno

***BAS. Non credere a chille uocchie a zinnariello,

né a guognuole, né a squase,

né a carizze, né a vase:

tutte so' trademiente,

***CORT. E chille ammure tanto nnomenate

Da quanta foro e so' ricche e pezziente

De chillo ch'è smargiasso perzi muorto,

Micco Passaro, nato 'n miezo Puorto.

***SGR. Vedeno chella facce de recotta,

Sguardanno chillo fronte stralucente,

Tutto me caco de paura sotta.

***FAS. Diceno ca fu pproprio nchillo juorno,

*che la Perzia abboscaie dinto la faccia
e le fu rutto l'uno e l'altro cuorno.*

***VIV. Una è 'a guerra ca ce spetta:

*e purtroppo l' 'imm' 'a fa',
chella llà ca tutt' 'e juorne
se cumbatte pe' campa'.*

***EDD. nasce d' 'o greco che venette ccà,
chiantaie l'uva ed eccu ccà po', comme
tale e quale 'a chiammaieno a chillullà.

***RDS. de darse nu pizzeco 'ncopp'a la panza, o allu meglio, comme diceva pure la bonanema de mamma mia, de schiaffarce la faccia a chillo servizio

***RDS. E va bbuo'... è morta mammeta... ma comme se rice... More chillo d' e pisciature... vuo' vere' ca nun se piscia cchiù?...

***SOV. ... Pure
'u ciardino chisàpe 'u tiém̄o addó
s'ā purtato... e chélla furesta 'ncantata...

chilò: s. m. Chilogrammo.

etim. Francese "kilo", abbreviazione di "kilogramme".

chinò: agg. Pieno. Da énchiere. ***I melluni chini 'i fuoco.

etim. Lat. "plenus", con trasformazione "pl" in "ch".

chiòcca: s. f. Tempia. Miettatillo nt'i cchiocche, si dice per: mettilo bene in mente.

etim. Lat. "cocla" da "còclea", chiocciola.

***BAS. aveva la capo lennenosa, li capille scigilate, le chiocche spennate, la fronte de maglio, l'uocchie a guallarella, lo naso a brognola,

***BAS. chillo rompemiento de chiocche.

***BAS. e tu tu tu fa iettare no banno: che tutte le femmenne de la terra vengano a na festa vannuta e a no banchetto, che s'ha puosto 'n chiocca de fare.

***BAS. scordatenne, levatello da chiocca, è opera perza e cosa de viento e non c'è chiù esca né taglio pe tene!

***CORT. Ma pe cchiù non ve rompere le chiocche

Non diraggio li chiante e strille amare

Che fice, ca nce vonno mille vocche

Pe dire, e mille aurecchie pe 'scotare.

***SGR. Ma, aimé, tanta bellezza me trabbocca

Sto core de dolore: na latrina

Ca se despera de te 'ntrare 'n chiocca.

***SGR. Tanto s'acconcia l' una e l' auta chiocca

Co 'ntruglie, co pennacchie e franfrelicche

Ch' Ammore pe dormire se nce cocca.

***PS. Ma perché lo suono de li tammarrielle e de le castagnelle era troppo strepetuso e nce accomenzzava a rompere le chiocche.

***DB. La freve se nnè venne a la via mia,

E le chiocche facevano tappe tappe.

***AP. A chillo tagliacape t' 'o può levà d' 'e chiocche ca nun fà p' 'a casa mia.

***SCAR. So' 3 ghiornie che m'ha levato li chiocche! Pulizza ccà, scopà llà, prepara chesto, prepara chello, fa trovà tutto pronto a li spuse che hanno da venì.

***GD. Appena ca cercavo d'asci fora

ll'usco ghiacciava 'o sciato cu 'e pparole,

cosa ca nun se penza e nun se crere,

gelava dint'è cchiocche ogne penziero.

chiòchchiò: s. m. Chiòchiaro. Citrullone. ***Puparuolo chiocchiò!

- chiòchiara:** s. f. Peperone piccolo, tondeggiante che si usa porre sotto aceto. *Papaccella*.
- chiòchiärö:** s. m. Citrullone. Zotico, villano.
- etim.* Da “chiochia”, variante di “ciocia”, calzatura di contadini, da cui Ciociaria.
- ***SERR. *ruciulèano pure d' a ggente chiòchiara.*
- ***FR. *Si parle, si' na chiaveca,
si juoche, si' a samenta d' e samente;
quanno t'assiette, cu sta faccia 'e chiochiero,
si' ll'ultima schifezza 'e tutt' a gente.*
- ***FR. — *Overo, neh, Zi-Tò?... Zitto! Mannaggia!
— Erano 'e palatine?... Sì?... — Gnorsi!
— Bravo! (Cicci, me sta passanno 'arraggia!)
— Ma tu comme si' chiochiaro accussi?!*
- chiònza:** s. f. *Cajònza. Chiònzo.* Oggetto, persona o cosa di poco valore.
- chiònza:** cor. Cammeo dozzinale. La chionza è ricavata dalle parti residue della conchiglia, una volta ricavato i pezzi migliori per forma e costituzione. La *chiunzetella* è il cammeo ricavato dagli scarti del taglio.
- chiònöz:** agg. Tozzo, sciocco.
- etim.* Forse Longobardo “klunz”, grossolano. Vedi anche *chiònza*.
- ***BRA. *Seh, seh... staje frisco! Ll' hê truvato 'o chionzo!*
- O esce 'o paraviso e tutt' o riesto
o vène 'a disturbata e me t' arronzo...*
- chiòppa:** s. f. Coppia. *Chioppo.*
- ***VEL. *Vedive, a chioppa a chioppa, na paranza
Co chell' antica e semprece manera!*
- Lo vieccio a chillo tiempo era zitiello,
Co le brache stringate e 'n jepponciello.*
- ***BAS. *pe dare gusto a Tadeo ed a Lucia commenzzaro a
descorrere si devevano ioquare a seca mautone, a capo
o croce, a cucco o viento, a mazz'e piuzzo, a la morra, a
paro o sparso, a la campana, a le norchie, a le
castelluccie, ad accosta palla, a chioppa o separa, a lo
tuocco, a la palla o a li sbriglie.*
- ***CORT. *Dall'altra banna venne n'altra troppa
De cravaccante sopra li sommieri:
Le bide trottiare a chioppa a chioppa
Da fare 'nmidia ad ogne Cavaliere.*
- ***DB. *Se maraviglia ogn'uno,
Correno co grà nfesta à salotare
Sta chioppa che lo cielo hâ da sposare;*
- ***FR. *Po' truvaimo carrette rusecate,
albere, porte, mure... E a chioppa a chioppa
se sbranavano peggio d' e liune,
quanno nun muzzecavano 'e guagliune.*
- ***RG. *Ma, cecata comm'era, 'a puverella
tutte sapeva 'e strate d' e ccampagne;
e comme po' sagli 'na pecurella
s'arrampecava pe' copp' e mmuntagne
pe' 'na chioppa 'e nucelle, ddoie castagne;
ddoie sproccole pe' fa' 'na sarcenella..*
- chiòppëta:** s. f. Pioggia.
- ***BAS. *Marziella volennose pettenare la capo se vedde
cadere 'n sino na chioppeta de perne e granatelle,*
- ***BAS. *E tale ommo mardice la chioppeta che le
'nfonne lo caruso e non sa ca le porta abbonanzia da
dare sfratto alla famme,*
- ***GDA. *ntra lampe e truone e chiòppate a llangelle,*
- ***EDD. *ca na chioppeta 'e cennere nasconne
'o iuorno.*
- chiórm̄a:** s. f. Gruppo di persone o animali. Banda. Ciuurma.
- etim.* Lat. volg. “clurîma”, dal class. “celeusma”. Ciuurma.
- ***SGR. *A chiorma, comme a gruoie,
Pasture e ninfe senza ave' malizie
Stevano, né 'n trestizie;*
- ***SGR. *Sbatte ssi piede, Tontaro, e nui 'ntrammo
Tutte a na botta.
O bella chiorma, sécota mo attuorno.*
- ***GDA. *rembomma co lo suono lo greciglio
de la chiorma, lo strepeto e besbiglio.*
- ***FR. *Nce sta Santo Raffaele
ca prutegge 'e ppiccerelle,
e va sempre trafecanno
cu na chiorma 'e sfacciatelle.*
- ***FR. *Tenive appena 'o tempo 'e te fa 'a rassa...
"Sarva! Sarva!... 'E cavalle!" E 'a chiorma passa.*
- ***FR. *Sta ggente 'e mala vita, sta mappata,
sti cchiorme 'e malandrine, ogne matina,
pe quant'erano ll'ore d' 'a jurnata,
facevano 'e spavare... 'A crema fina!*
- ***VIV. — *Jammo 'aiza'! S'aizava e asceva
tutt' a chiorma 'int' a l'inferno.
Comme a prologo se deva:
"La congiura dell'Averno".*
- ***SERR. *C'è rummasa 'a scumma d' a culàta mo'
na chiorma 'e muscille che s'aggarba
pezzulle 'e pane sereticcio quacche
"silòca" 'nfacc'è pporte arruzzuta*
- ***SOV. ... 'i piére
se sèntono r'affunnò rint'a na chiórm̄a
'i vermicciule,
- ***SA. *Venette u juorno ca a surdataglia accumminciaie
a s'arretirà. Ma sta chiorma 'i stuppagliusi figli 'i
zoccole nce vuletteno lassá nu sempiterno allicuordo 'i
chella mappata 'i fetienti ca èvano.*
- chiòvérë:** v. tr. intr. Piovere. ***Quanno chiove e iesce
u sole, tutt'i vvecchie fanno ammore. Fanno a mmore nt'î
ttiane, tutt'i vvecchie russiane.
- ***ETN. *Nun chiòvere
nun chiòvere
ca aggio 'a ire a mmòvere
a mmòvere lu ggráno
'i másto Giuliano.*
- chìrchio:** s. m. Cerchio.
- etim.* Greco bizantino “kirklos”.
- ***BAS. *mo chille che camminano 'ncoppa a le mazze,
mo chille che passano dinto a lo chirchio, mo li
mattaccine,*
- ***BAS. *non fare a scasa-casa,
non trasire de grazia a verdocate,
ch'ogné sera mogliereta
trasa comm'a cagnola pe lo chirchio;*
- ***NIP. *Sti schiattiglie vedarraiie,
pe li cianche creparraiie.
Si tu parle farai peo,
pe stu chirchio haje da passa'!
Ntrunque ntranche ntrinche ntrà.*
- ***VIV. *Vint'anne 'e carrieria mm' e sciupo 'int'a
nniente?
Si 'a zuppa nun ghiesce ca 'o popolo è pirchio,
m'aggauazzo cu 'a pelle, m'arrangio cu 'o chirchio.
Cu sette guagliune che vvuo 'cchiù suna'?*
- chirchièttö:** Strumento musicale.
- ***SGR. *Orsù, lassammo pettole e tovaglie,*

*Giuvene e ninfe, e 'nzemmola pigliate
Co li chirchiette, scìsciole e sonaglie,
Nude le spate.*

***RDS. *E che musica!... E che suone!... E che viole, viuline, viulune... che cetol'e calasciune!... Che liute, arciliute e arciburdelle... e po' arpe chitarr'e tammurielle, cu tiorbe a taccone e siscarielle!... Po' zimmar'e chirchiette, rebecchin'e trummette... e po' chi cchiù ne penza cchiù ne mette!*

chisàpē: *int.* Forse, puó darsi che... Alla lettera: Chi lo può sapere.

***SOV. ... 'u vullo jénghe 'u vvacanto e chisape addó carréa 'i nnave 'ncielo, 'i penziére, 'i ccaravane.

***SOV. *Po' rummàne, chisàpē, 'u bbeleno 'mpont'â córa e 'ncuórpo rummàne pe' tantu tiémpo 'u senzo r' 'u mmale,*

chistò: *pr. – agg. dim.* *Chesta. Chisti. Cheste.* Questo. *Chistuccá, chisticcà.*

***CAC. *Neh! don Michele? Ll 'uommene se ne so' ghiute 'e presse!* risponne don Michele chisti cca songo e' fesse!

***FR. *Stu vraccio c'aggio perzo, chisto ccà, nun l'ha cercata mai, 'a carità!*

***VIV. *Chisti ccà so' brutti tiempe.*

E ma allora, 'o munno è tristo e nisciuno 'o pò cagna?

***SA. *Ma chisticcà erano suoni 'i festa, cumme a quanno èvamo npace.*

chistullòco: *pr. dim.* *Chissulloco.* Codesto.

chiù: *avv.* Più. ****Nun ce a faccio cchiù!* ****A mugliera i ll'amici è sempe cchiù bella.*

***VIV. *ma, si cride 'e fa' pe' spasso,*

bellu mio, tu nun m' 'a... Guè!

Ah? me spuse? 'Un parlo cchiù!

Miette 'e mmame addo' vuò' tu!

chiùchiärö: *s. m.* Zufolo.

***BAS. *zampogne, trommette, ciaramelle, sordelline, trommune e chiucchiere.*

chiummarèlla: *s. f.* 1. Si ottenevano sovrapponendo due fondini di stagnola dei lumini, rivoltando le punte, quasi a farne delle monetine per il gioco *sottumuro*.

2. Piombo legato alla lenza nella pesca con la canna.

chiummázö: *agg.* Pesante, duro. Un pane non lievitato è *nu chiummazzo.* Da *chiummo.*

chiummèra: *s. f.* *Chiommèra.* Chioma, capellera.

***FAS. *Accossì ssciore muscio va peggiano*

bellezza la matina a la rosata;

e accossì llustra e rriccia la chiommera

sponta ad uno quann'esce de galera.

Chiumminö: *Tor.* Antica famiglia di *pisciavini* torresi, i Pennino. Rinomata era la pescheria *ncoppadducarbonne*, via Roma.

chiummö: *s. m.* Piombo.

etim. Lat. "plumbum". ****l' a ppère i chiummo.* Andar cauti.

***BAS. *l'è venuto 'sto pane, ianco comm'a lo shiore, l'è caduto*

lo vroccolo a lo lardo,

lo maccarone dinto de lo caso,

e l'è colato a chiummo,

e l'è cascato lo piro monnato,

***BAS. *che corre a mala via si n'ha chiummo a lo pede,*

***CORT. *No iuorno iea zompanno pe la casa, E cadijo 'n chiummo dinto na privasa.*

***SGR. *Lo iugo de dolore l' è compagno,*

Lo faie squagliare comme a chiummo o stagno,

***PS. *Vaga chi vôle a la guerra pe farese sperciare e smafarare la panza da le palle de chiummo:*

***PS. *Che Dio ve dia bene e sanetate.*

Quanto addesiderate

Ve cola bene, a chiummo ed a cihammiello,

Comm'a sto vino dinto a lo vodiello.

***RDS. *Chi a tene 'argento e chi la tene d'oro la caiulella pe' ncappa' o palummo e forse io sola 'a tenarraggio 'e chiummo*

chiuóppétö: *v. intr.* Particípio passato di *chiòvere.*

chiuóvö: *s. m.* Chiodo. Traslato per denaro.

***FR. *Pe mme, me veco 'int' a nu munno nuove quann' appuro ca certi crestiane a botta 'e mbroglie s'hanno fatto 'e chiuove!*

***FR. *'E ffeste p' 'a Maronna 'e miez'Austo!*

'A nzegna pe ncignà l'abbete nuove!

Te nce spassave e nce pruvave gusto, peccché 'o pputive fa! Tenive 'e chiuove!

chiuppö: *agg.* Accoppiato. Abbinato. *Acchiuppá:* accoppiare. *A ppiéri chiuppi:* A piedi uniti. Traslato per: facilmente, senza problemi.

***BAS. *Si tratte poesia*

ne passa a piede chiuppe lo Petracca,

***CORT. *Ecco, a na gallaria vaie pe na scala, (Perdòneme lo Duca de Sciorenza!)*

Ca chesta a pede chiuppo passa chella, C'ha tanto nomme che sia ricca e bella.

***FAS. *ma si lloro so' brave, hanno sto 'ntuppo, ca lo capo le passa a pede chiuppo.*

***RR. *li mmame ianche, che acchiuppate stevano, 'nzerrato lu ritratto mio tenevano..*

chiuppö: *s. m.* Pioppo. ****Se ricorda u chiuppo a Furcella:* anticamente, quando a Forcella c'erano filari di pioppi.

etim. Lat. volgare "ploppus".

***BAS. *'ncoppa a no radcone de chiuppo a pede na grotta lavorata de preta pommece, 'nc'era seduto n'uerco,*

***SERR. *'Nfi a Padua chiove 'ncasa a chiovere 'nfi a Padua 'e sciumme speretate schiantano chiuppe e granate uno addereto a ll'ato 'e munacièlle 'e Ddio ...*

ciàcca: *s. f.* *Sciacca.* Ferita provocata da una sassata.

etim. Arabo "shaqa".

ciaccá: *v. tr.* *Sciaccá.* Ferire a sangue con un sasso. Provocare una ciaccá.

***BAS. *Ca sì, ca no, de muodo s'afferraro*

Che la scura de Nora te sciaccaro.

***BAS. *Se stregeno, se 'mmesteno e s'arrammano, Se zollano, e le coppole s'ammaccano,*

Se menano, se parano e se sciaccano.

***CORT. *A chesso Ciullo commo cosa pazza*

Co na preta sciaccare lo voleva,

***RC. *Sta sempe mmiez' a via;*

corre, va, vene,

mena ferbune,

fa 'a petriata,

sciacca 'e guagliune,

***RDS. *Crepo si nun te ciacco a tte e a sta vecchia rósecatabacco!*

***SOV. *'u ssaccio ca sulo 'a malèvera ammacìna*
'u setàccio, mana secca e lònga, manamòrta
e malo malomùnno, ammèreco e ciacco,
 ***BRA. *No, nun pazziammo! Ca si no ve ggiuro,*
i', muorto e bbuono, faccio 'o quarantotto
e chiunque 'ncoccio, oj ne', nce va pe ssotto...:
'o sciacco, 'o scomm' e sango addirittura!

ciacarèlla: s. f. Vezzeggiativo per bambina. Traslato
 vezzeggiativo per vulva. *Cicella, pepella.*
 etim. Spagn. "chicha".

ciacèlla: s. f. *Sciascella.* Carne. Vezzeggiativo usato
 per i bimbi.

ciaciàrsë: v. rifl. *Sciasciarse.* Fare la pacchia in una
 situazione confortevole e piacevole.
 ***VIV. *Sciasceano 'e gallenelle, tanta pasche,*
sciascea st'anema mia ca vo 'campà'

ciacillö: s. m. *Sciascillo.* Bambinone.

ciacina: s. f. *Sciascina.* Papalina, berrettina di lana.
 Copricapò dei marinai di lana a maglia, con un fiocco lungo,
 simile al fez.
 etim. Turco "sasija", berretto.

ciacióna: s. f. *Sciasciona.* Donna grassoccia e piacente.

ciammellottö: s. m. Tessuto di pelo di cammello.
 etim. Francese "chameau", cammello.

***VEL. *Patrem me vesta de ciammellotto,*
Co cauze ad brache et scarpe ad una sola.

***BAS. *non toccare ca è ciammellotto, adaso merola*
che la via è pretosa, fà pallillo musso mio che non
vruociole! quanta gnuegnole,

ciammiéllö: s. m. 1. Lusinga, adescamento. Richiamo per
 uccelli
 2. avv. *A cciammiello:* a pennello.
 etim. Lat. "cymbalum".

***BAS. *Ogne vota che tu me vuoi cevare comme a*
passaro de ssa bella grazia e tu miette no poco de ssa
porvere a lo fuoco, ca io subbeto pe drinto a lo canale
me ne vengo a ciammiello,

***BAS. *mo m'hai 'ntiso a ciammiello,*
mo me mustre c'hai buono cellevriello.

***SGR. *O te ne porta a mene, o vienetenne!*
Vecco ca st'arma chiamma te a ciammiello:

***PS. *Quanto addesiderate*
Ve cola bene, a chiummo ed a ciammiello,
Comm'a sto vino dinto a lo vodiello.

***NS. *No vieccio sgangarato e miezo strutto*
na pittura vedea, fatt'a ciammiello,
de sè stisso quann'era sbarvatiello.

***EN. *Che bella cosa! Appena so' sagliuto,*
subbeto aggio. truvato 'o pusticiello...
Me so' allungato a 'o pizzo d' 'o tavuto
e me so' stiso... Pròpeto a cciammiello!

***SP. e, si sta cosa, a lloro va a ciammiello,
 state sicuro, ca sta cosa è fatta!

ciammuóriö: s. m. Cimurro, raffreddore.
 ***SGR. *Se canto cchiù d' ammore, o Cecca mia,*
Me venga lo catarro e lo crastone,
O lo ciammuoiro come a caperrone.

***SERR. vi' ca songo
 na vasiliata 'ntruppecósa nu vico
 'e sfaccimma 'a matina
 e nce masträa 'a zoccola
 e ciammuòrie s'appicciano 'a matina
 'ntussecùse 'e sta ggente spatriata
 'mmiez'â campagna, ggente 'e pane...

cianca: s. f. *Cianfa.* Granfa, zampa, gamba.

etim. Long. "zanka", tenaglia.

cianchètta: s. f. *Scianchetta.* Spintone, calcio.
 ***CORT. *Ma dapo' che scompèro de se dare*
Spettorune e scianchette cchiù de mille,
Quanno se fo la chiazza arresetata
Li iostrature fecero la 'ntrata.

ciánçio: s. m. Vezzo, leziosaggine.
 ***VEL. *Passare quelle nozze e quilli cianci;*
ma iammo arreto come va gli granci.

***BAS. *dove chesta ioquava a trionfiello de ciance e de*
cassesie tutte l'autre averriano ioquato a banco falluto.

***SCAR. *È lo vero che quacche vota nascene questioni,*
contrastì, ma svaniscono subito, comme a na nuvola a
lo mese di maggio, quatte ciancie, na stretta de mano,
n'abbraccio, no squasillo, e tutto è fernuto.

cianciòla: naut. Barca per la pesca notturna con rete a
 circuizione. *Lampara.*

cianciòsa: agg. Che si mostra con vezzi e moine. Al
 maschile: *cianciuso;* (ma nun sta buono ll'ommo cianciuso;
 sarrá Cupinto?).

***ETN. *Zetelluccie belle e cianciose*
mò gostate che tempo avite
mò che tennere e fresche site
tempo e' cogliere mo' le rose

***BAS. *a lo partire de ssa bell'arma s'è perduta la*
semmenta de le belle, s'è guastata la stampa de le
cianciose, né se trova chìu la vusciola pe lo maro de le
doceze amorose!

***BAS. *e co cierte squasille*
e gnuognuole da farete morire
e co 'na voce cianciosella dice:
Lazzame zzare, ca ro dico a mamma;

***CORT. *Non facette accossì chella zitella*
Che fo Aretosa la Ceciliàna,
Tanto penta, saputa e cianciosella
Che maie fo tale bella 'Meriana:

***CORT. *Ballanno tu cossì cianciosa e snella*
Mettiste ciento core a la gaiola:
Che mo gridano sempre, o cianciosella:
«Da', pe piataste, da' quattr'ova a Cola».

***CORT. *Zeza puro nce fu, la cchiù chianchiosa,*
La cchiù bella che fosse a lo Casale:

***SGR. *Vecco, tutta sfarzosa e cianciosella,*
Dinto a no vico dove io stea seduto
Passaie, tutt'a no tiempo, Ceccarella.

***SGR. *Ma no, ca parle tu cossì cianciuso*
Perché sì no Copinto specceccato,
E Ammore, ch' è nennillo, è trattagliuso.

***MZ. *Sì bella, sì bbona,*
sì tutta cianciosa,
ma p' essere sposa
n'è latte a quaglia'.

***FR. *A terza, a cchiù bellella, a cchiù cianciosa.*

***FR. *Io lle purtavo 'e sciure e ll' acqua 'e rosa,*
essa redeva tènnera e cianciosa.

***VIV. *E po' 'o 'ntrasatto è meglio d' a prumessa;*
ca te se dà, cianciosa e sapurita.

***SOV. *Rint'a na sénga 'i viénto tu*
c' a veste aizata m'accumpàre cchiù
furesta cchiù cianciòsa,

ciánçö: s. m. *Scianco.* Fianco.
 etim. Dal francese antico "flanc", con la trasformazione "fl"
 in "sc", come da flumen a sciummo.

***CORT. *Perzò non avette armo d'allanciare*
Ma se ne scese bello guatto guatto,

*E fi' abbascio a la strata appe a li scianche
Sempre de chiatto ciento cuorpe franche.
***CORT. Aveva 'mpede po' na scarpetella
Con che Ammore stroppeia spalle e scianche,
***SGR. O si la Sdamma toia
Tira no vaso e fance na sciosciata,
O si dicesse: "O bene mio, ch'allanco
De stare a musso a musso, a scianco a scianco".
***SGR. Ma chi dirrà le grolie de lo turzo...
... Buono è co l'uoglio e lo fenucchio sicco,
Ma co la carne, po', porta bannera.
Se crudo po' lo vuoe manciare tu,
Monnalo, e si non passa accossì ghianco,
Che me pozza afferra' doglia de scianco,
***FAS. che dd'arme rotte lo sfracassamento:
chi co na spata mpietto spasemava,
n'autro ll'ha pe li scianche, e n'have abbiento;
***MR. quanno già aveva lo mostaccio ianco
e me grattava senz'arte lo scianco.
***GF. Tutt'a notte s'è lamentato. Nun avimmo chiuso
uocchie... E i nun t'aggio vuluto scetare... Durmive
accussì bello!
Eh chiammallo bello! 'Ncopp'a no cianco. Ah... Me sento
tutto spezzato. Ah!*

cianculiá: v. intr. Abbuffarsi, divorare.

etim. Vedi *cianca*.

***BAS. che comme a sacco scosuto se 'norcava,
cannariava, ciancolava, 'ngorfeva, gliotteva, devacava,
scervecchiava, piuzziava, arravogliava, scrofoniava,
schianava, pettenava, sbatteva, smorfava e arresediava
quanto 'nc'era a la tavola,

***BAS. quanno isso ciancolea, le fanno viento
e tene fi' a lo cantaro d'argento!

***BAS. pe desprezzo tuo, hanno ashiata 'na 'menzione
d'aurinale de vrito pe metterence le cannele quanno
ciancoleano la sera.

***BAS. Chi vo' scrofoniare, e ciancolare,

chi vo' lo coppetiello;
si non dà sfazione

pe 'na carrafa scarza va 'm presone,

***SGR. Perché sta sera m'è scontrato a scaso
Compà Paziezo Capo-de-cognôle,
E m'ha ditto ca vòle,

Fatto c'ha no servizio, o a lo cchiù duie,
Ciancoliare craie 'nzembra co nuie.

ciánculö: s. m. Voracità.

***BAS. s'hai lo ciancolo, la lopa, lo delluvio e lo
sfonnerio 'n cuoro,

cianfa: s. f. Granfa, zampa, gamba.

cianfata: s. f. Cianfa. Graffio, scippata. Zampata.
Ranfata.

***NL. na ciampatella te le conzegnaje
che ll'arco de lo pietto le sfonnaje.

ciánfö: s. m. Cianfata. Graffio. Cianfo 'i cavallo:
Ferro di cavallo.

***SCAR. Oh! È giusto. È un bel cianfo di cavallo, e in
mezzo ci sta una bella pietra Diotelamanda.

- Volete dire, diamante?

- Scusate, in, pulito, si dice: Diotelamanda.

cianfotta: s. f. Piatto di verdure. Cepolle, puparuoli,
mulgnane e ppatane; la cottura con sale, uoglio,
pummarole, alaccia e ppastinache.

cianfrónë: agg. Grossolano, malfatto.

etim. Spagn. "chanflòn", imbroglio e nome di una moneta di
mezzo ducato.

Cianfrónë: Tor. Ristorante di Corso Vittorio Emanuele, di
fronte alla vianova.

ciànza: s. f. Occasione, opportunità. Accianza con
agglutinazione dell'articolo e raddoppio della consonante.
etim. Franc. "chance".

ciàppa: s. f. 1. Fermaglio.

2. Punto di sutura di una ferita.

3. Borchia.

etim. Spagn. "chapa". ***Ommo 'i ciappa: detto di persona
valente e, in un certo senso, dall'atteggiamento guappesco.
Probabile derivazione dall'abbigliamento ricco di *ciappe*,
borchie e fermagli. ***Vó fá l'ommo 'i ciappa si diceva per
quei ragazzi *capuzzielli*.

***BAS. ordenaie lo banchetto, commetaie tutte le
perzune de ciappa e de cunto

***BAS. E cossì appontaro fra quattro iuorne de
portarene la zita a la casa, la quale era na signora de
ciappa

***BAS. S'uno è ommo de ciappa,

e sta forte a le botte,

se sole dire, "Non se move a suono";

***CORT. Ommo de ciappa e de 'norata famma,
Christo, tra l'aute, era de franca lamma.

***ETN. So' stata minacciata da nu guappo,
Miser'a me, si ce vaco sotto.

S'ha fatto nu vestito tutto ciappe,

'Mmiezo ci ha miso curtiell'e rasole.

***SCAR. No, non già per levarvi merito, ma chillo D.
Errico è no maestro co le cciappe.

***SCAR. Che bella nottata, che signure cu li ciappe che
nce stanno a stu veglione, si nun m'abusco 100 lire
sane sane stanotte, quanno m'abusco.

ciappellètta: s. f. Caramella con incarto a cipolla cioè con la
carta attorcigliata su un solo lato. Il nome, poi, si estese a
tutte le caramelle. Verso la fine degli anni quaranta,
facevamo la raccolta delle figurine dei calciatori, *i litrattielli*, che si trovavano nelle caramelle Fidass. C'era
sempre la figurina introvabile, credo un portiere.

ciappètta: s. f. Bottone automatico, quello a scatto. Vedi
ciappa.

2. Chiacchiere raffazzonate alla meglio. ***U parrucchiano
ha azzeccato quatto ciappette p'a prèrica.

ciappunésé agg. Giapponese. A Ciappunese a Torre era
per antonomasia la signora Dorotea Liguori.

ciappunésé naut. Grossa rete utilizzata per imbarcare e
sbarcare merci sfuse. Disposta lungo la fiancata di una nave,
permette un rapido imbarco o sbarco di truppe e facilita
l'evacuazione in caso di naufragio.

ciaramèlla: s. f. Piva pastorale usata dagli zampognari.
Ciaramellaro, zampugnaro.

***VEL. Dove se trova mai tanta lianza!

Lo marito sì ccaro a la mogliera,

Che a mano a mano 'ntravano a na danza

Co chella ciaramella tant' allera!

***VEL. Po co zampogne, e co le cciaramelle

Danzavano le beccie, e le citelle.

***BAS. aperse la scatola e lloco te vediste volare da ccà
no frauto, dallà na ciaramella, da na parte na
zampogna, dall'altra no chiucchiero, facenno
pell'aiero mille sciorte de suone

***BAS. besognaria fare 'no fuoco de tutte le zampogne,
trommette, ciaramelle, sordelline, trommune e
chiucchiere che songo a lo munno;

***CORT. Ca songo segnorazze e ca so' belle,
Non sanno ca io so' Napoletano?

- Quanno le dico: "Vasove le m mano"**
A che serve sona' le ciaramelle?
 ***SDG. E tèccete trasette p' 'e cancelli
nu sbruffo 'e viento e ll' abuffaie, sciuscianno
dint' 'e zampogne e mpont' 'e ciaramelle.
 ***VIV. Sentenno 'a voce de la ciaramella
s'accosta a' via d' 'o suono e forse vene.
Ma d' oggi in poi, prima 'attacca' 'e nuvene,
ce attaccarrammo cu na funicella.
 ***POP. Na na na nunn' avimme comme fa
E s'è rotta la ciaramella e 'nce mettimme la semmenzella
E s'è rotta l'ucarina e 'nce mettimme la puntina
- ciaràntüla:** s. f. Girandola. Fuoco d'artificio.
 ***BER. Io corze be a l'ampressa
a bedere sparare le ciarantole,
- Ciaravolo V.:** Tor. Vincenzo Ciaravolo, (1919-1940). Medaglia d'oro al valor militare, per non aver abbandonato la nave, il cacciatorpediniere "F. Nullo", che affondava, colpito in uno scontro navale con la flotta inglese.
- ciatá:** v. intr. Sciatá. Respirare, fiatare.
 ***SOV. Steva llò sèmpe 'u ciardino,
'ncapa 'u cielo ciatava.
- ciátö:** s. m. Sciáto. Fiato, respiro.
 ***VIV. Chi s'arraggia è n'imbecille,
perde 'a calma e perde 'o sciato.
 ***SOV. Nu curtiéllu passa pe ddinto
'i ppacche 'i muri, nu ciato fino fino
comme r'auciélli affucati, pe ssóttu
'i rruggiòle 'mbaranza se móveno
e scróccano 'i ccòse (o ll'ómbr?)
r' 'u piano accanto.
 ***SOV. Ambrèssa passa 'u sciato cchiù ambrèssa
'i na palómma ra na cosa a n'ata zumpànnu
GF. Me sento cumm'a nu purpo 'ncapo, cu mille
tentaculi ca scenneno scenneno 'ncopp'a faccia,
s'azzeccano 'a pelle e s'infileno dint'o naso... Ma che
sta succedeno... Me sento 'e mancà 'o ciato...
- ciàula:** ornit. Ciavola, ciaola. Gazza, cornacchia.
 ***ETN. Vurria ca fossi ciaula e che vulassi...
 ***ODL. S'io fusse ciaolo e tu lo campanile,
Io spisso spisso te vurria montare.
 ***BAS. O Dio, che fosse ciaola, e che volasse.
- ciáulö:** itt. Pesce del tipo smaris gracilis. Zerro. Spicaro, ciervo.
- cibuènza:** parl. Nella parlèsia il mangiare. Cibuire: mangiare.
- cicàla:** itt. Crostaceo degli Scillaridi (*Scyllarus latus*), magnosa.
- cicchignàccö:** s. m. Scicchignacco. Diavoletto di Cartesio.
 ***Scicchignacco nt'a butteglia.
 ***VIV. Cicchignacco int' a butteglia!-
- Cicciòttö:** Tor. Diminutivo di Ciccio, Francesco. Personaggio illustre di Torre del Greco, Cicciotto Coscia, sindaco, presidente della Turris e direttore della Cassa del Mezzogiorno.
- cicciuéttüla:** s. f. Ciucciuetta. Cecavoccola. Coccovaia. Civetta. Strigiforme, (*Athena noctua*).
- cicécca:** s. f. Donnona.
 ***GF. La stazza della prostituta ricorda quella d' a cicceca, alias la turca Cicek Chatun musulmana figlia del romantico Gem Sultàna, figlio del grande Maometto il Conquistatore. Quell'altra Cicecca del 1400 ebbe una vita romantica e morì a Castel Capuano.
- cicèlla:** s. f. Nel linguaggio infantile la vagina.
cicèlla: itt. Biscia di mare. Ceca. Anguilliforme, (*Coccus imberbis*).
cicèniéllö: s. m. Novellame di acciughe, avannotto. Bianchetto, pesciolino. ***Pizzelle 'i cecenielli. ***Ricette u ciciello: pur'io so' pesce.
 ***ETN.pe la paura a nu pisciello
le venette nu riscinziello
(...s'arrugnate lu ciciniello).
- cicèrammuólli:** s. m. pl. Conveneroli esagerati, ceremonie.
- cicèréfuóglî:** s. m. pl. 1. Cianfrusaglie. Capelli arruffati.
 2. Disegni ornati; ghirigori; scrittura leziosa e poco leggibile.
 3. Leziosaggini, moine, smancerie.
etim. Da "cerfoglio", pianta delle ombrellifere, simile al prezzemolo.
 ***BAS. Cola Matteo a lo stisso punto se fece na grossa mappata de foglia molle de rapestelle d'altille de porchiacche d'arucole e de cerefuoglie...
- cicérö:** s. m. Cece. Traslato per monetina.
etim. Lat. "cicer, ciceris". Ciceri caliáti: Ceci abbrustoliti.
 ***VEL. Avive pe seie grana, e non t'affricere,
Tridece polecine co la voccola.
Va accatta meza quatra mo de cicere
A ste ppoteche, e bide si se scoccola
 ***BAS. Bravo, dapo' lo cuotto acqua volluta!
e dapo' pasto cicere,
e apriesso fave 'ngongole.
 ***BAS. no iuorno pigliaie dudece sacche de legumme confose e mescolate 'nsieme, ch'erano cicere chiechierchie pesielle nemmiccole fasule fave rise e lopine,
- ***SGR. O chisso è milo sciuocco? O è 'n frutto Cecere caliato (e na trippata)?
Zitto, ch'è pepe, s'io non so' no gliutto,
Pecché pare ssa facce sopressata;
 ***SGR. Perzò comme a cevettola Esce de notte, e l'have Micco Auliva
'N obrecanza accusata a la Vagliva.
O bella Poesia senza tre cicere,
 ***NL. Aggio pegliato un bravo repostiero,
che mm'è bbenuto apposta da Milano;
fa sorbette d'incanto e sceroccate,
preti-zucchere e ccicere 'nhasprate".
 ***FR. 'A libertà... Sta fauza puntunera
ca te fa tanta cicere e nnammuolle!
Po' quanno t'ha spugliato, bonasera!
Sempre 'a varca cammina e 'a fava volle,
 ***SCAR. E nuce janche, castagne grosse de lo prevete,
oh! Cicere e nemmiccole che cicere!
- cicilli:** s. m. pl. Nel linguaggio infantile, i maccheroni.
- cicòria:** s. f. Cicoria. Pianta erbacea delle Composite (*Cichorium intybus*). Le radici, debitamente tostate, erano adoperate come surrogato del caffè. Na vera ciufeca.
- ***FR. 'A tengo ribazzata int' 'a memoria
dint' 'o penziero fisso ca me resta!
Chello ca primma era cafè, è cecoria
e se n'è fatta na mala menesta!
- cicùla:** s. f. Cicciolo di maiale prodotto squaglianno a nzogna.
 ***AS. ... cicule, supressata, casocavállo, ovostoste e ttutto ll'atu beniddio ca se nfilava na vota rint' casatielli.

- ciculiá:** v. tr. Variante di *cillichia*. Fare il solletico.
Ciculio.
- ciculiö:** s. m. Solletico.
- cientefigliolë:** s. f. *Cientepèlle*. Trippa. Ventricolo dei ruminanti.
- ***BAS. ... *a dio caionze e ciento figliole*, *me parto pe stare sempre vidolo de le pignatte maritate*, ... *torze meie, ve lasso dereto*.
- ***BAS. *a dio pastenache e fogliamolle, a dio zeppole e migliaccie, a dio vruoccole e tarantello, a dio caionze e ciento figliole, a dio piccatiglie e ngrattinate*,
- cientepèllë:** s. f. *Cientefigliolë*. Cientopuglione. Trippa. Ventricolo dei ruminanti.
- ***BAS. *E 'mprimma ed antemonia 'no campanaro de puorco fatto 'ngrattinato, 'no ciento puglione, idest 'na caionza co lo vruodo conciato*,
- cienterbë:** s. m. Centerbe. Liquore forte ottenuto con estratto di molte erbe.
- cièntolirë:** s. f. Moneta del valore di cento lire. Il riferimento grammaticale è alla moneta; per ciò l'espressione *na ciènto lire* è sostanzivizzata e accetta l'articolo. Lo stesso vale per *na rieci lire, na mille lire* ecc. L'euro non avrà storia in questa brillante espressione.
- ciénzö:** s. m. Censo, rendita, canone di affitto.
etim. Lat. "census", reddito.
- ***BAS. *Ma, esseno tempo che Tolla pagasse lo cienzo che deveva, sborzanno da la vocca le monete d'oro de le belle parole*,
- ***BAS. *non sapevano che fare pe scrastarese da tuorno sta sangozuca, sta pittema cordiale, sto 'nfettamento de vrache, sta cura d'agusto, sta mosca 'ntista, sta zecca fresa, sta susta, sto soprauocco, sto pesone, sto cienzo perpetuo, sto purpo, sta sasina, sto pisemo, sta doglia de capo*;
- PS. *venuta fuerze pe la malanconia chell'ora che la Regina dovea pagare lo cienzo a la morte, pe la casa de lo cuorpo che tanto tiempo s'avea goduto*,
- ciénzö:** s. m. Nciénzo. Incenso.
- ***FR. *Che festa dint' 'o Carmene! Che fuoco 'e torce, ncienzo e frasche ncopp' aldare!*
V' immaginate sempe troppo poco.
- ***FR. *Sempre 'e nnuvole, e stu ncienzo ca nce dà chisti fumiente!*
- ***RC. *"Cosce 'argento" è tantillo: pare nu strummulillo.*
- Nascette ciunco; 'a mamma iette a du San Bicienzo:*
sciure, cannéle, 'ngienzo, minacce e strille:
SA. N'addóre 'i fummo 'i céra 'i ciénzo e ccrisantiémi n'accordo nsibbemolle 'a coppa â barcunata, nfra segge rótte 'i paglia.
- ciérrö:** s. m. Ciuffo, cirro, ciocca.
- ***SGR. *Iéa pe lo munno libero e scoitato, Maiateco e chiantuto comme a cierro: Mo sautava co Ciommo e mo co Pierro Iocava a covalera a lo Mercato, Quanno Copiddo disseme da lato (Nietto da capo m' afferrai no ciervo): "Auciello, auciello, maneca de fierro! Fierro ferrato, mo che sì 'ncappato !"*
- ciérrö:** bot.: Cerro, pianta delle fagacee.
- ciérrö:** itt. Pesce del tipo smaris gracilis. Zerro. Perciforme, (*Maena smaris*). Retunno, mammarella.
- ciérrö:** itt. Tentacolo di porpo.
- ciévrö:** agg. Acerbo.
- ciférö:** s. m. Diavolo. Da Lucifero.
- cifunniéra:** s. f. *Scifunniéra*. Stipo a cassetti per biancheria.
etim. Francese "chiffonnière".
- ***RC. *Lampiere 'e bronzo càrreche 'e papelle, armadio a tre spicchiere cu 'a cemmasa, cefuniere cu 'e llampe e cu 'e garselle, tondé cu 'e ttazze 'e Cina mmiez' a casa.*
- cillicarèlla:** s. f. *Tillicarella*. Solletico.
- cillichiá:** v. intr. *Tillichia*. Fare il solletico.
etim. Lat. "titillicare".
- ***DP. *'Na mossà ha fatto comme a chi se sente cellechià e' 'a mano dint' e rine: agliotta, e 'int' a vetrina tene mente cu ll'uocchie e 'a vocca chiena 'e doce fine.*
- cillichìö:** s. m. Solletico.
- ***EDD. *V'arricurdate quanno sta muntagna era quase appuntuta e c' o pennacchio faceva 'o cellechio 'a sta campagna.*
- cimma:** s. f. Cima.
etim. Lat. "cyma", germoglio, sommità. ***Tené a cimma i scirocco. ***A cimmetella i nzalata.
- ***BAS. *Cianna, sciuta a lo rommore, pietosa de lo male suio couze subeto na cimma de rosamarina da na troffa ch'era nasciuta 'ncoppa lo fuosso dell'urco*
- cimma:** naut. Cima. Nome generico marinresco di ogni fune o corda di media dimensione. Quelle più piccole sono dette sagole e quelle maggiori gomene.
- címmarèlla:** s. f. *Cimmetella*. Cimetta.
- ***SERR. *e aparamélla st'aria, ducezza címmarèlla .*
- címmàsa:** s. f. Cimasa. Cornice alta su mobili.
- ***RC. *Lampiere 'e bronzo càrreche 'e papelle, armadio a tre spicchiere cu 'a cemmasa, cefuniere cu 'e llampe e cu 'e garselle, tondé cu 'e ttazze 'e Cina mmiez' a casa.*
- címmüchiatura:** cor. L'operazione di cimatura del corallo, con l'asportazione delle punte dalle moste.
- Cinquantacincö:** Tor. Tram numero "55", da Torre a Napoli, piazza Municipio. Il capolinea, quando non scendeva per *piscupio, mmiezatorre e mmiezaparrocchia*, era all'inizio di via Vittorio Veneto, di fronte al bar Purpettone e quello sportivo Di Rosa.
- cinta:** s. f. Cintura.
- ciòciolë:** s. f. pl. *Sciòsciole*. 1. L'insieme della frutta secca nella *canesta* di Natale. *Noci, nucelle, castagne r'u prevete, fiche secche e mbuttunate, ammennule*. Negli ultimi anni alle *ciociole* classiche si sono aggiunti i pistacchi, i datteri e altre varietà di frutta secca di origine sudamericana e di altri paesi.
2. Cianfrusaglie.
- ***ETN. *Nuce, nucelle, castagne 'nfurnate quante paise aggio curriato a Torre r'u Grieco a Nunziata e quante guiae aggio truvato e quante rifiette c'aggio cantato.*
- ciòffa:** s. f. Nastro cucito con gonfiore.
etim. Spagn. "chofe", polmone.
- ***BAS. *le ciøffe co le scisciole, 'na scarpa che le va comme 'na zita, 'no collaro de spanto*

***BAS. *le mesero no vestito de trinca ch'era tutto recamato d'oro, acconciannole la capo a la scozzese ed a canestrelle, co tanta ciuffe e zagarelle*

***SA. *na ciòffa róssa ncanna*

*a primma elementare
e na maéstta tosta
ca parla taliàno.*

ciòré: s. m. *Sciore. 1. Fiore.*

2. Fiore di farina, la parte migliore della molitura del grano.
Traslato per "il meglio", il "fior fiore", *l'accuppatura*.

***CORT. *Io canto chelle brave cortellate,
Le fente, li revierze e li sceniente,*

Li fuorte stramazzune e le 'mbroccate

De lo sciore de l'uommene valiente,

***CORT. *E le fece de figli na gran chella,*

E nfra l'autre lo sciore de la gente,

C'avea na faccia rossa, ianca e bella,

Como no milo diece strelucente;

***CORT. *E disse: «Te', se la tenite cara*

A bevere le date sti zuchille,

Ca n'averrà de ventre maie dolore

E se farrà commo no bello sciore».

***SGR. *Scioresco comme a sciore de ienestrece*

Si tu po' ride: arreto se ne traseno

Le doglie meie, e me ne vao 'nn estrece.

***SGR. *Mo sì ca chella secca e spremmentata*

De Morte t' have annegrecato, o Amore,

E da lo regno tuo lo sciore sciore

La sgrata ne sciosciaie da la pignata.

***PS. *Se vaje a Napole mio, ch'è lo sciore de Talia, lo schiecco d'Europa, la preta preziosa de l'aniello de lo munno,*

***FAS. *Ll'arvore po no frasconeatorio*

fecero nziemme, comme pe basata,

e la terra e ll'acqua tutta grellejaje,

E no sciore co ll'autro se scergaje.

***SDG. *Rispunnev'io: "Turnarraggio*

quanno tornano li rrose,

si stu sciore torna a maggio

pure a maggio io stonco cca".

***FR. *Llà, dint'a chella grotta, 'e tiempe arreto,*

nce steva, comme fosse, 'accuppatura,

'a cimma, 'a scumma, 'o sciore, 'a rennetura,

rocchie, paranze, cumpagnie...

***SDG. *Pe sta femmena cianciosa*

io farria qualunque cosa!...

Piscetiello addeventasse,

dint'o sciore m' avutasse,

m'afferrasse sta manella,

mme menasse 'int'a tiella

***SOV. ... 'u sole 'ncòppa

a rammèrre strutte r' 'a salimma

comm'a nu ciore senza tiémpo schioppa

e s'annascónne,

***BRA. *Ll'ammore io 'o voglio comme a chellu ppane*

tutto sapore 'e bbuonu sciore 'e grano

e nno allifatto comme' è ppagnuttine

ca addorano, ma po' lassano diune,

ciòrtà: s. f. *Sciorta. Sorte, fortuna. Na bona ciorta: una buon matrimonio.* ***Chi tène u niévero e nun s'u vére, tène a ciorta e nun s'u ccrére.

ciquitta: s. f. *Ciuquitta. Sciquitta. Milza cotta nell'aceto con aglio e peperoncino.*

etim. Probabile importazione dalla Sicilia, con corruzione di pronuncia, dove si mangia ancora la "schietta", cioè il

panino con la milza, *u pani cu a meuza*. Questa usanza risale al 1200 e deriva dall'uso di mangiare il panino "schietto", *scichitto*, cioè semplice, senza aggiunta di formaggio o ricotta.

cistariellò: s. m. Contenitore del *cisto*, petrolio illuminante.

cistò: s. m. *Scisto. Petrolio illuminante.*
etim. Lat. "schistus", Greco "schistòs", scisto, roccia metamorfica.

***SCAR. *No, pe carità! Io l'aggio ditto: no juorno de chisto me piglio miezo litro de scisto e accossì moro e felicenotte.*

***BRA. *addò è assummata tutta 'a fetenzia:
mariuole, ricuttare, cammurriste,
zuzzimma d' ogni specie e ppezze 'e scisto!...*

citrò: s. m. Cedro. Frutto dell'albero delle Rutacee (*Citrus medica*). Il cedro candito fa parte degli ingredienti della pastiera assieme alle *scorzette* di arancia e alla *cucuzzata*.

***BAS. *le conzegnaie tre cетra che parevano tanno tanno cogliute dall'arvolò*

citrullò: s. m. Citrulo. Cetriolo. (*Cucumis sativus*).

***Ammore e ccitruolo vanno paro: roce è a punta, amaro u culo. ***A zita cuntignosa. Muscio nunn' u vuleva u citrulo e ttuosto le faceva male.

etim. Lat. volg. "citrjólum", dim. di "cìtrium".

***BAS. *Renza, che se vedde chiantata comm'a cetrulo, s'abbiaie retomano pe le pedate de Cecio*

***CORT. *Maie vista fu cchiù bella gioventute,*

Ne 'ncaca Palla, Venere e Giunone,

Che nude 'nnante a n'ommo songo 'sciuti

Pe avere no cetrullo o no lemmone:

***CORT. *Schitto che tu le dinghe no cetrulo,*

De pettorina te fa satorare,

De cótene te carreca no mulo,

***CORT. *Llà tu vide na rosa moscarella*

Che 'mmiezo nc'è nasciuto no cetrulo,

Llà bide c'a na fico troianella

Nce sponta a cornecielo lo fasulo:

***SGR. *Se de ssa trippa tu me dai na fellà*

Io te do no cetrulo, o na cognòla:

***PS. *m'ha bestuta de ste stracce, lassannome chiantata comm'a cetrulo: co speranza che o io mme moresse de famme,*

***ETN. *Ma chi s'ha mangiato la zita li treje sere*

treje e bà

tre cetrole l'una e l'ata

ddoje aucielle turturine...

ciucciàra: Tor. I ggrariatelle r'a ciucciara. Ascesarapastora. Via Gradoni e Canali. Su quella scesa si vendeva il latte d'asina. La ciucciara non c'è più e nemmanco i ggrariatelle. Na lava nera 'i sfarda le ha cummiglate. Ennesima appuzata 'i culo al progresso, alla dea automobile.

ciucciarìa: s. f. Asineria.

***SCAR. *Ha ditto chelli 4 ciucciarie!*

***SCAR. *Comme, che haje da fà? Avarrisce da vedé de non fà cchiù ciucciarie, de farte volè bene da lo patronē.*

ciucciaríellò: s. m. Ciuccio. Asinello. ***A ciuccia 'i Ntuono caca sulo mele limuncelle. ***A femmena nun se sposa u ciuccio pecché le straccia i llenzole. ***Attaccammo u ciuccio addò vò u patronē. ***Si u ciuccio nun vò vévere aie voglia r'u siscá. ***U ciuccio 'i

Fechella: nuvantaneve chiaie e a cora fraceta. ***È immuorto u ciuccio e nun simmo cchiù cumpari.

***PS. avea quarche cosella, pocca se cresceva lo puorco, avea lo ciucciariello, tenea na bella massariella, e stea chiena comm'uovo.

***SERR. e 'o viento nu viento ahi na mal'aria
'a quanno se ne só
fujute tutte quante secutanno 'o ciuccio 'nnante, 'e notte
cu' a rrobbra 'a rrobbra lloro ('o ppoco pucurillo ca serve
e tene)

ciuccignö: agg. Asinino.

***NL. Ma, fa' che bbuo', chillo mmarditto addore,
chillo sciauro ciuccigno, che ttant'anne
'ncuollo aveano portato e nzi' a lo core
ll'era trasuto, da sott'a li panne
sempre ll'ascea, comm'a no tradetore;

ciucciuettöla: s. f. Ciucciuettola. Civetta. Coccovaia, Cecavoccola. Termine usato per indicare una persona che porta jella. ***Sciò sciò, ciucciuettola.

***RG. Vevo e dormo e nisciuno me 'ncuieta.
e all'ora stabilita,
canta 'na ciucciuettola e mme sceta!
***RDS. Piccere'!... tu ogge me pare na ciucciuettola...
ma te siente bbona?

ciucculàta: s. f. Ciuculata. Cioccolata, miscela di zucchero e cacao. A tazza i ciuculata era l'omaggio al festeggiato, il mattino del giorno onomastico.

etim. Spagn. "chocolate", dall'azteco "kakawúatl", bevanda di cacao.

***GC. Messe nuvelle, spusarizie, sgrave, quacche marchesa tutta ncipriata, n'avite visto latte e ciucculata,

***FR. Era capace 'e se fermà pe n' ora,
e dispenzava buglie 'e ciucculata
Ire ferito? E t' asciuttava 'a faccia....

Cadive muerto? Te teneva mbraccia....

***FR. Po', cu na bona tazza 'e ciucculata,
se pastiggiava sempe 'a marenella...

***ETN. So' sbarcate 'e Americane
ce hammo dato o core mmano
cu shoe shine e ciucculata

'nce hanno bbuono arravugliato...

ciuciù: s. m. Sciusciù. Bisbiglò. Pettegolezzo. *State facenno tutto nu ciuciù.

***SDG. "Bene mio! - diceno 'e ffronne -
Nientemeno accussi è nfama?"

E cu ll'acqua, ca risponne,
fanno nzieme uno ciuciù...

ciuettöla: itt. Pesce civetta. Perciforme, (*Dactylopterus volitans*). Rennenella.

ciuféca: s. f. Cefèca. Caffè di surrogati. Vino pessimo. *etim.* Arabo "sciafek", scadente.

ciuncá: v. intr. Sciuncá. Essere colto da paralisi agli arti. ***Puozzi ciuncá!. ***Me stò ciuncanno i friddo.

***FAS. Oh che mme cioncano ste mmano.

***RC. San Bicié, mo voglio 'a grazia!

Li' é 'a fa' ciuncá! Ciuncá ncopp' o divano...

***VIV. Vi' si cionca! e pe' sape?

Leva 'e mmane 'a cuollo a mme!

Parla 'a mo fino a dimane:

ma nn'hé 'a maie pazzia' cu 'e mmane;

***BRA. Ciuncate 'a lengua! Dateme arricchetto!

I' nun ce 'a faccio cchiù cu 'stu turmiento ...

Ma n' o tenite 'nu... santanna 'e lietto?

ciunchélla: s. f. Ciunchechia. Ciunqueglia. 1. Fionda per sassi.

2. Cordicella con un crocco in cima per acchiappare cumete.

etim. Lat. "ungulis", unghia, artiglio.

***VIV. Giunchee fatte cu 'a canapa
'ntrezzata, pe' fa' a pprete;
sagliute 'ncopp'a ll'asteche,
p'annarià cumete;

ciunchia: s. f. Paralisi.

***BAS. che te venga cionchia, che mammata ne senta la mala nova, che non ce vide lo primmo de maggio!

***LC. Chi va, chi vene, e chi sta mparlamiento,
Che fanno sempe chiacchiere a lo viento
Pozz'avere na voccia e na cionchia,
Aummaria!

ciuncö: agg. Paralitico.

etim. Lat. antico "concius". Per metatesi ciunco.

***BAS. Ora statte loco ciunco e non te movere, pe quanto stime la grazia mia!

***CORT. E nuie stammo a li guiae

e commo cionche maie cagnammo luoco.

***RC. "Cosce 'argento" è tantillo:
pare nu strummulillo.

Nascette ciunco; 'a mamma
iette a du San Bicienso:
sciure, cannéle, 'ngienzo,
minacce e strille:

***SCAR. Oh! Mò vene lo bello, rimanetteme io e frateme ciunco, comme s'aveva campà? Vennenno? E vinne ogge, e vinne dimane rimanetteme co quatto seggie e no matarazzo.

***TOT. Ma quante nn'aggio visto 'e disgraziate:
cecate, ciunche, scieme, sordomute.
Gente ca nun ha visto e maie avuto
'nu poco 'e bbene 'a chesta umanita'.

ciungüégia: s. f. Ciungéglia. Ciunchélla. Cordicella con un crocco in cima per acchiappare cumete.

etim. Lat. "ungulis", unghia, artiglio.

ciuöttö: agg. Sazio. Ciótto. ***Me so' fatto ciótto ciótto.

***BRA. I' nun song' abbunnato e v'assicuro
ca nun 'o suppurtasse 'stu... paccotto!
Farmi purtà p' e viche ciuotto ciuotto
e, all' urdemo, ammullarme 'a fregatura?

***SCAR. Servitevi. Che bella cosa! Stasera, mmiezo a tre figliole una cchiù bbona de ll'ata, me voglio fà ciuotto ciuotto!

ciurlö: ornit. Verdone. Fringillidi, (*Chloris chloris*).

ciurutö: agg. Sciuruto. Ammuffito. Si dice di vino o cibi che hanno fatto il fiore.

civá: v. tr. Nutrire.

etim. Lat. "cibare", cibare.

***BAS. Ma, le papare scorrenno pe lo lito, sceva Porziella da drinto l'acque e le cevava de pasta riale e abbeverava d'accuarosa,

***BAS. e cossì la cevaro tanto che le sceva pe canna.

***BRA. Pe ttite e pe cemmase e a muleniello
'mpezzarme p' e ciardine pe ffà 'a spia
o scennere a civà 'nterra a 'na stia
levanno 'o granulino è gallenelle...

civö: s. m. Cibo.

***BAS. trovando lesto lo civo senza ortolano che lo coglia, compratore che l'accatta, cuoco che l'apparecchia, scarco che lo trencia,

***CORT. *Ma perché farene autro non poteva
Nce perde lo stallaggio co lo civo:*

***CORT. *Ma sulo li lamiente erano civo,
Cuotto a lo fuoco che teneva 'n pietto,
E comme fosse cannela de sivo
Se ne scolava, senza manco lietto.*

***PS. *Lo peo civo – decette – è lo caso, perché
appriesso a isso non vèneno cchiù vevanne.*

***NL. *Ma chella, pecch'è stéteca, se civa
co mimanco rrobbra, e ppe la padejare,
quanno chisto va 'ncoppa a ddevaca',
chella s'ajuta co lo ppreppeja'.*

***MR. *li viente te le fanno
pe l'areia spartuglia', manca' lo sciato,
'ncarrea' lo civo, che no' nce vanno
pecore o crape:*

coccamarina: *s. f.* Decalcomania.

cocchèrunò: *pr. ind.* Qualcuno.

***ETN. *So' stato carcerat' a Vicaria,
Teneva mente Porta Capuana
Forze passasse cocch'amico mio,
Me lu menasse nu vintisè' rana.*

cocchèvota: *avv.* Cacchevota. Qualche volta.

***Cocchevota me sfastério buono e vvóttò stu dizziunario nt'a nu pertuso 'i cessavviento.

cóccchia: *s. f.* Chioppa. Coppia. Accucchiá: accoppiare.
etim. Lat. "copula".

***BAS. *te fanno monepolio,
e consertano 'nsiemme,
e confarfano 'n cocchia,
lo priezzo c'hanno a vennere,*

***BAS. *se ne iezero 'n cocchia a lo palazzo reiale.*

***CORT. *Bella cocchia gentile, quinci e linci,
Pozzate goder anco unquanco lei,
Pocca tu de bellizze passe e vinci
De lo Mercato tutti i semidei,*

***SGR. *Vecchte venne po' compà Paziezo,
E disse: "Strunzo 'mmiezo!
Bonni, commare, lassa la conochchia.
Compà, lo Cielo me ve guarda 'n cocchia".*

***FAS. *E, si lassasse vuie, sarria sconquasso,
Odoardo e Gerdippa, cocchia fina:*

***NL. *Tutte li Ciucce co le Scigne 'ncuollo,
e ecco zappe, co ccufane e ccocchiare
so' ppe ll'aria portate a rrrompecuollo
dinto a na nuvolella, che ccompare.*

***FR. *Pane niro e chianto amaro,
chianto amaro e pane niro
vanno a ccocchia e fanno 'o paro
comm' e muonece a Retiro.*

còccia: *s. f.* Cuoccio. **1.** Cranio.
2. Testa pelata. Zona pelata del cranio.
etim. Lat. "còchlea", chiocciola. *Coccia tosta:* Cociutaggine, testardaggine.

***BRA. *Che fauza fuste, e quanto i' fuje 'nu ciuccio!
Ma m' è sservuto: nce 'a sbattete 'a coccia
e mo nun credo a chi... s' 'a chiagne a ggoccia!*

còcciola: *itt.* Frutto 'i mare. **1.** Cocciola fasulara: Venere chione. (*Meretrix chione*).
2. Cocciola 'i ciglio: Cuore spinoso. (*Cardium aculeatum*).
3. Cocciola 'i fango: Cuore edule. (*Cardium edulum*).
4. Cocciola 'i rena: Cuore tuberculato. (*Cardium echinatum*).
5. Cocciola pellerina: Ventaglio, conchiglia del pellegrino. (*Pecten jacobaeus*).

***ETN. *Vongole, cocciole e patelle,
pisce cane e grancetielle,
marvizze, marmure e vavose,
vope prene, vedove e spose,*

còccö: *s. m.* Uovo. ***Vô u cocco munnate e bbuono:
Si dice di chi si aspetta il tutto bello e servito. In questa accezione il cocco è l'uovo sodo.

coccòsa: *agg. ind.* Qualche cosa. Cacche cosa.

***SOV. *e mó schioppa 'ncuórpo coccòsa
forze n'ata paura, n'atu relore,*

coccovàia: *s. f.* Cecavoccola. Civetta.

***BAS. *cardille, reille, fronscille, galline arcere,
coccovaie, paposce, marvizze, lecore, cestarelle e
pappamosche*

***BAS. *penzannome d'avere 'ncappato na penta
palomma m'aggio ashiatò 'n mano sta coccovaia;*

***CORT. *Rienzo già se voleva appapagnare,
E Carmosina puro, a chillo luoco,
Quanno na coccovaia ad alluccare
'Niese, che le cresrette cchiù lo fuoco.*

***SGR. *Passo cchiù 'nnante e bedde a na chianura
Na coccovaia 'ncoppa a no frascone
Da mille auciele attorniata 'ntuorno.*

***PS. *lo quale non potea dormire la notte pe lo
frusciamento che le facea lo canto o chianto de la
coccovaja.*

***AP. *strillá sentenno coccovaie e lupe.*

cocò: *s. m.* Damerino, gagà.

***SDG. *E senza perder tempo, llà ppe llà,
San Pietro se vestette comilfò:
nu pantalone inglese a quadrigliè,
nu gilè (comm' o pòrteno 'e cocò)*

cocòccö: *s. m.* **1.** Espressione infantile per uovo.
2. Il numero zero. Con le mazzarelle, i rudimenti per l'apprendimento dell'alfabeto.

***SCAR. *La gallina ha fatto lo cococco, mangiatillo...*

còglië: *s. f. pl.* Testicoli.
etim. Lat. "coleus", testicolo. ***Scennere 'a r'i ccoglie Abbramo", si dice per pretese discendenze nobiliari.

***CORT. *Ma sulo Rienzo pe soperchia doglia
Co no cortiello se tagliaie la coglia.
E cossì morze e ghiette a ll'auto munno;*

coglipiécürö: agg. A forma di coglioni di montone. *Pruno coglipiecuro:* tipo di prugna, dalla forma suddetta. *Pruno pappacoda, pruno culiciuccio.*

***BAS. *e 'na cesta po' zeppa zeppa, chiena chiena,
varra varra de cicere caliate, mela shioccole,
franferlicche, grisommole, scioscielle, sorva pelose,
fico pallare, e pruna coglia–piecoro;*

***MR. *de lassa' senza cogliere le ppumme
le prune cogliepiecoro e le ffico!*

còla: *s. f.* Gazza, ghiandaia.

***VEL. *"Quatt'ova a Cola", dicea la pica.
Si pe la via na femmena passava,
Le diceano. Dio la benedica!*

***CORT. *Lo 'ngiegno tuo, c'hai po', dove lo lasse?
Na scigna non l'ha cchiù, manco na cola,
Che zò che bide, faie (iodizio strano),
Zò che te chiave 'n chiocca fa la mano.*

***CORT. *Che cosa è chella, chi non zuca e licca
Come fa cola co la franferlicca?*

***SGR. *Vui c' avite d' ammore arcecantato,
Chi 'n Sorga, chi 'n Sciorenza o a Pascarola,
Chi Laura, e chi Viatrice ha nnommenato:
Laudate Cecca, o cigne, ch' io so' cola!*

***SGR. *A sguardarela fitto io me mettette, Comme essa fosse schiecco, io fosse cola: Quanno essa, gialla cchiù de na scarola, Disse: "Pecché me sguarde?" Io responnette: "Pecché aggio l' uocchie, e fâime cannavola".*

***PS. *azzoè de la capo a brôgnola, de la fronte a lattuchiglie, de le ciglia spelate, de l'arecchie longhe e trasparente, de l'uocchie de gatta, de lo naso de cola, de la vocca chiaveca maesta,*

Colamarino D. : Tor. Diego Colamarino, (1837-1888). Avvocato e studioso di diritto. Scrisse i "Commentari al Codice di Procedura Civile". Politico e patriota risorgimentale, fu vicesindaco di Napoli. A lui è dedicata la via *mmiezassammichele*.

còmmodo: s. m. Piatto di servizio.

cònca: s. f. *Concola*. Catinella.

conciambrellä: s. m. Artigiano ambulante aggiustatore di *tiani* piatti ed ombrelli. *Conciatiani conciambrella*.

conciaòssë: s. m. Ortopedico.

conciatiáni: s. m. *Acconciatiani*. Artigiano ambulante aggiustatore di *tiani*, piatti ed ombrelli. *Conciambrelle*. Con un trapano manuale ad arco, simile al fuso delle *bucatore* di corallo, praticava dei fori ai bordi rotti da *azzeccare*. Poi stuccava i bordi da incollare e metteva le ciappe di ferro dolce. Il *conciatiani* arrivava sulla nostra loggia per *azzeccare* quei piatti che si erano rotti ma non frantumati. I piatti *accunciati* servivano per mettere ad asciugare la *cunzerva*, sui muri dell'*astico*.

***VIV. *Gelati! Gelati! Gelati! Gelati!*
Concia tielle...
'A pizza cu 'alice! 'A pizza cu 'alice!

còncola: s. f. *Conca*. Catinella.

***BAS. *O mamma, o mamma, caccia concole, miette cavate, apara tinelle, ca si dura sta chioppeta sarrimmo ricche!*

***DB. *O concola de musco, Zeppa de perne tutt'orientale.*

***RDS. *Ma chi sarrà chella bella mammarella soia, ca pe' mpastarla se facette mpresta' la concola addo' la primavera piscia acqua 'e Maggio pe' ffa' nascere li vviole!...*

***RDS. *Concola 'e cantenèra! Maneco 'e cafettèra! Cupierchio 'e 'nzalatèra! Sfunnolo 'e cemmenèra!*

cònñola: s. f. Culla.

etim. Lat. "cùnula", da "cuna".

***BAS. *oh che meglio m'avesse strafocato mammama, che la connola fosse stato lietto martoro, la zizza de la notriccia vessica de tuosseco, le fasce chiappe*

***DB. *Steva dinto a na connola de chiuppo, A muodo de varchetta, Bona nchiavata cierto,*

***SDG. *'O guaglione... durmeva 'int' a cònnella...*

***FR. *Sia benedicto 'o primo raggio 'e sole che 'a cònnola scennette a rischiarà!*

Addò tu passe sguigliano 'e vviole, ncieno 'e stelle se fermano a guardà,

***RB. *Giesù è nato! suspira essa, guardano vicin' o lietto 'a connola vacante addò ll'è muorto n'angiulillo 'e n'anno*

***RDS. *stu paese s'è fermato rint'a na connola busciarda*

***GF. *il dondolare che mia madre mi faceva da bambino nella connola*

controbuffè: s. m. Credenza. L'arredamento della sala da pranzo era costituito da un tavolo centrale con sedie, sotto il *lampiéro*, un *buffè* e un *controbuffè* disposti *faccefrónte*.
etim. Franc. "buffet".

Convalescenziariö: Tor. Ex ospedale intitolato al principe di Piemonte, nato come casa di convalescenza per ammalati di TBC. Sorge in un vasto parco, in alto alla via G. Marconi, dove un tempo, fino agli anni cinquanta, era già aperta campagna. *Ncoppuconvalesciario*.

còppa: avv. *Ncoppa*. Sopra. ***'A coppa abbascio: giù, di sotto. ***A coppa a mano: intervenendo. ***A coppa a montagna ha visto u purpo a mmare. ***Mettere 'a coppa: superare, sopravanzare.

***PC. *Sculare e scularielie,*
'o stúrio cchiù nun renne.
Menate 'a copp'abbascio libbre, quaterne e ppenné.

***VIV. *Si venisse, che festa, che sole pe' coppa e llenzole.*
Che luce p' a stanza!

***GF. *"Mammà, Mari, nonna Vicè!" e don Gennaro, a cui raccontavo la fantasia, 'a copp' a mano la rinfocolava sussurrando quasi a non farsi sentire: "Giulia! Muglieria mia. Quanto me sì mancata!".*

còppola: s. m. Coppola. Togliersi la coppola in segno di saluto e rispetto. La riverenza massima: *Coppola nterra! Coppola e renucchio!*

***FR. *Ferdinando Sicondo!... E che ne sanno?!*
Coppola 'nterra! N' o ttengo annascuosto!

***FR. *O Rre me canusceva e me sapeva! Cchiù de na vota, (còppola e denocchie!)*

coppolaróssa: s. m. Così era chiamato il poliziotto militare inglese, dell'esercito alleato, dal colore rosso di una foderina che copriva il cappello militare.

***GF. *Al varco ci sono 'e coppol' ross', intendo dire gl'inglesi della Military Police, oltre a qualche carabiniere che giracchia in uniforme a fare la bella statuina.*

córa: s. f. *Curella*. Coda. Seguito di corteo. Strascico.

***SOV. ... e duje uóccchie spertàvano 'u ghiaccio r' i stelle tic tic: chi à visto 'a curélla?

córa: cor. - 1. Parte dello *ngigno*. Fune di acciaio pendente dalle *ranfelle* e alla quale sono legati i *rezzenielli*. 2. *Cora i miezo, cora r'u priatorio*: Il gruppo di *rezzinelli* posti al centro della croce dello *ngigno*.

coracina: itt. Ombrina. Pesce degli Scienidi (*Umbrina cirrhosa*). *Umbrina i scuoglio*.

còrnibiff: s. f. *Biff*. Carne in scatola.
etim. Americano "corned beef".

córreré: v. tr. Correre. *Correre tempo*: passare brutti momenti. L'espressione è tipica dei momenti di emergenza, quando correre contro il tempo è decisivo come per un parto notturno imprevisto, uno *nzulto* (colpo apoplettico) e altro.

***GLA. *De Porzia già Mandracchio se 'nnammorra, e corre tempo poie rento Messina,*

còsa: s. f. Cosa. In sostituzione di parole o concetti non definiti. ***Na cosa 'i niente. ***I ccose 'i Ddio: le orazioni.

cósëré: v. tr. Cucire.

***SOV. *Cóse sta lénga sperduta cónta sta lénga sturduta scàrdule e cràstule 'i vite*

*ca cchiù r' i suónne
'int' u scuro so' rummase.*

còstola: naut. Elemento ricurvo in legno o in acciaio che regge il fasciame di una nave.

cótëna: s. f. Cotenna, cotica di maiale.

etim. Lat. "cutinna", da "cutis", pelle. ***A *brasciola* 'i *cotena*. In sostituzione della fettina di carne, *a brasciola* si faceva con una *pezza* 'i *cotena*.

***BAS. *Na vecchia pezzente mazzeia la figlia cannaruta che s'ha manciato sette cotene*

***BAS. *che pozzate arronchiare comme cotena dintro a li cravune;*

***GIM. *Na brutta vajassa,*

na cotena grassa,

vedite che tubba,

vedite che tubba,

ch'avuta,

ch'avuta caccia'.

covalèra: s. f. Gioco a nascondino nel quale ad uno sotto toccava *accuvarsi* mentre gli altri vanno a nascondersi.

***VEL. *E po', cagnanno juoco, o tiemp' umano!*

Quanno nce penzo l'arma s'assottiglia,

Le ddonne a preta-nzino, a ccovalera,

Tutto lo juorno, nfino a notte nera.

còzzica: itt. Mitalo, muscolo, cozza. A Torre venivano chiamate *cozzichitarde*, e cioè cozze di Taranto, per la città di provenienza di quelle grandi. Le migliori erano quelle piccole e tondeggianti raccolte dagli scogli e non dalle *ceppe* degli allevamenti. *Còzzica nera*. *Còzzica pelosa*, (*Modiolus barbatus*). *Còzzica* 'i San Giacomo. *Còzzica* 'i schiave. *Palorda*. *Paluorde*.

etim. Lat. regionale "cotja", con variazio "tj" in "zz".

***NCCP. *Ma nu palammeto bunachione*

magnava cozzecche c'u limone.

cràie: avv. *Craje*. Domani.

etim. Lat. "cras". ***A *ccraje a ccraje, cumme à curnacchia*.

Si dice per una situazione che viene sempre rimandata.

***BAS. *Ma famme 'no piacere, viene craie,
e 'nzemmora facimmo penetenza,*

"ca a casa de pezziente

non ce mancano tozze";

***BAS. *sierve mo, sierve po', sierve oie, sierve craie,
quanto ched è ched è, comm'haie fatto e fatto,*

***CORT. *Ora susso facimmo de manera*

Ch'onne una gaude 'nnanze craie a sera!»

***CORT. *Craie o poscraie penzo ch'arrécoglio
e n'accatto no paro a Preziosa.*

***PS. *Ma se volesse contare le cose de sse statole una
ped'una no' la scomparria né pe craje, né pe poscraje,*

***PS. *Craie è la festa e non haie che portare.*

***BRA. ... Nun sia maje

'stu suono d'oro ca pe mme cantaje

mo rummanesse pe sempe annascosto

'ncimma a 'nu campanaro... e 'a voce vosta

nun 'a sentesse cchiú, nè ccraje e piscraje...

***GF. *Craje, craje dice 'a curnacchia.*

craónë: s. m. Cravone. Carbone.

***BER. *Che te serveva frate*

aghiongnere craune a tanta vrasa?

cràpa: s. f. Capra.

***BAS. *aggio da essere marito de na crapa ed
acquistarene titolo de caperrone?*

***SGR. *Cossì la tigra, l'orza o lo lione,*

La pecora, la crapa ed ogne auciello

Se reposano l'ossa e lo premmone:

***DB. *Chess'aurecchie de crapa, co ssà vocca*

Vavosa, schefenzosa, anze sdentata.

***PS. *ma chiste tale songo comme a li cuorve janche, e
quanno ne truove quarcuna pueje mettere lo
spruoccolo a lo pertuso: perché maje mora fegliae e
fice no bello nennillo janco comme a lo latto, né crapa
roglosa facette agniello co lana jentile.*

***FR. *Ma, 'a tanno a mo!... se so' mbrugliate 'e ccape!...
V'hanno mparato a ghì p' a strata storta!...*

'E piamuntise? Chille erano crape!...

Ma l'avetteno nzuonno, 'a bona sciorta!

***VIV. *Ah, tiempo bello!... Si' squagliato ampresso!
Nui simmo addeventate tanta crape!*

Ah, so' gnurante?... Nce 'o scuntammo appriesso!

***VIV. *Neh ma overo simme fatte*

*puorce crape pulicine,
ca ce accidono pe' niente,
ca ce levano 'e stentine?*

***ETN. *Viata chella crapa
ca fice chillo ainiello*

*ca lu conte 'i Manuppiélo
nce se leva lu cappiélo.*

***RDS. *San Giuvanne san Giuvanne
è na crapa ca se scanna*

*È na crapa è na crapa
è nu cuollo senza capa*

cràpa: itt. Tipo di granchio con chele piccole. Altri granchi: *Rancio fellone*, *rancio cacatara*, *pumacchia*.

crapárö: s. m. *Crapariélo*. Pastore di capre e venditore di latte di capre.

***DB. *Spisso sole venire*

La Sia Amarille tosa,

E co no crapariello se mbroscina.

***VIV. *'O craparo è già passato,
a fenesta se janchéa.*

*Pure 'o sorice smanéa
dint' a carta d' o parato.*

***RDS. *Mo te rongo nfacci' 'o mussu!
stu crapariello!*

crapèttö: s. m. Capretto. *** *Avimmo fatto tutt'uno
zinferi e ccrapietti. ***T'è piaciuto u crapetto 'i Pasca? ... e
mo ròsecati ll'osse.*

***BAS. *datole a la mogliere soia che li nasconnesse,
apparecchiaie dui crapette 'n cento fogge*

***BAS. *e li cuoche spennavano papare, scannavano
porcelle, scortecavano crapette, lardiavano arruste,
scommavano pegnate, battevano porpette,
'mottonavano capune e facevano mill'autre muorze
glittute,*

***BAS. *e si 'no polliero te vo' fare parere 'no
quartecielo de crapitto quanto 'na coscia de vacca e
'no pollecino 'mpastato quanto 'no gallo d'Innia,*

***BAS. *Cossì decenno fece 'nanze a n'idolo de preta
meserabile sacrificio de due crappettie 'nociente*

***CORT. *Ca non tanto vedettero apparere
No feletto de puorco e no crapitto,*

Che senza avere manco no cortiello

Ne fecero ne n'attempo maciello.

***DB. *E che borrisse,*

Lo crapettielo, ò, buffe.

Patremo nò mmè dà tanta lecientia,

***VB. *Abbellativo: ab hac mostarda, 'o crapetto.*

***AMDL. *No nc'erano nemmice pe la terra,
la pecora pasceva c' o lione;
co 'a crapette se vedette*

'o liupardo pazzeà;
 l'urzo e 'o vitiello,
 e co lo lupo 'n pace 'o pecoriello.
 ***BRA. S' 'e scorda: t' 'o dich' io! Quanno se
 stuta
 chesta ribbalta lloco, è gghiuto acito
 chello c' hê fatto hê fatto... e 'int' a unu ruoto
 carne 'e crapetto e ccarna mmacenata!...

crapiàta: s. f. Miscela di vini o liquidi diversi. Confusione.
 ***BAS. Manco sia tanto brutta,
 che n'aggie d'ogne tempo l'antecore,
 e si fai crapiata,
 e brutta e vecchia la mogliere piglie,
 magne co sgusto e duorme co schiattiglie.

crapónë: s. m. Caprone. Traslato per cornuto.
 ***VIV. 'A gente passa: - Piecoro! - Crapone!
 'A surdata s'offenne e mena 'e mmiane.

cràsta: s. f. 1. Cràstula. Grasta. Grastolla. Vaso di terracotta.
 2. Coccio di vetro o terracotta.
 etim. Lat. "gastrum", vaso. Greco "gastra".
 ***BAS. pigliatose no cuofano sotta tetilleco commenzaie
 a ire adunano graste d'arcìulo, piezze de tieste e de
 coperchiòle, funne di pignate e de tiane, urle de
 scafareie, maneche de lancelle, lavre de cantaro,
 arresediannone quante locernelle rotte, graste
 spezzate, fesine sesete e quante frantumme de roagne
 trovae pe la via.

***BAS. a l'utemo, non volenno chiù campare a 'sto
 munno, co 'na grastolla che ashiae pe terra scriviette
 'ncoppa la scorza de 'no cierro cheste parole:
 ***CORT. e sta crasta co' l'uoglio de lauriello
 co' l'autre cose ch'aggio apparecchiato.

***SGR. Io, che non aggio corde, e manco taste,
 Poeta sfortonato e poveriello,
 Le faccio na sonata co doie graste.

***SGR. E attuorno vòtano,
 Sautano e sbotano
 Le grastolle co sona'.

***SCAR. Fà poche chiacchiere, e arrune sti grastale.
 ***STR. Potrebbe chiedere una cràstola di specchio, ma
 non vuole.

***SOV. Pe' metre e metre 'i turreno accusì
 chino 'i crastule se ne vanno
 'i piére comm' 'u viénto luntano

***SOV. Cóse sta lénga sperduta
 cónta sta lénga sturduta
 scàrdule e cràstule 'i vite
 ca cchiù r' 'i suónne
 'int' 'u scuro so' rummase.

***BRA. Ma insomma ch'âmmo 'a fâ? Te pare justo
 ca 'e 'sti biglette n'aggio 'a farne craste?...

***BRA. Cu nuje staje bbona! 'E bbraccia ll'arapiste
 e te faciste fâ crastule craste...

crastató: s. m. Castrato, eunuco.
 ***BAS. O cornuto a paletta,
 porta-pollastre, piecoro lanuto,
 tauriello, cervenara, magna-magna,
 vai cercanno quaccuno che te sbozza,
 crastato, cornocopia, sauta-e-tozza?

***CORT. Appriesso le veneva no crastato
 Co quatto corne, e ghieva chiano chiano,

crastónë: s. m. Crastore. Rantolo da enfisema.

***BAS. ca ogge la sgratetudene è fatto male domesteco
 comme a lo male franzese e lo crastone;
 ***SGR. Né cantarraggio maie, maie cchiù d' ammore.
 Se canto cchiù d' ammore, o Cecca mia,
 Me venga lo catarro e lo crastone,
 O lo ciammuoiro come a caperrone.

cràstula: s. f. Grastula, Rastula, Crasta. Grasta.
 1. Vaso di terracotta.
 2. Coccio di vetro o terracotta.
 etim. Lat. "gastrum", vaso. Greco "gastra".
 ***VIV. "Rastula 'e specchio, seccame a Gennaro:
 cu 'e ragge 'e sole fammelo abbruscia'
 Comme e castagne dint' o verularo
 ll'ossa arrustenno aggia senti' 'e schiuppa'.

cràstula: orn. Averla, uccello dei passeriformi.
 ***BAS. de crastole, de covarelle, de gallinelle, de
 galline arcere, de lecore, de golane, de froncille,

cravàscia: s. f. Frustino.
 etim. Francese "cravache".

cravónë: s. m. Craóne. Gravóne. Carbone.
 ***BAS. vedeno tante storie
 pente co lo cravone ad ogne muro:
 cà se vede 'no 'nruglio co la vela,
 llà 'n'autro 'mpiso, co lo mutto a bascio;

***CORT. «Chesta ha fatto cravone de sto core,
 E chisto pietto na vitrera ha fatto:
 ***CORT. Ma commo canoscette la meschina
 Mentre era tutta tenta de cravone,
 E commo 'scero po' da chello stritto,
 Ve lo dico mo mo se state zitto.

***PS. che brutto cravone dovea cadere a
 lo meglio vullo de chillo peggio d'ammore,

***BER. Che te serveva frate
 aghiongnere craune a tanta vrasa?
 ***SOV. Jàrdeno chiano 'i ggravune
 quanno ll'autunno o ll'imbèrno
 spanne ll'onne 'i na pena

***RDS. Chi nasce janco e chi niro gravone
 Io mò gravone so' ma te n'adduone
 lu juorno ca m'appicciarraggio bbuono

cravunárö: s. m. Gravunaro. Carbonaio.
 ***BAS. "Non pò lo cravonaro
 fare che non se tegna":
 ***VIV. Tutte artiste, dilettante,
 sfugature d' o quartiere:
 masterasce, scarrecante,
 gravunare, panettiere;

cravunèlla: s. f. Carbonella.
 ***PT. Pe bbuie farria puro cravonelle a casa cauda.

crèpantiglia: s. f. Schiattiglia. Dispetto. Disappunto. Crepacuore.
 etim. Lat. "crepare", nella accezione di schiattare.

***SAN. come vota, ne moro in crepantiglia
 non sazo che potriglia

***BAS. e, dapo' luongo riepeto e ammaro sciabacco,
 chino de schiattiglia e de crepantiglia, no
 chiudенно maie uocchie pe dormire né aprenno maie
 vocca pe magnare,

***BAS. Lassammo sti descruze
 de crepantiglia, e tornammo a la nostra.

***BAS. Le sore vedeno chesto, chiene de crepantiglia,
 non avenno stomaco de vedere sto scuoppo de lo
 core.

***CORT. E fo ssa crepantiglia occasiōne
 De fare festa co cchiù 'sfaziōne.

***SGR. Collera mai non g' era, e crepantiglia
Che sòle schiatta' n cuorpo na perzona;
Ogne ncosa era bena,
E chella cana che nce dà schiattiglia,

***PS. sanetate e sto core mio s'arde d'arraggia e de
crepantiglia.

crèpantusō: s. f. Dispettoso, stizzoso.

***BAS. La quale cosa sentenno la crepantosa disse sotta
lengua: «Và, ca no l'hai ditto a surdo!

***BAS. lo povero patre, che bedeva lo figlio spurceto ed
ostenato, scacata la ienimma soia, steva chiù
schiaattuso, crepantuso, annozzato e 'ntorzato de na
pottana che ha perduto l'accunto, de no mercante che
l'è falluto lo corrisponnente, de no parzonaro che l'è
muorto l'aseno,

***CORT. Ma Carmosina, che stea crepantosa
Ca s'era 'ngaudiata senza festa,
Ieva facenno tanto la schefosa
Che parea che magnasse o sorva o agresta.

crérènza. s. f. Credito. ***Accatteto a ccererenza:
acquisto a credito.

crëscènza. s. f. Criscenza. Crescita. ***A freva i
criscenza.

créspa: s. f. Ruga, piega. Rappa, rechiéppa, repèccchia.
etim. Latino "crispus", arricciato.

***BAS. 'nanze l'ora de dare tributo a lo tempo
l'apparecchiano scazzimme all'uocchie, crespe a la
facce e defietto a le mole.

***BAS. la facce pare no collaro a lattochiglia, co le
crespe teseche pe la posema dell'anne,

***BAS. la fronte senza crespe,
la voce 'ntartagliata,
le lavra cadeticce,
le gamme vacaviene e tremmolicce.

***BAS. senza 'na crespa 'n criso,
nietto comm'a bacilo dé varviero,
'nzensiglio e sempre asciutto
comm'a 'n'uesso de pruno?

***CORT. E vederite 'n quattro pezzecate
La facce crespa e l'uocchie scarcagnate.

***SGR. Quann' eccote, le mozzeca na vespa
De l' allievo a na crespa:

***SCAR. Che m'affastellate, isso se leva li crespe da la
panza dinta a sta casa e deve lavorare.

crianza: s. f. Educazione. Per antonomasia, buona
educazione. Bonacrianza, malacrianza. Parlano cu
crianza. U muorzo r'a crianza: Il boccone lasciato per
ultimo all'ospite. Accrianzato: beneducato. Scrianzato:
maleducato. ***A morte nun tene crianza.
etim. Spagn. "crianza", dal verbo "criar", educare.

***BAS. Quanno fai chesto vasate le goveta,
c'aggio chi me protegge e me favresce,
che appila 'ste pertose,
c'agghiusta sta velanza,
e te fanno 'mezzarete crianza.

***BAS. vedeno la bona crianza de sta giovane, le
disse: "Nascunnete dereto a chella porta, ..."

***CORT. Prega no poco chessa Musa toia
Che te 'mmezza le crianze pesarise,
Ca sarrai no poeta d'autro gusto;

***PS. e singhe benedetta pe la bona crianza c'haje
avuta co pigliarete le peo robbe, che n'auta pettolella
se sarria puesto sette gonnelle de le meglio che nce
songo,

***MR. Addonca no sordato

senza piatà e ccreianza
s'have d'anghiì la panza,
***FR. embè, cride ca na vota
te facesse na crianza?
Bello mio, so' cacciuttielle,
ca m'abbaiano 'int' a panza!

***SCAR. Ma avissee da tenè nu poco de crianza,
v'aggio ditto jatevenne e ghiatevenne.

***RDS. ...S'è perso ogni rispetto!... S'è persa ogni
creanza!... ogni religione!... S'è perso tutto!... E se so'
pperze pur 'e ffiglie mie ca vire si se moveno a
scennere!...

***RDS. quanno perdono 'a crianza
pure 'o rre cu 'a panza 'nnanze...

***BRA. 'Assa 'o sfucà... tene 'sta malatia
ògne ddoje e ttre e nun ce sta speranza
ca pô cagnà... E ggià! E i' pe crianza
me tengo 'a posta e abbozzo... Arrassusia

crianzella: s. f. Offerta di dono agli amici, in occasioni
particolari.

criató: s. m. Servo.
etim. Spagn. "criado" e Catalano "criat".

***BAS. "Tu sì male criata e farrai scorrucciare lo
prencepe, de mala manera!".

***PS. E mannanno 'nnanze lo creato azzò che mettesse
'n frisco, me retiraje a la casa a pede a pede co na
cocchiarella de mèie.

***PT. Ha fatto fa' na 'nfenta da lo creato ch'ave
portato essa, comme fosse muerto, e co le fente
araziune soie l'ha fatto resuscetare.

***LS. p'accojetà no peccerillo che chiagne, la vajassa,
o lo creiato fegne de piglià no sciuliaculo,

criatura: s. f. Bambina o bambino, indifferentemente.
Usato anche al maschile: u criaturo, quando chiaramente
riferito al maschio. ***Nun fá u criaturo: non fare capricci.
bambinate. ***Chi se cocca chî ccriature, se scete cacato à
matina. ***Vintinove: U pate r'i ccriature e chi capisce
capisce. ***È morta a criatura e nun simmo chiù cumpari.
***Jammo ù battesimo, senza a criatura. ***È ghiuta a
fessa mmano i creature.

***BAS. decenno ca no pe cannarizia o lopa c'avesse 'n
cuorpo l'aveva cecato lo diascance a fare s'arrore, ma
ped essere prena e dubetava che la facce de la criatura
non nascesse semmenata de petrosine;

***BAS. La quale, dopo 'nove mise, scarricale na
cocchia de criature, uno mascolo e l'altra femmena,
che vedive dui vranchiglie de gioie,

***GC. Pe' carità, v' o cerco a nomme 'e Ddio,
sarvate 'e creature, e si è destino,
Marò! tu lievammenne nzieme a loro!

***SDG. fazzulette 'e battista, e muccature
vieccchie, scuffie 'e nutricce, e barrettine,
giubbe 'e surdate, veste 'e creature,
giacchette, mantesine, e suttanine,

***VIV. Lassateme, è n'aggravio, ma sentite.
I so' nu pover'ommo, che vulite?!

So' pate 'e tre creature.

***SOV. 'int' u ciardino nu criaturo cu na serpe
pazziava.

***SOV. creature ca pe' cielo vulavano appise
a na nùvola:

***RDS. E ce ll'hè ritto 'a signora 'e coppa ca aieressera
'o criaturo cacciae 'o piscetiello e e m' 'a facette rint'
'a cunzerva?

***RDS. *Oine'!... La natura è una piccola spaccatura... doppo nove mise 'e chiavatura... esce 'a capa d' a criatura!... Neh*

criscènza. s. f. Crescenza. Crescita. ***A freva 'i criscenza.

criscëtö: s. m. Lievito naturale. Dell'impasto utilizzato per pane o pizze, si conserva una piccola parte, *u criscetielo*, che lasciata all'aria, accumula microrganismi capaci di dare enzimi.
etim. Lat. "crescere".

criscësántö: inter. Salute! L'augurio allo starnuto dei bambini.

***SGR. *Ch' io te 'mprommecco, 'nzigno de trebbute, Bella conciata darete na noce E dire: "Crisce buono !" se sternute.*

crisciutö: agg. Cresciuto, lievitato. ***A pasta crisciuta.

***SDG. *Donn' amalia 'a Speranzella, quanno frie paste crisiute, mena ll' oro 'int'a tiella, donn' Amalia 'a Speranzella.*

crisëmìssö: s. m. Regalo di Natale.

etim. Dall'americano "Christmas".

crisòmmöla: s. f. *Crisuòmmolo. Perlucca. Albicocca. Prunus armeniaca.*

etim. Greco "krysòmelon", pomo d'oro. Nel 1583 G. B. Della Porta, scienziato napoletano, le divise in due grandi gruppi: le *bericocche*, di forma tonda e polpa bianca e molle, aderente al nocciolo e le *chisòmele*, con la polpa non aderente al nocciolo, molto colorate, soavi e più preggiate.

***SAN. *uno o doi perlucoccha amatontate dui caroze mondate et quattro aulive.*

***SGR. *E tanta cose, isce bellezzetudene! chi contare le po', ch'ha fatto Sbruffapappa a branca e a tommola?*

Vi' chi l'ha dato manco doie grisommola!

***ETN. *e 'o figlio 'e Rosa, Pe mmezzo 'e nu crisuommolo int' 'e rine, Fuie carriato int' a na carruzzella, 'E pressa 'e pressa, 'ncopp' 'e Pellerine.*

crispánö: s. m. Borsa. ***Senza na créspa ncrispo a lo crispáno: senza un soldo all'ombra nella borsa.

***BAS. *Era na vota a la cettà de Napole mio no vieccchio pezzente pezzente, lo quale era cossi 'nzenzigglio, sbriscio, grimmo, granne, lieggio e senza na crespa 'n criso a lo crespano, che ieva nudo comme a lo peduccchio.*

***SGR. *Vì ca pigliato ognuno ha mo vaiano Senza na crespa 'n criso a lo crispano.*

cristiánö: s. m. Uomo, persona. I mori, saraceni o turchi erano animali. A Taranto anche i nostri marinai militari non erano cristiani: *Se stace appiccichènno nu cristieno cu nu marinero.*

***BAS. *'nc'era la casa dell'uerco, tutta tapezzata e aparata 'ntuorno d'ossa d'uommene che s'aveva cannariato. Conzidera mo chi è cristiano lo tremmoliccio, lo sorreiemiento, l'assottigliamento de core, lo filatorio, lo spavento, la quatra de vierme e la cacavessa c'appe la povera figliola:*

***BAS. *Ora, chissò se cannareia no cristiano lo iuorno,*

***FR. *E' arrivato nu Turco a la marina,*

è sciso addò ce stanno 'e ttre funtane:

certo, è 'o frato d' 'a Schiava Sarracina,

chillo ca se mangiava 'e cristiane!

***FR. *Pe mme, me veco 'int' a nu munno nuove quann' appuro ca cierti crestiane*

a botta 'e mbroglie s'hanno fatto 'e chiuove!

***VIV. *c' a furia 'e i' attuorno*

tu si' crestiano

d'abbuscarte, senz'arte e né parte

e senza vriogna

(peccché nun ne tiene),

assai cchiù 'e chi campa cu ll'arte,

***TOT. *Guerre, miseria, famma, malatie,*

crestiane addeventate pelle e ossa,

e tanta giuventu' c"o culo 'a fossa.

Chistu nun e' nu dono, e' nfamita'.

***EDD. *'O bettone esce lustro comme a tanno*

e p' 'o patronne e meglio, ca sparagna

d'appattà cu 'e crestiane, e senz'affanno

fa cchiù denare

***RDS. *Va... va... jate a muri' e subbeto tuttuquante!...*

Vuie... 'e cc ape... 'e ffìglie voste... 'e ffeste... 'e ttulette... palazzo riale... e chill'atu figlio 'e bbona crestiana d' o rre ca lle prorenno 'e ccorne!

***BRA. *Pecché 'o Signore nun m'à dato 'e scelle?*

Pecché so 'nu crestiano e no n'auciello?

crìstiérë: s. m. Clistere, enteroclisma. *Lavativo.*

***CORT. *Ma, se cado ammalato,*

Chi me fa na panata o no cristiero?

- Diss'io -, e abbannonato

So dall'amice comme a no sommiero.

crivò: s. m. Vaglio, setaccio, crivello.

etim. Lat. "cribrum".

***ETN. *Quanta pertose tène chistu crivo*

Quanta pertose tène chistu crivo

ué' tanta n'hadda fá

ué' tanta n'hadda fá

ué' tanta n'hadda fá sorema ô piéttò

cròccö: s. m. Uncino, gancio. *U crocco era il gancio per fermare u cato alla fune, per attingere l'acqua dal pozzo o dalla piscina.*

etim. Lat. "croccus", dal nordico "krok".

***BAS. *coperta de folinie e ragnatele,*

sta la cétoia mia mpsa a no crocco.

***BAS. *le braccia arronchiate, le gamme sciancate e scioffate e li piede a crocco.*

***SGR. *Ma no, ca s'io contempro a sse stortezze*

So' crocche, addove è appiso lo confuorto,

Ancora pe da' funno a l'allegrezze.

***RG. *Cinquanta case e ciente massarie;*

'na chiazza cu' 'na statua 'e Santu Rocco;

'nu barbiere cu' 'a quaglia appesa 'o crocco

e pullicine e vvoccole p' 'e vvie.

***BRA. *'nu petteno 'e strasse, 'o riloggio*

d' 'o nonno, appiso a 'nu crocco,

'na trusse 'e cestunia, 'na fibbia

'nu laccio cu' a spilla e 'o brelloco,

Crócë: Tor. *Vico r'a Croce: Via Gaetano De Bottis.*

cruanèllë: s. f. pl. Pomodorini delle campagne vesuviane adatti alla conserva.

cruccchè: s. f. Crocchetta di patate. *Panzarotto.*

etim. Franc. "croquette".

crucètta: naut. Nel linguaggio marinaresco, aste poste lungo l'albero perpendicolaramente ad esso con la funzione di aumentare l'angolo tra sartia e albero per diminuire la tensione necessaria a mantenere quest'ultimo in posizione.

crumatina: s. f. *Cumatina. Cera per lucidare le scarpe.*

crurö: agg. Crudo. *Nuro e ccruro: senza orpelli.*

***VIV. *nu vermicielo a vongole abbundante*

cu' o ppetrusino cruro e 'addore 'e scoglie,

*e 'a primma furchettata, t'hê 'a scusta',
 si no svenisce, mentre l'arravuoglie.*
 ***EDD. partettemo accussì, annure e crure.
cruscé: s. m. Lavoro all'uncinetto.
etim. Franc. "crochet".
crusióne: s. f. Conclusione. *ncrusione:* in conclusione, alla fine.
cruvattinö: s. m. *Cruattino.* Cravatta a farfalla, papillon.
 ***ETN. *se l'afferra p'o cruvattino
e po' lle dice: Ah malandrino!*
cruvètta: s. f. Corvetta. Serie di piccoli salti cadenzati nell'equitazione.
 ***CORT. *che parea proprio co' li chianellette
cavallo che se 'mmezza a fà' crovette.*
cuccàrsë: v. rifl. Mettersi a letto. ***A llietto stritto, cuccate mmiezo. ***Pigliatella bella e ccùccate nterra.
 ***Chi ato nun tene, se cocca c'a mugliera. ***Chi se mette paura, nun se cocca ch'ffemmene bbelle.
etim. Lat. "collocare" con il significato di coricare. Da "coricare" a "curcare", quindi cuccare.
 ***CORT. *Sta notte non sia nullo che se cocca,
Ma sempre stenga pesole e scetato,
Penzanno che sia priesto la matina
Pe fa'fracasso, strùppeo e roina.*
 ***CORT. ... e po' l'ontae
*Con chelle ogliera e disse: Mo te tocca
La torta e lo peccione, pocca l'haie:
E magna, a la bon'ora, e po' te cocca.*
 ***SGR. Tanto s'acconcia l'una e l'auta chiocca
*Co 'ntruglie, co pennacchie e franfrelicche
Ch' Ammore pe dormire se nce cocca.*
 ***FAS. Coccateve co bona paglia sotta,
*pegliateve lo tempo ccomme vene:
coscia ccà e ccoscia llà, che s'enchia e abbotta
la trippa, e mmaie pe nniente haggiate pene.*
 ***RG. Terra, ca 'nu staie dint' e ggiografie,
te veco 'a sera, appena ca mme cocco.
 ***FR. Po' avevano urdinato: - Lengua 'mmocca!
 - Comme sta 'o Rre? - Sta buono... ma se cocca.
 ***FR. Stella cuccata steva ncopp' a ll'erba
*e ll' oro d' e capille 'a cummigliava...
Murmuliava qualche funanella
mentre essa 'o Turchielo se sunnava.*
 ***EN. Embè: facevo 'o muorto accussì bello,
*— cuccato, a ppanza ncielo, e zitto e muto —
ch' a ggente se luvàveno 'o cappiello!*
 ***ETN. Aggio saputo ca ddoi sore site
e rint'a unu lietto ve cuccate...
 ***RDS. 'A primma sera ca se cucciae.
A essa venette 'o friddo e a isso 'a freva
 ***RDS. Pripara lu lietto e fallo cucca'...
 ***SP. Certo 'a selvaggia, quanno s'è cuccata
*specie si 'a piglia 'a smania e va 'ncalore,
manna 'nu tanfo 'e bufala 'ngrifata!*
 ***SA. Nuie ce cuccàvamo ch' panni ncuollo, pe fà
ampressa quanno sunava a sirena.
cucchiàra: s. f. Cucchiarella. 1. Cucchiaio di legno usato in cucina. Cucchiarella 'i nzogna. ***I fatti r'a cucchiarella, i ssape a tianella. ***Stanno cumm'a cazzo e ccucchiara. Cazzo sta per cazzarola, casseruola.
 2. Cazuola dei muratori. Masto 'i cucchiara: maestro muratore.
 ***BAS. *la cocchiara sbattuta
co lo tagliere e co lo pignatiello,*

***BAS. o mano, o bella mano, cocchiara che menestra docezze, tenaglia che scippa voglie, paletta che da bolee a sto core!
 ***CORT. Perché la doce commerzazione
*De lo Signo Cerriglio è tanto cara
Cchiù che n'è lo pignato a la cocchiara*
 ***PS. Trìncole e mìncole!
*Lazze e spìngole!
Fuse e cocchiare de Mercogliano!
Che fa la donna mia che non compare*
 ***PS. E mannanno 'nnane lo creato azzò che mettesse 'nfrisco, me retiraje a la casa a pede a pede co na cocchiarella de mèie.
 ***VIV. All'acqua e a 'o sole fràveca
*cu na cucchiara 'mmano,
pe' ll'aria 'ncopp'a n'anneto,
fore a nu quinto piano.*
 ***RDS. sta cucchiara 'argento ca mmenesta ammore e mmele pure 'mpiett' a lu sole!..
cucchiárò: s. m. Cucchiaio. Dimin: cucchiarino.
 ***SDG. Oh, qual vista gentile!
*(dicette 'o Pateterno
pusanno o' cucchiarino).*
cucchiérò: s. m. Cocchiere.
 ***FR. Mo, d' e cumpagne miei, caro signore,
*cierte so' muorte 'efamma, ma ciert' ate,
uno è cucchiere, n' auto scupatore,
n' ato venn'e puntette 'e scurriate!*
cucciàrda: orn. Calandrella. Allodola. Uccello dei passeriformi, (*alauda arvensis*).
cucciuliàrsë: v. rifl. Accucciarsi.
 ***BAS. Ma adonatose ca st'animale, tutto
*coccioliannose e menanno la coda comm'a
cacciottella, le ieva 'ntuorno, pigliaie armo e facennole
carizze, decennole cuccé cuccé, misce misce, ti ti,
rucche rucche, cicco palù, ense ense, se lo portate a la casa*
cucinátö: s. m. U ccucinato è l'insieme delle pietanze cotte.
 ***GC. 'O sie' Biasiello steva disperato,
*ma disperato all'ultimo buon gusto!
Spiso manco magnava cucenato...
Che buò accattà cchiù carne e felle arrusto!*
 ***EN. Addora 'e sciure e 'e cucenato,
*sente 'e caruofane e 'o rraru...
Chesta, porta 'o mmagnà p' 'o carcerato,
chella, na rosa a chi nun ce sta cchiù.*
 ***DP. Sta 'ncoppa a' sajettera d' e cucine
*'e l'albergo: l'addore 'e cucinato
saglie da vascio, e quanno l'ha annasato
mozzeca 'o ppane e magna a morze chine...*
cucinèlla: s. f. Gioco di bimbi.
cucózza: s. f. Zucca gialla. Traslato per testa.
*etim. Lat. "cicutia". Pianta erbacea delle Cucurbitacee (Cucurbita maxima). ***L'acqua 'i cucozza: Cosmetico.*
 ***A cucozza nnu' ttira e nnu' ttozza. Ma quann'è cotta bona, canta, tozza, tira e ssona.
 ***BAS. aveva la capo chiù grossa che na cocozza
d'Innia, la fronte vrogolosa, le ciglia ionte, l'uecchie strevellate, lo naso ammaccato,
 ***BAS. chi co lo schiecco, chi co la carafella d'acqua
de cocozze, chi co lo fierro de li ricce, chi co la pezza de russo, chi co lo pettene, chi co le spingole, chi co li vestite, chi co la cannacca e collane
 ***BAS. Perché ccà drinto vide

*s'è cocozza vacante o si 'nc'è sale,
se la cosa è sofisteca o riale.*

***CORT. *Cocozze longhe, rape, puorre e spogne,
Che se ne piglia chi li pare e piace,*

***CORT. *Se vanno 'ntonacanno po' le ciglie
de mille scotelluccie et arvarelle
che le patrune teneno stipato
co' l'acqua de cocozza e solemato.*

***CORT. *E mente chello poco s'addormeva
Pe la cocozza se sentea 'ntronare
Na voce, comme 'scesse da no cuorno,
E dicea: "Suse Sarchia, vi ch'è ghiuorno".*

***CORT. *Spallère ha de cocozze e molegnane,
Prègole de cetrola e de cepolle,
Quatre de mercolella e maiorane,
Conzierte de vorracce e fogliamolle,*

***SGR. *Chesse zizzelle, o Cecca, a chisto come
Me fanno a buoine cchiù na grossa guerra.
Ma zizze no: song'otre, addove Ammore
Ogne nsospiro mio nce 'mpizza e 'nzerra.
O so' zampogne? O songo, a lo iancore,
Cocozze fatte a sse padule 'n terra?*

***SGR. *Io mo veo Cecca co na scafareia
Che zeppa zeppa de cocozze sta,
Co n' uocchie e co na faccie che grelleia,
Chiammare: "Cicco, Cicco, viene ccà!"*

***PS. *e botato carena la chiantaje llà 'mmiezo comm'a
na cocozza e se la sbignaje*

***DB. *S'have chiavato dint'à la cocozza
Morire, ...*

***SCAR. *Ajè da dicere ca justo stamatina mammà ha
fatto la cucozza co la pasta... sa comme la trovo bella!*

***FR. *Cosicché... ccà è tale e quale
comme abbascio? ... - dicett'io.
— Tiene sale int' a cucozza!
Tale e quale, figlio mio !*

cucù: escl. Modo infantile per dire fine. *Cucù setté:* gioco a nascondino.

***ETN. *Dice subbeto 'o Vicerè
simmo eguale io e te
pazziammo cucù settè.*

cucuzzàta: s. f. Zucca candita.

cucuzzella: s. f. Zucchetta verde dalla forma lunga e contorta. Si mangia cotta con pomodoro e *vvasinicola*.

cucuzziéllö: s. f. Zucchina. Pianta erbacea delle Cucurbitacee (*Cucurbita pepo*). I fiori di *cucuzzielli* si mangiano fritti o nelle *pizzelle* di pasta *crisciuta*.

***SGR. *Ca d'anemale è peo
Chi l' ammore non ha a lo cocozzietto,
E ch' è no porchiaccione e no cetrulo,*

***VIV. *Dice 'ò pate: E dalle! E dalle!
'o cucuzziello addeventa tallo.
Pure 'a mamma, arapenno 'e bbraccia,
dice: Scuorno, pe' chesta faccia!*

***RDS. *po' venettero 'e femmenielle
e s'agliutettero 'e cucuzzielle*

***RDS. *cu Nunziello mimiez'a nu campo 'e cucuzzielle
e all'urdemo col re di Franza
pure si s'abuffasse 'a panza
basta ca me resse 'o canzo*

cufaniéllö: s. m. Diminutivo di *cuofano*. Tuffarsi a *cufaniello*, con le ginocchia ritirate sul ventre.

cufécchia: s. f. 1 *Scufecchia*. Intrigo, raggiro, beffa. *Cabbala. Iacuvella.*

2. Cappello a cencio, *scufecchia*.

***ETN. *Ce âte abbuffate i rrecchie
ministri e specialisti
cu tutte sti scufecchie
e na cantata a muorto.*

cufänaturö: s. m. Grossa tinozza di terracotta utilizzata per *ncufaná* la *culata*. Traslato sedere. Preferisco la grafia "cufanaturo" a "cufenaturo", ferma restante la pronuncia indistinta della /ä/, per la stretta parentela col verbo "ncufaná"

etim. Greco "kòfinos", cesto.

***ETN. *Cicerenella teneva nu culo
ca pareva nu cufenaturo,
e l'ammustava la notte a lli stelle
chisto è lu culo de Cicerenella.*

***SCAR. *Tu qua signora me vaje cuntanno; ma che te si
scurdata che ire na lavannara che stive ncoppa a no
cufenaturo.*

***RDS. *Ogni surdato piglia 'a mesura
pe' nu' scassa' 'o cufenaturo!*

***RDS. *'A bonanema 'e ron Arturo
s'accustai 'o cufenaturo.*

***RDS. *E po' si accussi fosse
trattannos' 'e mesura
tu pure te ne 'ntienne
'e cufenaturo!...*

cuffiá: v. tr. Burlare, prendere in giro, ridicolizzare.

etim. Greco "kòfinos", cesto. Da "kofinos" discende "coffa", la piattaforma sull'albero maestro dei velieri per l'avvistamento, in principio costituita da un cesto attaccato all'albero. Un cesto, una corbella, un sito dove, una volta, il colpevole veniva esposto al ludibrio della folla. *Cuffiá* e corbellare sono parenti stretti e l'uomo nella coffa era quello *cuffiato*.

***BAS. *pe vedereme delleggiata e coffiata da vui,
v'aggio data sta iastemma;*

***ETN. *Carammanico cchiù de sett'anne
cuffiato fuje buono da te
ma si zoccola e tutte lu sanno
statte bbona e guvernate oi ne'.*

***FR. *quaccheduno cumpateva,
quaccheduno cuffiava.*

***FR. *Me so' nfurmata: o m' hanno cuffiato
o pure 'a storia overamente è overa:
p' e Turche dice ca nun è peccato
essere ll' ommo 'e cchiù de na mugliera.*

***SCAR. *Pascà lasseme, chillo me coffeia!*

***SERR. *speresce 'a fronna jetteca - e isso ch' a cuffèa.*

cuffiatörö: s. m. Canzonatore, chi beffeggia e *cuffeia*.

***DP. *'Na faccia 'e cuffiatore, nu nasillo
'ncriccato, senza scarpe a 'o pede, bello
aggio visto passà stu piccerillo
e mm'è piaciuto assaie, stu scugnizziello.*

cugná: v. tr. Coniare.

***BAS. *pe parte de mostrare na zecca a lo fonnamiento
che cognasse scute 'nce aperette no connutto de
latrina,*

***BAS. *Perzò, Mase mio bello, allerta, aiosa,
spennimmolo a quaccosa,
spassammolo ioquanno,
c'aggio frisole frische,
mo sciute da la zecca,
cognate nuove nuove;*

cugnö: s. m. 1. Cuneo, zeppa.

2. Marchio di autentica. Conio.

3. Rinforzo delle calze.

etim. Spagn. "cuño", cuneo.

***SGR. *Ss' uocchie non songo, no, fauze de cugno,*

Ssa faccie è colorita comm' a gregna.

Iesce, su, Cecca, e non me fa' lo grugno!

***PS. *cauzette de filo e de seta, fatte co li fierre ed a lo telaro, all'angresa, a la napoletana, a la romana, co li cugne lavorate de seta e d'oro e di tutte le sciorie,*

***NOV. *ho trovata una nuova qualità de moneta senza cugno e di falso metallo composta...*

cugnùrérë: v. tr. *Cunchiurere.* Concludere. Argomentare.

Accucchiare. ****Nun cugnure pròpoto:* non ragiona proprio.

cuiètò: agg. Quietò. ****Statti cuiètò, stattì sòro:* stai fermo.

***GF. *Sì sì... 'e sparagnammo 'e recchie... e chi 'e tocca... stateve cuieta signò. Faciteme fa' 'o speziale.*

culacchiàta: s. f. Colpo d'anca, di sedere.

*SA. – Oggi proprio aggio avuto na bella – culata. Quella di matematica che è proprio na grande – culona, mi aveva chiamato e pe tramente ca essa – se paccheiava alla lavagna a disegnare nu triangulo, ha fatto na sciuliata e è ghiuta – i culo nterra e i ccosce ncielo. – Na culacchiata mundiale ca l'ha fatto nturzà – i ppacche 'i culo che è addiventato – nu culo a mmappata. E accusò a proff ca tene na bella – pacchiéra tosta e ncerata, bona pe – na pacchiata, accapace che mo tene pure – u masaro rutto e che se trova cu – l'allévo smafarato e mentre primma teneva – u culo a ppandulino mo tene nu culo ca pare – nu cufanaturo e accusò a fernesce 'i fá – a columbrina. – Michele ha commentato il fatto dicendo che – tengo a furtuna r'u colorutto mentre ca isso – nun tene culo per queste cose. Pascale invece – m'ha fatto nu culo 'i viole dicendo che non ho bisogno di essere – culapierto e rutto nculo pe passá à scola. Io penso ca isso me vuleva – pigliá pe cculo e invece ha fatto la figura di – leccaculo perché lui ed io stiamo spesso insieme – cumme a ppettula e cculo. – A momenti tutto finisce – a ffieto 'i culo perché Pascale s'è sussuto – c'u culo a smerza e stamatina – le prore u culo e ci vuole poco pe – manná a ffá nculo tutta la squadra di –

pettulanculo e cumpagni che con le loro cazzate gli stanno – abbuffano u cularino. Interviene a calmare gli animi – Tattonno culichiummo che, nonostante tale strangianomme tene – nu culo 'i male assiéteto, cundicenno ca forse è meglio ca – aizammo u culo ''a coppa i seggie e ce ne iammo – a ffá nculo, cioè meglio a ffá mmoca a ccocche parte 'i chesta. Iammo addu – Ngiulinella a paccona, propone ma subito – Rafele culosicco (culo sicco pe strangianomme) perché il suo è proprio nu – tafanario, dice che non è disposto a ghì – nculo ù munno sultanto pe na fellia 'i pane cu qquatto – pacche 'i pummarole, opure, allu meglio, nu – culurciello 'i pane chî friarielli. – Isso propone di andare addu – Nannina culo 'i tianella pe se magná na bella fellia 'i – cularda pe cculazione, na scafaréa 'i – mulignane a ppacche, ddoie duzzane 'i – pere paccone e nu chilò 'i – prune culiciuccio. – A questo punto interviene – Ninuccio a pacculella che è ffiglio 'i famiglia e studente – pacchesicco e campa buono e, senza fá niente, – fa u culo chiatto, cundicenno ca Rafele è u solito sbruffone – sguarramazzo mente ca isso mo se trova – c'u culo à fossa peccché u pate che nunn'è – culo 'i lemmosena, u vô manná a faticá e isso s'ha dda – chiavá a lenga nculo e nun pô cercá soldi. –

Michele – mette u ppepe nculo à zoccola e dice che è meglio ca s'appriparasse – a farsene u mazzo tanto

ncoppa à fatica e no a fá u filosofo cumme a ttanti – piglianculi puliticanti che tèneno tanta – cazzoncularia e parlano cumme a cchillo ca – ha magnato culi 'i jalline e accumminciasse pur'isso, ca mo – tène u culo chino, a tturanà à casa à sera – stanco strutto e c'u culo rutto. Ninuccio se ncazza e minaccia – smafaramienti 'i mazzo e – sguarramiento 'i culo e dice che non è giusto ca ogni vota – u citrulo gira gira e fernesce sempre nculo ù parulano, che sarebbe – nculo a isso. Io nun songo egoista cumme a tte che te miétti appaura che – u culo t'arroba a pettula e te ne futti 'i ll'ata gente e vai dicenno – a nu parmo r'u culo mio, chi fotte fotte.

– Poi si alza minaccioso. Michele reagisce: – E tu füssi cazzo p'u culo mio? dice Michele fingendo paura cumme si – l'abballasse u strunzo nculo. A mme tu – me schiaffi a faccia nculo e pe mme sî proprio – zibacco a cculillo ca vô fá a uerra c'u rre e io – te tengo nculo. e si me ncazzo io – te faccio u culo cumme a na pummarola. Mo simmo asciuti veramente – a ffieti 'i taficchio e Nicola – piglia i ppacche mmamo 'i Ninuccio e dice ca è meglio smettere per non arrivare a – cauci nculo e ghì a fernì – nculo a mmammate, a ssoreta e a ppateto. Evitiamo l'accasione e zitto e muto ognuno si fa carico delle proprie idee perché – è sempe meglio tené nu cantàro ncapo ca n'onza nculo. – Lasciammo mo a – ppettulangulo e ccumpagni e, menumale, ca nun me songo allicurdare 'i chest'ate cularie: – culolucita, culillo, culo 'i bbutteglie, culo 'i criature, – crespe 'i culo, pacche 'i crisommole, i ffiche a ppacche, – acchiaro, crispune, funnamiento, pacculona, panaro, – pretèrito, siricino, sisco, sticchio, suatto, tafaro, tarallo, – e pure 'i chillu mutto ca rice: – panza zizza e culo, a ricchezza r'u Friùlo. – E mo facimmoce n'afficiatella che a mano è libbera e – cchisto è u culo r'u panariello. – Sirici: u mazzo 'i Mmaculata. – Quarantacinco: u culo chino. – Uno: Chi nun capisce se fa nculo. –

culapiértò: agg. Culorutto. Detto di persona fortunata.

Epiteto offensivo.

***SA. i ppurtavano ù spitale a Ssantateresa, chiagnenco, iastemmanno em malericenco chelli bbucchinare culapiérti r'i mmamme lloro, inglesi, mericani e Mmusullino pur'isso.

culàrda: s. f. Pezzo di carne della natica di vitello, culaccio, scamone.

cularinò: s. m. Intestino retto, colon.

***SGR. Sta cosa m' abbottaie li cularine
E l'appe co no chiuovo a sbennegnare.

***SGR. Ed è lo peo, dapo',
Ca voleno le gente a mortetudene
Canzune non de vrenna.

Lo chiappo che le 'mpenna!

Te veneno a fruscia' li cularine,

E non c'è taglio maie de duei carrine.

***TP. Suspirano, spremmient' a fellià o piéttò,
tieneno core e cularino, tieneno

uòcchie ch'allegestran 'a luce

comm' a tte, ca... ma

so parole 'e na viacruce...

culàta: s. f. Bucato. In verità la culata era una operazione finale del bucato. La biancheria, i panni, erano prima lavati e poi disposti a strati nel cufanaturo per la culata. Sopra la biancheria si stendeva il cenerale, telo

grosso di cotone, sul quale si disponeva la cenere di carbone e si versava acqua bollente. Si poteva fare la *culata* anche con la *pupatella*, una *mappatella* di cenere sulla quale si versava acqua bollente. La cenere aveva una funzione sbiancante. ****Facessi na culata e ascesse u sole!*
****Spannere a culata.*

etim. Spagn. “colada”, dal Lat. “colare”, da “colum”, filtro.

****VEL.* *Le ffemmenne, addoroze de colata,*
'N dobreto s' aunevano a no vico,

Danzanno tutte 'n chietta, (oh bona fede!)

La Chiarantana e po' lo Sponta-pede.

****BAS.* *e avere sempremai*

lo core de mappina,
la facce de colata.

****NL.* *Già s'era la vajassa de lo Sole*
sosuta pe ghi' a spanne la colata.

****ETN.* *Me voglio mmaretá a santu Gliuòmmero,*
Se face la culata senza cènnere.

Beneritto Dio ch'ha criato a l'uómmene,
Che banno a core a core cu li ffèmmene.

****VIV.* *Accummenzia a lavá' d'a matina:*
ogne ghiuorno se fa na culata,

e 'a vunnella 'int' e scianche, scurciata,
cchiù s'accorcia, cu 'a capa 'int' a tina.

****VIV.* *Scerea st'anema toja 'ncuzzuta e nera:*
si nu schiarisce, miettela a' culata
e falla asci' cchiù ghianca e cchiù sincera.

****RDS.* *Si quanno torno nun trovo 'a culata fatta e 'e*
panne stirate... arrevoto nu quartiere!... Me faccio
sentere 'a ccà fino a porta Capuana!

****RDS.* *E nel secondo mistero 'e 'Mmaculata*
pe' se fa' na sceriatà
jette a ferni' rint' a culata

****RDS.* *Isso allora me sceriava*
e 'int' o stommaco me turcevo
comm' e panne rint' a culata
sott' o sole ca 'nfoc' a loggia

****SA.* *N'addóre 'i na culàta*

nt'a fférze jàanche spàse

ca u viénto stincenéa,

è sciso u maistràle,

e u mare s'è nfuscáto.

culatura: s. f. Quello che cola. *Sculatura.*

culaturö: s. m. Colino.

Culichiummö: Tor. *Strangianomme* della famiglia Palomba,

armatori torresi.

culiciucciö: agg. *Pruno culiciuccio, pruno coglipiecuri:*

Varietà di prugna.

cullèrïcö: agg. Incollerito, adirato, sdegnato.

culö: s. m. 1. Sedere: alliévo, crispone, cufanaturo, mafaro, mázzo, panáro, sìrıcı, tafanario, tarallo. Fá nu culo 'i

viole: fare complimenti. ****Culo a ppandulino.* ****Panza,*

zizza e culo: a ricchezza r'u Friùlo.

2. Fondo, estremità inferiore. ****Culo 'i buttéglia. Culo 'i tièlla.*

****BAS.* *accostateve, e 'ntanto mazzafranca;*

faccio 'sto singo 'n terra,

chi chesto passa lo culo 'nce lassa:

****BAS.* *Fuie le mardette osanze,*

aude lo mutto: «Culo quanto cuopre,

casa quanto te cape»; «ogne sopierchio

te rompe lo copierchio»;

****BAS.* *Dove sprubecato che fu sto manefesto, corzero*

le gente a morra e vennero da culo de lo munno pe

trovarese a sto scrutinio e tentare la sciorta lloro.

****BAS.* *te faccio na 'ntosa e te darraggio tante cauce 'n*
culo quante haie pile a ssa varva».

****BAS.* *saglie 'ncoppa a le stelle*

e da de culo 'n terra;

****BAS.* *aggio sta bella facce drinto la casa e la vao*
cercano 'n culo a lo munno?»

****BAS.* *«Stà zitto, ca s'Afreca chianze Talia non rise, ca*
io puro so' passato pe sto culo d'aco e però trivolo
commone è miezo gaudio

****BAS.* *comme no coscino de velluto 'n quaranta a*
paragone de no scupolo de cocina, no culo de tiella
sodonta a faccie de no schiecco veneziano,

****BAS.* *e, fatto quatto strangolaprievete a lo culo de lo*
canistro, le ece trovare na tavola tutta shioriata de rose
e frunne de cetrangola.

****CORT.* *Quanno sentiже na museca sì autera*
De lo suonno isso tozzolaie la porta,

E s'addormije bello sulo sulo,

Che le potive fa' la sauza 'n culo.

****CORT.* *corrano puro quanto se voglia ste fegliole*
dallo Gance a lo Nilo, e da li Nasamune 'n culo a lo
munno, ca sempe so' de buono retuorno a le belle foglia
torzute de sto paiese,

****CORT.* *Veneva appriesso ad isso Menecone*
E 'n miezo de no culo de tiniello

Avea na vorza d'oro e seta ianca

Co no mutto spagnuolo: «Non haie blanca».

****SGR.* *Oh sfortonato, oh poveriello mene,*
Oh tinto cchiù de culo de tiella,

Ca morta che sì, Cecca, ecco ca vene

A li contiente miei la pelarella.

****SGR.* *Pe dire male d' ogne poveriello,*
E comme a taccariello

Le fa la lengua, e pare che manciato

Avesse ogne matina

Lengua de ciàola o culo de gallina.

****SGR.* *Quann' eccote, le mozzeca na vespa*

De l' allievo a na crespa:

****NCCP.* *Li francise so' arrivate*

ci hanno bbuono carusate

E vualà e vualà

cavece 'n culo alla libbertà

****RDS.* *Che bellu culo*

ca tene 'a quarta sora

L'ha fatto apposta

cu chillu culo 'a fora

Quant'è bell' 'a quarta sora

me n'ha fatto 'nnammura'

Culéa 'a ccà

culéa 'a llà

cu chillu culo te fa scula'

culöruttö: agg. *Culapierto.* Fortunato. Al femminile *cularotta*. ****Tené a furtuna r'u culurutto:* Questa espressione, in uso tra i pescatori di corallo, risale al tempo della pirateria moresca quando l'essere fatto prigioniero comportava la sodomizzazione. Averla già subita era un dolore in meno.

****RDS.* *E si saie lu destino*

e sai che ce sta sotto

chi è sta cularotta

priesto riggina?

culumbrina: s. f. Ragazza frivola e leggera.

etim. Si dice che il termine deriverebbe da Colombina, maschera popolare italiana. Non è da escludere l'associazione di culo a ragazza frivola.

***RG. ‘E ffigurelle ‘e Sante
so’ addeventate tutte cartuline,
lasso ‘n’amante e piglio ‘n’at’amante;
ma so’ tutte busciarde e columbrine.

***FR. Ma chille v’ hanno fatto ‘o tradimente
quanno v’ hanno ammentato ‘o Prebbiscito !....
Chella è stata na ténta carmusina,
sta Libertà vestuta ‘a columbrina!

***RDS. Columbrina!...

Si te metto li mmane a cchesti zervole
te faccio lu strascino!...
e po’ fa’ veni’ a mammetta
ca te fa tanta vierre e tanta vruoccole
ca pruvarrà che piso hanno sti zuoccole!

***BRA. Eppure aîsse ‘a saperla ‘sta raggiona...
Quann’una è chiacchierata o è columbrina
o puramente è cchiù ’e tre vvote bbuona...

***ETN. Che s’ha mangiato la zita la prima sera
primma e bà
chella zita columbrina steva diuna d’a matina
se mangiaje lu picciungino
è bello lu picciungino

culunnetta: s. f. Comodino da notte. Nella *culunnetta* era custodito *u rinale*, *u zipeppe*, l’orinale per le esigenze notturne, nelle abitazioni sprovviste di bagno interno.

***EDU. Tu t’he pigliata ‘a cinque lire ‘a sopra ‘a culunnetta.

***SERR. Dint’na na notte mariuncella cose
‘e niente spatriate e sgrimme pur’esse ca nun tèneno
cuntarielle ‘a cuntà: rilorge quacche
libbro nu lappese ‘nguacchiato
‘e gnostra ‘mponta e ‘o cantaro addereto
‘a culunnetta,

culurciéllö: s. m. Culurcio. *Curlucciéllö*. Parte terminale della palatella di pane. *Cuzzetto*. Per la *marenna* dei faticatori, il *culurciéllö* era metà della palatella. Una volta scatufato, era riempito di *cumpanaggio*, *friarielli*, *pummarole*, ecc. e poi *ncupirchiato* con la mollica estratta prima.

etim. Lat. “*ulus*”, il fondo o la parte inferiore.

cumànnia: s. f. Comanda, l’ordinazione al ristorante.

cumannàntë: s. m. Comandante. ***U *cumannante* è chillo ca cummanna.

***VIV. “Avante! “e facett’isso ‘o cumannante
‘nnanz’ ‘e cumpagne. “Avante!” e ll’ate appriesso
sott’ a ttrònole ‘e schegge. “Sempe avante!”.

***SA. Quanno scuppiaie a uerra, me chiamaieno
ncopp’â Risirenza e u cumannante r’i gguárdie me
ricette:

cumánnö: s. m. Ordine, comando. *Mai pe cumanno:* per piacere.

***FR. Isso vedeva Napule, vucanno,
tutta limone e mandarine d’oro,
mentre ‘e cumpagne, attiente p’ ‘o cumanno,
sottaviento cantavano nu coro.

***RDS. La verità... signore princepe... ca fuie sempe
mamma dell’invidia e della gelusia... e nun vurria ca
l’obbedire a li cumanne vuoste, offendesse quaccuno de
sta casa...

cumatina: s. f. Crumatina. Cera per lucidare le scarpe.

cumèta: s. f. Aquilone.

***VIV. Giunchee fatte cu ‘a canapa
‘ntrezzata, pe’ fa’ a pprete;
sagliute ‘ncopp’ a ll’asteche,
p’annarià cumete;

***VIV. ‘E ffemmene che sso’? Songo ‘e ccumete:

vanno cu ‘o viento ‘e terra e ‘a tramuntana.

Cchiù cride d’ ‘e ttene’ dint’ a na mana,
cchiù t’ ‘e vvide sfui’ pe’ ‘mmiez’ ‘e ddete.

cummanná: v. intr. Comandare, ordinare, farsi servire.

***U *cummanná* è meglio r’u ffottere. ***Me pare u rre cummannascoppola.

***CAC. le banche d’acquaiuole, pe’ fa li barricate...

Le ccase so’ na mutria ; li purtone so’ ‘nchiuse;

na cumpagnia cummanna de Guardia Naziunale,

***FR. Po’... Na mmidia, na schiattiglia,

ch’è na cosa da crepà!

Ccà so’ tutte cape allerte!

Vonno tutte cummannà!

***FR. “Chisto, mo’ è certo, nce ‘o fa, nu zuffrito!”

dice Orlando; e se mmocca cu ‘e guarriere.

“Che cummannate?...” “Na cosa... nu fritto,

na zuppa, addò nce azzecca nu bicchiere! ...”

***SP. Chi simmo? Che facimmo? ‘O ssaparrite

quanno vedimmo ‘o capo ‘e stu villaggio,

e ca cummanna ‘a ggente ‘e chisti site.

cummàrà: s. f. Comare. Madrina di battesimo, cresima e matrimonio. La moglie del compare. *Cummara* ‘i lietto: Amante. *Sangiuanno*.

***NOV. Un preite giace con la commare; il marito
geloso lor vieta la pratica.

***BAS. a la primma shioshiata d’agliaro, a la primma
voce de la mammana, alla primma spremmuta de
cuorpo iettaie ‘n sino alla commare dui mascolune
comme a dui pomme d’oro.

***CORT. E tutte ‘nzembra, po’, se consigliare:

Cossi la vecchia a la ‘ncorrenno iette

A l’amiche, a le sore, a le commare,

***CORT. E disse: «Non me stare regnolosa,

Ca cchiù fatica è fare na colata».

“Non dicere, commare, tale cosa,

Ca tutta quanta me sento schiattata”,

***SGR. Ma po’, votato, io disse a la commare:

“Saie che cosa ha sta razza de guaguine?

Dimme, se me vuoi bene, di’, Viola,

Da che prevene tanta tuorce-musse ?”

***SGR. Nfra l’ aute na commare ‘mmidiosa,

Na perchia, na zellosa,

Na votta - schiatta - cantare, na vacca,

Ch’ ognuno la chiammaie Cacapataccia,

***RC. ‘a cummarella assaggia cu ppiacere

nu gelatino che lle dà ‘a cummara.

cummarèlla: s. f. Figlioccia di battesimo o cresima.

***SCAR. Chillo giovene che vedette la prima vota

ncoppa a la casa de la commarella mia, e che m’è tanto
simpatico, sta vicino allo pasticciere derimpetto...

***ETN. Cummarelle non tè fa’ javytè quantè e la lunè

sempe ‘ntè la mia manë t’è fà calà

t’ea fà na favza fatturë

n’orë senzè dë me non t’è fà stà.

cummèni: v. intr. Convenire.

***FR. M’aggia sta’ zitto, è ove? Nun ve cummene
‘e me senti parla?... Ve fa currivo?!

cummèntö: s. m. Convento.

***EDD. ‘E libre stanno ‘o Chiano de Surriento
dinto ‘a n’atu cummènto.

***SA. U ricovero steva roppo û cummento r’i
mmonache r’Addulurata, sott’û palazzo r’u
baccalaiuólo.

cummèrtazionë: s. m. Riunione di amici. Adunata.

***ETN. Salutammo apprima 'sta bannera
e doppo tutte quante ce n'esistono
'int' a 'sta bella cummertazione.

***ETN. Nuie cumme ce âmmo visto auanno
e pure all'anno ca bbene cu tutt'a cumpagnia
e a cummertazona bella e r'u ccantá
a ffigliola.

cummerziónë: s.f. Svenimento.
***GF. Ah! Me sento venì na cummerzione!

cummiéntö: s. m. Commento.

cummigliá: v. tr. Coprire. Contrario: scummigliá.
etim. Lat. "cum + involjare", proteggere con. "Involjare" da "invòlvere", col significato di avvolgere, proteggere.

***BAS. sedutese sotto no paveglione commegliato da na pergola d'uva,

***BAS. lo caliae drinto na fossa ch'era 'n funno a la grotta e lo commegliaie co na preta, pe magnaresillo.

***CORT. Ntratanto ieva Cinzia scuranno Lo cielo, e commegliava ogn'auta stella

Co no panno de lutto, azzò l'Aurora

Lo ianchiasse a llà n'auta mez'or

***SGR. O de sto core mio suglia e scarpiello!
Non pò chissò sbrannore sta' n segreto:
Perché ssa facce è comm' a cantariello,
Commoglia quanto vuoi, ch' esce lo fieto.

***FR. Stella cuccata steva ncopp' a ll'erba
e ll' oro d' 'e capille 'e cummigliava...
Murmuliava qualche funanella
mentre essa 'o Turchicello se sunnava.

***FR. Senza fatica, quatto schiattamuorte
'o tavutiello cummigliato 'e giglie
purtavano, saglienno 'a vascio Puorte...

***FR. Treglie e merluzze, vive, int' 'e spaselle,
e 'o mare tutto cummigliato 'e vele!

***VIV. Mo m'avoto, mo me stengo,
mo m'arrogno, mo me gratto.
Mme cummoglio, smanio e sbatto
pecché suonno nun ne tengo.

***VIV. E sta femmena gravante
scenne 'a veste e se cummoglia,
dà nu passo e se scummoglia:
nun riesce a cammena';

***RDS. E comme si sta jurnata
avesse fatt' o peccato
'e schiara' cu nu pere scavezo
ca tuttuquante nun vereno ll'ora 'e cummiglia'!

***BRA. isso à arrunzato tutto 'a dint' è stiglie
e annuro, spiero, sulo e senza voglia
mo ggira cummigliato cu 'na foglia?

***SA. nu rummore ca crisceva nfino a qquanno a vèrnia
r'i ccannunate cummigliava tuttocosa.

cummità: s.f. Comodità. I cummità sono gli oggetti utili di casa.

cummittö: s. m. Cummitáto. Convito.

***BAS. Ma 'nce fu da fare e da dire pe trovarela e carriarela a lo commito, perché pe la paura granne s'era iuta a 'ntanare e a 'ncaforschiare

***BAS. ne scette na palomma accossì bella, che li commitate scordannose de mazzecare se mesero spantecate a mirare sta bellezza

***CORT. Nce deverrisse fa' li neveragge,
Ca te perzöadimmo a sto commito».

***PS. 'Ntrduzzione de la Posilecheata e commito d'amifice fatto a Posileco

***SGR. Scatozza mo t' ha fatto auto commito:

E tanta n' ha 'nfilate, e buone e triste,
Che t' ha fatta torna', da spata, spito!
***FAS. fece de sta 'mmarcata lo commito.

cummò: s. m. 1. Cassettone.
etim. Dal francese "commode", canterano.

2. Traslato per donna tozza o sfatta. Cuopp' allesse, purpo, cozzica. ***Aizammo stu cummo! Facciamo questo sacrificio.

***FR. Uocchie 'e velluto, vocche 'e passione,
lazziette d'oro e perne, int' 'e cummò!

***SDG. Oro t' ha dda purtà, seta e velluto,
e pperne 'e qualità, sfuse e nfelate,
nu cummò 'e palisante auto e ghienguto
'e panne lisce e panne arricamate.

cummuogliamisèria: s. m. Così erano detti quei cappottini o camici che si indossavano per uscire e che cummigliavano, nascondevano delle mises non proprio ineccepibili.

cummuógli: s. m. Coperchio, protezione. Da cummigliá, coprire. ***U cummuoglio r'u cesso.

cumpanáaggiö: s. m. Companatico. Ogni cibo che si accompagni al pane durante i pasti.

cumpàrë: s. m. Padrino, compare, sangiuvanno, amante. Cumpare i lietto: Amante.

***VEL. Oh vita nzuccarata comm'ammendola!
Lo tortano cchiù gruoso de no tòmmolo!
Lo lupo era comparo co la pecora,
E ll' ascio zio carnale co la lecora.

***FR. cierti prievete, 'o maestro
ca me dette 'o primmo zero,
e 'a famiglia d' 'o cumpare
quann'io jette 'o battistero.

***VIV. E ce steva 'a "Sie' Rachele",
'a "Tuppessa" cu 'o cumpare,
'a "Scupazza" cu Fafele:
'a Duchesca e 'o Lavenaro;

***RDS. E nu gallo e nu gallo
san Giuvanne va a cavallo
Va a cavallo 'mmiez' 'o mare
nu capone e nu cumpare

***RDS. A mme me l'ha ritto 'o zio d' 'o cumpare d' 'a
cainata 'e Luciella ca tene nu nepote cugino d' 'a
cummara 'e ronna Filumena ca 'o gnore d' 'a sora
fatica propeto a palazzo riale!

cumparé: v. intr. Accumparé. Cumpari. Apparire, mostrarsi.

***FR. 'O mare, p' 'o riverbero d' 'o ffuoco,
s' è fatto russo comme a nu granato:
cumpareva 'a luntano, a poco a poco,
n' ato vasciello e, doppo 'e chillo, n'ato.

***SCAR. Hanno ragione, si vede che tengono amor proprio, vonno cumpari, chiste stanno tutte e duje a li piede de Pilate!

***CAN. E' accumparuto 'a luna all'intrasatto
pe' lle dà 'o sfizio 'e me vedé distrutto:
pe' chello ca sta femmena m'ha fatto,
vurria c'a luna se vestesse 'e lutto...

cumparèza: s. f. Abbigliamento e contegno da tenere in pubblico. Obbligo mondano.

cumpiatènza: s. f. Compassione, partecipazione alle disgrazie altrui.

cuncërtinö: s. m. Complesso di musicisti, normalmente costituito da chitarra, mandolino, violino e cantante, che si esibiva in occasione di festini casalinghi, matrimoni, santi ecc.

***CAN. Isso è muto. Essa è sorda. 'A che sò nate!

*Ma intanto se spusàino alleramente...
E pe' fa' 'a festa assaje chìù divertente
ce jette 'o cuncertino d' 'e cecate.*

cunchìglia: cor. Conchiglia. *Barycýpraea fultoni massieri.*

cunchiùrèrè: v. tr. *Cugnurere.* Concludere. Argomentare. Accucchiare.

***EDD. *E cunchiure Balzano:* serve 'e mpara che chi fa 'o male sempe adda pavà.

cunciá: v. tr. **1.** Derivato da accunciare, aggiustare. **2.** Nel linguaggio gastronomico *cunciare* s'intende condire. *Cunciá a nzalata* sta per condire con olio sale e, a chi piace, aceto o limone. *Cunciá u ccafè:* zuccherare.

***VEL. *A chillo tiempo jevano a li vagne,*
Co la guarnaccia e le nnuce conciate;
***BAS. *Perzò, dato drinto la fesina de nuce conciate che la mamma le disse ch'era de tuosseco,*
***BAS. *E 'mprimma ed antemonia 'no campanaro de puorco fatto 'ngrattinato, 'no cientopuglione, idest 'na caionza co lo vruodo conciato,*
***CORT. *E po' la stese 'ncoppa la lettèra*
E conciáiele le vraccia, gamme e cosse;
Lo filo de la lengua po' rompette
E zuccaro e cannella nce mettette.
***SGR. *Quanno s'acconcia li capille Cecca,*
E chelle masche se strellicca e 'nchiacca,
Né Benere o Diána se nce mecca,
Ca tutte quante de bellizze smacca!
***SGR. *Ch' io te 'mprommecco, 'nzigno de trebbute,*
Bella conciata darete na noce
E dire: "Crisce buono !" se sternute.
***DB. *Appriesso cierte trezze a canestrella,*
Conciannome la faccie, parea fata
***PS. *Ora io mone, che se bè non songo de chelle*
perzune tanto composte che co l'acito lloro pare che bogliano conciare tutte le 'nzalate de le tavole d'autre,
***FAS. *sempe aggio avuto da concia' stanfelle*
***RC. *'A strata nu salotto t'addeventa:*
càmmese e suttanine arricamate,
addore 'e spiritosa chiena 'amenta,
addore 'e frutte e ffravule cunciate.

cuncimma: s. f. Concime.

cunéssa: s. f. Percossa data alla nuca.

***ETN.
schiaffe pònie e perepesse
scuppulune, fecozze e cunesse,
sceverechiune e sicutennoisse
e ll'ammacca ossa e pilòsse.

***FR. *Sulo a sentì ll'addore... 'e pesce fritto,*
accumminciava a dispenzà cunesse,
e nce 'a tagliava 'a capa, a stu Giulitto!

cunfettö: s. m. Confetto. ***Meglio pane e cipolla à casa soja, ca jalline e cunfietti à casa 'i ll'ati.

***SGR. *Non resce de lo povero la 'mbroglia!*
Trova lo ricco la cchiù grossa treglia!
Chi confiette non ha, cocina foglia!

***ETN. *otto cuoppe de cunfiette*
ca purtava la zita 'mpietto
'e capriole pe' dint' o lietto
ce 'o facevano pe' dispietto.

***FR. *'E ppalle le fiscavano pe nnanza,*
ma che ssa'... le parevano cunfiette!
Teneva nu curaggio e na balanza,
ca uno le zumpava 'o core 'a piette!

***RDS. *E nu lietto e nu lietto*
e nu cuoppo de cunfiette

E nu cuoppo e nu cuoppo
e nu fecheto de puorco
***RDS. *mo si ffresca pe' mmareta'*
pigliatille chisti cunfiette
'o muccaturo pe' ddint' o lietto

cunfirenza: s. f. Confidenza. ***A cunfirenza è a mamma r'a mala criàenza.

cunfiteo: s. m. Confiteor. Preghiera per la confessione.

cunfrómmë: avv. *Cunforme.* **1.** Non appena che... **2.** Conforme, così come.

***RG. *Quann'o marito, ch'è faticatore,*
s'abbusca tutto chello ca lle pare,
cunforme trase 'mpuorto 'nu vapore.

***GC. diceva 'na figliola cunforme sentette a' canzone.

***EDD. *quann'era vierno, 'o cinema, e, cunfromme vutave 'o vico, stive add' a pustèra.*

***BRA. *Te saccio d' 'e sette à matina*
cunfromme 'o sole è spuntato
annanze ô balcone sdrajato,
cu 'a tazza 'e cafè
ca pienze sultanto pe tte!

***SA. *Io me facevo stu nnanzerreto tre o quatto vota, a pprimma notte e ccunfromme sunava a sirena 'i l'allarme.*

***SA. *Quanno sunaie l'allarme, cunfromme a cchello ca mo succereva tutte i nnotte, me sussiétti 'i currèra*

cungèrò: s. m. Congedo.

cunní: v. tr. *Cunciá.* Condire. ***Chi tene nzogna cónné.

cunnímma: s. f. Condimento. ***Quanno a cunnímma è poca, se ne va p'a tiella.

cunniliá: v. tr. Cullare.

***RDS. *m'ha pigliato pe' sott' e brazze*
e s'è mmiso a cunnilia'
Cunnilianno sta fantasia
viene 'a ccà oi nenna mia

cunnuttö: s. m. Condotto. Tubo.

***SGR. *A chiagnere e a scippare se mettette*
De na latrina accanto a lo connutto,
Quanno la scura giovena vedette
Chillo necozio sfracassato e rutto.

cunóscérè: v. tr. *Canoscere.* Conoscere.

cuntá: v. tr. Contare, enumerare.

***RDS. *Sette uommene!... Certo sulo p' 'e ccunta'...*
Pare diere ca 'ncuntraie 'o primmo... il primo amore.....Pe' isso eh... no pe' mme...

***SOV. *E p'u ttropoo cuntò*
raje 'i nùmmere, pienze a luvò
na serie 'i zzere pe' puté arrivò
a n'ata storia.

cuntá: v. tr. Raccontare.

***CORT. *E cossì le contaie de punto 'n punto*
Quanto li 'nnamorate aveano fatto,

***FR. *Basta: turnammo a nuie! Steva cuntanno*
ca Carlumagno aveva avuto avviso
d' 'o nemico ca steva p'arrivà...

***FR. *'O suspiro d' 'o viento mmiez' 'e ffrasche*
e 'a canzone d' 'o mare 'n luntanza
pareva te cuntassero nu cunto,
t' arapevano 'ncore na speranza.

***SDG. *Chiacchiarea, quase annascosta*
mmiez' a ll' ombrà, na funtana,
ca, sapanno 'a storia nosta,
'a vo' a ll' arbore cuntà.

***RG. *Tanno veneva 'a Serpa int' 'o curtiglio,*

che cuntava: “Nce steva ‘nu rignant
ca teneva a ‘nu figlio; ma ‘stu figlio
‘na vota fuie pigliato d’ ‘e brigante...”
***RDS. ... Ah!... Ma che me facite cunta!...
E cuntate, cuntate ca ve sfugate!... Io vi sento.
***SOV. Rint’ a na sénga ‘i viénto tu
c’ a veste aizata m’ accumpàre cchiù
furèsta cchiù ciaciòsa, vuòte
a n’ata parte ll’uòccchie, sì sèmpe
chélia ca me cuntava stròppole,
***SOV. ‘a lengua se sciugliéva
e na voce ‘i sirena cuntava.
***SP. Guagliù, bevite, serugnammo ‘a rota,
ca chesto arriva e parte rinto a niente!
però so’ proprio stanco, a ‘stu mumento!
ve cuntarraggio ‘o riesto n’ata vota!

cuntignusö: agg. Ritroso, pudibondo. ***Cumme a na zita
cuntignosa.

***FR. è bella cumm’ ‘a Mmaculata,
ma è cuntignosa e niente se po’ fa’.

cuntö: s. m. Racconto, favola.

***BAS. Lo cunto de li cungi

***BAS. Sentuto lo cunto de Zeza, dissero de commune
parere che ‘nce voze chesto e peo a Cannetella, che
cerca lo pilo drinto all’uovo;

***CORT. Ora ccà, Musa mia, stace lo punto:
Defresca la mammoria, azzò ch’io dica
Chello che resta a dire de sto cunto,

***SGR. Mo a sta cosa, affé, quanto cchiù penzo
Quanto la voto cchiù pe la mammoria,
Trovo ch’è bera storia,
E non cunto de l’ uorco o Masto Rienzo.

***PS. Haje scritto tant’opere grave e de considerazione,
e mo scacréte co sti cunte dell’uorco?

***PS. pocca chello che se semmena s’arracoglie, comme
ve farraggio vedere co lo cunto che secoteja, se
chiudarrite la vocca e raprarrite l’arecchie.

***FR. E penzo: Tutte cosa è na pazzia!
Pure ‘o cunto d’ e ffate è na parola!
Ogne uocchio ca te guarda è na buscia!

***RDS. Ma io aspetto il mio momento!... Quale
momento?... Comme succerette rint’ o cunto..

***SERR. ‘O cunto d’ e ccose piccerelle,
Dint’ a na notte mariuncella cose
e niente spatriate e sgrimme pur’esse ca nun tèneno
cuntarielle ‘a cuntà:

cuntö: s. m. Conto.

***BAS. Lloco ‘nsomma se face
ogné castiello ‘n aiero,
ogné cunto senz’oste;

***SGR. Cossì, da ntanno, io canosciette chiaro
Ch’ è bero ca no cunto fa lo gliutto,
E n’ altro ne fa po’ lo tavernaro.

***FAS. Havea fatto lo cunto senza l’oste.

***FR. embè cride ca turnanno
mette mana a’ sacca e dà?
Trase, ride, e po’ me dice:
— miette a ccunto, purtinà!

***BRA. “Nun se ne parla proprio... mo vedimmo!”
“Insomma che m’attocca ‘e chisti piezze?”
“Primma se fanno ‘e cunte e ppo’ spartimmo!”

cuntrastàrsë: v. rifl. Mettersi in urto, litigare, fare
quistione. Accumpetere.

***EDU. s’è cuntrastata cu ‘o marito.

cuntrástö: s. m. Litigio, contesa, questione.

***SCAR. perché comprenderete bene caro Avvocato cu
tutte sti cuntraste che succedene ogne sera... essa sta a
nu pizzo de lo lietto... io a n’ato...

***BRA. Ce âmmo ’arranggià: niente cchiù cape
rotte
nè llengue ‘e menellicche, nè cuntraste
a abbott’ ‘e mazzarielle o ‘o tasta-tasta

cuntrattá: v. tr. Contrattare, trattare, avere a
che fare. ***Quanno se magna, se cuntratta c’ a morte.

cuntróra: s. f. Le prime ore del pomeriggio, dedicate alla
mezora di sonno nel caldo estivo.

***FR. Te figure, int’ ‘a cuntrora,
quanno ‘e sante vicchiarie
se surriano, a nomme ‘e Dio,
fa’ nu muorzo ‘e sunnariello?

***FR. succedette nu revuoto
dint’ a ll’ ora d’ ‘a cuntrora,
e San Pietro, che durmeva,
se susette e ascette fora.

***RG. Amico, t’aggia da’ ‘nu dispiacere.
L’arbero ‘e pigna ‘e coppa San Martino
l’hanno tagliato aiere.
Aiere. Int’ ‘a cuntrora.

***BRA. Cuntrora ‘e maggio... ‘Na refola ‘e viento
se ‘mpizza pe ‘na senga d’ ‘o balcone...
‘Nu pianefforte cerca ‘na canzone
e ‘a mano vene e va..., ma inutilmente...

***SA. L’ástico nt’â cuntróra
a vermenàra mpont’û muro
nt’î scárde ‘i vrito a cculóre.

cunzeguènza: s. f. Importanza. ***Ommo senza
cunzeguenza, chiachiello.

cunzèrva: s. f. Cunzèvera. Conserva di pomodoro. Si
spremmevano in casa le sammarzano con la machinetta e si
poneva il sugo ad asciugare nei piatti, ncopp’ a ll’astico.

***RG. È ‘o sole ca m’asciutta ‘e panne spase,
ca me secca ‘a cunzevera e spacca ‘e ffiche.

cunzigliá: v. tr. Consigliare.

***SDG. io mme surria nzurà: che nne dicite?
surria truvà na femmena e na dota:
cunzigliateme vuie ca vecchia site. —

***RDS. nun se po’ffa’ auto ca cunzigliarle pe’ mmò de
darse nu pizzeco ‘ncopp’ a la panza, o allu meglio,
comme diceva pure la bonanema de mamma mia, de
schiaffarce la faccia a chillo servizio.

cunzòla: s. f. Consolle. Mobile da salotto.
etim. Dal francese “console”.

***RC. E si te dongo corda ogne matina;
si t’aggio appiso a centro ‘e sti ccunzole,
è pe senti cchiù amica e cchiù vicina
sta voce, stu mutivo, sti pparole!

cunzulá: v. tr. Consolare.

***SDG. Torna, va’, palomma ‘e notte,
dint’ a ll’ombra addó’ si’ nata...
torna a st’aria ‘mbarzamata
ca te sape cunzulá...

***VIV. Campagnola, campagnola,
chi te vasa se cunzola,
tra ‘o sciurillo e ‘a pummarola
ogne core zompa e vola!

***VIV. Tu me scarfe e daie calore?
me cunzuole ‘a giuentù?
e si ‘o sole nasce e more,
nasce e muore pure tu.

***RDS. Io te voglio cunzula’

*Mman'a tte t' o voglio da'
tutto stu munno pe' pazzia'*
***SP. *Chesto l'avesse io ditto a chillu 'ngrato!*
*e invece chillu llà, ch'era 'nu santo,
rimanette accussì, cu 'o core affranto
senz'uno ca l'avesse cunzulato!*

cuóccio: s. m. Coccia. **1.** Testa dura.
2. Guscio.
etim. Lat. “còchlea”, conchiglia.
***AMD. *Io pure sóngo niro
io pure sóngo niro peccatore
ma non boglio èsse' cuoccio e ostinato*
***FR. *E vulette partì! Nu cuoccio tuosto,
ca 'o simmelo comm'isso, nun ce steva!*
***EDD. *Si nun fila cu 'a vela
damme sotto c' 'o rimmo,
ca 'a varchetta è nu cuoccio
e nuie diece ne simmo.*

cuóccio: itt. Pesce della famiglia dei triglidi, gallinella, capone.
1. Capone lira. Perciforme, (*Trigla lira*).
2. *Cuoccio riale, cuoccio faggiano:* Capone gallinella. Lucerna. Perciforme, (*Trigla lucerna*).
3. *Cuoccio capone:* Capone gorno. Perciforme, (*Eutriglia gurnardus*).
4. *Capone gavotta.* Perciforme, (*Aspitriglia obscura*).
cuófànö: s. m. Cesta a cono, usata anche dai muratori.
Traslato per gran quantità: *stai accucchianno nu cuofano i fessarie. Cuofano e zzappiélo gli arnesi del merdaiuolo.*
***Cuofano saglie e ccuofano scéne, l'anema mia s'a piglia Giesù. Vada come deve andare, senza applicarsi sulle cose.
etim. Greco “kòfinos”.
***VEL. *Li cuofene de dattole arbanise
Comm' a nnocelle de li calavrise*
***BAS. *pigliatose no cuofano sotta tetilleco commenzaie
a ire adunanno graste d'arcìulo*
***BAS. *Perzò scinne a bascio, ca te proiarimmo drinto
a no cuofano sti peccerille e tu le porta a li patre loro,
che n'aggiano penziero»*
***BAS. *frutte quanto l'arena,
salato a buonne chiune e co lo cuofano,
carne a bezzeffa, ed ova co la pala,
spezie quanto a lo maro, e a branche chiene;*
***CORT. *Tanto che venne cchiù de no parrella,
Chi co cuofano e chi co fonecella.*
***PS. *credendo che li pasticcie avessero a benire pe
l'ajero e li pastune le sarriano portate a cuofane.*
***SGR. *Venite, o chiante, co selluzze, a tommola,
Currite, o trivole,
Trommiente a cuofane*
Facite a st' arma fa' na capotommola!
***NL. *Tutte li Ciucce co le Scigne 'ncuollo,
e ecco zappe, co ccuofane e ccocchiare.*
***NP. *Passo guiae co lo cuofano: se tratta
ch'aggio perduta figliema.*
***FR. *Comm' a maruzza trase dint' a scorza,
issò trase int' o cuofano e s'addorme.
Nun tene suonno? Attuorno fa na corza...*
***VIV. *Stevo passanno 'nnanze 'o cafettiere,
duje scanusciute se so' lificate,
e i' 'mmiezo, ca vulevo fa 'o paciere,
aggio avuto nu cuofeno 'e mazzate.*
cuóierò: s. m. Cuoio. Pelle.
***BAS. *lo stisso cuoiero*

*lo defenne da lo chiovere e da la neve, senza che lo
mercante le dia lo drappo, lo cosetore le faccia lo
vestito e lo guarzone le cerca lo veveraggio*
***CORT. *Sta perzona che sta liscia e carnosa
Farasse commo a cuoiero de na vacca,
'Nsomma lo fine vuostro, a manco male,
Efracete morire a no 'spetale.*

cuóllö: s. m. Collo.
***BAS. *non 'nc'è autra paura
che ghire a gamme 'n cuollo,
che pigliare de vullo lo pignato;*
***BAS. *Zoza se mese le gamme 'n cuollo e tanta votaie
paise, tanta passaie vuosche e shiommare, che dapo'
sette anne ... arrivaie quase scodata a Campo Retunno,*
***CORT. *da Grannizia cerca no lazzetto
Che da lo cuollo le pennoliava,
Ca lo vòle pe 'mpresa e pe favore
E pe 'nzegnale ca le porta ammore.*
***CORT. *“Che me darrite, po', sninfie moccose?”
Tanno disse Paciona
Co no trépete 'n capo pe corona:
“Averrai, commo Re de la cocina,
No spito 'mmano e 'ncuollo na mappina”.*
***SGR. *O bello cuollo, o cuollo che ne 'ncache
Ad ogne ncuollo che nfra nuite nasci':
Tu sì cchiù tunno de le pastenache,
E de radice assaie cchiù ghianco sì.*
***PS. *Ed abbistato cierte ffico che stevano co la veste
tutta stracciata comm'a pezzente, co lo cuollo de
'mpiso, e co le lacreme de femmena che vò gabbare ,
nce dece de mano: e 'ngorfùtole, addemannaje: “Che
ffico so' cheste?” “Fico trojane”, diss'io.*
***RDS. *È na crapa è na crapa
è nu cuollo senza capa
È nu cuollo è nu cuollo
prima è tuosto e doppo è muollo*

cuóllö: naut. Spira che si forma cogliendo un cavo.
Giro intero fatto fare ad un cavo intorno ad un oggetto.

cuóncio: s. m. **1.** -Condimento.
2. Trucco. Aggiustatura.
3. Concime, letame.
etim. Dal Lat. medievale “conciare”, aggiustare con cura, derivato dal Lat. classico “còmere”, riunire con cura.
***VEL. *Quella con la gonella di scarlata
portava perne grosse come antrita;
la faccia senza cuonci, angelecata.
Che te terava comm' a ccalamita.*
***BAS. *e chi le cercaie vestite da sforgiare, chi
galantarie pe la capo, chi cuonce pe la faccia, chi
iocarielle pe passare lo tiempo e chi na cosa e chi
n'autra.*
***BAS. *né li cuonci, 'mpallucche, 'nchiastre e
stelliccamente fattele da la mamma pottero levare la
forfora da la capo, le scazzimme dall'uocchie, le
lentinie da la facce, le caucerogna da li diente,*
cuóncio: avv. Piano piano. Cuoncio cuoncio. ***Iammo cuoncio, ricette a vacca ù vojo.

cuónzölö: s. m. Piatto consolatorio. Offerta di cibi che amici e vicinato portano ai parenti afflitti in occasione di lutto. Data la circostanza il cuonzolo era costituito da cibi leggeri e sostanziosi: brodo di gallina, mozzarella, pesce in bianco, tazze di cioccolata, caffè per la notte, ecc.

cuóppö: s. m. **- 1.** Cartoccio a cono. Cuoppo allesse: si dice di donna sfatta poiché il cuoppo di allesse bagnandosi si affloscia.

2. Gioco con le figurine, i *litrattielli*. Bisognava far capovolgere il mazzetto con un schiaffo a mano aperta, ed era *u schiaffo*, oppure a mano *accupputa*, ed era *u cuoppo*.

***FR. *Tutt' e ccanzone t' e ppurtava 'o mare,*

*p' a festa r' a Maronna r' a Catena,
cu 'a bbona pesca, 'e cuoppe r' e renare,
e 'a cantina 'e Cient'anne sempe chiena!*

***RDS. *E nu lietto e nu lietto*

e nu cuoppo de cunfiette

E nu cuoppo e nu cuoppo

e nu fecheto de puorco

***ETN.

ca purtava la zita 'mpietto

'e capriole pe' dint'o lietto

ce 'o facevano pe' dispietto

***GF. *E' suo figlio, che era mio amico. Ce pazziavo
insieme da piccolo a quel gioco che si chiamava 'o
cuopp' e che veniva fatto con le cartine dei giocatori e
dei santi. Si metteva il mazzetto delle cartine avversarie
in terra, piegandolo per bene verticalmente, e
bisognava dare un potente schiaffo sul pavimento per
farlo rivoltare e conquistarlo.*

cuóppō: itt. Retino conico con bastone per la pesca lungo gli scogli. Guadino.

***ETN. *Cu la lanza lu lanzaje*

cu lu cuoppo lu cuppaje

e dinto a lu vuzzo lu menaje.

cuórpō: s. m. L'andar di corpo. Cacata.

***BAS. *l'uocchie erano cometé, che predecevano
tremmolicce de gamme, vermenare de core, iaio de
spirete, filatorie d'arme e cacarelle de cuorpo,*

***SGR. *Me se smosse lo cuorpo a la 'mprovisa*

Comme magnato avesse pastenache;

Nsomma allordae de cacca la cammisa.

***RDS. *E chesto no pe' leva' merito alla sputazza de la
sié Rosa o alli bisogne de cuorpe de ll'aute, a certo
valeno sempe cchiù de la loro presunzione*

cuórpō 'i partita: cor. Rami di corallo di dimensioni medie, tra il *barbaresco* e la *paccuttiglia*.

cuorpömuórtō: naut. Ancora che, affondata, fa le veci di ormeggio per barche. In superficie sughero o legno come gavittello. Corpo morto.

cuórvo: itt. Corvina. Pesce degli Scienidi (*Sciaena umbra*). Paparella.

cuóttō: cor. Detto di corallo con difetto cromatico di colore dal giallastro al nero per l'azione di ferrobatteri. Affummato.

cuózzō: s. m. Dorso, cantuccio di pane. Cuzzetto, culurciéllu, curlucciéllu.

cupa: s. f. 1. Strada di campagna. Cuparella. ***Nt'i ccuparèlle jevano a fá ammóre i ccuppièlle.

2. Coppa.

***BAS. *la vocca na cupa de mèle 'miezo doi sepàle de
rose.*

cupértinō: s. m. Copertino. Copriletto prezioso, di seta o di ricami. Al passaggio delle processioni per le feste venivano esposti, come arazzi, dai balconi.

***RG. *Io 'o saccio, ca ve vecò caccià tutte 'e matine
'nu tappetiello fatto cu' 'e scatule 'e cerine,
'nu cupertino giallo cu' cierti striscie blù,*

sciarpe... e nnocche... e robbà ca nun se porta cchiù;

cupièlla: s. f. Foglio con la musica e le parole delle canzoni napoletane.

cupiéllō: s. m. Mastello. Mezavótte di legno.

etim. Greco "kùpellon".

***FR. *'Ntuniella 'a lavannara
priparava nu cupiello.*

cupiérichiō: s. m. Cummuóglia, Coperchio. ***Û vieccchio le prore u cupierchio. ***Tené u marito pe cupierchio.

***RDS. *Overo?... E 'o cupierchio d' 'o cascione, chi m'
'o mantene... sòrema?... Muoviti, muoviti, muoviti!...*

***RDS. *Concola 'e cantenèra! Maneco 'e cafettèra!
Cupierchio 'e 'nzalatèra! Sfùnnolo 'e cemmenèra!*

Cupintō: nom. Cuccopinto. Cupido, dio dell'amore.

***CORT. *O de le Muse cuccopinto e gioia,*

Ausoléia dall'a pe' fi' a la nzeta,

Ca si me vene netta, n'autro iuorno

Lo nome tuo lavoro a meglio tuorno.

***RDS. *Fatte vede' a mammà!... Ma chi è sta fata?... Ma
chi è sta pupata annuccata e profumata figlia 'e Copint'
Ammore!...*

cuppiglia: naut. Copiglia. Spranghetta metallica che si conficca nel foro di una vite o nell'occhiello di un perno, piegata poi a forcella per fissarne la posizione o impedirne la fuoriuscita.

cuppino: s. m. Mestolo.

etim. Lat. med. "cuppina", utensile per bere.

***FR. *Nisciuno avette nu cuppino 'e pasta!*

Prumetteva Cialdino! E tanto basita!

cuppónē: s. m. 1. Accrescitivo di *cuóppo*.

2. Nome del gioco dei *litrattielli*; simile a *u schiaffo*. A *cuoppo* e a *cuppone* si dava un colpo a terra con la mano non distesa, accanto al mucchio di *litrattielli*. Bisognava far capovolgere la posta di *litrattielli* per vincere. Vedi anche *schiaffo* e *cuoppo*.

***FR. *Cierte, cu 'e bbracce chiene 'e chiaje finté,
ceranno 'a carità fanno cuppone.*

cuppulicchiō: s. m. Copricapo per la notte. Cappello a forma di cono. Ciacina, scazzetta.

cuppulónē: 1. s. m. Il cappellone di *Pulecenella*.

2. avv. A cuppulone. In abbondanza, ricolmo. ***Piatto 'i maccaruni a cuppulone.

***BRA. *tu che nce faje?... Fattélla 'na resata,
lèvate 'a mezasola e 'o cuppulone,
'o cammesone janco e statte bbuono...*

curallárō: cor. Lavorante e commerciante di corallo.

***EDD. *ca papà pe na vita*

pure fuie curallaro

cu na gran cunusenza

tagliatore, sanzaro.

curallina: cor. Barca adibita alla pesca del corallo. Di dimensione modesta, 10/12 tonnellate, anticamente a vela e a remi. L'equipaggio era costituito da una diecina di uomini. Nel 1870 a Torre si armavano oltre 350 coralline, con circa 4000 curallini e altrettanti nell'indotto dei cantieri e delle attrezzature, della lavorazione e del commercio.

curallinō: cor. Marinaio della *curallina*.

curállō: cor. U ccurallo. Il corallo è un celenterato marino. Quello mediterraneo è classificato come (*corallium rubrum*) e viene comunemente detto *sardegna* per la prevalente zona di ritrovamento. Il corallo può essere decaduto (*curallo muorto*) o vivo (*curallo sciuruto*). Vari sono i tipi di corallo. Bianco, dal Giappone e Filippine. *Cerasuolo*, moro o aka, *pelle r'angelo*, il tipo più pregiato.

Curallucciō: Tor. Strangianomme della famiglia D'Amato.

curavita: itt. Specie di pesci dei tunnidi. Palamita. Palàmmeto.

curdèlla: s. f. Diminutivo di corda, cordino.

***RC. *L'anno afferrato. E 'o povero muscillo*

- cu na curdella 'nganna è strascenato
a na mmorra 'e guagliune d' 'o Scudillo,
comme si fosse stato cundannato.*
- curduàna:** s. f. Cuoio marocchino.
 ***SGR. *Aimé, sta vita mia co tico more!*
*Rutto tu, già chest' arma se sbessecchia,
Si sso ligno è sto pietto, e de sto core
È chessa cordoana la pellecchia.*
- curlucciéllö:** s. m. *Culurciéllö.* Parte terminale della palatella di pane. Cuzzetto.
 etim. Lat. "culus", il fondo o la parte inferiore.
- curnèttö:** cor. *Curniciéllö.* Cornetto di corallo, amuleto portafortuna contro il malocchio.
 ***EDD. *Comme portafurtuna
se ne fanno curnette,
scartellate e trifoglie
tutte "sciolte" o a "mazzette".*
- curnicièllö:** cor. *Curnètto.*
 ***RDS. *E si è pe' la dote ca tu te lamiente
tengo 'e cuntante ca so' quattucento
'a fora sta dote stu dunamiento
stu curniciello t' o dace mammà*
- curniciónë:** s. m. Cornicione. Bordo.
 ***ETN. *M'aggio signato 'o pranzo d' 'e scugnizze:
Tozzele 'e pane, scorze, cape 'e pesce,
Osse 'e custate e curniciune 'e pizze.*
- curpèttö:** s. m. Camiciola femminile con l'allacciatura sotto il seno. Anticamente reggiseno.
- currècurrë:** 1. avv. Velocemente.
 2. s. m. Andare precipitoso di gente. Fuga generale.
 ***CAC. *Ll'uommene in riga!
All'arme! Vene lu generale
a spezionà lu posto.
Vide nu curre curre;
ma so rummase sule
tre gatte e li tammurre,*
- currècurrë:** itt. Capone ubriaco. Perciforme, (*Trigloporus lastoviza*). Sasiccio 'i mare. Capone mbriaco. Ballerina.
- curréja:** s. f. *Currea. Curriela.* Cintura.
 etim. Lat. "corrīgia".
 ***VEL. *Dove so le ccorreie co li mordante
Ch' erano tutt' argento martellato,
Tutte guarnute a pponta de diamante,
Co li cornette tutte appise a llato?*
- ***FR. *'E scugnizze d' 'o Sciore e d' 'e Bbalanze
quanno vonno passà meza jurnata,
se strégneno 'a curréa pe tuorno 'e ppanze
e, cu na cantatella e na siscata,
pigliano 'a via, cu 'e cchiù guagliune nnanzze,
e s'avviano adderitto 'a stessa strata:
fora 'o Ponte se spartano a paranze,
e te fanno 'a pazzia d' 'a pretiata.*
- ***GF. *più volte si è buscato da papà dei mazzatoni e
cinturate sulla schiena con la correja.*
- currèntë:** s m. f. 1. Corrente d'aria. A feleppina.
 2. Pertica di abete. Stanghetta.
- currèntë:** naut. Contrapposto a *durmiente*, nel linguaggio marinaresco indica la manovra mobile. In una stessa manovra o cavo, sempre contrapposto a *durmiente*, la parte non in tensione su cui si lavora.
- currëntista:** s. m. Si nominarono così i ladri che assaltavano i camion americani in corsa.
 etim. Da "correre".
- currèra:** s. f. *Curzera.* Corsa. avv. 'I currera: Di corsa.
- ***SCAR. *Doppo chella paura, doppo chella currera
piglia e miettete a passià tutta la notte p'aspettà che se
faceva giorno*
- curriàta:** s. f. Scudisciata data con la cintura, *a curreja*.
- curritürö:** s. m. Corridoio.
 etim. Lat. "corridorium", percorso.
 ***SGR. *"Scinne ccà, Renza, io disse, a chisto scuro,
Defrescame sto core tanto ammaro!"
Essa me 'ntese da no correturo:
"Defrescate, me disse, a st' aurenarò!",
E 'n capo me iettaie no pesciaturo*
- ***SCAR. *S'è truvato stu ricchino dinto a lo curreturo de
la prima fila, l'avetta perdere quacche signora
airessera.*
- currivá:** v. tr. Truffare. Indispettire.
 ***BAS. *le fece na 'nfroata de zuco, ca s'avea lassato
corrivare da no tavernaro.*
- ***DB. *Lo sentette la Dea, se scorrocciae,
Ah zellosa ad Amenta correvarè?
Afferra l'arco, e tanno siettaie
Sta sfortunata Terra de na pesta,*
- currivàrsë:** v. rifl. Arrabbiarsi, dispiacersi.
 ***SCAR. *E allora, currivato, ritornai da Luisella.*
- currívö:** s. m. Rabbia. Puntiglio. Anche rimpianto.
 etim Lat. regionale "cum - reus".
 ***BAS. *ma essa m'ha fatto sto corrivo ed essa ne
cacarrà la penetranza.*
- ***CORT. *Commo li puorce correno a la vroda
E commo d'arco frezza voleteia,
Cossì Micco correnno pe corrivo
Affuffa e squaglia commo argento vivo.*
- ***DB. *Ca si nò m'havarria bona cardata
La lana, e dato quarche schiacco matto,
L'haggio comm' à corrivo correvalo
Con certe parolette duce, duce,
E comm'a sangozuca pò zucato.*
- ***FR. *M'aggia sta' zitto, è ove? Nun ve cummene
'e me senti parla?... Ve fa currivo?!*
- ***FR. *'E ggranate, (pe sfreggio, pe currive,
pe nfamità? che ssaccio!?) mai nu poco
cessaino 'e smantellà sta chiazzaforte,
dinto Gaeta semmenanno a morte!*
- currivö:** agg. Facile a credere, compiacente.
 etim. Lat. "conrivare", da "rivus", incanalare.
- currívösö:** agg. Sdegno, dispettoso.
 ***SDG. *Ma è fuoco, 'e paglia 'o fuoco
d' ammore currevuso:
'a cammarera e 'o cuoco
pace hanno fatto già.*
- curtiéllö:** s. m. Coltello. *Curtelluccio, curtellino,
curtellaccio, curtella.*
- ***EDU. *Sient' a voce 'o puntone:
"Chin' e fuoco!"
Ma par' o boia ca taglia
e quanno taglia, sott' a curtella,
schioappa nu mellone.*
- ***RDS. *e na botta re curtiello
tacco e pponta nu martiello*
- ***SOV. *Nu curtiéllö passa pe ddinto
'i ppacche 'i muri, nu ciato fino fino
comme r'aucielli affucati, pe ssotto
'i rriggiòle 'mbaranza se mòveno
e scròccano 'i ccose (o ll'òmbre?)
r' u piano accanto.*
- ***GD. *Nu viecchio se pò accidere*

- cu nu curtiello** ‘acciaro
o cuseennele ‘a vocca
o nun ‘o sta a ssentì.
- Cùrtoli:** Tor. Contrada sopra i Cappuccini. Il nome è di derivazione latina, da “curtis”, corte. Da “curtis” a “curtile” che nel latino tardo significò anche orto. Quest’ultima accezione potrebbe essere l’origine del toponimo “curtolì”.
- curtése:** agg. Basso di statura.
- curtò:** agg. Corto, di bassa statura. ****Curto e male ncaváto*: basso e malizioso. *Curto e male paráto*: in difficoltà.
- ****BAS. Io, che me vediette curto e male parato,*
tremmanno comm’ a iunco, avenno lo filatorio ’n
cuorpo pe lo iaio, la vermenara pe la paura, lo
tremoliccio pe lo schianto,
- curuógliö:** s. m. Cercine, cuscinetto di stoffa arrotolata da mettere in testa, sotto un peso.
- curzèra:** 1. s. m. Corsa.
2. avv. ‘I curzera: di corsa.
- ****CORT. Chi chiammava la mamma, chi lo figlio,*
Chi la zia, chi lo frate e chi la sore,
Chi de corzera va cchiù de no miglio
Dove pena scappare, e ‘ncappa e more.
- ****CORT. E ieze de corzera a lo Segnore*
Patrone de la bella Preziosa
E le decette: «Io svisciolato ammore
Porto a sta toa zitella vrocolosa,
- ****SGR. Cecca s’affaccia e vene de corzera,*
comm’ a li grille che vedde sautà;
essa na bella risata se fa,
tutta contenta e preiata de cèra.
- ****DB. Sirvio già sì arriuato,*
Haie fatto na corzera, pe ste sirve,
Co ssò bell’arco tuio;
- cusciàta:** s. f. Atto sessuale tra le cosce, praticato quando si usava preservare la verginità.
- cuscina:** s. f. Federa del cuscino.
- cusciuni:** cor.. Parte dello *ngigno*. Reti poste alle estremità delle varre dello *ngigno*.
- cusescusè:** s. m. Tecnica di ripristino delle murature mediante successivi interventi di demolizione (*scusatura*) e rifacimento (*cusatura*) delle parti ammalorate.
- cusétöré:** s. m. Sarto.
- ****ETN. E a figlia ‘e Pullegenella s’è scusata la gonnella*
la gonnella e lu iuppone ben venuto lu cusetore,
benvenuto e ben truvato ricco buono e maretato.
- ****FR. ‘O CUSETORE*
Ncuntriai pure ‘o sarto mio
c’avananza cierti llire...
Chisto ccà me canuscette!
— *Neh, possiamo riverire?*
— *Riverire? (Chi t’è bbivo! Vi’ che vvista!) Gué, Totò!*
Comme stai?!... Da quanto tiempo!
Stai cchiù chiatto! Ma... che vuo’?
- ****SP. Areto ‘a bancarella ‘a zarellara,*
se fa ‘nu poco ‘e viento cu ‘o ventaglio;
‘o cusetore guarda ‘a coppo acchiara
‘nu ciuccio ca se stenne e fa ‘nu raglio.
- cusitura:** s. f. Cucitura. Da *cósere*, cucire.
- custàta:** s. f. Bistecca con l’osso.
- custatèlla:** s. f. Costoletta.
- custátö:** s. m. Fianco, torace.
- custiuná:** v. intr. Questionare, litigare.
- ****GF. Bona ge’. Venite a vedé duje strunze ‘nsaccate*
- ‘O medico barbiere e ‘o trappano agricortore.
Custiunano pe’ no piezzo ‘e terra de merda.
- custiúnë:** s. f. Questione, storia, litigio.
- ****FR. Basta; nun ‘o mmettimmo ‘n custione,*
nun ce scurdammo ‘a cosa princepale!
Comme vulette Ddio, llà dintu llà,
magnàjemo... e nce jettemo a cuccà.
- custiunàntë:** s. m. Attaccabriga.
- cutógna:** s. f. 1. Mela cotogna. Frutto di un alberello delle Rosacee (*Cydonia vulgaris*).
2. Schiaffo violento. ****Ricette Pulecenello*: Quanno sienti u fieto r’ i ccutogne, a ffù nunn è vriògna.
- ****SAN. Ma fanno li melloni et le cotogne*
cun poco de ansogne, anatrella
et una pectolella aravagliata:
na cosa sbombocata et senza mèle.
- ****SGR. Sse zizze che me teneno ‘n cuccagna*
So’ rettonelle comme a doi cotogne.
- ****SGR. Lolla rognosa mia pare na scigna*
Quanno le prode e grattase la rogna,
Tanto sauta de sguinzo e dapo’ sgrigna,
E pare che manciato aggia cotogna.
- ****FR. Ogge nu poco meglio, e respirava;*
dimane, verde peggio d’ ‘e ccutogne!
A ttavula penzava e nun magnava...
Cu ‘a capa sotta, se guardava ll’ogn...
- cuttónë:** s. m. Cotone.
- ****MS. pericciùli cu nu filo ‘i sangue*
assaje chìù fino r’ ‘u cuttón.
- ****SCAR. E che d’è, co lo cuttone niro accuonice lo*
cuollo janco.
- ****RDS. Forbice, ago, cuttone e telaro*
che fa sta mamma pe’ me cuntentare?
- cutuliá:** 1. v. intr. Tuculare. Traballare, tentennare.
2. v. tr. Scuotere, dondolare.
- ****BAS. se tu non facive cotolare le stentine de la*
cestunia.
- ****BAS. ma pocca no se cotola fronna senza la volontate*
de lo cielo,
- ****BAS. comme cagnola ch’essennose sperduta trova*
dapo’ tante iuorne lo patronne, l’abbaia, lo licca,
cotoleia la coda e fa mille autre signe de allegrezza,
- ****BAS. Mo che lo sole spacca a calantriello*
le prete de la via,
ed è ‘st’afa de caudo,
né se fricceca viento,
né se cotola fronna,
e ‘ste frasche te fanno cannaola
a stare a lo copierto,
- ****CORT. Già li sturne e le quaglie ben matino*
Stordevano li vuosche e le montagne,
E de la Terra le ventosetate
Cotolavano l’erve defrescate;
- ****PS. e sarriano jute pe coppa no campo de grano sicco*
senza farene cotolejare na spica,
- cuvallèra:** s. f. Gioco a nascondino. Chi è sotto deve incuvarse nterra, come voccola che cuva.
- ****VEL. Li juoche che ffaceano a Campagnano*
A scarreca-varrile ed a scariglia,
A stira-mia-cortina, a mano-a-mano,
A ssecutame-chisto, para-piglia;
E po’, cagnanno juoco, o tiemp’ umano!
Quanno nce penzo l’arma: s’ ssottiglia,
Le ddonne a preta-nzino, a ccovalera,
Tutto lo juorno, nfino a notte nera.

***ETN. *Va figlia mia che ci aggio 'ndivinato
ca saccio con chi giochi a covallera.*

***BAS. *e tutto lo iuorno non fanno autro che iocare ad
Anola tranola, spizza fontanola, ad E notte o iuorno, a
Viata te co la catena, ad Ah commare lo culo te pare
Lassa parere ch'è bello a vedere, ad Anca Nicola Si'
bella e si' bona, a La lampa a la lampa a Lo viecchio
n'è benuto, a Lo iuoco de lo scarpone, a Le norchie, ad
Apre le porte ca Farcone vole entrare, ad Accosta
caalle, a Li forasciute, a Li sette fratelle, a Banno e
commannamiento, a Ben venga lo mastro, a Beccome,
a Vienela vienela Cuccivannella, a Covalera, a
Compagno mio feruto so', a Chioppa o separa, a Cucco
o viento, a Le castella, a Chi 'nc'è suso Lo zelluso, Dì
che scenga, Non se pò, zella vò, zella vò, a La colonna,
a La Gallinelle, a Gatta cecata, a Guarda mogliere, a
Gabba compagno, a la Mmorra, a Mazza e piuzo, a
Messere stà 'n cellevriello, a 'Nzecca muro, a Paro o
sparo, a Capo o croce, a Preta 'n sino, a Pesce marino
'ncagnalo, Piglia la preta e shiaccalo, a Pane caudo, a
la Passara muta, a Re mazziere, a Rentinola mia
rentinola, a La rota de li cauce, a La rota la rota
Sant'Angelo 'nce ioca, a rociolare lo totaro, a Stienne
mia cortina, a Seca-molleca, a Sauta-parma, a li
sbriglie, a Spaccastrommola a Scarrecavarrile, a la
sagliepennola, a Tira e molla, a Tafaro e tammurro, a
Lo tuocco, a Tagliazeppole sarvo e sarvo, a tozzare co
l'ova pente.*

***CORT. *"Vienela, viene", disse la mogliera,
Comme se fosse iuoco a covalera.*

***SGR. *Iéa pe lo munno libero e scoitato,
Maiateco e chiantuto comme a cierro:*

Mo sautava co Ciommo e mo co Pierro

Locava a covalera a lo Mercato,

***SGR. *Vi comme bella so', tutta gioielle!*

Se m' ame tu cerca venire a me:

Fa' cunto ca ioquammo a covalera,

Io so' nascosa già: vienola, te".

***GDT. *gli vedreste giocar a "covalera".*

***RDS. *Ma chi è sta rosa adderosa!... sta luna
marenara ca pazzéa a cuvallera cu ll'onne!...*

cuvarella: *ornit.* Allodola.

cuviglia: *s. f.* Coviglia. Specialità di gelato napoletano.
Prende il nome in spagnolo del bicchiere che lo contiene (N. De Blasi).

etim. Spagn. "cubillo".

cuzzèttö: *s. m.* 1 Nuca rasata.

2 Estremità della palata di pane, *cuzzettello*.

cuzzetiällö: *s. m.* *Curlucciello.* Estremità della palata di
pane, *cuzzetto*.

cuzzicárö: *s. m.* Venditore di cozze e frutti di mare.

cuzzutèlla: *itt.* Anguilla. *Appezzuta, semmentara.*





NUNZIO RUSSO EDITORE
Torre del Greco

